

## La tariffazione puntuale in Italia

Diffusione e performance ambientali. Dati 2022  
Analisi delle politiche regionali per la promozione del PAYT

*Rapporto IFEL*





Fondazione ANCI

# La tariffazione puntuale in Italia

Diffusione e performance ambientali. Dati 2022  
Analisi delle politiche regionali per la promozione del PAYT

*Rapporto iFEL*

---

## Dossier e Manuali



Il volume è stato realizzato da IFEL - Dipartimento Finanza Locale  
con il coordinamento di *Andrea Ferri*.

A cura di *Laura Betelli* e *Davide Donadio*,  
con la collaborazione di *Walter Giacetti*, *Francesca Proia* e *Riccardo Venturi*.

Le mappe sono state realizzate da *Vincenza Di Malta* e *Valerio Giuliani*.

Dipartimento Finanza Locale IFEL  
Tel. 06.68816210 / 214 / 218  
[finanzalocale@fondazioneifel.it](mailto:finanzalocale@fondazioneifel.it)  
[info@fondazioneifel.it](mailto:info@fondazioneifel.it)  
[www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it)

Il Rapporto è stato chiuso in data 8 novembre 2024

ISBN 978-88-9650-034-6

La pubblicazione è liberamente scaricabile dal portale IFEL  
Documenti e Pubblicazioni nei formati digitali

© È vietata la riproduzione in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico  
o meccanico, inclusi i sistemi di archiviazione e recupero delle informazioni,  
senza il consenso espresso di IFEL - Fondazione ANCI.

Le amministrazioni pubbliche che desiderano riprodurre parti della presente  
pubblicazione possono farlo previa comunicazione a IFEL all'indirizzo  
[finanzalocale@fondazioneifel.it](mailto:finanzalocale@fondazioneifel.it), indicandone la finalità. È sempre vietata  
la riproduzione di qualsivoglia contenuto per finalità, anche indirette, di lucro  
da parte di soggetti privati.

Progetto grafico:  
*Pasquale Cimaroli, Claudia Pacelli*  
[cpalquadrato.it](http://cpalquadrato.it)

# Indice

Introduzione	5
La tariffazione puntuale: definizioni e principale normativa di riferimento	9

## PARTE I

<b>La diffusione della tariffazione puntuale fra i Comuni italiani e i risultati ambientali. Dati 2022</b>	<b>17</b>
1. Modalità di rilevazione e fonti dei dati	19
2. I Comuni in tariffazione puntuale: numerosità, distribuzione territoriale e per classe demografica	23
2.1 Focus: i comuni in TP con oltre 50 mila abitanti	33
2.2 Confronto con i dati del Rapporto rifiuti urbani ISPRA 2023	34
3. Distribuzione dei regimi tariffari (tariffa corrispettiva e TARI tributo puntuale)	37
4. I soggetti gestori del servizio rifiuti	41
5. I nuovi Comuni in tariffazione puntuale. Anni 2020-2022	43
6. Le performance ambientali dei Comuni in tariffazione puntuale	49
6.1 Percentuale di raccolta differenziata e RUR pro capite annuo	49
6.2 Performance a confronto: Comuni in TP vs Comuni in regime presuntivo	60

## PARTE II

<b>Le politiche regionali per la promozione della tariffazione puntuale</b>	<b>73</b>
Introduzione	75
Liguria	79
Lombardia	86
Piemonte	92
Valle d'Aosta	100
Emilia-Romagna	105
Friuli Venezia Giulia	113
Provincia Autonoma di Bolzano	118
Provincia Autonoma di Trento	124
Veneto	130
Lazio	138
Marche	144
Toscana	151
Umbria	158
Abruzzo	164
Basilicata	169
Calabria	173
Campania	176
Molise	179
Puglia	182
Sardegna	189
Sicilia	200





## Introduzione

Questo Rapporto illustra i risultati dell'indagine realizzata dalla Fondazione IFEL nel corso del 2023 sulla diffusione della tariffazione puntuale (più avanti anche semplicemente TP) fra i Comuni italiani.

La rilevazione, condotta sugli anni 2021-2022, con meticolosi controlli, è stata possibile grazie alla preziosa collaborazione delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), delle Regioni e delle Province Autonome di Bolzano e Trento, nonché degli Enti d'Ambito e di numerosi Comuni e soggetti gestori del servizio di igiene urbana. Cogliamo l'occasione per ringraziare di questi contributi, che rendono il nostro lavoro più completo e rappresentativo di una realtà in crescita costante.

Si tratta del terzo studio che viene pubblicato dalla Fondazione: i risultati della prima ricerca (dati 2018) sono illustrati nel Capitolo II della *Guida alla tariffazione puntuale* pubblicata a novembre 2019, mentre l'aggiornamento al 2019 era stato pubblicato nel 2021. I dati della rilevazione effettuata sul 2020, invece, non erano stati diffusi.

Come nelle precedenti edizioni, nella prima parte del Rapporto viene descritta la diffusione e l'evoluzione della TP a livello nazionale, regionale e per classi demografiche dei Comuni che la adottano, nonché la distribuzione dei regimi tariffari e dei gestori del servizio di raccolta; sono state poi analizzate le *performance* ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP, anche in comparazione con Comuni analoghi che applicano il regime di prelievo presuntivo.

La seconda parte del lavoro è invece dedicata alle *policy* adottate dalle Regioni – soprattutto negli ultimi anni - per promuovere la tariffazione puntuale. I risultati sono sintetizzati in schede sintetiche, corredate dai principali indicatori statistici sulla diffusione della TP nel territorio regionale. L'analisi dell'azione regionale è stata focalizzata su tre ambiti: Piani di gestione rifiuti e normativa regionale di settore, bandi e strumenti di incentivazione, strumenti di supporto tecnico (linee guida o regolamenti tipo). Se in alcuni casi - pensiamo al Piemonte e all'Emilia-Romagna - si possono già apprezzare alcuni significativi risultati dell'intervento delle rispettive Regioni, nella maggior parte dei

contesti dovremo attendere per fare una valutazione, perché, in effetti, il percorso di introduzione della TP richiede una attenta pianificazione e può essere lungo.

Perché IFEL si interessa a questo tema? In sintesi: la tariffazione puntuale appare come un efficace strumento di innovazione, che contribuisce a far raggiungere gli elevati target ambientali della gestione rifiuti attualmente previsti dalla normativa nazionale (in attuazione di quella UE), in quanto rappresenta un valido stimolo per aumentare responsabilità, partecipazione e consapevolezza dei cittadini, che – in estrema sintesi – fanno più e meglio la raccolta differenziata. Secondo, perché il modello PAYT concorre a determinare condizioni di maggiore equità e trasparenza del prelievo dovuto per coprire i costi del servizio. Infine, perché l'implementazione della TP richiede e allo stesso tempo stimola la crescita tecnico-organizzativa sia per il gestore del servizio che per il Comune (o per l'Ente d'ambito rifiuti, visto che ormai vi sono diverse gestioni tariffarie sovracomunali).

L'obiettivo del Rapporto, e più in generale dell'interesse ormai pluriennale della Fondazione sul tema della TP, quindi, è quello di fornire un contributo agli attori impegnati nel processo di definizione delle decisioni pubbliche, dai Comuni agli Enti d'Ambito, dalle Regioni all'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA).

La normativa sulla TP, infatti, è estremamente scarna e probabilmente inadatta ad orientare la diffusione dell'approccio PAYT nelle Regioni storicamente meno “attrezzate”. D'altro canto, però, possiamo ritenere che forse proprio la scarsa regolamentazione, soprattutto delle modalità di commisurazione (cioè, come si ribaltano in tariffa i dati della misurazione), ha consentito lo sviluppo di una grande varietà di esperienze, che in modi diversi – ma, tuttavia, in larghissima parte efficaci dal punto di vista dei risultati ambientali del servizio rifiuti – hanno definito la propria tariffa in regime di corrispettivo. Non minore varietà si osserva del resto fra i Comuni che hanno optato per la Tari tributo puntuale: troviamo sia tariffe progressive molto simili a quelle in corrispettivo, con minor peso della superficie per la determinazione della parte variabile della tariffa, che diversi approcci tariffari premiali, con rimodulazioni a scaglioni o puntuali, in funzione della quantità e qualità dei rifiuti conferiti.

A livello normativo, fatti salvi gli interventi di ARERA in sede di definizione del PEF con il MTR1 e MTR2, dopo il DM del 2017 sui sistemi e criteri di misurazione puntuale di fatto non si registrano novità in questo “angolo” del tema tributi. Stante l'inerzia del legislatore (il d.PR 158 ha giusto compiuto, immodificato, 25 anni), l'attribuzione all'ARERA delle competenze anche in materia ambientale dovrebbe consentire (quantomeno) un aggiornamento della disciplina del sistema di prelievo. Ebbene, ARERA ha recentemente avviato questo processo, con la Delibera no. 41 del 06/02/2024 che – opportunamente riguarda un'indagine conoscitiva (“Avvio di indagine conoscitiva sui criteri di articolazione dei corrispettivi applicati nel servizio di gestione dei rifiuti urbani”). Secondo la programmazione che si è data l'Autorità stessa, l'indagine dovrebbe portare alla nuova regolazione entro la fine del 2025.

Vediamo rapidamente quali sono gli elementi più rilevanti emersi dalla rilevazione IFEL sullo stato della TP in Italia nel 2022:

- i regimi di tariffazione puntuale (indipendentemente dal regime applicato, ovvero TARI tributo puntuale o tariffa corrispettiva) si confermano uno strumento capace di contribuire in modo decisivo a raggiungere gli obiettivi di economia circolare, come peraltro suggerito dalla UE (Direttiva 2018/851/CE, Allegato IV bis - *Strumenti economici e altre misure per incentivare l'applicazione della gerarchia dei rifiuti*). Infatti, quasi l'84% dei Comuni che applica la TP supera il 75% di raccolta differenziata, più del 37% addirittura l'85%; soprattutto, nell'80% dei Comuni si registra una produzione di rifiuto urbano residuo (RUR) annuo inferiore a 100 kg pro capite, e in un quarto di essi addirittura a 50 chili; pochissimi, invece, i Comuni in TP poco virtuosi; l'analisi per cluster condotta mostra che nella quasi totalità delle Province e delle Regioni considerate, e in tutte le classi demografiche, i Comuni che applicano sistemi di tariffazione puntuale raggiungono risultati ambientali mediamente superiori rispetto a quelli delle stesse dimensioni che applicano sistemi presuntivi.
- I sistemi di tariffazione puntuale si stanno diffondendo nel Paese, sebbene ancora prevalentemente nelle Regioni del Nord e - in misura inferiore - nel Centro: nel 2022 sono 1.116 i Comuni in TP, con una popolazione complessiva di 8.086.495 di abitanti. Nel triennio 2020-2022 l'hanno introdotta 200 Comuni (+20% a livello nazionale, 18,7% in termini di popolazione), di cui diversi di grandi dimensioni. Inoltre, chi passa in TP raramente torna indietro: negli ultimi tre anni, infatti, sono solo 6 i Comuni ripassati al regime presuntivo.
- Si conferma il dato che la tariffa puntuale si diffonde soprattutto nei contesti territoriali dove *governance* e condizioni tecnico-organizzative sono più strutturate, ovvero nelle gestioni di area vasta, grazie al ruolo propulsivo delle Autorità d'ambito (in Veneto ed Emilia-Romagna) e dei Consorzi di Comuni (Piemonte), che possono contare quasi sempre su gestori di adeguate dimensioni industriali, peraltro spesso aziende pubbliche, *in house* o partecipate dai Comuni.
- Per quanto attiene ai regimi tariffari applicati, sebbene la tariffa corrispettiva prevalga, si registra un notevole aumento relativo della diffusione del tributo puntuale, che è stato introdotto da 94 dei 200 Comuni che hanno applicato la TP per la prima volta nel triennio 2020-2022: probabilmente il tributo puntuale appare una soluzione valida e più facilmente applicabile in fase di avvio, soprattutto nei contesti caratterizzati da una non elevata concentrazione gestionale e da affidamenti in appalto, come nel caso della Lombardia, in tutto il Sud e nelle Isole.

Infine, richiamiamo alcuni elementi dei nuovi scenari della tariffazione puntuale.

- Nei contesti maturi si osserva il superamento della misurazione del solo rifiuto residuo e la creazione di tariffe polinomie, in particolare per le utenze non domestiche.
- Assistiamo alla introduzione di tariffe uniche sovracomunali (a parità di servizi erogati): in Veneto definite dall'Ente d'Ambito, concordate fra Gestore e Comuni in Friuli-Venezia Giulia e in Emilia-Romagna.
- In alcuni contesti di applicazione della tariffa corrispettiva registriamo l'evoluzione di sistemi che abbandonano, in tutto o in parte, gli elementi patrimoniali (superficie) per la determinazione dell'importo all'utenza, prevedendo parametri maggiormente correlati alla produzione di rifiuti: oltre al numero di componenti del nucleo familiare, nei contesti con raccolta porta a porta si utilizza infatti il volume dei contenitori in dotazione; questo approccio risulta ormai diffuso in oltre 150 Comuni, per una popolazione totale di almeno 1,3 milioni di abitanti.

- Grazie agli stimoli e agli aiuti forniti delle politiche regionali, ai processi di aggregazione delle gestioni, alla maturità delle esperienze esistenti (fattori compresenti o che agiscono separatamente), nei prossimi due/tre anni dovremmo assistere a una ulteriore diffusione della TP in Piemonte, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, e probabilmente nelle Marche, in Umbria e in Sardegna, ma anche in Toscana (qui grazie ad importanti investimenti da parte dei gestori integrati). In Veneto, infine, si sta completando il quadro di elevata diffusione della TP: in appena due anni (2023-2024) tutti i 50 Comuni della Provincia di Rovigo sono passati in tariffa corrispettiva. Nel Sud, invece, non prevediamo per ora grandi novità, sebbene si registrino positivi segnali provenienti dall'Abruzzo, dove la Regione ha varato delle utili linee guida ed è in corso la definizione della pianificazione d'ambito da parte dell'AGIR (Autorità per la gestione integrata dei rifiuti urbani).

Con le caratteristiche evidenziate e i risultati raggiunti appena descritti, la presente indagine rappresenta, ancora una volta, un prodotto unico nel suo genere, con un elevato livello di approfondimento e di verifica delle situazioni reali presenti sul territorio, corroborati da meticolosi controlli. Nei prossimi anni Ifel proseguirà nella ricerca, con l'obiettivo di arricchire di ulteriori elementi il bagaglio di esperienze fin qui rilevate. L'auspicio è che quanto rappresentato possa fornire ai decisori locali e nazionali un utile riferimento per effettuare scelte consapevoli.

*Andrea Ferri*  
Responsabile Dipartimento Finanza Locale ANCI-IFEL,  
Vicedirettore Fondazione IFEL



## La Tariffazione Puntuale: definizioni e principale normativa di riferimento

Riteniamo opportuno ricordare brevemente ai lettori la definizione di tariffazione puntuale e le sue basi normative e tecniche, rimandando per ulteriori approfondimenti al Capitolo I della Guida alla tariffazione puntuale pubblicata da IFEL nel 2019.

La tariffazione puntuale trova il proprio fondamento a livello europeo nella direttiva 2018/851/CE<sup>(1)</sup>, nel cui Allegato IV bis (*Strumenti economici e le altre misure per incentivare l'applicazione della gerarchia dei rifiuti*) viene declinato il principio che ne è alla base, il cosiddetto PAYT (*Pay-as-you-throw* - paga per quello che butti):

*"Regimi di tariffe puntuali che gravano sui produttori di rifiuti sulla base della quantità effettiva di rifiuti prodotti e forniscono incentivi alla separazione alla fonte dei rifiuti riciclabili e alla riduzione dei rifiuti indifferenziati".*

Tale nozione è stata recepita nel nostro ordinamento dal decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116 (per la precisione con l'Allegato L-ter, art. 7, c. 6: Esempi di strumenti economici e altre misure per incentivare l'applicazione della gerarchia dei rifiuti di cui all'art. 179).

Rispetto alla TARI, che come noto è focalizzata sulla copertura integrale dei costi del servizio rifiuti, il centro della direttiva UE è lo strumento-obiettivo ambientale, con due vincoli: a) la correlazione tra la tariffa e il comportamento del produttore dei rifiuti; b) l'incentivazione alla separazione, che può operare sui rifiuti riciclabili e/o su quelli indifferenziati.

---

<sup>1</sup> Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

A livello nazionale questo principio trova due possibili modalità di applicazione, a seconda del tipo di prelievo:

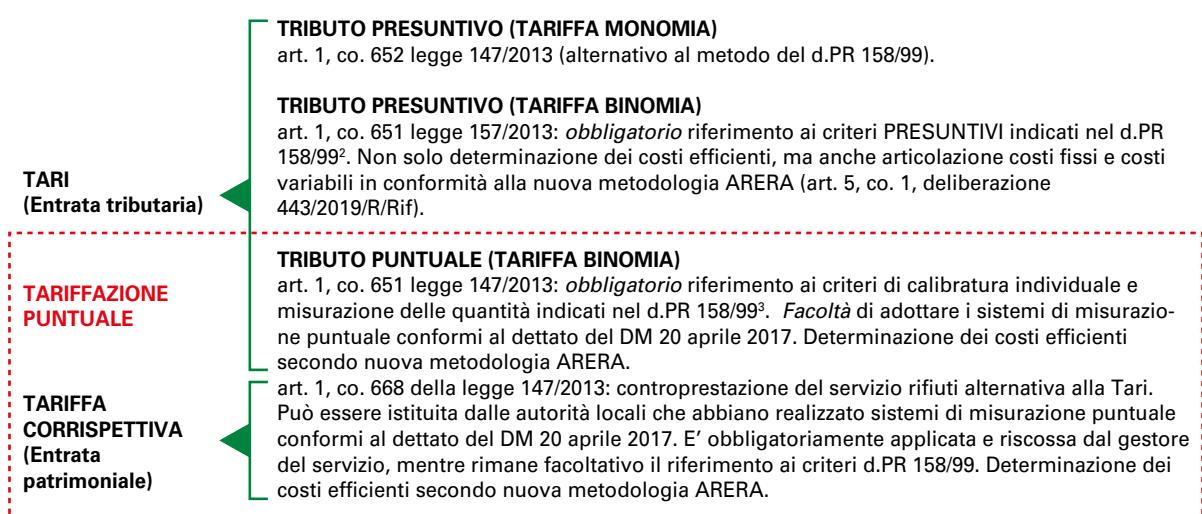
- in regime di tributo, la tariffazione puntuale può essere realizzata con diverse modalità, senza vincoli per quanto riguarda le frazioni da misurare, né le modalità con cui la misurazione è effettuata. Questa condizione, in effetti, consente di introdurre in modi e forme anche piuttosto semplici – e con investimenti contenuti – elementi di responsabilizzazione dei produttori di rifiuti che possono contribuire efficacemente al miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata. Per esempio, un sistema di riconoscimento degli utenti con pesatura delle frazioni riciclabili conferite presso il centro di raccolta comunale associato ad un sistema di premialità costituisce un modello implementabile senza grandi sforzi in moltissime realtà comunali, anche medio-piccole e con gestioni non particolarmente avanzate;
- in regime corrispettivo, invece, la tariffazione puntuale trova nelle regole del DM 20 aprile 2017 le condizioni minime obbligatorie del sistema di misurazione (in particolare del rifiuto secco residuo, RUR): se da un lato ciò presenta l'indubbio vantaggio di fornire uno standard tecnico di riferimento uniforme, dall'altro può oggettivamente rappresentare un ostacolo per le realtà meno evolute e strutturate, ancora caratterizzate da un'elevata frammentazione gestionale.

La tariffazione puntuale è stata in qualche modo codificata per la prima volta dal legislatore con il DPCM 23 dicembre 2020 *"Approvazione del modello unico di dichiarazione ambientale per l'anno 2021"*, utilizzato per le dichiarazioni dei Comuni relative all'anno precedente e da allora ribadito. Questo schema riprende l'approccio classificatorio proposto da IFEL nella Guida alla Tariffazione puntuale del 2019, individuando quattro possibili regimi di prelievo, di cui due classificabili appunto come tariffazione puntuale, uno in forma di tributo e l'altro di corrispettivo.

Nella definizione del Metodo tariffario rifiuti per il secondo periodo regolatorio 2022-2025 (Del. 03/11/2021, n. 363/2021 e aggiornamento adottato con Del. n. 389 del 03/08/2023), invece, l'Arera ha finalmente definito la tariffazione puntuale, come (...) *"la tariffa corrispettiva o il tributo puntuale, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 651 legge 147/2013 ove la TARI sia determinata facendo riferimento ai criteri di calibrazione individuale e misurazione delle quantità indicati nel d.P.R. n. 158/99"*.

La figura qui sotto riportata, più volte utilizzata da IFEL nelle pubblicazioni prodotte dal 2020 in poi, distingue per natura (tributo o corrispettivo) e per modalità di calcolo (presuntiva o puntuale) i diversi regimi consentiti dalla normativa italiana per il finanziamento del servizio di igiene urbana.

**Figura 1. Schema riassuntivo dei possibili regimi di prelievo per la copertura dei costi della gestione dei rifiuti urbani**



Fonte: IFEL, 2020, *La nuova Regolazione sui rifiuti urbani. Guida alla predisposizione del PEF secondo il metodo tariffario ARERA*, p. 188.

Le principali caratteristiche di ciascun regime sono le seguenti:

- la **tariffa monomia** (tributo, art. 1, co. 652, L. 147/2013<sup>(2)</sup>), sia per le utenze domestiche (UD) che per quelle non domestiche (UND) è commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi ed alla tipologia delle attività svolte e al costo del servizio (exTARSU).
- La **tariffa binomia presuntiva** (tributo, art. 1, co. 651, L. 147/2013), è costituita da parte fissa e parte variabile, determinata secondo il metodo normalizzato (cioè d.PR 158/99) con coefficienti prestabiliti dal regolamento nel caso non siano stati attivati criteri di calibrazione individuale e misurazione delle quantità indicati nel d.PR 158/99; quindi, kb per le utenze domestiche, ex art. 5, co. 2, secondo periodo, e kd per le utenze non domestiche, ex art. 6, co. 2, secondo periodo, d.PR 158/99.
- La **tariffa binomia puntuale** (Tari tributo puntuale) è costituita da parte fissa e parte variabile, calcolate sempre secondo il metodo normalizzato (d.PR 158/99) sia per le utenze domestiche (UD) che per le utenze non domestiche (UND), come previsto dal citato comma 651. In questo caso, però, la parte variabile è rapportata alla quantità dei rifiuti indifferenziati e/o di quelli differenziati, specificati per Kg, prodotti da ciascuna utenza. Evidenziamo che in tale regime di prelievo non

<sup>2</sup> Legge 147/2013, art. 1, comma 652: «Il comune, in alternativa ai criteri di cui al comma 651 e nel rispetto del principio «chi inquina paga», sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, può commisurare la tariffa alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti».

è formalmente previsto alcun obbligo di misurazione (né di commisurazione) del rifiuto urbano residuo (RUR), a differenza di quanto stabilito dal Decreto 20 aprile 2017 per la determinazione della tariffa corrispettiva. Nella Tari tributo puntuale la parte variabile della tariffa, tuttavia, deve essere determinata anche in relazione ai comportamenti reali dell'utente, ovvero ai suoi conferimenti, che possono essere "premiati" (applicazione di sconti) o dare luogo ad aumenti (nel caso di sistemi "progressivi") sulla base della tariffa realmente applicata. Si ritiene, invece, che non rientrino nella categoria del tributo puntuale i sistemi nei quali l'eventuale premialità è costituita da bonus o facilitazioni attribuiti tramite meccanismi extratariffari (cioè, non coperti dalla TARI), come ad es. sconti o premi economici, oppure in natura, riconosciuti ai cittadini virtuosi in base ad indicatori asistematici. Torniamo sul tema nel paragrafo sulle modalità di rilevazione.

- La **tariffa corrispettiva** (entrata patrimoniale, art. 1, comma 668, della legge 147/2013) è la controprestazione del servizio rifiuti alternativa alla TARI. Può essere istituita dalle autorità locali che abbiano realizzato sistemi di misurazione puntuale conformi al dettato del DM 20 aprile 2017. È obbligatoriamente applicata e riscossa dal gestore del servizio; per quanto riguarda l'articolazione tariffaria, è facoltativo il riferimento ai criteri previsti dal d.PR 158/1999, con riferimento alla determinazione della parte variabile in funzione della quantità di rifiuti indifferenziati e differenziati, specificati per Kg, prodotti da ciascuna utenza.

Nel quadro sinottico che segue sono posti a confronto i diversi regimi di prelievo in considerazione della natura del tributo, dell'articolazione della tariffa, del metodo e degli elementi utilizzati per il calcolo, della misurazione e dei riferimenti per il calcolo.

Regime del prelievo	Natura del prelievo	Componenti della tariffa	Metodo e parametri di calcolo	Riferimenti per misurazione quantità	Riferimenti algoritmo di calcolo
Monomia presuntiva	Tributo	Quota unica (monomia)	UD: superficie UND: superficie e tipologia attività	Nessuna misurazione necessaria	c. 652 Legge 147/2013: categorie, coefficienti e superficie
Binomia presuntiva	Tributo	Quota fissa - Quota variabile (binomia)	UD: superficie e componenti nucleo familiare; UND: tipologia attività e superficie	Nessuna misurazione necessaria	d.PR 158/1999
Tributo puntuale	Tributo	Quota fissa - Quota variabile, misurata almeno in parte	UD: superficie e componenti nucleo familiare + quantità misurata; UND: tipologia attività e superficie + quantità misurata	Misurazione necessaria, del rifiuto urbano residuo (RUR) e/o frazioni riciclabili	d.PR 158/1999; la determinazione della TV deve dipendere almeno in parte dalle misurazioni
Tariffa corrispettiva	Prestazione patrimoniale imposta	Quota fissa - Quota variabile + quota variabile misurata (trinomia); frequenti più componenti (tariffe quadrinomie + tariffe per servizi a domanda individuale)	Schema libero possibile, non obbligatorio riferimento al d.PR 158/99. Si diffondono schemi tariffari che non utilizzano, o solo residualmente la superficie)	DM 20 aprile 2017; obbligo di misurazione del RUR	Schema libero; almeno una componente deve dipendere dalla misurazione del RUR

Un potenziale contributo alla diffusione dei sistemi di tariffazione puntuale viene dai **Criteri Ambientali Minimi (CAM)** per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani, emanati con decreto 23 giugno 2022 dal Ministero della Transizione Ecologica in attuazione del Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione.

Con l'obiettivo di raggiungere obiettivi virtuosi di prevenzione e riciclo, i CAM stabiliscono che nei bandi e nella documentazione di gara, così come in caso di affidamento *in house*, sia prevista, almeno per il rifiuto urbano residuo (RUR), *“l'identificazione dell'utenza e, nel caso di applicazione di tariffa puntuale, la misurazione/contabilizzazione del rifiuto conferito secondo le modalità previste dall'articolo 6 del DM 20 aprile 2017”*. È possibile derogare a tale obbligo solo nei territori in cui la produzione annua di rifiuto urbano residuo sia inferiore a 80 kg pro capite (Punto 4.2.2 dei CAM, Articolazione del servizio di raccolta e frazioni merceologiche).

Non prevedendo alcun distinguo in relazione al regime tariffario applicato, dai CAM in sostanza discenderebbe l'estensione dell'obbligo della misurazione/contabilizzazione del RUR secondo criteri e metodologie previsti dal DM 20 aprile 2017 anche ai regimi del tributo puntuale, che, come visto in precedenza, non erano contemplati dal decreto.

### **Disposizioni ARERA in materia di tariffazione puntuale**

Vediamo ora sinteticamente le disposizioni più rilevanti dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) in materia di tariffazione puntuale:

- nel **Quadro Strategico 2019-2021** l'ARERA aveva espresso un certo favore nei confronti della tariffazione puntuale. L'Autorità, infatti, affermava di essere *«orientata al recupero di una stretta coerenza tra il costo e la qualità del servizio»* e, con riferimento alla gestione del ciclo dei rifiuti, che *«è necessario superare il sistema di copertura dei costi nella forma di tributo, a favore di un meccanismo tariffario che sia in grado di passare al consumatore segnali di prezzo corretti e coerenti con indicatori di qualità del complessivo ciclo dei rifiuti»*<sup>3</sup>.
- Nel **primo Metodo Tariffario Rifiuti** per la definizione dei costi efficienti (MTR 1, adottato con Delibera n. 443 del 31/10/2019) il termine “tariffazione puntuale” compare alcune volte e viene utilizzato dall'Autorità con lo stesso significato attribuito da IFEL, ovvero riferito sia alle gestioni in tariffa corrispettiva che a quelle in regime di tributo puntuale. La precisazione è significativa, in quanto l'articolo 17, comma 17.1, lettera b) del MTR stabilisce che *«qualora si sia verificato il passaggio a sistemi di tariffazione puntuale, ovvero lo stesso sia previsto a partire dal 2020, l'applicazione della metodologia assume rilievo unicamente per la determinazione del valore massimo dei costi da riconoscere alla gestione»*: per i regimi di tariffazione puntuale, quindi, l'Autorità prevede una sostanziale deroga dai vincoli imposti dal MTR1 per l'articolazione tariffaria e la quantificazione della parte fissa (TF) e della parte variabile (TV) della tariffa rifiuti. In altre parole,

---

<sup>3</sup> *Quadro strategico 2019-2021 dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Allegato A alla delibera ARERA n. 242 del 18 giugno 2019)*, p. 8.

l'articolazione tariffaria prevista dal d.PR 158/99, rappresentata dalla suddivisione tra parte fissa e variabile, ma anche dall'utilizzo di tutti i coefficienti ivi previsti (Ka, Kb, Kc, Kd), non rappresenta un criterio cogente nella determinazione della tariffa all'utente per i Comuni che hanno adottato la tariffazione puntuale.

- Nel **MTR 2** valido dal 2022 al 2025 (Del. 03/11/2021, n. 363 e aggiornamento adottato con Del. n. 389 del 03/08/2023), oltre ad essere stata fornita una definizione della tariffazione puntuale, sono previste alcune disposizioni specifiche, di seguito riportate:
  - all'art 5 c.2 l'ARERA precisa che *"nei casi in cui siano in vigore sistemi di tariffazione puntuale che abbiano superato l'applicazione delle citate tabelle, oppure nel caso in cui se ne preveda l'introduzione a partire dall'anno 2022, la nuova metodologia trova applicazione, nel periodo considerato, per la sola determinazione dei costi efficienti da riconoscere alle gestioni"*. I Comuni in TP, pertanto, non hanno l'obbligo di applicare l'articolazione tariffaria prevista dal d.PR 158/99, ovvero si ripropone quanto già definito nel MTR1 in merito alla non necessità di fare esclusivo riferimento all'articolazione tariffaria e alla possibilità, quindi, di derogare a quanto previsto dall'art. 6.1, ovvero:
    - l'attribuzione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche, in continuità con i criteri di cui alla normativa previgente;
    - i corrispettivi da applicare all'utenza finale, in coerenza con le tabelle 1a, 1b, 2, 3a, 3b, 4a e 4b del d.P.R. n. 158/99.
  - Si prevede la possibilità di inserire nei  $COI_{TF}^{(4)}$  i costi sostenuti per l'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale con riconoscimento dell'utenza, vale a dire di anticipare i ricavi corrispondenti ai costi, senza attendere il *lag* regolatorio;
  - Solo per i Comuni che sono passati dal regime tributario alla tariffa corrispettiva è previsto uno "scivolo" della durata di quattro anni per la determinazione dell'accantonamento dei crediti ammessi al riconoscimento tariffario, compreso tra la regola valida in regime di tributo presuntivo (80% dell'FCDE) e un minimo previsto per il quarto anno, pari al valore massimo previsto dalle norme fiscali vigenti.
- Un passaggio cruciale sull'orientamento dell'Autorità in materia di TP si ha però nel successivo **Quadro strategico 2022-2025** (approvato a gennaio 2022): nell'ambito dell'Obiettivo strategico 17 *"Riconoscere i costi efficienti del servizio di gestione dei rifiuti e determinare le tariffe alla luce del paradigma della Circular Economy"*, infatti, fra le principali linee di intervento ARERA individua - al punto b - la *"Revisione dell'attuale disciplina in materia di corrispettivi applicati agli utenti, in merito ai criteri di ripartizione delle entrate tariffarie tra utenze domestiche e non domestiche, anche favorendo il passaggio graduale alla tariffazione puntuale (con la finalità di introdurre sistemi di tariffazione che forniscono adeguati segnali di prezzo agli utenti, in ossequio al principio comunitario del "pay-as-you-throw", con effetti positivi anche in termini di prevenzione della produzione di rifiuti)"* (NdR: il sottolineato è nostro).
- 

<sup>4</sup> Con riferimento alla realizzazione di sistemi di TP, la voce  $COI_{TF}$  comprende i costi relativi a: studio e progettazione del sistema di tariffazione puntuale; aggiornamento delle banche dati necessarie per l'avvio del sistema; fornitura e installazione dei tag/microchip sulle/nelle attrezzature; fornitura e installazione del sistema di lettura dei tag/microchip (antenne); software di elaborazione e calcolo della tariffa; campagna informativa nei confronti dei cittadini/utenti.

Con la delibera 18 gennaio 2022 n.15/2022/R/rif l'ARERA ha approvato il Testo unico per la regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani (TQRIF). Come noto, esso individua, a decorrere dal 1° gennaio 2023, in regione dello schema regolatorio scelto (da I a IV) una serie crescente di obblighi riferibili ai soggetti gestori del servizio rifiuti. L'art. 2 del TQRIF precisa che sono tenuti al rispetto delle prescrizioni regolatorie tutti i gestori del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani. Ciò in relazione alla legge istitutiva dell'Autorità, che attribuisce alle delibere di ARERA in materia di definizione dei livelli di qualità il potere di modificare o integrare i regolamenti di servizio o di applicazione della tariffa approvati dagli enti locali competenti. A differenza dei regimi di applicazione della Tari presuntiva, sui quali IFEL con una specifica nota<sup>(5)</sup> - alla quale si rimanda per ogni approfondimento - ha evidenziato la necessità di "operare una verifica di compatibilità delle prescrizioni regolatorie della del.15/2022 e delTQRIF con la normativa speciale tributaria, ed i connessi poteri regolamentari ed organizzativi garantiti agli enti locali dalla legge", per i regimi in tariffa corrispettiva il contenuto della delibera 15/2022 e dell' allegato TQRIF fornisce indicazioni inedite e cogenti, che vincolano già dal 1° gennaio 2023 (data di entrata in vigore delTQRIF) tutti i gestori incaricati di applicare e riscuotere la tariffa corrispettiva. Come già detto, nel caso della tariffa corrispettiva il corpus normativo di riferimento è costituito da un solo comma della legge n. 147/2013 (art. 1, co. 668) e da un decreto ministeriale attuativo (DM 20 aprile 2017). Prima della emanazione del TQRIF, pertanto, per disciplinare comunque sia l'applicazione e la riscossione della tariffa che l'organizzazione del servizio di asporto rifiuti - tutte attività che in regime di tariffa corrispettiva sono svolte dallo stesso soggetto gestore<sup>(6)</sup> - gli Enti locali competenti avrebbero dovuto adottare specifiche disposizioni contenute nei regolamenti e nelle Carte della qualità.

Nel caso della tariffa corrispettiva, le indicazioni di ARERA contenute della delibera 15/2022/R/ rif. e nel suo corposo allegato TQRIF<sup>(7)</sup>, colmano quindi un vuoto normativo particolarmente rilevante, introducendo obblighi di qualità contrattuale e tecnica uniformi per tutte le gestioni dei rifiuti urbani, oltre a indicatori di qualità e standard generali che, seppur differenziati e crescenti, dipendono solo dall'adozione dei diversi schemi regolatori da parte degli Enti territorialmente competenti.

I suddetti obblighi riferiti alla tariffa corrispettiva riguardano molti aspetti, fra i quali:

- modalità per l'attivazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani;
- contenuti minimi della risposta alle richieste di attivazione del servizio e tempo di risposta alle richieste di attivazione del servizio;
- tempo di consegna delle attrezzature per la raccolta;
- modalità per la variazione o la cessazione del servizio;

---

<sup>5</sup> Nota IFEL del 12 dicembre 2022 "Schema di modifiche del regolamento per l'applicazione della TARI, in recepimento della delibera ARERA 15/2022, di regolazione della qualità del servizio di gestione dei rifiuti urbani".

<sup>6</sup> L'art. 1, comma 668 della legge 147/2013, dispone che la tariffa corrispettiva sia applicata e riscossa dal soggetto affidatario del servizio gestione dei rifiuti urbani.

<sup>7</sup> <https://www.arera.it/area-operatori/testi-integrati>

- contenuti minimi della risposta alle richieste di variazione e di cessazione del servizio e relativo tempo;
- classificazione delle richieste scritte dell'utente;
- contenuti e tempo di risposta motivata ai reclami scritti, alle richieste di informazioni scritte e alle richieste scritte di rettifica degli importi addebitati;
- procedura di presentazione dei reclami scritti e di rettifica degli importi addebitati;
- obblighi e requisiti minimi dello sportello fisico e online;
- obblighi e tempo di attesa del servizio telefonico;
- contenuti informativi minimi dei punti di contatto con l'utente;
- termine per il pagamento, modalità e strumenti di pagamento, periodicità della riscossione e rateizzazione dei pagamenti, modalità e tempo di rettifica degli importi non dovuti.

Si rimanda alla lettura integrale del TQRIF per ogni applicazione specifica.

Quali orientamenti prenderà ora concretamente l'Autorità, anche in base alle informazioni che otterrà con l'indagine conoscitiva sui criteri di articolazione dei corrispettivi applicati nel servizio di gestione dei rifiuti urbani avviata ad aprile 2023 (Delibera no. 41 del 06/02/2024)?

# Parte I

**La diffusione della tariffazione  
puntuale fra i Comuni italiani  
e i risultati ambientali.  
Dati 2022**



## 1. Modalità di rilevazione e fonti dei dati

L'indagine di cui presentiamo i risultati in questo Report è stata realizzata dalla Fondazione IFEL nel periodo compreso fra agosto e novembre 2023.

Le fonti dei dati sui Comuni in regime di tariffazione puntuale sono le Regioni e le Province Autonome di Bolzano e Trento, le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA), gli Enti d'Ambito, i Comuni e i soggetti gestori dei servizi di igiene urbana, nonché il sito web del Ministero dell'Economie e delle Finanze (MEF).

La fonte dei dati demografici utilizzati è l'ISTAT (Demo ISTAT, anagrafica Comuni italiani e popolazione al 31/12/2022), mentre quelli sulle performance ambientali della gestione dei rifiuti (produzione pro capite di rifiuto residuo e percentuale di raccolta differenziata) sono stati elaborati a partire dai dati del Catasto nazionale rifiuti di ISPRA.

L'attività di ricerca beneficia dei dati raccolti da IFEL per gli anni 2018, 2019 e 2020, e si caratterizza – rispetto a rilevazioni simili – per una lunga e meticolosa attività di verifica dell'effettività del regime tariffario comunicato dagli Enti coinvolti nella rilevazione, che determina – in questa edizione come in quelle passate – alcune correzioni sugli anni precedenti.

Le principali fasi di lavoro sono state le seguenti:

- **Acquisizione dati:** alle ARPA, alle Regioni e alle Province Autonome di Bolzano e Trento è stato chiesto di fornire l'elenco dei Comuni che, in base alle informazioni in loro possesso (tipicamente le comunicazioni MUD), negli anni 2021 e 2022 risultavano applicare la TP, specificando per ciascuno il regime tariffario (tariffa corrispettiva o Tari tributo puntuale) e il nome del gestore del servizio di raccolta rifiuti, nonché di segnalare eventuali modifiche intervenute rispetto ai dati IFEL relativi all'anno 2020 (in pratica, cambio gestore e passaggio da tariffa corrispettiva a tributo puntuale, o viceversa).
- **Verifica della effettiva applicazione della TP:** per tutti i casi individuati di introduzione della TP per la prima volta e di variazione del regime tariffario (apparente ritorno al regime presuntivo oppure passaggio da un regime di TP all'altro) il team di lavoro ha effettuato un riscontro documentale, mediante l'analisi dei regolamenti Tari e delle delibere di approvazione delle tariffe 2022, consultati sul sito del MEF o, qualora non disponibili, reperiti sui siti delle Amministrazioni comunali (o degli Enti d'Ambito). Per i casi dubbi – cioè, quelli carenti dal punto di vista definitorio –, invece, sono stati contattati direttamente i gestori o i Comuni. È opportuno evidenziare che anche in questa edizione della ricerca il numero di casi controllati è stato notevolmente superiore rispetto a quello dei Comuni che sono risultati aver effettivamente introdotto la TP nel biennio 2021-2022.
- **Validazione:** restituzione agli Enti interessati dei dati verificati, per confermarli definitivamente e per procedere alle rettifiche dei loro database.
- **Rettifiche e integrazioni** della base dati IFEL precedente (anni 2018, 2019 e 2020).
- **Integrazione database:** i diversi flussi informativi sono confluiti in un unico database, che è stato integrato con i dati ISTAT (popolazione post censimento al 31/12/2022) e ISPRA (Catasto rifiuti anno 2022), al fine di consentire le elaborazioni presenti nel Rapporto.

- **Elaborazione dei dati.**
- **Predisposizione del Rapporto.**

Complessivamente la minuziosa attività di verifica svolta dal gruppo di lavoro durante la rilevazione del 2021-2022 ha determinato circa 30 rettifiche dei dati raccolti nelle precedenti ricerche, in gran parte relative a Comuni che erano in TP già negli anni precedenti e che non erano stati intercettati. Tutti i dati presentati in questo Rapporto sono – ovviamente - post rettifiche, e quindi leggermente diversi da quelli delle pubblicazioni originali sugli anni 2018 e 2019.

Un’ultima precisazione, peraltro significativa: come già in passato, in questa rilevazione non sono stati considerati in tariffazione puntuale:

- i Comuni che, pur avendo formalmente approvato il regolamento della TARI o della tariffa corrispettiva, nella delibera tariffaria non hanno utilizzato i dati provenienti dalla misurazione puntuale dei rifiuti prodotti. In pratica, un Comune è stato considerato in TP solo se ha effettivamente adottato sia l’apposito regolamento che le tariffe “puntuali”, in coerenza con il principio che TP significa “misurazione + commisurazione”.
- I casi di sistemi premiali extratariffari: anche se viene effettuata la misurazione puntuale - generalmente delle frazioni differenziate conferite presso i centri comunali di raccolta - questi sistemi non prevedono la modulazione del prelievo secondo quanto previsto dalla legge n. 147/2013, sebbene garantiscano benefici di varia natura (coperti con fondi di bilancio e non con la Tari) ai cittadini che adottano comportamenti virtuosi e nessun aggravio per quelli meno virtuosi (questo è, invece, un elemento qualificante della tariffazione puntuale).
- I sistemi premiali tariffari, che, a fronte del conferimento da parte dell’utente di rifiuti differenziati presso i centri comunali di raccolta, prevedono riduzioni della parte variabile della tariffa correlate alla quantità e qualità dei rifiuti, che vengono però concesse solo a seguito della presentazione di una apposita istanza.

Nelle tabelle che seguono i dati demografici di riferimento, di fonte ISTAT:

**Tabella 1. Numero di Comuni e relativa popolazione per Regione e raggruppamento geografico. Anno 2022**

Regione e raggr. geografico	Numero Comuni	% sul totale	Totale popolazione	% sul totale
Liguria	234	2,96%	1.502.624	2,55%
Lombardia	1.506	19,05%	9.950.742	16,91%
Piemonte	1.181	14,94%	4.240.736	7,21%
Valle d'Aosta	74	0,94%	122.955	0,21%
<b>NORD-OVEST</b>	<b>2.995</b>	<b>37,89%</b>	<b>15.817.057</b>	<b>26,88%</b>
Emilia-Romagna	330	4,18%	4.426.929	7,52%
Friuli-Venezia Giulia	215	2,72%	1.192.191	2,03%
Trentino-Alto Adige	282	3,57%	1.075.317	1,83%
Veneto	563	7,12%	4.838.253	8,22%
<b>NORD-EST</b>	<b>1.390</b>	<b>17,59%</b>	<b>11.532.690</b>	<b>19,60%</b>
Lazio	378	4,78%	5.707.112	9,70%
Marche	225	2,85%	1.480.839	2,52%
Toscana	273	3,45%	3.651.152	6,20%
Umbria	92	1,16%	854.137	1,45%
<b>CENTRO</b>	<b>968</b>	<b>12,25%</b>	<b>11.693.240</b>	<b>19,87%</b>
Abruzzo	305	3,86%	1.269.860	2,16%
Basilicata	131	1,66%	536.659	0,91%
Calabria	404	5,11%	1.841.300	3,13%
Campania	550	6,96%	5.592.175	9,50%
Molise	136	1,72%	289.840	0,49%
Puglia	257	3,25%	3.900.852	6,63%
<b>SUD</b>	<b>1.783</b>	<b>22,56%</b>	<b>13.430.686</b>	<b>22,82%</b>
Sardegna	377	4,77%	1.575.028	2,68%
Sicilia	391	4,95%	4.802.016	8,16%
<b>ISOLE</b>	<b>768</b>	<b>9,72%</b>	<b>6.377.044</b>	<b>10,84%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.904</b>	<b>100,00%</b>	<b>58.850.717</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: ISTAT, popolazione al 31/12/2022

**Tabella 2. Numero di Comuni e relativa popolazione per classi demografiche omogenee.  
Anno 2022**

<b>Classe demografica</b>	<b>Numero Comuni</b>	<b>% sul totale</b>	<b>Totale popolazione</b>	<b>% sul totale</b>
Fino a 1.000 ab.	2.028	25,66%	1.094.541	1,86%
1.001 - 5.000 ab.	3.509	44,40%	8.636.766	14,68%
5.001 - 10.000 ab.	1.168	14,78%	8.270.188	14,05%
10.001 - 20.000 ab.	690	8,73%	9.533.068	16,20%
20.0001- 50.000 ab.	371	4,69%	11.325.367	19,24%
50.001 - 100.000 ab.	94	1,19%	6.370.860	10,83%
Oltre 100.000 ab.	44	0,56%	13.619.927	23,14%
<b>TOTALE</b>	<b>7.904</b>	<b>100,00%</b>	<b>58.850.717</b>	<b>100,00%</b>

*Fonte: elaborazione IFEL su dati ISTAT*

## 2. I Comuni in Tariffazione Puntuale: numerosità, distribuzione territoriale e per classe demografica

Nel 2022 i Comuni italiani che risultano applicare un sistema di tariffazione puntuale dei rifiuti urbani sono **1.116**, con una popolazione complessiva di **8.086.495** abitanti, pari rispettivamente al 14,1% del totale dei Comuni e al 13,7% della popolazione nazionale.

Rispetto al 2019, quando i Comuni in TP erano 931 e contavano poco meno di 6 milioni 860 mila abitanti<sup>8)</sup>, si registra quindi un **incremento di ben 185 Comuni (+19,9%) e 1.226.581 abitanti (+17,9%)**. I Comuni che hanno introdotto sistemi di tariffazione puntuale durante questo triennio in realtà sono stati **200**, con una popolazione di poco inferiore a **1,3 milioni abitanti**; la differenza di 14 comuni rispetto al saldo è determinata dal fatto che nel periodo considerato 9 Comuni in TP sono cessati per fusione o incorporazione<sup>9)</sup>.

I grafici che seguono evidenziano che dopo la flessione del 2020 - quando, peraltro, a causa dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, i Comuni avevano potuto confermare le tariffe dell'anno 2019 (ex art. 107, comma 5, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18) - la tariffazione puntuale ha ripreso a diffondersi con un ritmo piuttosto costante.

Ecco il numero di Comuni che hanno introdotto la tariffa puntuale negli anni 2020-2022:

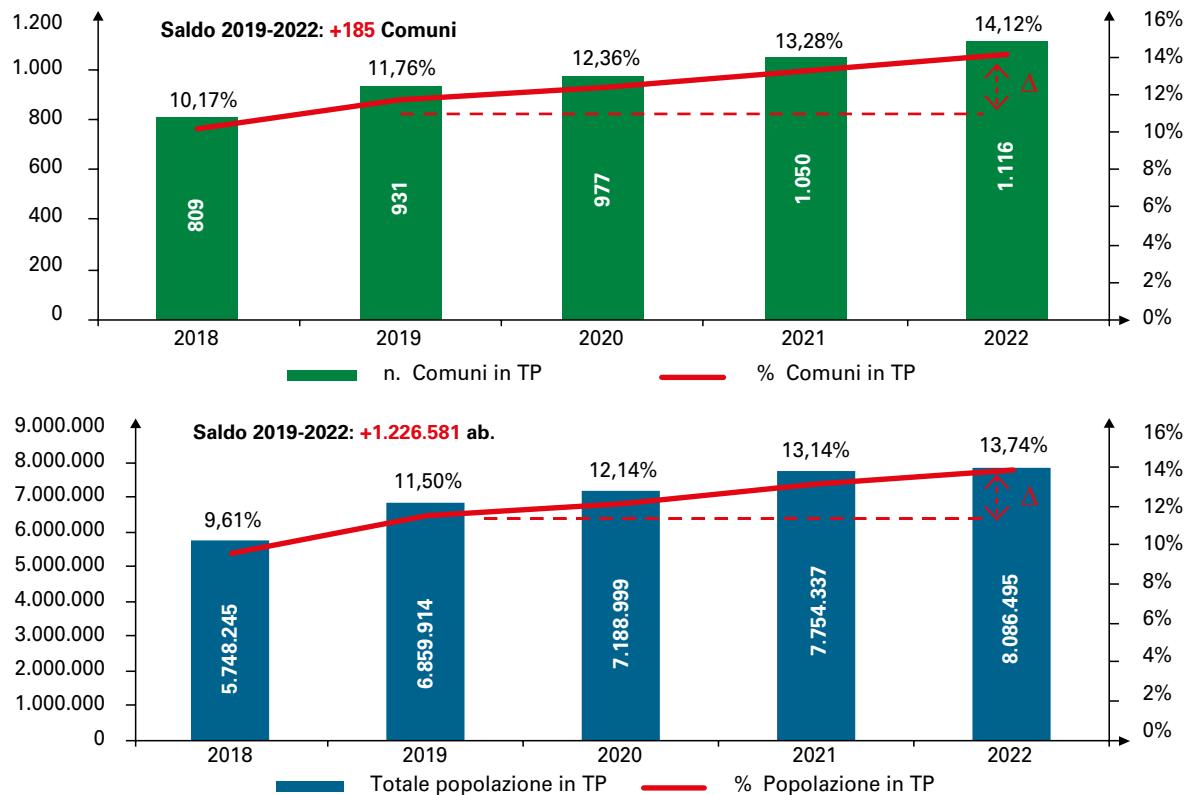
- 2020: 59
- 2021: 74
- 2022: 67.

---

<sup>8)</sup> Nel Rapporto IFEL relativo all'anno 2019 erano stati conteggiati 900 Comuni in TP (con una popolazione totale pari a poco più di 6.647.000 abitanti); tale dato è stato rettificato in seguito alle rilevazioni effettuate da IFEL sugli anni 2020 e 2021 - 2022.

<sup>9)</sup> In dettaglio: nell'anno 2020, 13 Comuni in TP della provincia di Trento sono stati interessati da processi di fusione o incorporazione, diventando 4 (-9 Comuni); dei 6 Comuni in TP che sono tornati al regime presuntivo nel triennio 2020-2022, 5 sono in Lombardia e 1 in provincia di Trento.

**Figura 2. Comuni italiani in tariffazione puntuale e relativa popolazione totale; valori assoluti e percentuali. Anni 2018-2022**

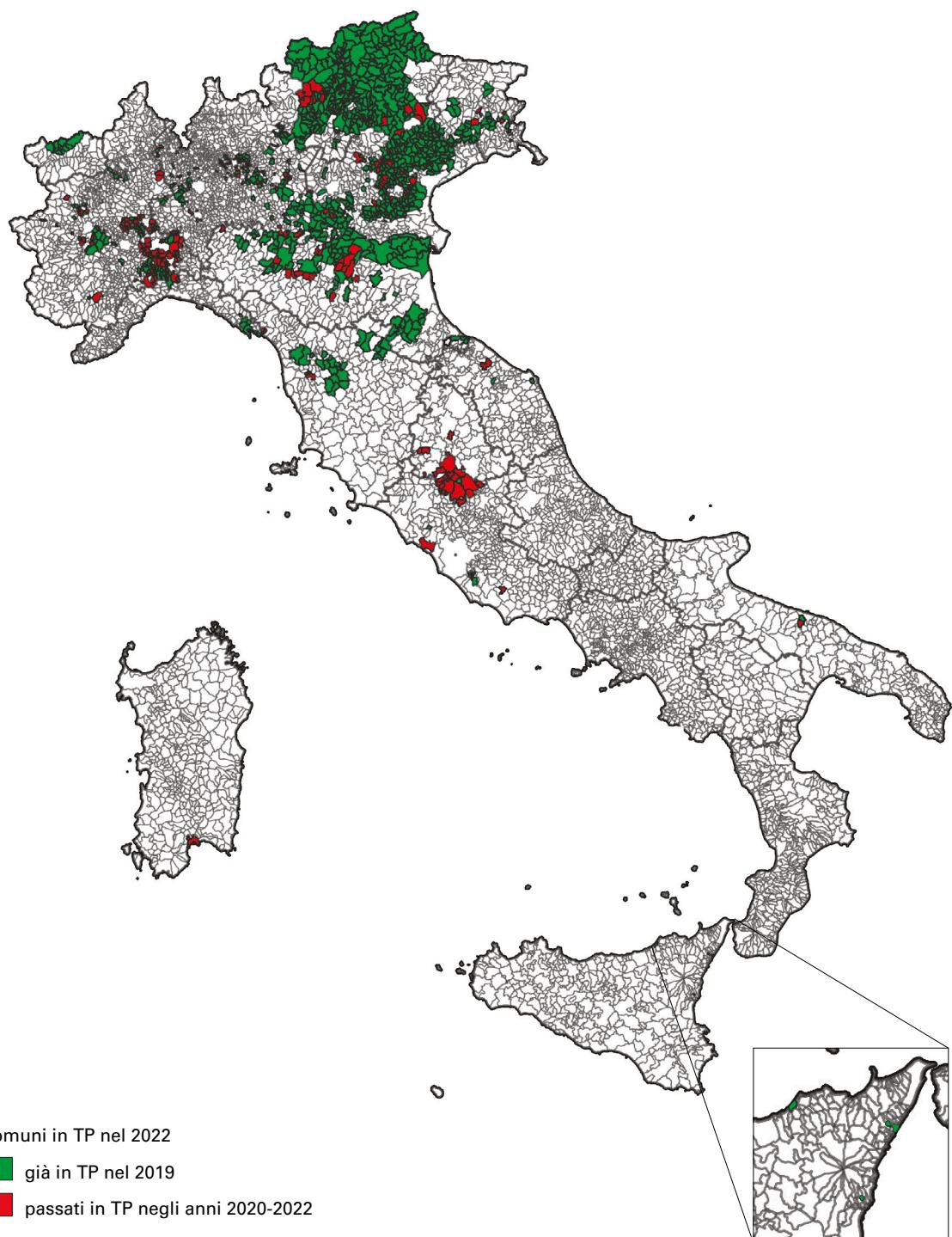


Fonte: elaborazione su dati IFEL

La rappresentazione cartografica che segue – nella quale i Comuni passati in TP nel periodo 2020-2022 sono distinti cromaticamente rispetto a quelli già in TP negli anni 2018-2019 - ci consente di apprezzare diversi elementi caratteristici della diffusione dell'approccio PAYT sul territorio nazionale. In primo luogo, osserviamo che nonostante il significativo incremento verificatosi nell'ultimo triennio, non è cambiato in modo rilevante lo scenario tratteggiato già nel 2018, in occasione della prima ricerca IFEL. Permane, infatti, l'elevato grado di "territorialità" della tariffazione puntuale, caratterizzato da:

- una elevata diffusione in una sola area del Paese, il Nord-Est: qui la tariffazione puntuale è ormai uno strumento di *governance* acquisito, adottato da poco meno della metà dei Comuni;
- una relativa diffusione in due Regioni del Nord-Ovest, cioè Lombardia e Piemonte, quest'ultima interessata da diversi anni da una crescita particolarmente sostenuta promossa dalla Regione;
- una presenza sporadica nel Centro, con concentrazioni in Toscana e Umbria (questa Regione è una delle new entry del 2021-2022);
- un'estrema episodicità della tariffazione puntuale nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove le esperienze si contano sulle dita di una mano e la dinamica è ancora scarsa. Le uniche Regioni senza nessuna esperienza rilevata si trovano, appunto, al Sud.

**Figura 3. Comuni in tariffazione puntuale in Italia nel 2022**



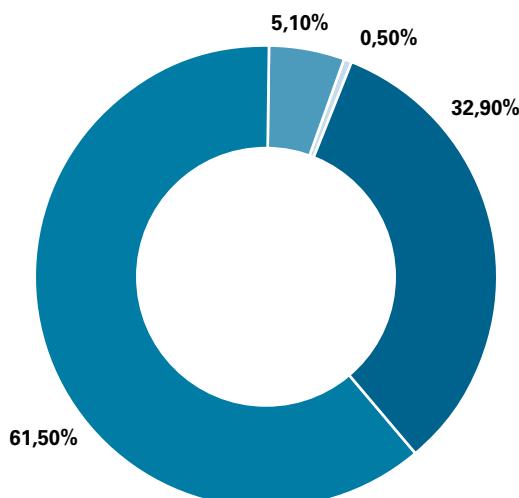
Fonte: elaborazione su dati IFEL

Dalla mappa si vede chiaramente che in molte Regioni – soprattutto in quelle che presentano la maggiore diffusione - i Comuni in TP sono prevalentemente aggregati in poli: spesso, tranne che in Lombardia, si tratta in effetti di gestioni unitarie di area vasta. Le gestioni associate o sovra-comunali in numerosi contesti, (Veneto, Piemonte, Valle d'Aosta, Umbria), in altri anche l'azione regionale (Province di Bolzano e Trento, Emilia-Romagna, Piemonte, Umbria), quindi, si confermano come due fattori chiave per la diffusione dei regimi di tariffazione puntuale.

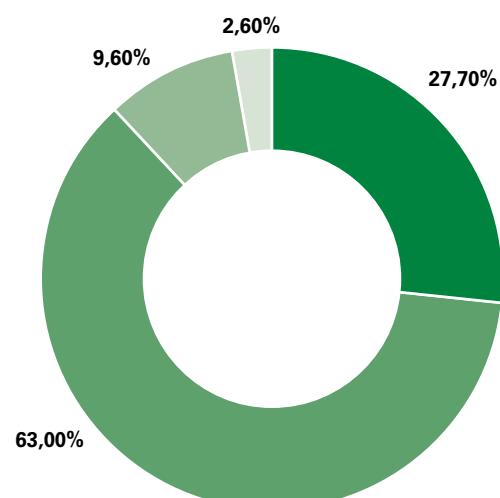
La rappresentazione cartografica conferma altresì il fatto che in Italia la TP si è diffusa anche per "osmosi" (o, se vogliamo, per contagio) fra Comuni (e gestori) contigui: come ci avevano raccontato i testimoni privilegiati intervistati nel 2019 sulla genesi delle prime esperienze di tariffazione puntuale<sup>(10)</sup>, spesso gruppi di Comuni (ovvero un gestore) "hanno fatto scuola" sul territorio, ispirando quelli vicini con il proprio esempio. Ciò è accaduto soprattutto in Veneto e in Lombardia (specie nel bergamasco). Tale dinamica, peraltro, talvolta appare aver superato anche i confini regionali, come fra le Province di Belluno e Trento, fra Treviso e Pordenone, Venezia e Udine, nonché fra Mantova, Verona e Modena, tutti contesti dove i regimi di tariffazione puntuale sono stati implementati con successo da diversi anni.

Rimandando al Capitolo 5 del Rapporto per una dettagliata analisi dei nuovi Comuni in tariffazione puntuale, vediamo, ora, i dati salienti sulla distribuzione territoriale aggiornati all'ultima rilevazione.

**Figura 4. Distribuzione percentuale dei Comuni in TP per raggruppamento geografico. Anno 2022**



**Figura 5. Distribuzione percentuale della popolazione dei Comuni in TP per raggruppamento geografico. Anno 2022**



Fonte: elaborazione su dati IFEL

Fonte: elaborazione su dati IFEL

<sup>10</sup> Si veda il Capitolo II, paragrafo 1, della Guida alla tariffazione puntuale dei rifiuti urbani pubblicata da IFEL nel 2019. Il volume è liberamente scaricabile all'indirizzo [www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/9907-guida-alla-tariffazione-puntuale-dei-rifiuti-urbani](http://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/9907-guida-alla-tariffazione-puntuale-dei-rifiuti-urbani)

- **Nord-Est:** i regimi PAYT risultano implementati in quasi il 50% dei Comuni (686 su 1.390), con una popolazione complessiva di 5.096.073 abitanti (il 44,2% del totale dell'area). Nel Nord-Est si trova in effetti il 61,5% di tutti Comuni italiani che applicano la tariffazione puntuale (e il 63% della popolazione in TP). Peraltro, nel triennio 2020-2022 in quest'area si registra una crescita di quasi il 7,7% per quanto riguarda il numero di Comuni in TP e dell'8,6% in termini di popolazione. Si evidenzia anche che nel Nord-Est le differenze fra le Regioni appaiono minori rispetto a ogni altra area geografica del Paese:
  - Le Province Autonome di Bolzano e Trento hanno promosso la TP mediante interventi normativi; essa è quindi diffusa in modo capillare in entrambi i territori: in Alto-Adige era stata introdotta da tutti i 116 Comuni già entro la fine dello scorso decennio, mentre attualmente in Trentino non applica ancora alcuna forma di tariffazione puntuale solo il 20,5% dei Comuni, concentrati soprattutto nell'area turistica intorno al lago di Garda; nei Comuni in TP risiede circa il 77% della popolazione totale della Provincia di Trento.
  - Grazie al ruolo propulsivo dei Consigli di Bacino (gli EdA) e dei gestori *in house*, il Veneto detiene il primato nazionale sia per numero di Comuni in TP che per popolazione totale coperta: 296 Comuni su 563, pari al 52,6% del totale (oltre 28% di tutti i Comuni italiani in TP), con più di 2,3 milioni di abitanti, pari al 47,6% della popolazione regionale (quasi il 30% di quella dei Comuni italiani in TP). Rimandiamo alla scheda sul Veneto nella seconda parte del volume per i dati di dettaglio sulla situazione delle diverse Province.
  - L'Emilia-Romagna conta attualmente 102 Comuni in TP (il 31,1% del totale), con una popolazione complessiva di oltre 1,6 milioni di ab., pari al 36,2% di quella regionale. L'azione della Regione, condotta insieme all'ATERSIR (l'Ente d'Ambito), è stata molto significativa per la diffusione della TP; trattiamo il tema nella scheda dedicata nella seconda parte del Rapporto.
  - In Friuli-Venezia Giulia, invece, i Comuni che applicano regimi di TP sono solo 40 (il 18,6% del totale), con una popolazione residente pari a circa il 19,5% di quella regionale; come in Emilia-Romagna i regimi di tariffazione puntuale sono relativamente più diffusi fra i Comuni di maggiori dimensioni.
- **Nord-Ovest:** i Comuni che applicano la TP sono 367 (quasi il 33% del totale nazionale, il 24,7% della popolazione in TP) e contano complessivamente circa 1,55 milioni di abitanti, pari rispettivamente al 12,2% dei Comuni e a poco più del 12,6% della popolazione del raggruppamento geografico (che conta quasi 3 mila Comuni). Piemonte e Lombardia contribuiscono in modo decisivo al notevole trend di crescita dell'area: +42,3% nell'ultimo triennio per quanto riguarda i Comuni, +20,7% in termini di popolazione. Le differenze fra le Regioni sono significative:
  - la Lombardia è la terza Regione in Italia per numero di Comuni che applicano la TP: alla fine del 2022 ne sono stati rilevati 180 (quasi il 12% del totale), per una popolazione complessiva di oltre 1,3 milioni di abitanti (il 13% di quella regionale); buona la crescita, nonostante l'assenza di politiche di promozione regionali e il limitato numero di gestioni sovraffamate; nella scheda della seconda parte vengono forniti maggiori dettagli sulle specificità della TP in Lombardia.
  - Il Piemonte è la Regione che negli ultimi anni registra la maggiore crescita del numero di Comuni in TP: attualmente sono 167 (il 14,14% del totale), quasi il doppio rispetto al 2019, quando erano 87; la popolazione dei Comuni in TP è pari a circa il 13% di quella totale regionale.

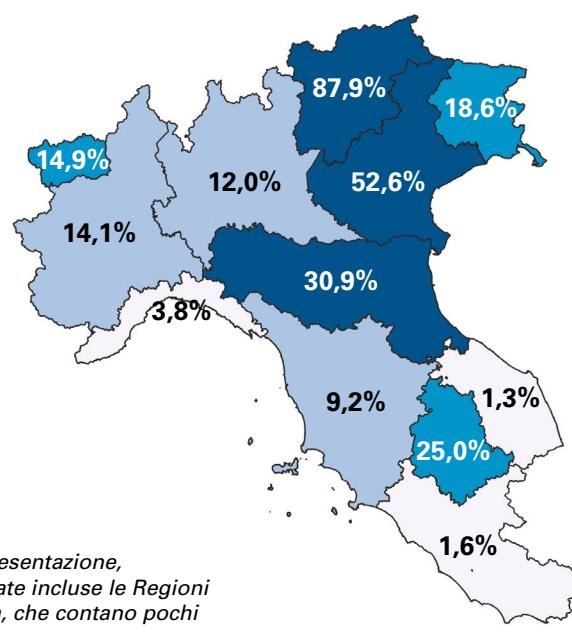
- In Valle d'Aosta e in Liguria, invece, la tariffazione puntuale risulta ancora relativamente poco diffusa e poco in crescita: i Comuni in TP nel 2022 sono rispettivamente 11 e 9 (quasi il 15% e il 4% del totale; 4,6% e 9% in termini di popolazione coperta). In entrambi i territori le esperienze si concentrano in aree circoscritte: in VdA tutti i Comuni in TP appartengono alla Unité des Communes Valdôtaines Grand-Combin, un sub-ambito territoriale sovracomunale ottimale; in Liguria, invece, si trovano tutti in provincia della Spezia e hanno lo stesso gestore (Iren Ambiente).
- **Centro:** la tariffazione puntuale è ancora poco diffusa, con quasi tutti i casi concentrati in Toscana e Umbria: i Comuni che la applicano sono solo 57 (il 5,9% del totale) e contano circa 778 mila abitanti (cioè, il 6,7% della popolazione complessiva dell'area geografica), pari rispettivamente al 5,1% e 9,6% del totale nazionale. Grazie all'exploit dell'Umbria, però, rispetto al 2019 registriamo un incremento molto rilevante quanto a numero di Comuni (+83,9%) e relativa popolazione in TP (+52,6%). A livello regionale, in dettaglio, la situazione è la seguente:
  - La Toscana conta 25 Comuni in TP (il 9,2% del totale), per un totale di circa 450.000 abitanti (il 12,3% della pop. regionale); è ancora la Regione del Centro con il maggior numero di esperienze;
  - L'Umbria, però, segue da vicino: grazie al balzo compiuto dalla Provincia di Terni nel 2021-2022, la TP ora è implementata in 23 Comuni (il 25% del totale regionale, poco meno in termini di popolazione).
  - Sia nel Lazio che nelle Marche, invece, la presenza della tariffa puntuale è ancora episodica e poco significativa: rispettivamente vi sono 6 e 3 Comuni in Tari tributo puntuale (nessuno in corrispettivo).
- **Sud e Isole:** le esperienze di tariffazione puntuale sono pochissime e la dinamica evolutiva minima; nel 2022 nessun Comune aveva ancora implementato la tariffazione puntuale in 5 Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Molise. I casi rilevati si trovano in sole 3 Regioni:
  - Puglia, che conta due esperienze (entrambe in Provincia di Bari), una delle quali è il Comune di Bitetto, che ha sviluppato un originale sistema PAYT-KAYT;
  - Sicilia, con 3 piccoli Comuni in TP;
  - Sardegna: nel 2021 il Comune di Cagliari (circa 148 mila abitanti) ha introdotto la Tari tributo puntuale; grazie alla politica di promozione della TP varata dalla Regione nel 2022 (si veda la scheda dedicata nella parte II del Report) dovrebbero seguirne altri.

**Tabella 3. Distribuzione per raggruppamento geografico e Regione dei Comuni in tariffazione puntuale e incidenza %. Anno 2022**

Regione	Comuni in TP	% sul totale Comuni in TP	Incidenza % sul totale Comuni	Popolazione dei Comuni in TP	% sul totale popolazione in TP	Incidenza % su totale popolazione
Liguria	9	0,81%	3,85%	135.428	1,67%	9,01%
Lombardia	180	16,13%	11,95%	1.307.494	16,17%	13,14%
Piemonte	167	14,96%	14,14%	550.453	6,81%	12,98%
Valle d'Aosta	11	0,99%	14,86%	5.601	0,07%	4,56%
<b>NORD-OVEST</b>	<b>367</b>	<b>32,89%</b>	<b>12,25%</b>	<b>1.998.976</b>	<b>24,72%</b>	<b>12,64%</b>
Emilia-Romagna	102	9,14%	30,91%	1.607.987	19,88%	36,32%
Friuli-Venezia Giulia	40	3,58%	18,60%	231.907	2,87%	19,45%
Trentino-Alto Adige	248	22,22%	87,94%	951.112	11,76%	88,45%
Veneto	296	26,52%	52,58%	2.305.067	28,51%	47,64%
<b>NORD-EST</b>	<b>686</b>	<b>61,47%</b>	<b>49,35%</b>	<b>5.096.073</b>	<b>63,02%</b>	<b>44,19%</b>
Lazio	6	0,54%	1,59%	113.560	1,40%	1,99%
Marche	3	0,27%	1,33%	15.828	0,20%	1,07%
Toscana	25	2,24%	9,16%	447.760	5,54%	12,26%
Umbria	23	2,06%	25,00%	200.864	2,48%	23,52%
<b>CENTRO</b>	<b>57</b>	<b>5,11%</b>	<b>5,89%</b>	<b>778.012</b>	<b>9,62%</b>	<b>6,65%</b>
Abruzzo	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Basilicata	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Calabria	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Campania	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Molise	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
Puglia	2	0,18%	0,78%	47.991	0,59%	1,23%
<b>SUD</b>	<b>2</b>	<b>0,18%</b>	<b>0,11%</b>	<b>47.991</b>	<b>0,59%</b>	<b>0,36%</b>
Sardegna	1	0,09%	0,27%	148.117	1,83%	9,40%
Sicilia	3	0,27%	0,77%	17.326	0,21%	0,36%
<b>ISOLE</b>	<b>4</b>	<b>0,36%</b>	<b>0,52%</b>	<b>165.443</b>	<b>2,05%</b>	<b>2,59%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.116</b>	<b>100,00%</b>	<b>14,12%</b>	<b>8.086.495</b>	<b>100,00%</b>	<b>13,74%</b>

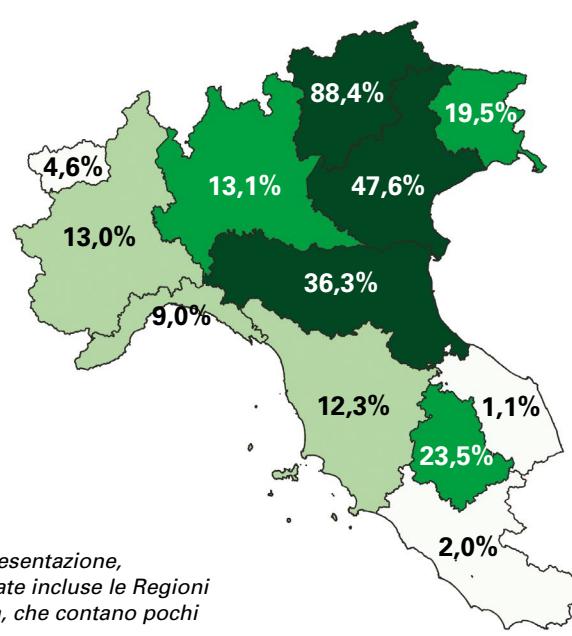
Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT.

NB: i dati sul numero di Comuni per area geografica e Regione e relativa popolazione utilizzati per i calcoli dell'incidenza sono riportati nel precedente paragrafo, in tabella 1.

**Figura 6. Incidenza percentuale del numero di Comuni in TP sul totale regionale**

*\* Per ottimizzare la rappresentazione, nella mappa non sono state incluse le Regioni Puglia, Sardegna e Sicilia, che contano pochi Comuni in TP.*

Fonte: elaborazione su dati IFEL

**Figura 7. Incidenza percentuale della popolazione dei Comuni in TP sul totale regionale**

*\* Per ottimizzare la rappresentazione, nella mappa non sono state incluse le Regioni Puglia, Sardegna e Sicilia, che contano pochi Comuni in TP.*

Fonte: elaborazione su dati IFEL

La tabella che segue presenta i dati relativi alla distribuzione per classi demografiche omogenee dei Comuni che applicano regimi di TP nel 2022 e la loro incidenza percentuale, cioè, quanto sono diffusi all'interno di ciascuna fascia demografica; i dati sul numero di Comuni per fascia demografica e la relativa popolazione sono riportati nel precedente paragrafo, in tabella 2.

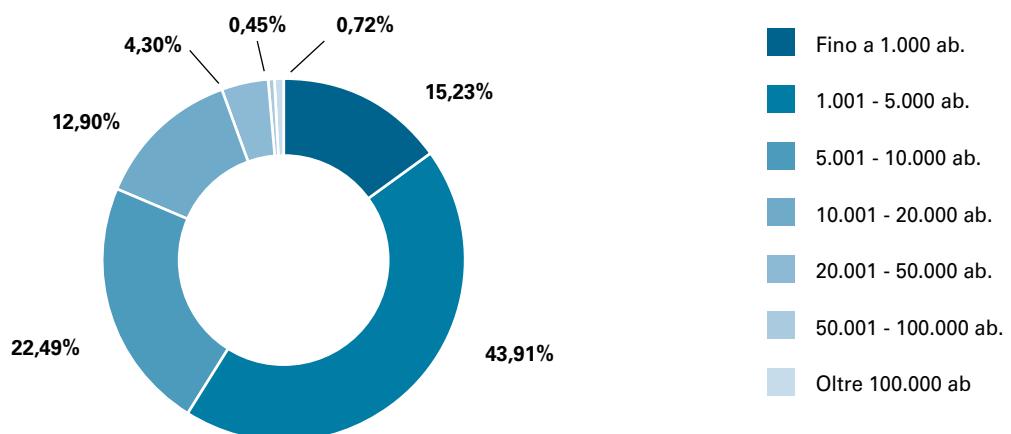
**Tabella 4. Distribuzione per fasce demografiche dei Comuni in tariffazione puntuale e incidenza %. Anno 2022**

Regione	Comuni in TP	% sul totale Comuni in TP	Incidenza % sul totale Comuni	Popolazione dei Comuni in TP	% sul totale popolazione in TP	Incidenza % su totale popolazione
Fino a 1.000 ab.	170	15,23%	8,38%	93.673	1,16%	8,56%
1.001 - 5.000 ab.	490	43,91%	13,96%	1.317.393	16,29%	15,25%
5.001 - 10.000 ab.	251	22,49%	21,49%	1.790.975	22,15%	21,66%
10.001 - 20.000 ab.	144	12,90%	20,87%	1.957.579	24,21%	20,53%
20.0001- 50.000 ab.	48	4,30%	12,94%	1.448.454	17,91%	12,79%
50.001 - 100.000 ab.	5	0,45%	5,32%	387.692	4,79%	6,09%
Oltre 100.000 ab.	8	0,72%	18,18%	1.090.729	13,49%	8,01%
<b>TOTALE</b>	<b>1.116</b>	<b>100,00%</b>	<b>14,12%</b>	<b>8.086.495</b>	<b>100,00%</b>	<b>13,74%</b>

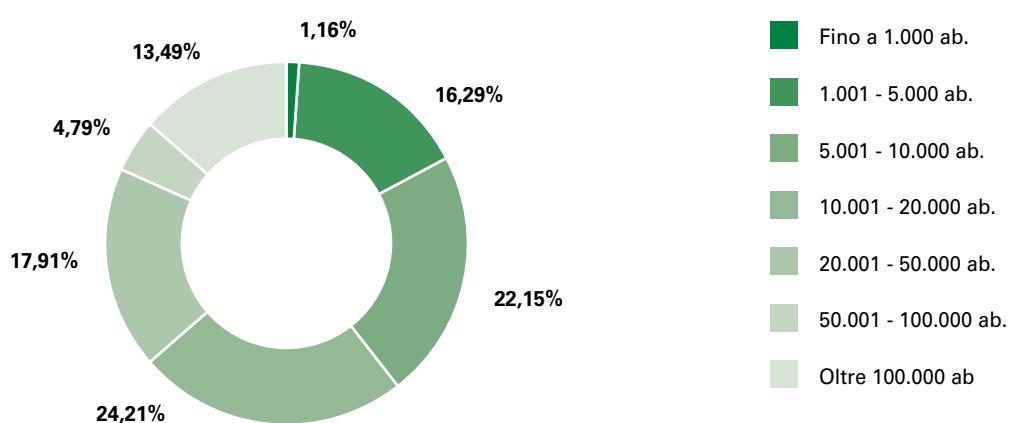
Fonte: elaborazione su dati IFEL. Dati demografici ISTAT

Dai dati rilevati emerge chiaramente che, a differenza di quanto si pensi comunemente, allo stato attuale **i sistemi di tariffazione puntuale sono implementati nei Comuni di tutte le dimensioni demografiche**, tranne che nelle metropoli. L'incidenza che osserviamo fra le fasce demografiche dipende in modo significativo da **dove** è diffusa la TP, ovvero soprattutto poco nel Mezzogiorno, dove i Comuni medio-grandi sono particolarmente numerosi, e molto in Piemonte e Triveneto, dove i piccoli Comuni sono molti. Vediamo i dati più salienti:

- solo il 12% dei Comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (che sono ben 5.537) è in TP; tuttavia, nel 2022 essi rappresentano poco meno del 60% di tutti i Comuni rilevati (660 su 1.116), e tale dato risulta in aumento rispetto al 2019.
- Più elevata la diffusione fra i Comuni medio-piccoli e medi (5.000 - 20.000 ab.): il 21,3% di essi (395 su 1.858) applica la TP; peraltro, ricadono in questa fascia demografica circa il 35% di tutti i Comuni rilevati e ben il 46,4% della popolazione totale in TP.
- I regimi di tariffazione puntuale, invece, sono relativamente poco frequenti fra i Comuni con 20.000 - 50.000 abitanti (che in effetti sono molto numerosi nel Mezzogiorno): in TP appena 48 su 371, con un'incidenza pari circa al 13%; il dato è in aumento rispetto al 2019.
- Applicano la TP 13 dei 138 Comuni italiani con oltre 50.000 abitanti, con un'incidenza del 9,4% in termini di Comuni e del 7,4% di popolazione; la TP è relativamente più diffusa fra i Comuni con oltre 100 mila abitanti: sono 8 su 44, il 18%, che però pesano solo per l'8% in termini di popolazione.

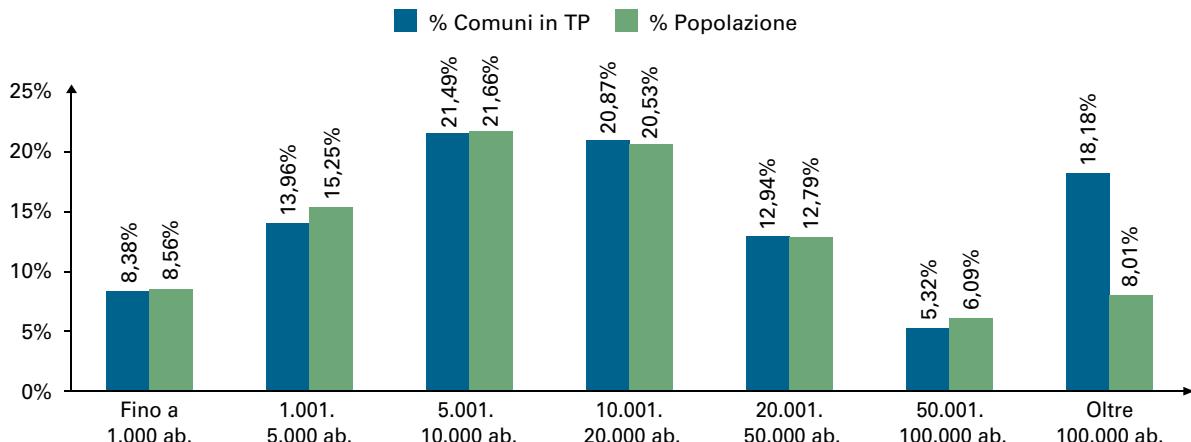
**Figura 8. Distribuzione % del numero di Comuni in TP per fasce demografiche. Anno 2022**

Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

**Figura 9. Distribuzione % della popolazione dei Comuni in TP per fasce demografiche. Anno 2022**

Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

**Figura 10. Incidenza % del numero di Comuni in TP e della relativa popolazione per fasce demografiche. Anno 2022**



Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

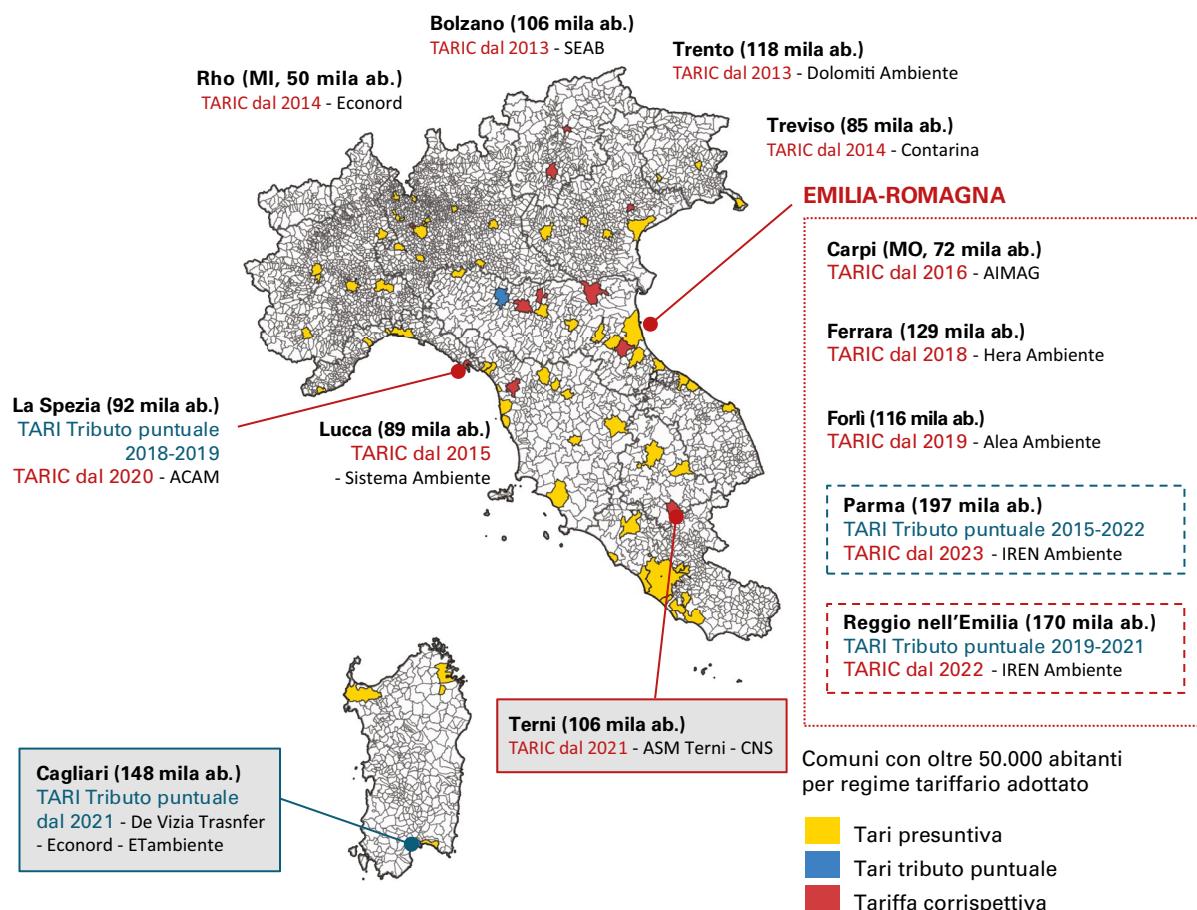
## 2.1 FOCUS: i Comuni in TP con oltre 50 mila abitanti

Come si è detto, in totale sono 13; 8 di essi si trovano nel Nord-Est, 5 in Emilia-Romagna. Nel triennio 2020-2022 i 2 Comuni più popolosi passati in TP sono Terni e Cagliari, entrambi in Regioni dove vi erano poche o nessuna esperienza. Sono tutti capoluogo tranne Carpi (MO) e Rho (MI), che comunque è il Comune in TP più popoloso della Lombardia.

Con una popolazione di quasi 200 mila abitanti, Parma è da diversi anni il Comune più grande ad aver introdotto la tariffazione puntuale, seguito da Reggio nell'Emilia (169 mila abitanti) e dalla *new entry* Cagliari (circa 148 mila abitanti).

È importante evidenziare che attualmente i Comuni più grandi applicano soprattutto la tariffa corrispettiva: nel 2022, infatti, solo Cagliari e Parma erano in Tari tributo puntuale; La Spezia e Reggio Emilia, che erano partite con il tributo puntuale, negli ultimi anni hanno cambiato regime tariffario, così come Parma, passata in corrispettivo nel 2023.

Nella figura successiva sono fornite tutte le informazioni sui Comuni con oltre 50 mila abitanti ed evidenziate sia le novità del triennio 2020-2022 che i cambi di regime tariffario avvenuti.

**Figura 11. Comuni in TP con popolazione superiore a 50.000 abitanti. Anno 2022**

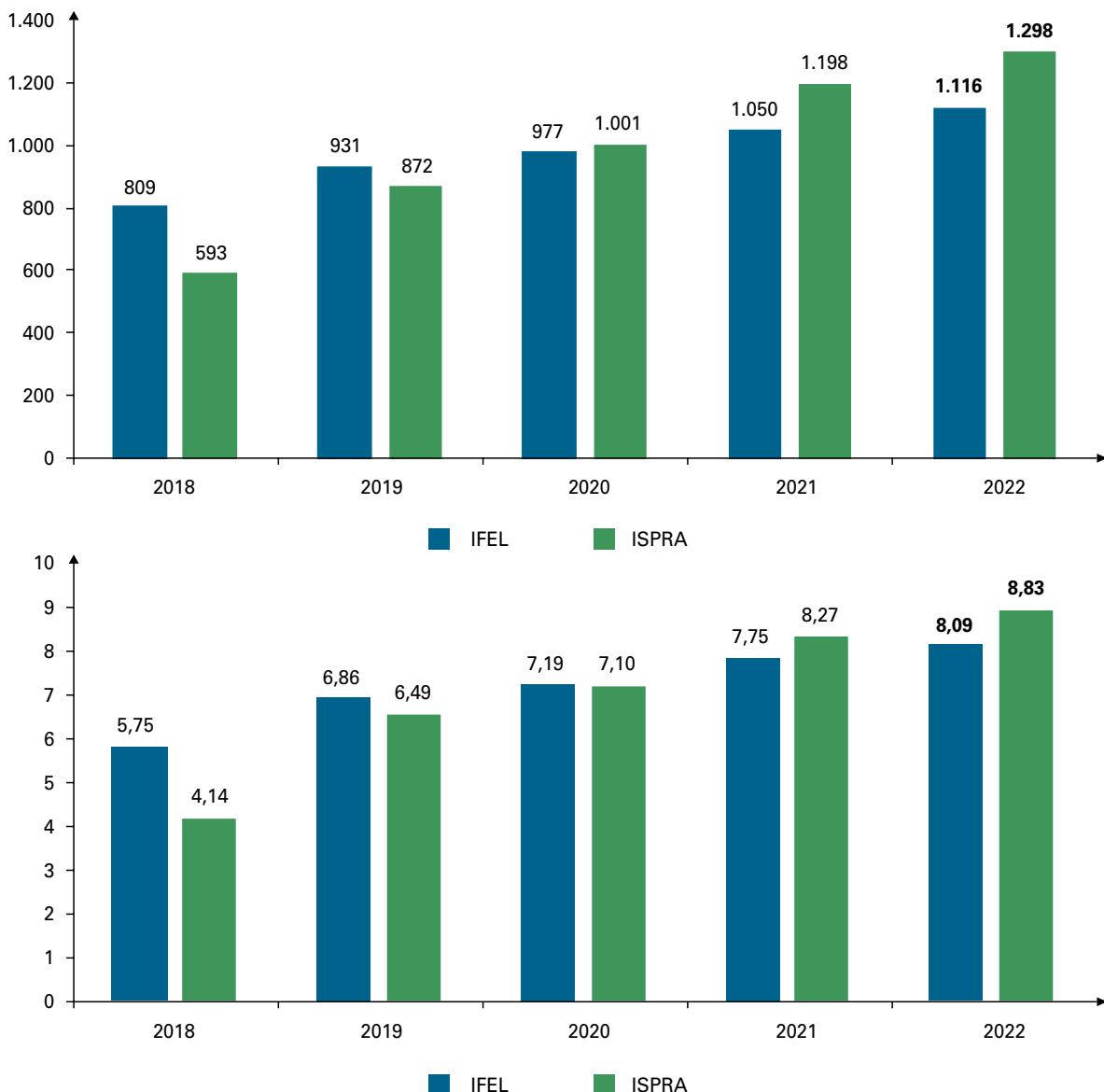
Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

## 2.2 Confronto con i dati del Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA 2023

Anche per l'anno 2022 i dati rilevati da IFEL risultano inferiori rispetto a quelli pubblicati da ISPRA nel Rapporto rifiuti urbani 2023 (par. 5.4, *Censimento dei comuni che adottano il sistema della tariffazione puntuale in Italia, anno 2022*; p. 247). L'Istituto, infatti, conta 1.298 Comuni in tariffazione puntuale, 182 in più di IFEL (il 14%), con una popolazione complessiva di 8.833.708 abitanti (circa l'8,4% in più).

Osserviamo che mentre per gli anni 2018 e 2019 IFEL individuava più Comuni in TP, dal 2020 l'ISPRA ne rileva un numero sempre superiore. Peraltro, proprio dal 2020 l'Istituto non individua più i Comuni in TP nell'ambito di un campione, ma richiede i dati sul regime tariffario adottato dai Comuni alle ARPA/Osservatori Regionali Rifiuti. Dallo stesso anno, inoltre, ISPRA distingue la Tari tributo puntuale dalla tariffa corrispettiva. In sostanza, dal 2020 IFEL e ISPRA effettuano la rilevazione in modo molto simile.

**Figura 12. Dati IFEL vs dati Rapporto ISPRA. Comuni in TP e relativa popolazione totale (dato in milioni di abitanti). Anni 2018-2022.**



Fonte: elaborazione su dati IFEL e dati ISPRA tratti dai Rapporti rifiuti urbani degli anni 2019-2023

Dal confronto a scala territoriale fra i dati rilevati sull'anno 2022 emerge che la ricerca ISPRA individua più Comuni in TP rispetto a IFEL in tutte le Regioni tranne in Liguria (Ifel 5 Comuni in più), Emilia-Romagna, Campania, Molise e Valle d'Aosta (in queste quattro i valori coincidono). La differenza è sensibile soprattutto nel Sud, dove ISPRA individua addirittura 78 Comuni in TP in più rispetto ad IFEL (che ne individua 2), nelle Isole (+23 Comuni, 27 contro 4) e nel Centro (+43 Comuni); nelle Regioni del Nord (in cui la TP è più diffusa e il numero totale di Comuni è molto elevato), invece, ISPRA rileva complessivamente solo 37 Comuni più di IFEL.

**Tabella 5. Comuni in TP per area geografica e Regione, dati IFEL e ISPRA. Anno 2022**

Regione	IFEL	ISPRA	Δ
Liguria	9	4	-5
Lombardia	180	200	20
Piemonte	167	174	7
Valle d'Aosta	11	11	0
<b>NORD-OVEST</b>	<b>367</b>	<b>389</b>	<b>22</b>
Emilia-Romagna	102	102	0
Friuli-Venezia Giulia	40	41	1
Trentino-Alto Adige	248	252	4
Veneto	296	307	11
<b>NORD-EST</b>	<b>686</b>	<b>702</b>	<b>16</b>
Lazio	6	18	12
Marche	3	5	2
Toscana	25	53	28
Umbria	23	24	1
<b>CENTRO</b>	<b>57</b>	<b>100</b>	<b>43</b>
Abruzzo	0	18	18
Basilicata	0	27	27
Calabria	0	24	24
Campania	0	0	0
Molise	0	0	0
Puglia	2	11	9
<b>SUD</b>	<b>2</b>	<b>80</b>	<b>78</b>
Sardegna	1	12	11
Sicilia	3	15	12
<b>ISOLE</b>	<b>4</b>	<b>27</b>	<b>23</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.116</b>	<b>1.298</b>	<b>182</b>

*Fonte: elaborazione su dati IFEL e dati ISPRA tratti dai Rapporti rifiuti urbani degli anni 2019-2023*

Le rilevanti differenze fra i risultati delle due ricerche non dovrebbero dipendere dalla modalità di rilevazione – che, come abbiamo visto, è analoga – quanto dalla diversa procedura seguita per la verifica e la validazione dei dati raccolti.

### 3. Distribuzione dei regimi tariffari (tariffa corrispettiva e Tari tributo puntuale)

Anche in questa indagine è stato rilevato il regime tariffario dei Comuni in TP.

Nel 2022 quasi il 71% dei Comuni individuati da IFEL (791 su 1.116) applica la tariffa corrispettiva, con una popolazione totale pari a 5.642.624 abitanti, contro 2.443.871 dei Comuni in tributo puntuale (30,2% della popolazione totale in TP). Va evidenziato che il dato nazionale è pesantemente determinato dal Nord-Est, dove la TP ha una storia e una dimensione peculiari.

**Rispetto al 2019 l'incidenza dei Comuni in tributo puntuale è in crescita quasi del 4%, mentre l'incremento della popolazione è più contenuto (+1,8%).**

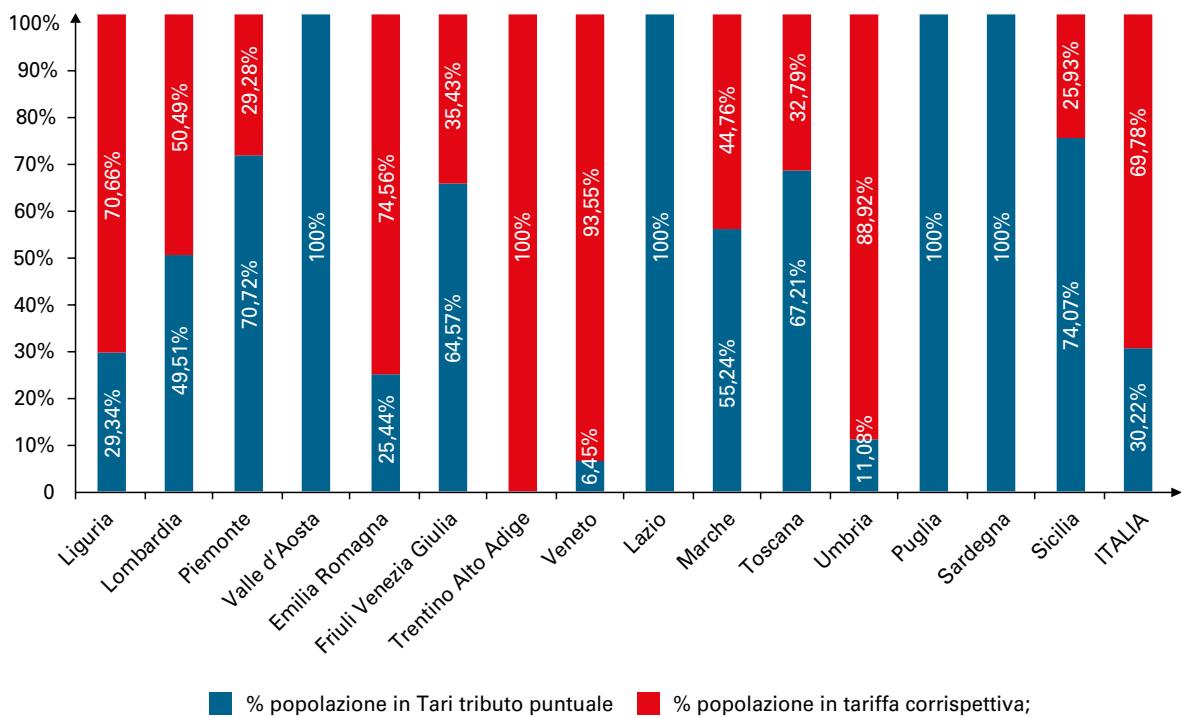
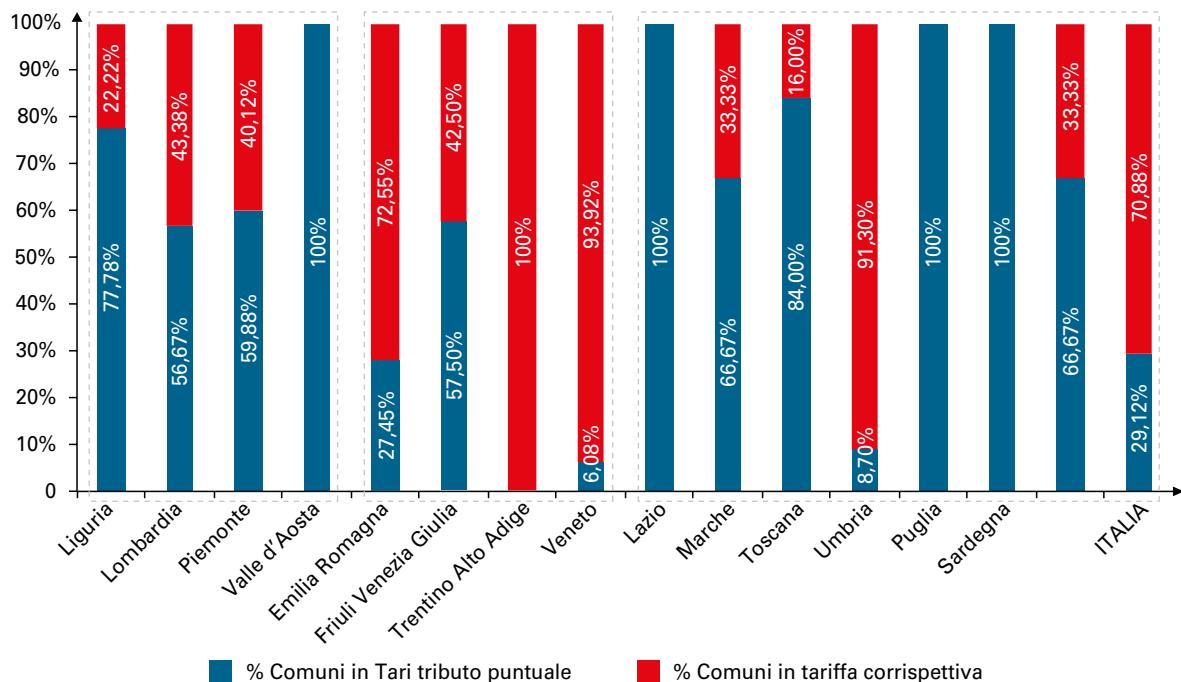
Di seguito sono riportati i dati in valore assoluto, per area geografica e Regione, del numero di Comuni in TP per regime tariffario e la relativa popolazione totale, mentre nei grafici sono rappresentati i valori dell'incidenza percentuale.

**Tabella 6. Distribuzione per area geografica e regione dei Comuni in TP per regime tariffario.  
Anno 2022**

Regione	Comuni in Tari tributo puntuale	Popolazione dei Comuni in Tari tributo puntuale	Comuni in tariffa corrispettiva	Popolazione dei Comuni in tariffa corrispettiva
Liguria	7	39.733	2	95.695
Lombardia	102	647.334	78	660.160
Piemonte	100	389.291	67	161.162
Valle d'Aosta	11	5.601	0	0
<b>NORD-OVEST</b>	<b>220</b>	<b>1.081.959</b>	<b>147</b>	<b>917.017</b>
Emilia-Romagna	28	409.054	74	1.198.933
Friuli-Venezia Giulia	23	149.731	17	82.176
Trentino-Alto Adige	0	0	248	951.112
Veneto	18	148.663	278	2.156.404
<b>NORD-EST</b>	<b>69</b>	<b>707.448</b>	<b>617</b>	<b>4.388.625</b>
Lazio	6	113.560		
Marche	2	8.744	1	7.084
Toscana	21	300.953	4	146.807
Umbria	2	22.265	21	178.599
<b>CENTRO</b>	<b>31</b>	<b>445.522</b>	<b>26</b>	<b>332.490</b>
Puglia	2	47.991	0	0
<b>SUD</b>	<b>2</b>	<b>47.991</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Sardegna	1	148.117	0	0
Sicilia	2	12.834	1	4.492
<b>ISOLE</b>	<b>3</b>	<b>160.951</b>	<b>1</b>	<b>4.492</b>
<b>TOTALE</b>	<b>325</b>	<b>2.443.871</b>	<b>791</b>	<b>5.642.624</b>

Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

**Figura 13. Incidenza % per Regione del numero di Comuni e della relativa popolazione totale in Tari tributo puntuale e in tariffa corrispettiva. Anno 2022**



Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

Come già illustrato nelle due precedenti edizioni di questo Rapporto IFEL, la distribuzione sul territorio dei regimi tariffari è caratterizzata da notevoli specificità. In particolare:

- **il prelievo patrimoniale è diffuso soprattutto nel Nord-Est**, dove nel complesso è applicato da quasi il 90% dei Comuni, con un'incidenza in termini di popolazione dell'86,1%. È adottato da tutti i Comuni in TP delle Province Autonome di Trento e Bolzano, da quasi il 94% (93,6% della popolazione in TP) in Veneto, e da circa il 73% dei Comuni (74,6% della popolazione totale in TP) in Emilia-Romagna. L'unica altra Regione italiana in cui la tariffa corrispettiva è nettamente prevalente è l'Umbria, con il 91,3% dei Comuni e l'89% della popolazione in TP. Due cose da evidenziare, ancora, sulla tariffa corrispettiva: nell'ultimo triennio in Emilia-Romagna si sta diffondendo molto fra i Comuni di maggiori dimensioni demografiche; dopo l'esperienza del Consorzio Priula (Provincia di Treviso, Area Destra Piave, gestione Contarina S.p.A.), nel Nord-Est si vengono adottate tariffe (anche di bacino) uniche per tutti i Comuni a parità di servizio reso<sup>(11)</sup>.
- **la Tari tributo puntuale, invece, è più diffusa della tariffa corrispettiva in tutte le altre Regioni**, sebbene in misura variegata; in linea di massima, prevale soprattutto fra i centri di minori dimensioni demografiche; vediamo alcuni dettagli:
  - In Friuli-Venezia Giulia è stata adottata dal 57,5% dei Comuni, con una incidenza sulla popolazione totale in TP del 64,6%; in prospettiva, però, si prevede una crescente - e, in futuro, forse, prevalente - diffusione del regime patrimoniale, nel quadro del processo di aggregazione delle gestioni attorno ad aziende *in house* promosso da Regione ed EdA;
  - Lombardia e Piemonte contano quasi lo stesso numero di Comuni in tributo puntuale - 102 e 100, pari rispettivamente al 56,7% e al 59,9% dei Comuni in TP - ma presentano una diversa incidenza in termini di popolazione interessata (rispettivamente 49,5% e 70,7%);
  - in Liguria il tributo puntuale è applicato da 7 dei 9 Comuni in TP, ma è minoritario dal punto di vista della popolazione (poco più del 29%), per il peso specifico della città della Spezia (oltre 92 mila abitanti), che attualmente è in tariffa corrispettiva;
  - la Tari puntuale prevale in tutto il Centro, salvo che in Umbria: in Toscana sono 21 Comuni contro 4 in corrispettivo (oltre il 67% della popolazione); nelle Marche il tributo puntuale è stato scelto da 2 dei 3 Comuni in TP (55,2% in termini di popolazione), mentre nel Lazio nessun Comune applica il regime corrispettivo;
  - solo 1 dei 6 Comuni in TP del Mezzogiorno applica la tariffa corrispettiva: si tratta di Torrenova, in Provincia di Messina.

Per quanto riguarda infine i cambi di regime tariffario da parte dei Comuni già in TP, nel triennio 2020-2022 ne sono stati rilevati 11: 10 da Tari tributo puntuale a corrispettivo, solo 1 in senso inverso (Biella, nel 2022).

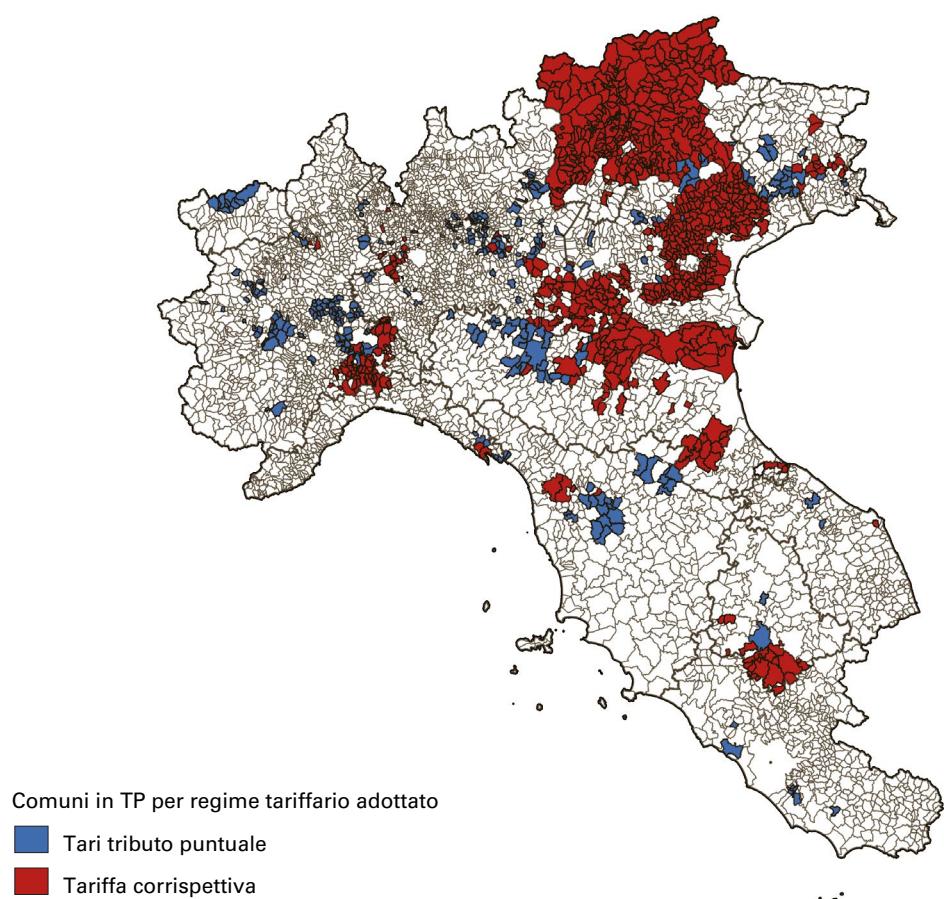
---

<sup>11</sup> Ricordiamo in particolare i casi di A&T2000 in Provincia di Udine, di AIMAG in quella di Modena e, da ultimo, quello della Provincia di Rovigo: nel 2024 tutti i Comuni del bacino provinciale servito dall'azienda *in house* Ecoambiente applicano la stessa tariffa a parità di servizio.

La rappresentazione cartografica successiva ci aiuta a trarre alcune conclusioni sul tema della diffusione sul territorio dei diversi regimi di TP.

- In primo luogo, osserviamo una correlazione significativa fra la tariffa corrispettiva e la presenza di aziende *in house* e di gestioni associate/di area vasta, nonché il retaggio della TIA2: è il caso delle Province Autonome di Bolzano e Trento e del Veneto (le “regioni storiche” della TP), delle Province di Modena e Forlì-Cesena, ma anche di Mantova, in Lombardia, così come della Provincia di Terni, di alcune aree del FVG e della Toscana.
- La Tari tributo puntuale, invece, prevale soprattutto laddove la TP viene introdotta per iniziativa del singolo Comune e il servizio è affidato in appalto a soggetti privati. Una interessante eccezione in questa – sicuramente imperfetta, ma efficace – chiave di lettura è rappresentata dal Piemonte, nel quale riscontriamo alcuni tipici fattori abilitanti del corrispettivo (gestione del servizio in area vasta) ma è relativamente più diffuso il tributo puntuale.

**Figura 14. Comuni in TP nelle regioni del Nord e del Centro, con evidenza del regime tariffario adottato. Anno 2022**



*Fonte: elaborazione su dati IFEL*

## 4. I soggetti gestori del servizio rifiuti

In relazione ai 1.116 Comuni individuati da IFEL che nel 2022 risultano applicare un regime di tariffazione puntuale sono stati rilevati 216 diversi soggetti gestori.

Occorre precisare che i dati riguardano i soggetti che gestiscono il servizio di asporto rifiuti, certamente coinvolti nelle operazioni di misurazione puntuale, mentre non è stato rilevato chi sia il gestore delle tariffe e rapporti con il cittadino, anche perché tale soggetto è - di norma - univocamente individuato dal regime di prelievo prescelto. In caso di applicazione della tariffa corrispettiva, infatti, per espressa previsione di legge il gestore del servizio di asporto applica e riscuote anche le tariffe, mentre nel caso di tributo puntuale il gestore delle tariffe è prevalentemente il Comune, salvo esternalizzazione di questo servizio.

**Tabella 7. Numerosità dei Comuni che applicano la tariffa puntuale per soggetto gestore.  
Anno 2022**

Numero Comuni sinTP per gestore	Numero gestori	% gestori	Totale Comuni in TP	% sul tot. Comuni in TP	Totale popolazione	% sul tot. popolazione Comuni in TP
1 Comune	143	66,20%	143	12,81%	904.205	11,10%
2-10 Comuni	40	18,52%	178	15,95%	1.849.209	22,70%
11-20 Comuni	18	8,33%	280	25,09%	2.084.449	26,31%
21-30 Comuni	6	2,78%	141	12,63%	560.574	6,88%
Oltre 30 Comuni	9	4,17%	374	33,51%	2.688.058	33,00%
<b>TOTALE</b>	<b>216</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.116</b>	<b>100,00%</b>	<b>8.086.495</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazione su dati IFEL

Analizzando i dati riportati nella tabella precedente la situazione non sembra essere mutata in modo significativo rispetto a quanto scrivevamo nel rapporto sull'anno 2019, quando erano stati rilevati 212 gestori dei Comuni in TP. La concentrazione gestionale è tuttora un elemento caratterizzante dello scenario; osserviamo, infatti, che nel 2022:

- un piccolo numero di soggetti - appena 15 – gestisce il servizio per oltre il 46% di tutti i Comuni rilevati (n. 515, con quasi 3,25 milioni di abitanti, pari a circa il 40% della popolazione totale in TP); in questo gruppo è prevalente il peso dei gestori più grandi, con oltre 30 Comuni in TP: operano tutti in Veneto e sono aziende in *house* dei Comuni.
- Un quarto dei Comuni che applicano la tariffazione puntuale (n. 280, con oltre il 26% della pop. in TP) fa riferimento a 18 soggetti, ciascuno dei quali gestisce il servizio per un numero di Comuni compreso fra 11 e 20.
- 40 soggetti gestiscono il servizio rifiuti per un numero di Comuni in TP compreso fra 2 e 10 (per un totale 178 Comuni interessati, quasi il 13% del totale, con poco meno del 23% della popolazione in TP).

- Oltre il 66% dei 216 gestori ha un solo Comune in tariffazione puntuale (n. 143, pari a poco meno del 13% di tutti quelli rilevati). 113 di questi gestori sono Comuni: si trovano tutti in Provincia di Bolzano, tranne 1 in quella di Pesaro e Urbino, e hanno una popolazione totale di circa 350 mila abitanti, appena il 4,3% di quella totale in TP; questi Comuni operano una gestione "diretta" del servizio: si avvalgono, cioè, di personale proprio per la raccolta e appaltano solo determinati servizi - in genere il trasporto in impianto - a soggetti esterni

Evidenziamo infine che quasi la totalità delle aziende con oltre 20 Comuni in TP sono pubbliche, o a capitale misto pubblico-privato. Di seguito i relativi dati di dettaglio.

**Tabella 8. Soggetti gestori del servizio di igiene urbana con oltre 20 Comuni in TP. Anno 2022**

Nome gestore	Province dei Comuni in TP gestiti	Numero Comuni in TP gestiti	% sul totale Comuni in TP	Totale popolazione	% sul totale popolazione
Etra S.p.A.	PD, VI	51	4,57%	495.047	6,12%
Gestione Ambiente S.c.a.r.l. - S.E.S.A S.p.A.	PD	51	4,57%	243.953	3,02%
Contarina S.p.A.	TV	49	4,39%	551.356	6,82%
Savno S.r.l.	TV	44	3,94%	297.037	3,67%
Cosmo S.p.A.	AL	39	3,49%	29.097	0,36%
Idealservice Soc. Coop.	MI, PV, TN, VI	36	3,22%	101.441	1,25%
Mantova Ambiente S.r.l.	MN, MI	36	3,22%	275.845	3,41%
Econet S.r.l.	AL	35	3,13%	60.691	0,75%
Iren Ambiente S.p.A.	PR, PC, RE	33	2,95%	633.591	7,84%
Gestione Ambiente S.p.A	AL	29	2,60%	75.194	0,93%
Sogap S.r.l.	TN	25	2,24%	36.754	0,45%
Valpe Ambiente S.r.l.	BL	24	2,15%	48.402	0,60%
ESA-COM S.p.A.	VR	21	1,88%	92.844	1,15%
RTI ASM Terni - C.N.S.	TR	21	1,88%	178.599	2,21%
Servizi Comunali S.p.A.	BG, BS	21	1,88%	128.781	1,59%
<b>TOTALE</b>	<b>16</b>	<b>515</b>	<b>46,15%</b>	<b>3.248.632</b>	<b>40,17%</b>

*Fonte: elaborazione su dati IFEL*

## 5. I nuovi Comuni in tariffazione puntuale. Anni 2020-2022

Nel triennio 2020-2022 i Comuni italiani che hanno implementato la tariffazione puntuale sono stati in totale 200, con una popolazione di 1.299.029 abitanti al 31/12/2022, pari al 16,1% di quella totale dei Comuni in TP nel 2022.

L'anno in cui complessivamente si registra il più elevato numero di passaggi in TP è il 2021, quello con il minore il 2020, segno che, a causa della pandemia, in quell'anno diversi Comuni confermarono le tariffe del 2019 e rinviarono l'introduzione della tariffazione puntuale decisa in precedenza. Dal punto di vista territoriale il fenomeno dell'aumento della diffusione della TP interessa un'area piuttosto ampia - 13 Regioni e 35 Province -, ma in modo molto differenziato per intensità e dimensioni. Le uniche Regioni nelle quali non si registra alcuna variazione positiva, comunque, sono Valle d'Aosta e Sicilia, mentre nulla è mutato in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania e Molise, che ancora non hanno nessun Comune in TP.

L'area geografica che negli anni 2020-2022 registra il maggiore incremento del numero di Comuni in tariffazione puntuale è il Nord-Ovest, con 114 nuovi casi (il 57% del totale nazionale), che complessivamente contano oltre 380 mila abitanti; il Piemonte è la Regione che cresce di più, con 87 nuovi Comuni, di cui ben 74 concentrati nella Provincia di Alessandria, dove prosegue la diffusione iniziata nel 2019. Segue la Lombardia, con 25 Comuni passati in TP (poco meno di 133 mila abitanti la loro popolazione complessiva); debole invece la dinamica in Liguria, con 2 soli nuovi Comuni in TP nello Spezzino.

Nel Nord-Est, invece, i Comuni che hanno introdotto la TP nel triennio sono 58, con una popolazione di oltre 491 mila abitanti (pari quasi al 38% della nuova popolazione in TP). Il maggior numero di nuovi casi si rileva in Veneto, con 26 nuovi Comuni e oltre 260 mila abitanti totali, di cui la metà localizzati nella Provincia di Vicenza, con 13 Comuni (e quasi 112 mila abitanti al 31/12/2022) passati in TP. Rilevante la dinamica anche in Emilia-Romagna, con 19 nuovi Comuni in TP e quasi 208 mila abitanti; piuttosto flebile invece in Friuli-Venezia Giulia (+5 piccoli Comuni, con circa 12.500 abitanti in totale) e in Provincia di Trento (+8 Comuni, tutti piccoli).

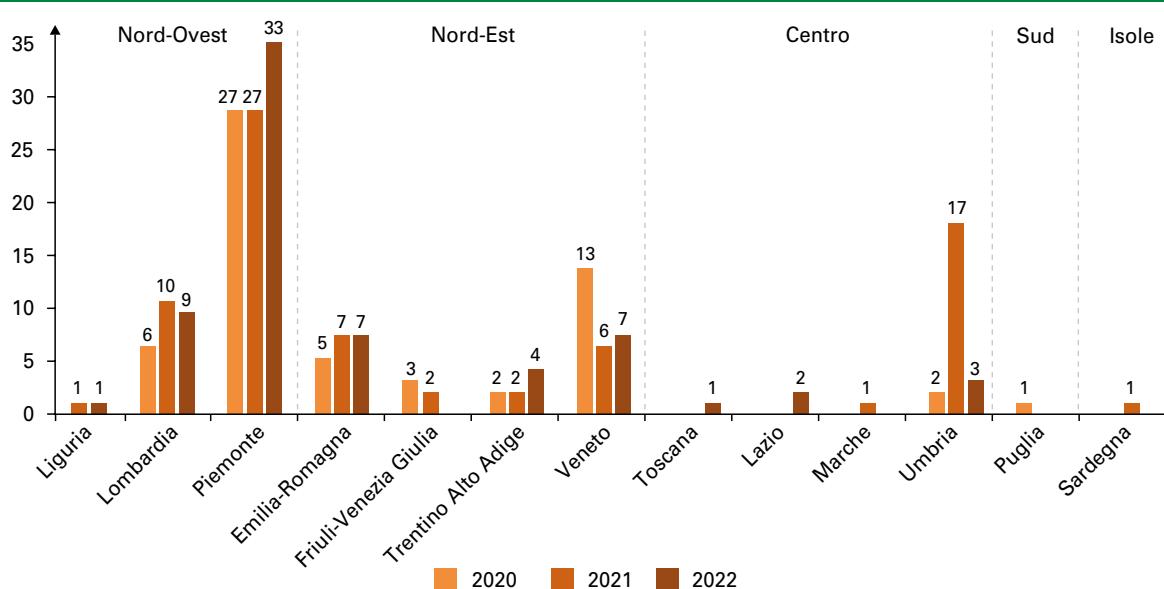
Anche nel Centro si rileva una dinamica molto positiva, con 26 nuovi Comuni (in totale circa 270 mila abitanti), di cui 22 in Umbria (oltre 196 mila abitanti), 20 dei quali in Provincia di Terni (quasi 174 mila abitanti totali).

Bitetto (in Provincia di Bari, circa 11.800 abitanti) è l'unico Comune del Sud passato in TP nel triennio, mentre nelle Isole, come già scritto, registriamo il caso di Cagliari (oltre 148 mila abitanti), che ha introdotto il tributo puntuale nel 2021.

**Tabella 9. Nuovi Comuni in TP per Regione e raggruppamento geografico. Anni 2020-2022**

Regione e area geografica	Nuovi Comuni in TP 2020	Nuovi Comuni in TP 2021	Nuovi Comuni in TP 2022	Totale nuovi Comuni in TP 2020-2022	Totale popolazione al 2022
Liguria	0	1	1	2	16.382
Lombardia	6	10	9	25	132.199
Piemonte	27	27	33	87	229.099
<b>NORD-OVEST</b>	<b>33</b>	<b>38</b>	<b>43</b>	<b>114</b>	<b>377.680</b>
Emilia-Romagna	5	7	7	19	207.086
Friuli-Venezia Giulia	3	2	0	5	12.475
Trentino-Alto Adige	2	2	4	8	11.609
Veneto	13	6	7	26	260.287
<b>NORD-EST</b>	<b>23</b>	<b>17</b>	<b>19</b>	<b>59</b>	<b>550.167</b>
Lazio	0	0	2	2	39.295
Marche	0	1	0	1	5.185
Umbria	2	17	3	22	196.135
Toscana	0	0	1	1	29.393
<b>CENTRO</b>	<b>2</b>	<b>18</b>	<b>6</b>	<b>26</b>	<b>270.008</b>
Puglia	1	0	0	1	11.767
<b>SUD</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>11.767</b>
Sardegna	0	1	0	1	148.117
<b>ISOLE</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>148.117</b>
<b>TOTALE</b>	<b>59</b>	<b>74</b>	<b>67</b>	<b>200</b>	<b>1.299.029</b>

Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

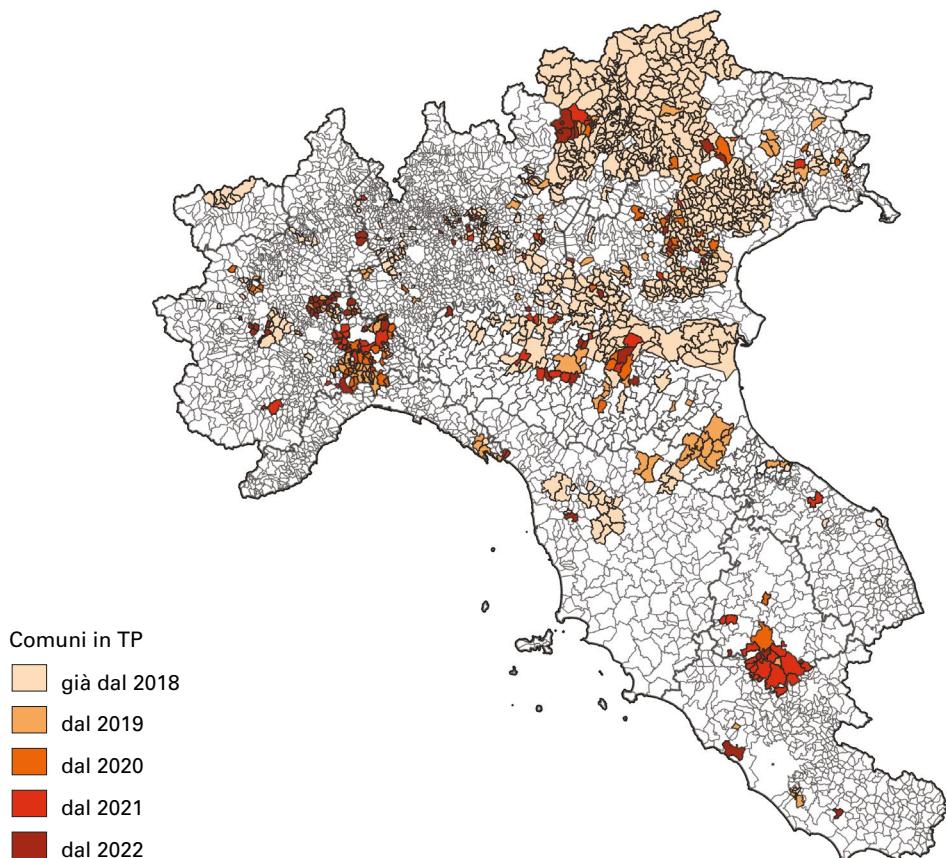
**Figura 15. Nuovi Comuni in TP per Regione. Anni 2020-2022**

Fonte: elaborazione su dati IFEL

La mappa successiva, che rappresenta la diffusione della TP su base comunale dal 2018 al 2022, mostra che i regimi PAYT sembrano svilupparsi soprattutto nella forma di **poli**. Si evidenzia, infatti, che oltre la metà dei nuovi Comuni rilevati nel triennio 2020-2022 sono localizzati in sole 3 province - Alessandria, Vicenza e Terni - rispettivamente con 74, 13 e 20 casi, che rappresentano anche oltre 1/3 della nuova popolazione in TP al 2022. Dal punto di vista del peso demografico dei nuovi Comuni in TP, invece, la provincia di Terni è prima, con quasi 174 mila abitanti al 31/12/2022, seguita da Cagliari con 148 mila e dalla Provincia di Alessandria con circa 111.500 abitanti.

La lettura che possiamo dare del fenomeno è che negli ultimi anni la diffusione dei sistemi di tariffazione puntuale sul territorio stia seguendo traiettorie e dinamiche diversificate, così schematizzabili:

- Completamento o espansione di gestioni in TP consolidate, in Veneto e in Provincia di Trento.
- Espansione di progettualità avviate in gestioni di area vasta, grazie al sostegno regionale: è questo il caso della crescita della TP in Piemonte, in particolare in Provincia di Alessandria.
- Leva normativa regionale e grandi gestori industriali (anche *in house*) sono invece alla base della crescita della TP in Emilia-Romagna, che riguarda anche Comuni medio-grandi.
- La diffusione della TP in Umbria (concentrata in provincia di Terni) e nel Lazio finora appare come un tentativo di innovazione indotto prevalentemente da finanziamenti regionali.
- Infine, abbiamo alcuni Comuni che potremmo definire “pionieri coraggiosi”, passati in TP grazie alla determinazione dell’amministrazione comunale (casi *policy driven*): è questo il caso di Betteto (BA) e anche di Cagliari, come, del resto, dei Comuni siciliani che avevano introdotto la TP negli anni precedenti: per ora, sebbene molto note nei rispettivi contesti, appaiono esperienze ancora isolate.

**Figura 16. Comuni in TP nelle Regioni del Nord e del Centro. Anni 2018-2022**

*Fonte: elaborazione su dati IFEL*

Dall'analisi della distribuzione per classi demografiche si evince che i Comuni che hanno introdotto la TP nel periodo 2020-2022 sono prevalentemente più piccoli rispetto all'universo dei Comuni in TP, sebbene fra le novità non manchino i centri di medie dimensioni. Osserviamo infatti che:

- il 68,5% dei 201 nuovi Comuni ha una popolazione inferiore a 5.000 abitanti (mentre a livello nazionale, in media, i piccoli Comuni sono circa il 59% del totale in TP).
- Quelli con popolazione compresa fra 5.000 e 20.000 abitanti sono il 25,45% delle new entry, e pesano per il 39% in termini di popolazione, a fronte di un dato nazionale rispettivamente pari a circa il 36% e 40%.
- 12 dei nuovi Comuni hanno una popolazione superiore a 20.000 abitanti; essi pesano per quasi il 42% sulla nuova popolazione in TP, mentre a livello nazionale rappresentano circa il 36% della popolazione totale in TP.

**Tabella 10. Distribuzione per fasce demografiche dei Comuni che hanno introdotto la tariffazione puntuale negli anni 2020-2022**

Fascia demografica	Nuovi Comuni in TP	% sul totale nuovi Comuni	Popolazione totale al 31/12/2022	% sul totale nuova popolazione
Fino a 1.000 ab.	47	23,50%	23.368	1,80%
1.001 - 5.000 ab.	90	45,00%	223.755	17,22%
5.001 - 10.000 ab.	30	15,00%	220.122	16,95%
10.001 - 20.000 ab.	21	10,50%	286.948	22,09%
20.0001- 50.000 ab.	10	5,00%	290.349	22,35%
50.001 - 100.000 ab.	0	0,00%	0	0,00%
Oltre 100.000 ab.	2	1,00%	254.487	19,59%
<b>TOTALE</b>	<b>200</b>	<b>100,00%</b>	<b>1.299.029</b>	<b>100,00%</b>

*Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT*

Per quanto riguarda il regime tariffario adottato dai nuovi Comuni inTP, infine, osserviamo soprattutto che - come già si evidenziava nel 2019 - esso tende ad uniformarsi a quello del contesto circostante, schematicamente caratterizzato da una prevalenza del tributo puntuale nel Nord-Ovest e della tariffa corrispettiva nel Nord-Est. Di seguito i dati più significativi:

- su 200 nuovi Comuni, 94 hanno optato per laTari tributo puntuale e 106 per la tariffa corrispettiva (53% del totale); in termini di popolazione totale, però, i nuovi Comuni in tributo puntuale “pesano” circa il 3,5% in più di quelli in regime patrimoniale (672.087 abitanti contro 626.942). A livello nazionale, invece, come si è visto il regime corrispettivo è diffuso in circa il 70% dei Comuni inTP, con pari percentuale di popolazione.
- La distribuzione sul territorio dei regimi tariffari fra i nuovi Comuni inTP segue sostanzialmente lo schema preesistente: nel Nord-Ovest prevale il tributo puntuale (quasi 60% dei nuovi), nel Nord-Est largamente la tariffa corrispettiva (circa 70%); nelle Regioni del Centro, invece, a fronte di 20 nuovi Comuni in corrispettivo solo 6 hanno optato per laTari tributo puntuale, con una proporzione inversa a quella storicamente prevalente sul territorio. La novità è rappresentata dalla provincia di Terni, come già detto, dove sono in regime patrimoniale tutti i 20 Comuni passati in TP negli anni 2021-2022.
- Come già scritto, dei 2 grandi Comuni per la prima volta inTP nel 2020-2022 - Terni e Cagliari - la città sarda ha optato per il tributo puntuale, quella umbra per il corrispettivo.

**Tabella 11. Regime tariffario dei nuovi Comuni in TP per fasce demografiche. 2020-2022**

Fascia demografica	Nuovi Comuni in TP nel 2020-2022	Di cui in Tari tributo Puntuale	Incidenza %	Distribuzione %	Di cui in tariffa corrispettiva	Incidenza %	Distribuzione %
Fino a 1.000 ab.	47	22	46,81%	23,40%	25	53,19%	23,58%
1.001 - 5.000 ab.	90	36	40,00%	38,30%	54	60,00%	50,94%
5.001 - 10.000 ab.	30	21	70,00%	22,34%	9	30,00%	8,49%
10.001 - 20.000 ab.	21	10	47,62%	10,64%	11	52,38%	10,38%
20.0001 - 50.000 ab.	10	4	40,00%	4,26%	6	60,00%	5,66%
50.001 - 100.000 ab.	0	0	0,00%	0,00%	0	0%	0,00%
Oltre 100.000 ab.	2	1	50,00%	1,06%	1	50,00%	0,94%
<b>TOTALE</b>	<b>200</b>	<b>94</b>	<b>46,77%</b>	<b>100,00%</b>	<b>106</b>	<b>53,23%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazione su dati IFEL

Infine, sono solo 10 i gestori del servizio asporto rifiuti che nel triennio 2020-2022 hanno sperimentato per la prima volta sistemi di tariffazione puntuale, in un totale di 35 Comuni che complessivamente hanno una popolazione di oltre 320 mila abitanti.

**Tabella 12. Nuovi gestori del servizio asporto rifiuti dei Comuni in TP Anni 2020-2022**

Nome gestore	Nuovi Comuni in TP 2020-2022	Totale pop. nuovi Comuni in TP 2020-2022
Amag Ambiente S.p.A.	18	19.695
ATI De Vizia Transfer - Econord - ETAmbiente	1	148.117
Azienda Consortile Ecologica Monregalese (ACEM)	1	22.040
Bellunum S.r.l.	3	43.956
Ciclat (Consorzio soc. coop.)	1	8.952
COVAR 14 - Pegaso 03	6	48.074
Ditta Colombo Biagio S.r.l.	1	7.413
Ecomont srl	1	368
RTI Gesenu-T.S.A. - S.I.A.-Ecocave	2	22.265
Tra.Sco. Pontinia S.r.l.	1	1.440
Amag Ambiente S.p.A.	18	19.695
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>322.320</b>

Fonte: elaborazione su dati IFEL; dati demografici ISTAT

## 6. Le performance ambientali dei Comuni in tariffazione puntuale

In questo capitolo vengono analizzati i risultati ambientali della gestione rifiuti dei 1.116 Comuni italiani che, secondo la rilevazione IFEL, nel 2022 applicavano un regime di tariffazione puntuale. Gli indicatori utilizzati sono due: indice di raccolta differenziata annua (RD%) e produzione pro capite di rifiuto urbano residuo annuo (RUR, kg/ab.\*anno). La fonte dei dati 2022 è il Catasto rifiuti gestito dall'ISPRA.

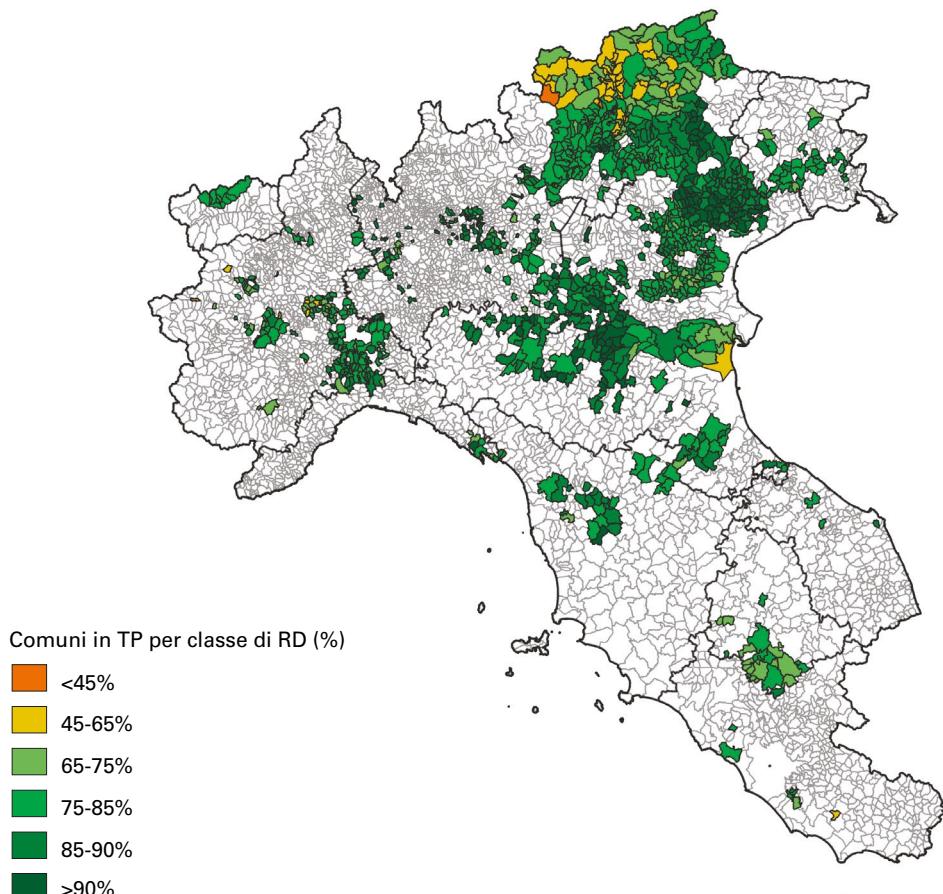
Nel primo paragrafo vengono analizzati i risultati raggiunti dai Comuni in TP, anche in relazione alle dimensioni demografiche; nel secondo, invece, le performance di un campione di Comuni sono state comparate con il metodo della *cluster analysis* con quelle di Comuni simili che applicano un regime presuntivo di prelievo.

### 6.1 Percentuale di raccolta differenziata e RUR pro capite annuo

Diciamo subito che i dati 2022 confermano che **in gran parte dei Comuni i regimi di tariffazione puntuale contribuiscono a ottenere elevatissime performance ambientali: il tasso medio di RD è infatti pari all'81,8%, mentre la produzione media annua di RUR è di 84,98 kg/abitante. Quasi il 96% dei Comuni in TP supera l'obiettivo di legge del 65% di RD, l'84% il 75%; inoltre, la produzione di rifiuto indifferenziato pro capite risulta inferiore a 100 kg annui nel 79% dei Comuni.**

Analizziamo in dettaglio i due indicatori, iniziando dalla percentuale di raccolta differenziata. Innanzitutto, dalla mappa delle Regioni del Centro-Nord che segue è evidente che i Comuni con un tasso di RD inferiore al 65% sono pochissimi, concentrati nel territorio della Provincia Autonoma di Bolzano; alcuni si trovano in Piemonte, in Emilia-Romagna e nel Lazio.

**Figura 17. Comuni in TP del Centro-Nord per fasce di percentuale di raccolta differenziata (RD%). Anno 2022**



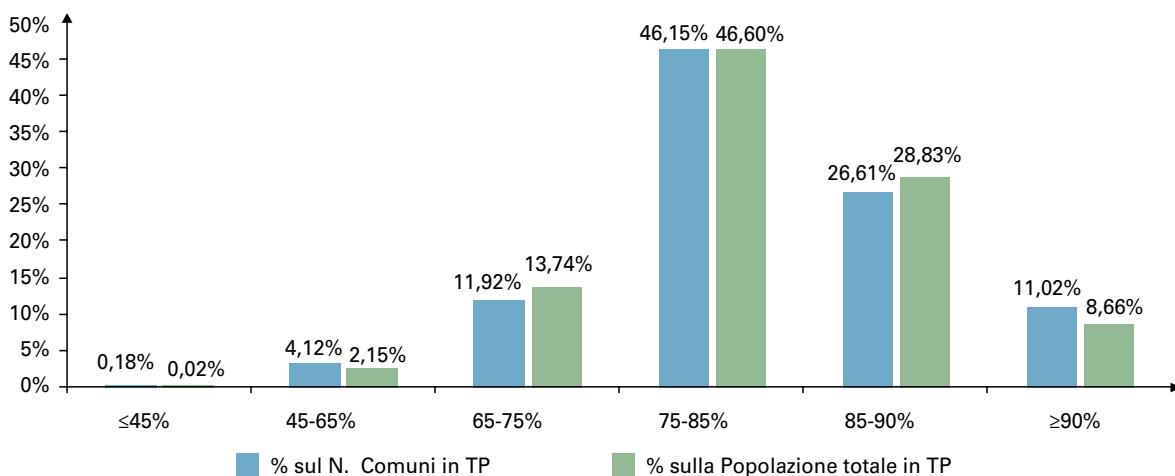
Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA

**Tabella 13. Comuni in tariffazione puntuale per fasce di RD%. Anno 2022**

% RD	No. Comuni in TP	% sul totale	Totale popolazione	% sul totale
≤ 45%	2	0,18%	1.453	0,02%
45-65%	46	4,12%	173.961	2,15%
65-75%	133	11,92%	1.111.127	13,74%
75-85%	515	46,15%	3.768.442	46,60%
85-90%	297	26,61%	2.331.404	28,83%
≥ 90%	123	11,02%	700.108	8,66%
<b>Totale</b>	<b>1.116</b>	<b>100,00%</b>	<b>8.086.495</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Figura 18. Distribuzione percentuale del numero di Comuni in tariffazione puntuale e della relativa popolazione totale per fasce di RD%. Anno 2022**



Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

Dai dati riportati nella tabella e nel grafico precedente osserviamo che:

- Non raggiungono la soglia del 65% di RD appena 48 Comuni in TP su 1.116 (il 4,3%, con solo il 2,2% della popolazione totale in TP); fra questi, inoltre, solo 2 (entrambi molto piccoli) hanno una percentuale di raccolta differenziata inferiore al 45%. È anche significativo che il tasso medio di raccolta differenziata dei Comuni meno performanti è comunque pari al 58%, e che rispetto al 2019 essi sono in diminuzione: erano il 6,2% del totale.
- Il 46% dei Comuni in TP raggiunge un tasso di RD compreso fra il 75 e l'85% (in aumento di circa il 3% rispetto al 2019).
- Il 37,6% dei Comuni supera l'85% di raccolta differenziata (nel 2019 erano il 34,5%), l'11% addirittura il 90% (con una popolazione pari all'8,6% di quella complessiva in TP); anche questi sono in lieve crescita rispetto al 2019.

L'analisi per classi di popolazione della RD% raggiunta nel 2022 dai Comuni che applicano la tariffazione puntuale consente di effettuare alcune interessanti considerazioni.

**Tabella 14. Numero di Comuni in TP per fasce di RD% e classi demografiche. Anno 2022**

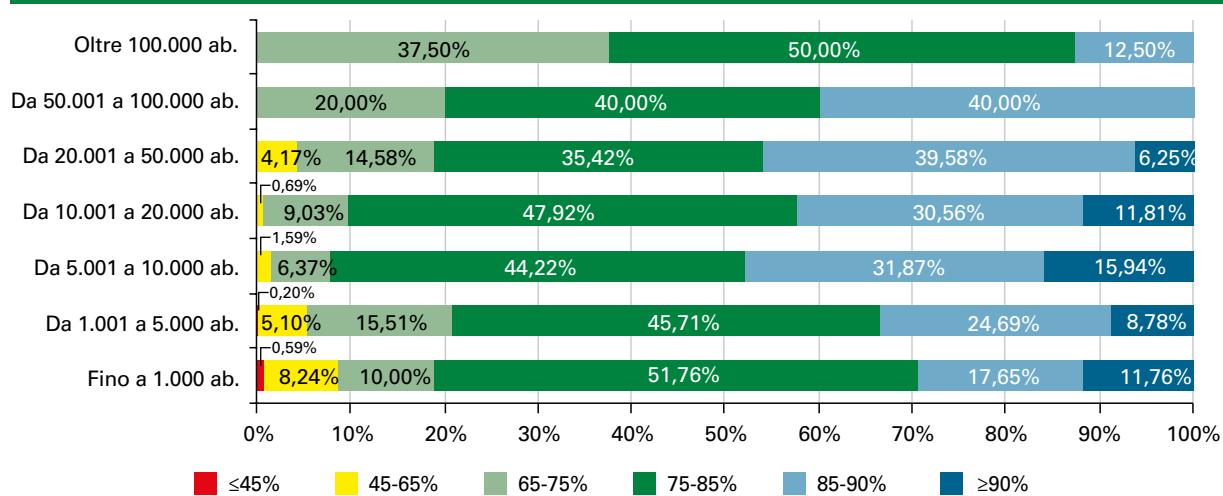
% RD	Fino a 1.000 ab.	Da 1.001 a 5.000 ab.	Da 5.001 a 10.000 ab.	Da 10.001 a 20.000 ab.	Da 20.001 a 50.000 ab.	Da 50.001 a 100.000 ab.	Oltre 100.000 ab.	Totale
≤ 45%	1	1	0	0	0	0	0	2
45-65%	14	25	4	1	2	0	0	46
65-75%	17	76	16	13	7	1	3	133
75-85%	88	224	111	69	17	2	4	515
85-90%	30	121	80	44	19	2	1	297
≥ 90%	20	43	40	17	3	0	0	123
<b>TOTALE</b>	<b>170</b>	<b>490</b>	<b>251</b>	<b>144</b>	<b>48</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>1.116</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Tabella 15. Distribuzione percentuale dei Comuni in TP per fasce di RD% e classi demografiche. Anno 2022**

% RD	Fino a 1.000 ab.	Da 1.001 a 5.000 ab.	Da 5.001 a 10.000 ab.	Da 10.001 a 20.000 ab.	Da 20.001 a 50.000 ab.	Da 50.001 a 100.000 ab.	Oltre 100.000 ab.	Totali
≤ 45%	0,59%	0,20%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,18%
45-65%	8,24%	5,10%	1,59%	0,69%	4,17%	0,00%	0,00%	4,12%
65-75%	10,00%	15,51%	6,37%	9,03%	14,58%	20,00%	37,50%	11,92%
75-85%	51,76%	45,71%	44,22%	47,92%	35,42%	40,00%	50,00%	46,15%
85-90%	17,65%	24,69%	31,87%	30,56%	39,58%	40,00%	12,50%	26,61%
≥ 90%	11,76%	8,78%	15,94%	11,81%	6,25%	0,00%	0,00%	11,02%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

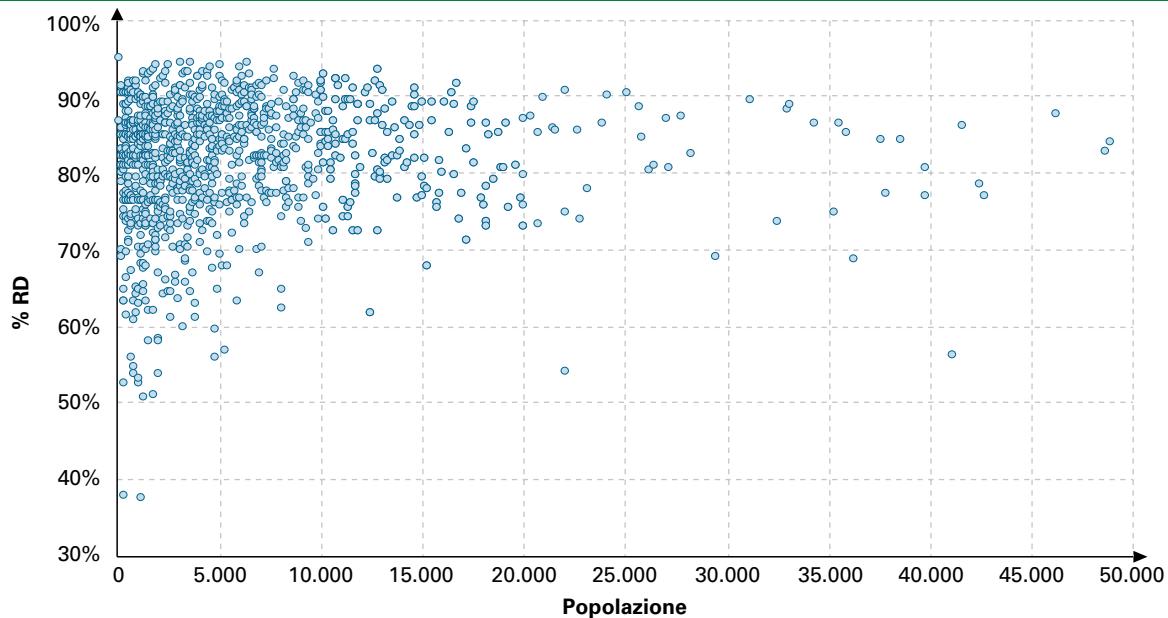
**Figura 19. Distribuzione percentuale dei Comuni in TP per fasce di RD% e classi demografiche. Anno 2022**

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

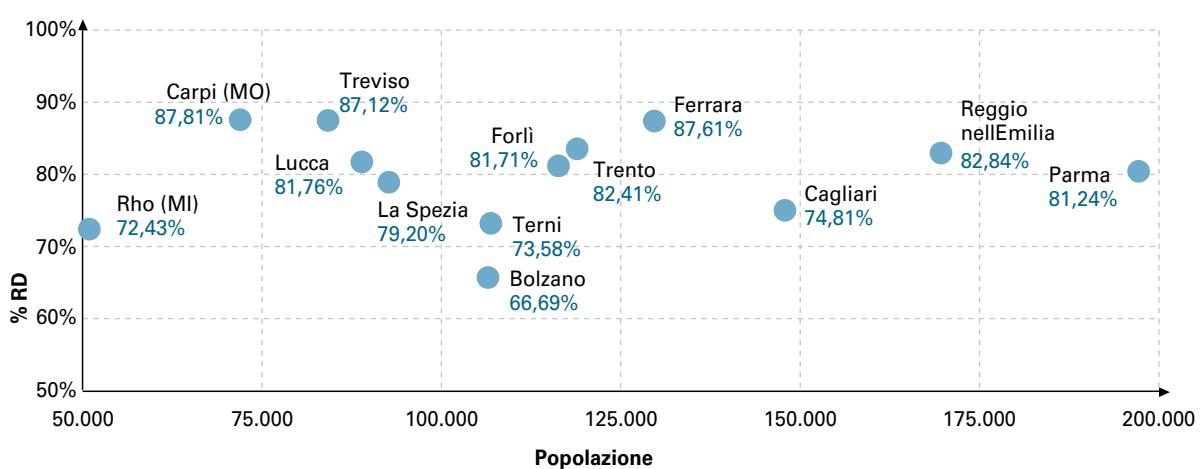
L'elemento più rilevante è che **in tutte le classi demografiche gran parte dei Comuni che applicano la tariffazione puntuale raggiunge un tasso di RD mediamente molto elevato**; in dettaglio:

- sostanzialmente in continuità con quanto emerso nei Rapporti IFEL sugli anni 2018 e 2019, la maggior parte dei Comuni in TP con risultati di RD% meno elevati sono quelli con popolazione inferiore a 5 mila abitanti. In particolare, quelli della fascia 1.001-5.000 abitanti costituiscono quasi la totalità degli enti che non superano il 65% di RD (41 di 48); va comunque evidenziato che, in realtà, solo il 6,2% dei piccoli Comuni in TP (che sono ben 660) è poco performante.
- In tutte le classi di popolazione almeno l'80% dei Comuni supera (anche di molto) il 75% di RD%; invece, fra i grandi Comuni (>100 mila ab.) e fra quelli con popolazione 1.001-5.000 abitanti la RD% è rispettivamente inferiore al 75% solo nel 21% e 37% dei Comuni in TP.
- Salvo che fra i piccolissimi centri e fra quelli con oltre 100 mila abitanti, la raccolta differenziata è superiore all'85% in almeno 1/3 dei Comuni di ogni fascia demografica.
- I Comuni delle fasce 5.001-10.000 ab. e 20.001-50.000 ab. risultano essere i più performanti in assoluto: rispettivamente il 47,8% e il 45,8% di essi supera l'85% di RD.
- Fra i 53 Comuni in TP con popolazione compresa fra 20.001 e 100 mila abitanti la percentuale di raccolta differenziata è elevatissima: 40 (vale a dire quasi 2/3 del totale) raggiungono un tasso di RD compreso fra il 75 e il 90%, 3 superano addirittura il 90%; solo 10 sono sotto il 75%, e nessuno sotto il 45%.
- Per quanto riguarda infine gli 8 grandi Comuni in TP (popolazione superiore a 100 mila abitanti) superano tutti il 65% di RD, 5 il 75%, e nessuno è sotto al 65%.

Il fatto che **fra i Comuni che applicano i sistemi di tariffazione puntuale la dimensione demografica non sia un fattore determinante dei risultati della RD** emerge in modo ancora più evidente osservando i due grafici a dispersione che seguono.

**Figura 20. RD% dei Comuni in TP con popolazione fino a 50.000 abitanti. Anno 2022**

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

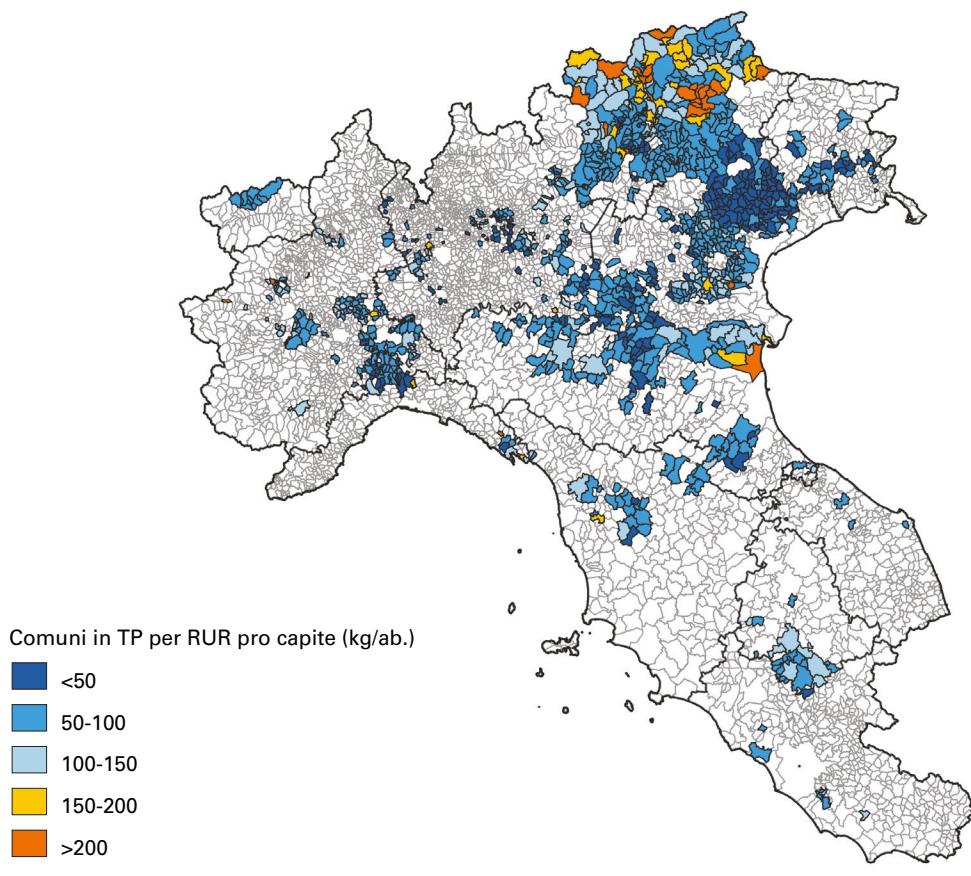
**Figura 21. RD% dei Comuni in TP con popolazione superiore a 50.000 abitanti. Anno 2022**

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

Come noto, la quantità di rifiuto urbano residuo (RUR) pro capite annuo costituisce un indicatore delle *performance* ambientali del servizio rifiuti ancora più significativo rispetto alla percentuale di raccolta differenziata. È infatti impossibile raggiungere un elevato tasso di riciclo (l'obiettivo al 2035 fissato dalla UE è del 65%) senza la minimizzazione del rifiuto indifferenziato prodotto.

La mappa di seguito riportata mostra come nel 2022 i Comuni con una produzione di RUR superiore di 150 kg/abitante siano poco numerosi e localizzati prevalentemente in Alto Adige, con presenza sporadica nelle altre Regioni.

**Figura 22. Comuni in TP del Centro-Nord per fasce di RUR pro capite (kg/ab. annui). Anno 2022**



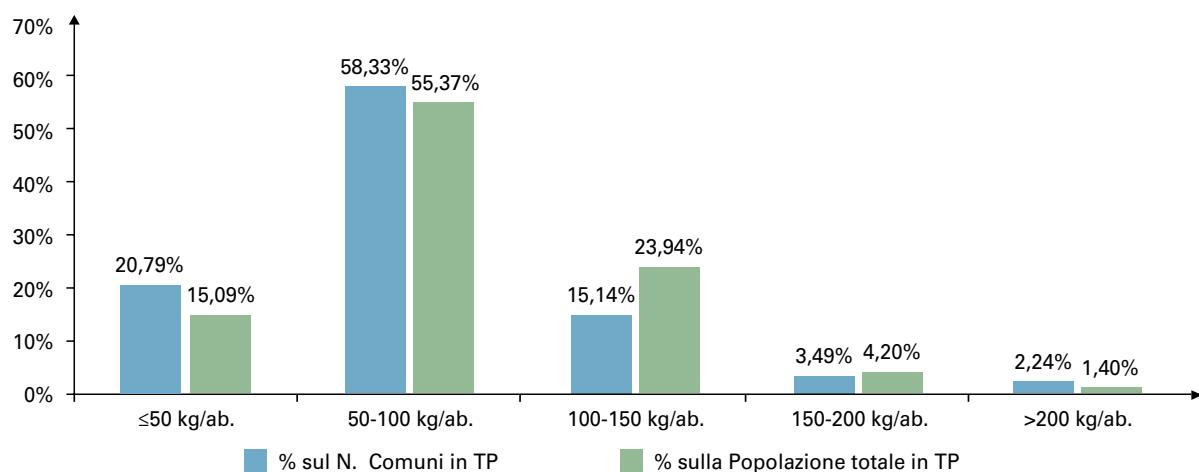
Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Tabella 16. Numero di Comuni in TP per fasce di rifiuto urbano residuo pro capite annuo. Anno 2022**

RUR pro capite annuo	No. Comuni in TP	% sul totale	Totale popolazione	% sul totale
≤ 50 kg/ab.	232	20,79%	1.220.151	15,09%
50-100 kg/ab.	651	58,33%	4.477.513	55,37%
100-150 kg/ab.	169	15,14%	1.936.132	23,94%
150-200 kg/ab.	39	3,49%	339.344	4,20%
> 200 kg/ab.	25	2,24%	113.355	1,40%
<b>TOTALE</b>	<b>1.116</b>	<b>100,00%</b>	<b>8.086.495</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Figura 23. Distribuzione percentuale del numero di Comuni in TP e della relativa popolazione totale per fasce di produzione del rifiuto urbano residuo pro capite annuo. Anno 2022.**



Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA

Ricordiamo che nei Comuni che applicano regimi PAYT la produzione media di rifiuto indifferenziato nel 2022 è stata pari a 84,98 kg pro capite.

L'analisi della distribuzione per fasce di produzione consente di evidenziare che in quasi tutti i Comuni la TP contribuisce a contenere efficacemente il RUR, con valori in ulteriore miglioramento rispetto al 2019. Infatti:

- nel 79% dei Comuni (70% in termini di popolazione complessiva) il rifiuto urbano residuo annuo è inferiore a 100 kg/abitante; nell'ultimo triennio il dato dei Comuni più virtuosi registra peraltro una crescita significativa: +7% rispetto al 2019.
- La maggioranza assoluta dei Comuni in TP (58,3%) presenta una produzione di RUR molto contenuta, ovvero compresa fra 50 e 100 kg pro capite annui.
- Ben 232 Comuni (quasi il 21% del totale, il 15% in termini di popolazione complessiva) sono addirittura sotto la virtuosa soglia di 50 kg/abitante per anno.
- Infine, solo in 64 Enti in TP (il 5,7%, con appena il 5,6% della popolazione totale) la produzione di rifiuto indifferenziato supera i 150 kg pro capite, e appena 25 sono quelli con RUR superiore a 200 kg/abitante; peraltro, questi ultimi rappresentano appena l'1,4% della popolazione totale dei Comuni in TP.

**Tabella 17. Numero di Comuni in TP per fasce di produzione del rifiuto urbano residuo (RUR) pro capite annuo e classi demografiche. Anno 2022**

RUR pro capite annuo	Fino a 1.000 ab.	Da 1.001 a 5.000 ab.	Da 5.001 a 10.000 ab.	Da 10.001 a 20.000 ab.	Da 20.001 a 50.000 ab.	Da 50.001 a 100.000 ab.	Oltre 100.000 ab.	Totali
≤ 50 kg/ab.	27	105	71	25	4			232
50-100 kg/ab.	112	272	140	91	31	2	3	651
100-150 kg/ab.	21	74	33	25	10	2	4	169
150-200 kg/ab.	4	23	6	3	1	1	1	39
> 200 kg/ab.	6	16	1		2			25
<b>TOTALE</b>	<b>170</b>	<b>490</b>	<b>251</b>	<b>144</b>	<b>48</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>1.116</b>

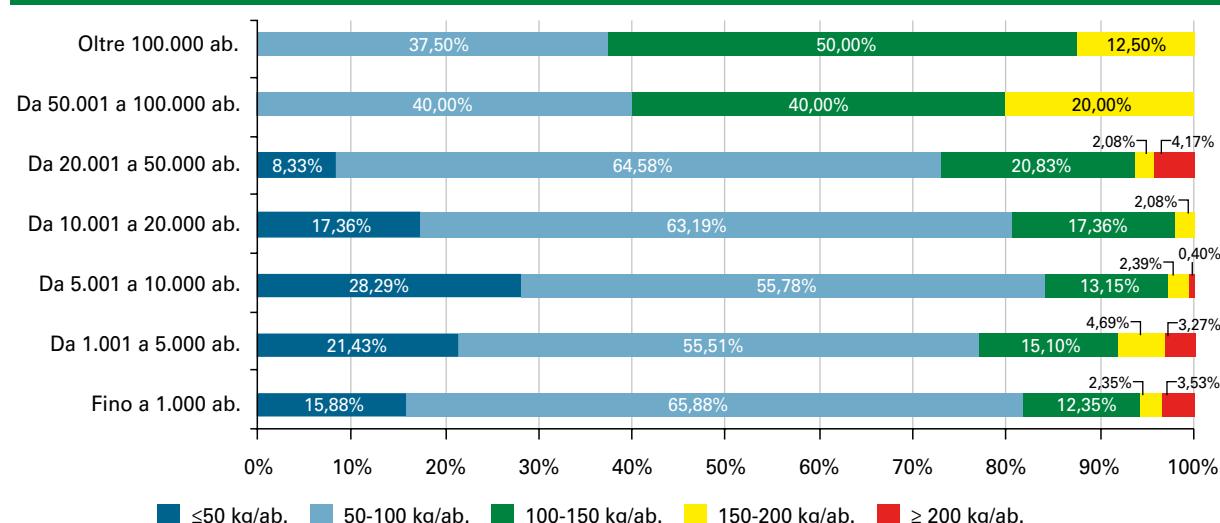
Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Tabella 18. Distribuzione della percentuale di Comuni in TP per fasce di produzione del rifiuto urbano residuo (RUR) pro capite annuo e classi demografiche. Anno 2022**

RUR pro capite annuo	Fino a 1.000 ab.	Da 1.001 a 5.000 ab.	Da 5.001 a 10.000 ab.	Da 10.001 a 20.000 ab.	Da 20.001 a 50.000 ab.	Da 50.001 a 100.000 ab.	Oltre 100.000 ab.	Totali
≤ 50 kg/ab.	15,88%	21,43%	28,29%	17,36%	8,33%	0,00%	0,00%	20,79%
50-100 kg/ab.	65,88%	55,51%	55,78%	63,19%	64,58%	40,00%	37,50%	58,33%
100-150 kg/ab.	12,35%	15,10%	13,15%	17,36%	20,83%	40,00%	50,00%	15,14%
150-200 kg/ab.	2,35%	4,69%	2,39%	2,08%	2,08%	20,00%	12,50%	3,49%
> 200 kg/ab.	3,53%	3,27%	0,40%	0,00%	4,17%	0,00%	0,00%	2,24%
<b>TOTALE</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Figura 24. Distribuzione percentuale dei Comuni in TP per fasce di produzione di RUR pro capite e classi demografiche. Anno 2022**



Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

L'incrocio dei dati relativi alla produzione del rifiuto residuo pro capite con le classi demografiche permette di affermare che **la TP costituisce uno strumento molto efficace per contribuire a ridurre la produzione della frazione indifferenziata, indipendentemente dalla dimensione demografica dei Comuni. Infatti, in tutte le classi di popolazione fino a 50 mila abitanti la maggioranza assoluta dei Comuni (la minima è il 73%, fra i Comuni con 20-50.000 ab.) risulta avere una produzione annua di RUR inferiore a 100 kg/abitante.**

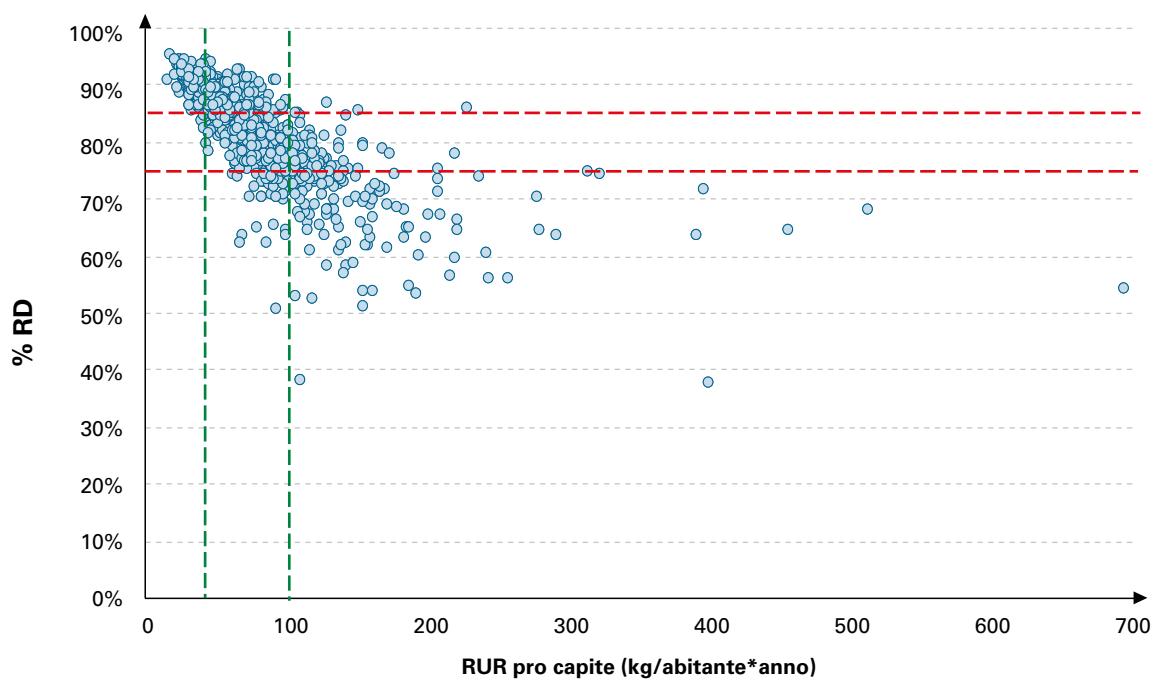
- i Comuni inTP più virtuosi in assoluto sono quelli della fascia 5-10 mila abitanti: nel 2022 oltre l'84% di essi ha prodotto meno di 100 kg pro capite di RUR, il 28,3% addirittura meno di 50 kg; anche i piccoli Comuni e quelli con 10.000-20.000 abitanti raggiungono performance di assoluto rilievo: oltre l'80% di essi è sotto la soglia di 100 kg annui pro capite di rifiuto residuo.
- I Comuni con popolazione compresa fra 50 e 100 mila abitanti e quelli con oltre 100.000 abitanti sono, come del resto prevedibile, quelli relativamente meno virtuosi: rispettivamente il 60% dei primi e il 62,5% dei secondi presenta una produzione di RUR superiore a 100 kg/abitante annui; tuttavia, solo in 2 dei 13 Comuni più popolosi si supera la soglia di 150 kg pro capite: sono Bolzano (162,4 kg/ab.), e Rho (164,5 kg/ab.).
- Infine, è estremamente significativo che 22 dei 25 Comuni con oltre 200 kg di RUR pro capite siano piccoli centri, con meno di 5 mila abitanti: si tratta di Comuni turistici, quasi tutti ricadenti nelle Province di Bolzano e Trento.

A questo punto vediamo che relazione vi è fra i due indicatori, ovvero in quanti fra i Comuni inTP entrambe le performance ambientali risultano elevate e in quanti – e dove – sono invece disaccoppiati. Dal grafico a dispersione sotto riportato si osserva chiaramente che la stragrande maggioranza dei Comuni inTP raggiungono entrambi i risultati e che quelli veramente non virtuosi si contano sulle dita di una mano. Inoltre, si hanno diversi casi di Comuni con elevata produzione di RUR che presentano anche un'alta RD%, ma mai il contrario.

I dati in valore assoluto e percentuale riportati nelle tabelle che seguono ci dicono infatti che:

- 11 dei 25 Comuni con produzione di RUR superiore a 200 kg pro capite non raggiungono neanche l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata; dei restanti, in 12 sono fra il 65 e il 75% e 2 nettamente oltre il 75%.
- Su 39 Comuni con produzione di RUR compresa fra 150 e 200 kg/ab., invece, solo 15 non raggiungono l'obiettivo del 65% di RD (in ogni caso, nessuno è sotto il 45%).
- Poco meno del 76% di tutti i Comuni inTP, invece, è molto virtuoso: la loro produzione di frazione indifferenziata è inferiore a 100 kg/abitante per anno e la percentuale di raccolta differenziata superiore al 75%; il 19,3% riesce a cogliere il doppio risultato di restare addirittura sotto i 50 kg di rifiuto residuo e di superare l'85% di RD.
- Quasi il 96% degli 883 Comuni con produzione di RUR inferiore a 100 kg/ab. supera il 75% di RD; il 47% è oltre l'85%.
- Infine, la maggiore concentrazione di Comuni (37% del totale in TP) si colloca nella fascia con 50-100 kg di RUR pro capite prodotto e 75-85% di RD%.

**Figura 25. Distribuzione percentuale dei Comuni in TP per fasce di produzione di RUR pro capite e percentuale di raccolta differenziata. Anno 2022**



Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

Una curiosità: salvo 1 Comune in Emilia-Romagna e 2 in provincia di Torino, gli altri 2 Comuni in TP che nel 2022 presentano sia indici di RD% inferiori al 65% che una produzione annua di RUR pro capite superiore ai 150 kg/ab. sono localizzati nel territorio della Provincia di Bolzano: si tratta, in gran parte, di località turistiche (tra cui, per esempio, Selva di Val Gardena, Merano e Ortisei), nelle quali è piuttosto comprensibile che le performance della raccolta differenziata siano influenzate negativamente dall'elevata produzione totale di rifiuti e dalla difficoltà a coinvolgere numerosi utenti non residenti.

**Tabella 19. Numerosità dei Comuni in TP per fasce di produzione del rifiuto urbano residuo pro capite annuo e percentuale di raccolta differenziata. Anno 2022**

RUR pro capite annuo	≤ 45%	45-65%	65-75%	75-85%	85-90%	> 90%	Totali
≤ 50 kg/ab.				17	115	100	232
50-100 kg/ab.		6	31	413	178	23	651
100-150 kg/ab.	1	15	72	79	2		169
150-200 kg/ab.		15	18	5	1		39
> 200 kg/ab.	1	10	12	1	1		25
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>46</b>	<b>133</b>	<b>515</b>	<b>297</b>	<b>123</b>	<b>1.116</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Tabella 20. Distribuzione percentuale dei Comuni in TP per fasce di produzione del rifiuto urbano residuo pro capite annuo e percentuale di raccolta differenziata. Anno 2022**

RUR pro capite annuo	≤ 45%	45-65%	65-75%	75-85%	85-90%	> 90%	Totali
≤ 50 kg/ab.				7,33%	49,57%	43,10%	100,0%
50-100 kg/ab.		0,92%	4,76%	63,44%	27,34%	3,53%	100,0%
100-150 kg/ab.	0,59%	8,88%	42,60%	46,75%	1,18%		100,0%
150-200 kg/ab.		38,46%	46,15%	12,82%	2,56%		100,0%
> 200 kg/ab.	4,00%	40,00%	48,0%	4,00%	4,00%		100,0%
<b>TOTALE</b>	<b>0,18%</b>	<b>4,12%</b>	<b>11,92%</b>	<b>46,15%</b>	<b>26,61%</b>	<b>11,02%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

## 6.2 Performance a confronto: Comuni in TP vs Comuni in regime presuntivo

Questo paragrafo è dedicato alla comparazione dei risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni che applicano sistemi PAYT (tariffa corrispettiva o Tari tributo puntuale) con quelli in regime presuntivo di prelievo. Come nei Report IFEL relativi agli anni 2018 e 2019, l'elaborazione è stata condotta individuando dei **cluster di Comuni omogenei per classi demografiche di appartenenza e localizzazione territoriale, ovvero ricadenti nella stessa Provincia**. Anche in questo caso gli indicatori utilizzati, riferiti all'anno 2022, sono la percentuale media di raccolta differenziata (RD%) e la quantità media di rifiuto residuo pro capite annuo (RUR/ab.) desunti dal Catasto rifiuti ISPRA. Come abbiamo visto nel Capitolo 3, la distribuzione territoriale dei Comuni in TP è estremamente disomogenea: essi sono presenti soprattutto nelle Regioni del Nord e del Centro (e comunque non in tutte le Province), mentre nel comparto Sud-Isole (così come nelle Marche e nel Lazio) la loro presenza è episodica. Un'analisi delle performance del servizio rifiuti su base comunale basata solo sulle dimensioni demografiche, sconterebbe quindi il limite di comparare anche entità estremamente diverse fra loro, facendo entrare in gioco fattori decisivi rispetto ai risultati della raccolta differenziata, fra cui le dotazioni impiantistiche, i modelli di raccolta differenziata, l'assetto della governance territoriale del servizio, etc. In sostanza, la rappresentatività dal punto di vista demo-

grafico del campione di Comuni non è sufficiente a garantire la correttezza dei risultati dell'analisi. A conferma di ciò, proviamo per esempio a comparare i risultati ambientali di tutti i Comuni italiani in regime presuntivo di prelievo con popolazione compresa fra 5.001 e 10.000 abitanti con quelli della stessa taglia in TP (in questa fascia demografica, peraltro, sono quasi il 21,9% del totale): la RD% media dei Comuni in presuntiva è del 70%, a fronte di quasi l'83,8% di quelli in TP, mentre il RUR pro capite è rispettivamente pari a 142,8 contro 71,8 kg/abitante annui, praticamente la metà. La comparazione fra i Comuni delle altre fasce demografiche mostra uno scarto ancora maggiore. La differenza fra le prestazioni che emerge dall'analisi per cluster è evidentemente minore rispetto a quella che si avrebbe comparando tutti i Comuni italiani in regime presuntivo con quelli in TP (o anche solo quelli delle Regioni del Centro-Nord), ma è più significativa, perché questo approccio determina un confronto fra entità fra loro maggiormente simili dal punto di vista sociale, economico e, spesso, anche per quanto attiene l'organizzazione e la governance del servizio, nonché la dotazione impiantistica disponibile sul territorio. In tal modo, la tariffazione puntuale – seppur con la necessaria prudenza – può essere considerata il *driver determinante* delle diverse performance di Comuni simili.

Nell'analisi dei dati 2022 il confronto fra i risultati ambientali di enti ricadenti nella stessa classe demografica è stato limitato alle Province in cui il rapporto fra i Comuni in TP e quelli in regime presuntivo è significativo. Pertanto, dalla comparazione sono esclusi sia i territori in cui il numero di Comuni in TP risulta essere troppo inferiore rispetto a quelli in tariffa presuntiva (per esempio le province delle Marche) che il contrario (in Provincia di Treviso). Applicando questo criterio, sono state selezionate le fasce demografiche fino a 50.000 abitanti e le Province nelle quali i Comuni in TP o in regime presuntivo nel 2022 erano almeno il 10% del totale, nonché escluse quelle in cui il confronto sarebbe avvenuto fra un solo Comune in TP e uno in presuntiva.

Inoltre, poiché nell'ambito di una stessa Provincia i Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti sono poco numerosi, la comparazione è stata effettuata a livello regionale, sia per la fascia demografica 50.001-100 mila ab. che per i Comuni con oltre 100 mila abitanti.

Il campione per l'analisi comparata delle performance 2022 dei Comuni a livello provinciale è costituito da 1.904 Comuni, di cui 750 in TP e 1.154 in regime presuntivo<sup>(12)</sup>, ricadenti in 28 diverse Province/Città metropolitane.

La comparazione fra le performance dei Comuni con oltre 50.000 abitanti per cluster regionali è stata invece effettuata su 40 Comuni di 6 diverse Regioni, 10 dei quali in TP e 30 in regime presuntivo di prelievo.

Vengono di seguito presentati prima i risultati dell'analisi su base provinciale, quindi quelli a scala regionale.

I dati riportati nelle tabelle che seguono confermano i risultati delle analisi per cluster presenti nei precedenti Rapporti IFEL sulla tariffazione puntuale: **anche nel 2022, in quasi tutte le classi demografiche dei Comuni e in pressoché tutte le Province considerate, gli Enti che applicano sistemi di prelievo per la copertura del costo del servizio rifiuti basato sull'approccio PAYT raggiungono risultati ambientali (sia per quanto riguarda la RD% che il RUR pro capite annuo) migliori rispet-**

---

<sup>12</sup> L'analisi condotta sull'anno 2019, invece, aveva riguardato un totale di 1.606 Comuni, di cui 510 in TP, localizzati in 28 diverse Province e Città metropolitane.

**to ai Comuni che applicano la Tari presuntiva.** Ciò accade anche in contesti di eccellenza come il Veneto e la Lombardia. Evidenziamo che quasi in tutte le Province sia i Comuni in TP che quelli in regime presuntivo registrano mediamente risultati migliori rispetto al 2019.

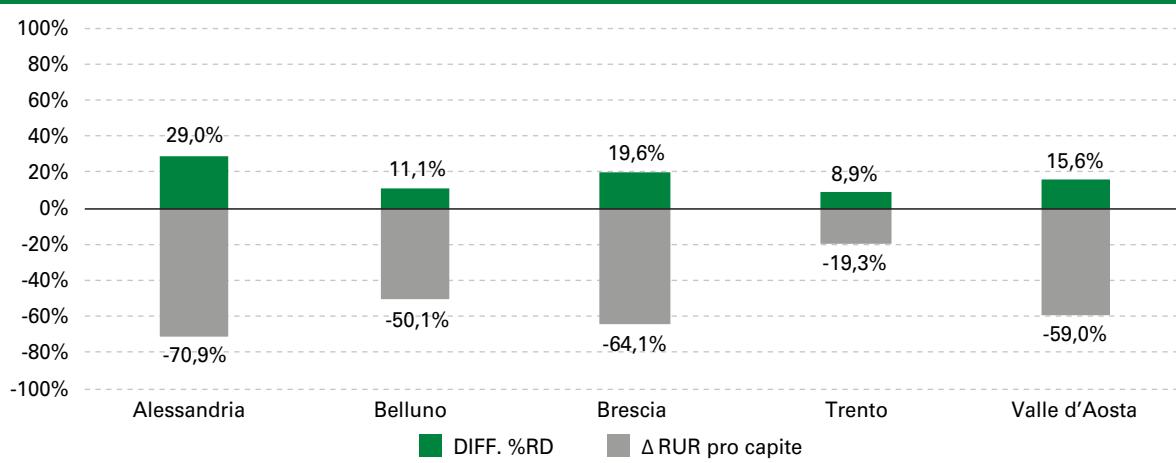
**Tabella 21. Comparazione fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP con quelli in regime totalmente presuntivo, per Province omogenee e fino a 1.000 ab.: RD% media e RUR pro capite medio annuo. Anno 2022**

Provincia / Città metropolitana	No. Comuni in TP	No. Comuni in regime presuntivo	RD% media Comuni TP	RD% media Comuni regime presuntivo	RUR medio pro capite Comuni TP	RUR medio pro capite Comuni regime presuntivo
Alessandria	68	47	82,1%	53,0%	70,7	242,6
Belluno	8	9	90,3%	79,3%	56,6	113,3
Brescia	4	23	83,9%	64,4%	58,8	163,9
Trento	51	7	81,3%	72,4%	88,9	110,2
Valle d'Aosta	9	34	80,9%	65,3%	91,4	222,9

*Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT*

Nel grafico successivo, ripetuto per ogni classe demografica considerata, è rappresentata la differenza fra la RD% media dei Comuni in TP rispetto a quelli in regime presuntivo e lo scostamento – ovvero la differenza espressa in percentuale - del rifiuto residuo pro capite medio.

**Figura 26. Comparazione a livello provinciale fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni fino a 1.000 abitanti in TP con quelli in regime totalmente presuntivo; differenza fra la RD% media e Δ del RUR medio pro capite annuo. Anno 2022**



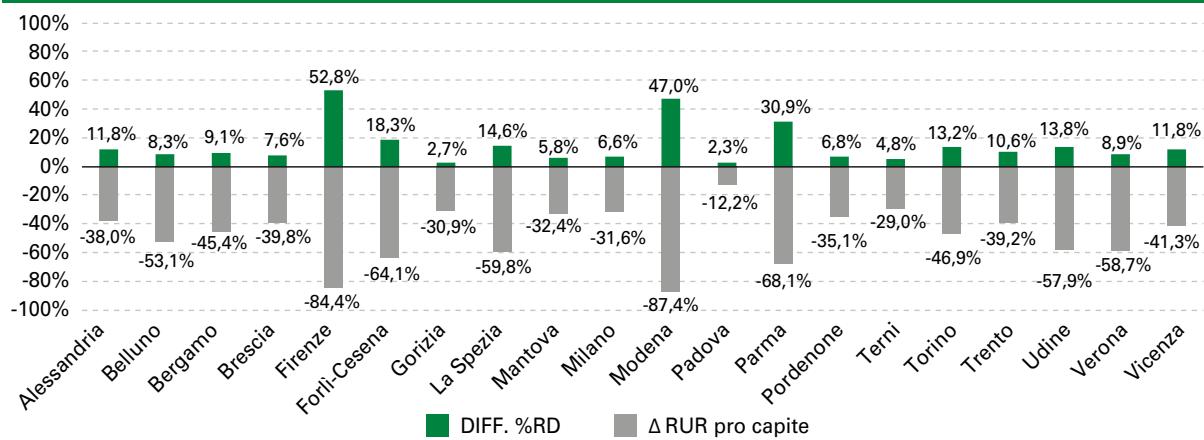
*Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT*

**Tabella 22. Comparazione fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP con quelli in regime totalmente presuntivo, per Province omogenee e popolazione 1.001 – 5.000 ab.; RD% media e RUR pro capite medio annuo. Anno 2022**

Provincia / Città metropolitana	No. Comuni in TP	No. Comuni in regime presuntivo	Media RD% Comuni TP	Media RD% Comuni regime presuntivo	Media RUR pro capite Comuni TP	Media RUR pro capite Comuni regime presuntivo
Alessandria	48	15	81,3%	69,5%	77,5	125,1
Belluno	20	14	88,7%	80,4%	52,2	111,3
Bergamo	15	97	85,5%	76,3%	60,0	109,9
Brescia	21	87	82,5%	74,9%	79,4	131,8
Firenze	4	3	85,5%	32,8%	72,3	462,9
Forlì-Cesena	6	7	85,7%	67,5%	54,7	152,6
Gorizia	2	11	77,5%	74,7%	78,1	112,9
La Spezia	4	7	79,8%	65,2%	110,2	274,0
Mantova	23	11	88,5%	82,7%	49,3	72,9
Milano	9	22	84,6%	78,1%	66,4	97,1
Modena	4	12	91,3%	44,3%	46,7	369,7
Padova	42	4	78,1%	75,8%	94,3	107,4
Parma	2	15	86,7%	55,7%	83,0	260,0
Pordenone	6	13	82,9%	76,0%	59,1	91,1
Terni	18	9	74,9%	70,2%	92,7	130,4
Torino	16	116	78,6%	65,4%	88,0	165,5
Trento	68	20	83,2%	72,6%	79,0	129,8
Udine	12	56	80,8%	67,0%	59,3	140,8
Verona	15	31	84,7%	75,8%	53,0	128,3
Vicenza	12	40	84,5%	72,7%	61,4	104,6

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Figura 27. Comparazione a livello provinciale fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni con popolazione 1.001 - 5.000 abitanti in TP con quelli in regime totalmente presuntivo; differenza fra la RD% media e Δ del RUR medio pro capite annuo. Anno 2022**



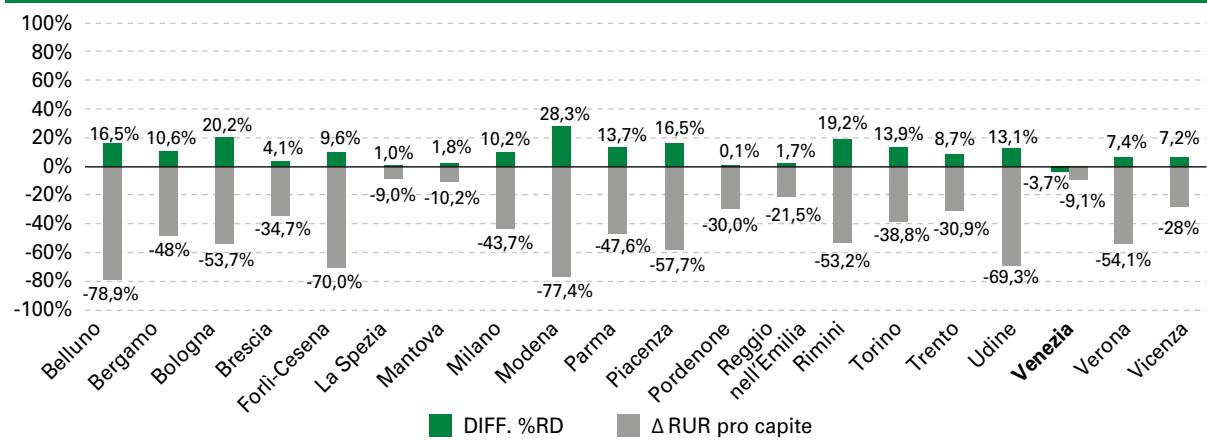
Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Tabella 23. Comparazione fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP con quelli in regime totalmente presuntivo, per Province omogenee e popolazione 5.001 – 10.000 ab.; RD% media e RUR pro capite medio annuo. Anno 2022**

Provincia / Città metropolitana	No. Comuni in TP	No. Comuni in regime presuntivo	Media RD% Comuni TP	Media RD% Comuni regime presuntivo	Media RUR pro capite Comuni TP	Media RUR pro capite Comuni regime presuntivo
Belluno	3	3	88,6%	72,2%	40,8	193,1
Bergamo	23	31	87,9%	77,3%	52,1	100,1
Bologna	2	16	88,1%	68,0%	86,5	186,9
Brescia	14	23	81,6%	77,4%	83,7	128,2
Forlì-Cesena	3	4	83,1%	73,5%	61,1	203,7
La Spezia	4	4	76,3%	75,4%	110,6	121,5
Mantova	15	4	88,2%	86,4%	58,2	64,8
Milano	5	36	85,6%	75,5%	59,4	105,6
Modena	7	3	91,8%	63,4%	52,8	234,2
Parma	10	3	85,5%	71,8%	87,7	167,3
Piacenza	3	7	87,8%	71,3%	74,9	177,1
Pordenone	6	4	81,7%	81,5%	58,3	83,3
Reggio nell'Emilia	4	13	88,6%	86,9%	86,3	110,0
Rimini	2	4	81,3%	62,1%	110,8	236,7
Torino	6	24	78,4%	64,6%	99,8	163,0
Trento	10	4	84,9%	76,2%	69,6	100,7
Udine	6	17	81,3%	68,2%	55,3	180,0
Venezia	7	3	79,9%	83,6%	79,7	87,7
Verona	4	19	83,9%	76,4%	57,0	124,1
Vicenza	13	16	83,1%	75,9%	61,8	85,7

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Figura 28. Comparazione a livello provinciale fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni con popolazione 5.001 - 10.000 abitanti in TP con quelli in regime totalmente presuntivo; differenza fra la RD% media e Δ del RUR medio pro capite annuo. Anno 2022**



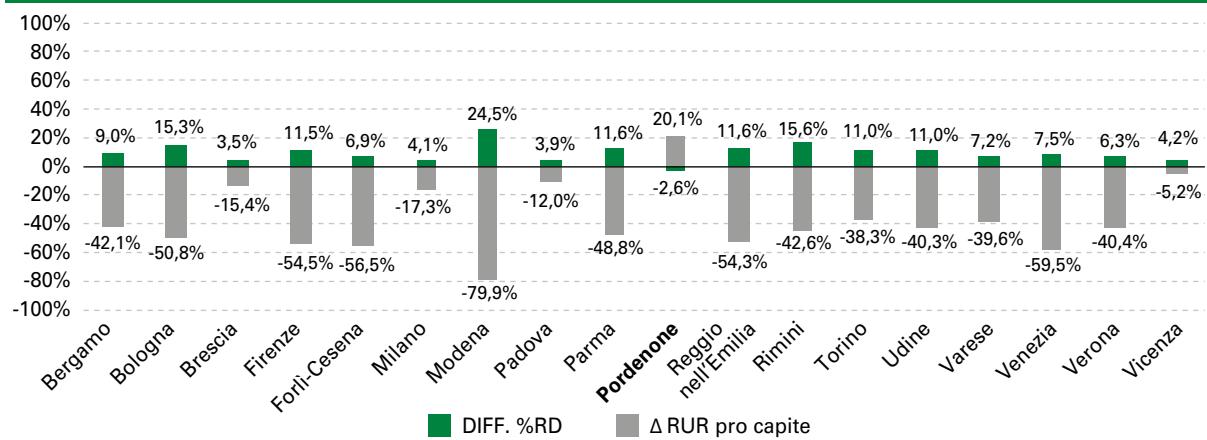
Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Tabella 24. Comparazione fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP con quelli in regime totalmente presuntivo, per Province omogenee e popolazione 10.001 – 20.000 ab.; RD% media e RUR pro capite medio annuo. Anno 2022**

Provincia / Città metropolitana	No. Comuni in TP	No. Comuni in regime presuntivo	Media RD% Comuni TP	Media RD% Comuni regime presuntivo	Media RUR pro capite Comuni TP	Media RUR pro capite Comuni regime presuntivo
Bergamo	5	7	85,7%	76,7%	60,1	103,7
Bologna	5	10	88,0%	72,7%	75,1	152,7
Brescia	9	19	81,5%	77,9%	91,7	108,3
Firenze	9	9	83,5%	72,0%	67,8	149,0
Forlì-Cesena	2	3	83,9%	77,0%	63,7	146,6
Milano	4	27	80,4%	76,3%	84,5	102,2
Modena	7	5	90,9%	66,4%	51,1	254,6
Padova	15	2	77,3%	73,4%	99,5	113,1
Parma	4	3	86,8%	75,2%	82,9	162,0
Pordenone	4	5	77,2%	79,8%	86,5	72,1
Reggio nell'Emilia	2	9	90,3%	78,6%	74,4	162,7
Rimini	3	2	82,7%	67,1%	135,4	235,9
Torino	6	12	74,8%	63,8%	107,7	174,7
Udine	2	4	78,8%	67,7%	83,4	139,7
Varese	2	14	85,8%	78,6%	60,2	99,7
Venezia	6	11	81,5%	74,0%	77,5	191,3
Verona	4	14	85,8%	79,5%	56,1	94,1
Vicenza	10	6	82,9%	78,7%	71,8	75,7

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Figura 29. Comparazione a livello provinciale fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni con popolazione 10.001 - 20.000 abitanti in TP con quelli in regime totalmente presuntivo; differenza fra la RD% media e Δ del RUR medio pro capite annuo. Anno 2022**



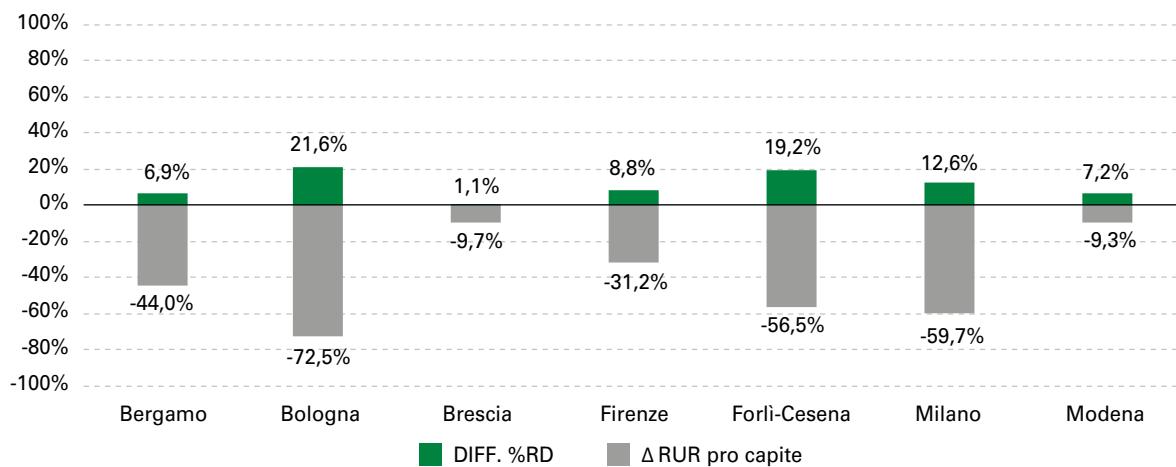
Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Tabella 25. Comparazione fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP con quelli in regime totalmente presuntivo, per Province omogenee e popolazione 20.001 – 50.000 ab.; RD% media e RUR pro capite medio annuo. Anno 2022**

Provincia / Città metropolitana	No. Comuni in TP	No. Comuni in regime presuntivo	Media RD% Comuni TP	Media RD% Comuni regime presuntivo	Media RUR pro capite Comuni TP	Media RUR pro capite Comuni regime presuntivo
Firenze	2	6	84,4%	77,4%	67,9	121,1
Modena	3	2	88,0%	66,3%	60,0	218,2
Padova	3	3	77,8%	76,7%	105,2	116,5
Roma	2	13	77,2%	68,3%	93,7	136,2
Torino	2	11	84,0%	64,9%	77,9	179,3
Venezia	3	5	84,1%	71,4%	71,9	178,6
Vicenza	2	4	81,1%	73,9%	85,9	94,7

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

**Figura 30. Comparazione a livello provinciale fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni con popolazione 20.001 - 50.000 abitanti in TP con quelli in regime totalmente presuntivo; differenza fra la RD% media e Δ del RUR medio pro capite annuo. Anno 2022**



Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA; dati demografici ISTAT

Gli elementi di maggior rilievo che emergono dall'analisi per cluster provinciali sono i seguenti:

- salvo che in 2 delle 28 Province/Città metropolitane considerate, i Comuni che applicano regimi di TP raggiungono sempre, in tutte le classi demografiche, una percentuale media di raccolta differenziata più elevata, e soprattutto una produzione media annua di rifiuto residuo (RUR) pro capite nettamente inferiore rispetto ai Comuni in regime presuntivo. Solo in Provincia di Venezia i Comuni della fascia 5.001-10.000 abitanti in tariffa presuntiva presentano una RD% media superiore di 3,7 punti rispetto a quelli in TP (invece, il valore del RUR per abitante è più elevato); in provincia di Pordenone, nella fascia 10.001 - 20.000 ab., la media delle performance dei Comuni

in TP è inferiore rispetto a quelli in presuntiva sia per la RD% (-2,6%) che per quanto riguarda il RUR prodotto (superiore del 20%).

- Per quanto attiene la percentuale di raccolta differenziata:
  - considerando tutte le classi demografiche, nei Comuni in TP la RD% è mediamente più elevata di 10,5 punti (83,4% contro 72,8%); lo scostamento medio più contenuto si registra fra i Comuni con popolazione compresa fra 10.001 e 20.000 abitanti (+8 punti), il più elevato fra quelli con meno di 1.000 (+19,5 punti percentuali);
  - sul territorio, invece, lo scarto minore fra le prestazioni si osserva in Provincia della Spezia fra i Comuni della fascia 5.001 – 10.000 abitanti (appena l'1%), mentre lo spread massimo si registra fra i Comuni con 1.001 – 5.000 abitanti della provincia di Firenze, dove è pari a 52,8 punti percentuali (85,5% contro 32,8%).
- Per quanto riguarda la produzione media di RUR pro capite annuo:
  - considerando tutte le classi demografiche fino a 50 mila abitanti e tutte le 28 Province selezionate, nei Comuni in TP è mediamente inferiore di 61,7 kg/abitante annui rispetto a quelli che applicano la TARI presuntiva (75,7 contro 137,5 kg pro capite, vale a dire il 44,9% in meno);
  - sul territorio, la differenza minima si osserva in provincia di Vicenza tra i Comuni della fascia 10.001 - 20.000 ab.: appena 3,9 kg di RUR pro capite; quella più elevata si riscontra invece tra i Comuni con popolazione compresa fra 1.001 e 5.000 abitanti della Provincia di Firenze (che detiene il record anche per lo spread della RD% media): i 4 Comuni in TP risultano aver prodotto, in media, appena 72,3 kg di RUR pro capite annuo, ben 390,6 kg in meno rispetto ai 3 in tariffa presuntiva.

**Tabella 26. Media della RD% dei Comuni in TP e di quelli in tariffa presuntiva per classi demografiche omogenee nelle Province selezionate. Anno 2022**

Fasce demografiche	RD% media Comuni in TP	RD% media Comuni in regime presuntivo	Scostamento medio (punti di RD%)
≤ 1.000 ab.	82,3%	62,8%	19,5%
1.001-5.000 ab.	82,7%	71,1%	11,6%
5.001-10.000 ab.	85,0%	74,5%	10,5%
10.001-20.000 ab.	82,8%	74,7%	8,1%
20.001-50.000 ab.	82,7%	69,9%	12,8%
<b>MEDIA</b>	<b>83,4%</b>	<b>72,8%</b>	<b>10,5%</b>

Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA

**Tabella 27. Produzione media di RUR pro capite annuo (kg/ab.\*anno) dei Comuni in TP e di quelli in tariffa presuntiva per classi demografiche omogenee nelle Province selezionate. Anno 2022**

Fasce demografiche	RUR medio pro capite annuo Comuni in TP	RUR medio pro capite annuo Comuni in regime presuntivo	Δ RUR pro capite
≤ 1.000 ab.	77,3	199,1	-61,2%
1.001-5.000 ab.	73,7	138,7	-46,9%
5.001-10.000 ab.	68,9	132,4	-48,0%
10.001-20.000 ab.	80,9	130,8	-38,2%
20.001-50.000 ab.	79,3	150,5	-47,3%
<b>MEDIA</b>	<b>75,7</b>	<b>137,5</b>	<b>-44,9%</b>

*Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA*

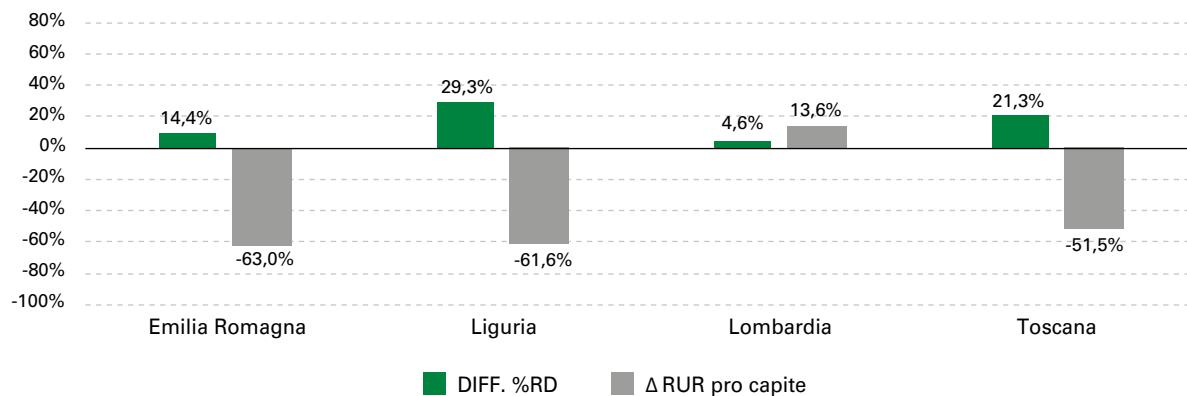
Vediamo a questo punto i risultati del confronto fra le performance dei Comuni in tariffazione puntuale con oltre 50.000 abitanti rispetto a quelli localizzati nella stessa Regione della stessa classe demografica che applicano un prelievo presuntivo.

**Tabella 28. Comparazione a scala regionale fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP con quelli in regime totalmente presuntivo con popolazione 50.001 - 100.000 ab.; RD% media e RUR pro capite medio annuo. Anno 2022**

Regione	No. Comuni in TP	No. Comuni in regime presuntivo	RD% media Comuni TP	RD% media Comuni regime presuntivo	RUR medio pro capite Comuni TP	RUR medio pro capite Comuni regime presuntivo
Emilia-Romagna	1	3	87,8%	73,4%	60,4	163,3
Liguria	1	2	79,2%	49,9%	107,6	279,8
Lombardia	1	10	72,4%	67,8%	164,5	144,8
Toscana	1	8	81,8%	60,4%	118,3	244,0

*Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA*

**Figura 31. Comparazione a livello regionale fra i risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni con popolazione 50.001 - 100.000 abitanti in TP con quelli in regime totalmente presuntivo; differenza fra la RD% media e Δ del RUR medio pro capite annuo. Anno 2022**



Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA

Analogamente a quanto emerso dal confronto su scala provinciale, i risultati medi a livello regionale dei Comuni con popolazione compresa fra 50 e 100 mila abitanti confermano quasi dovunque il notevole contributo della tariffazione puntuale:

- nel complesso, i 4 Comuni in TP presentano una RD% media più elevata di 16,3 punti rispetto ai 23 in presuntiva e un valore medio del RUR inferiore di 83,4 kg/abitante (il 43,3% in meno).
- In Emilia-Romagna, Carpi (MO, in tariffa corrispettiva dal 2016) presenta performance ambientali nettamente più elevate rispetto ai valori medi delle 3 città della stessa taglia che applicano la Tari presuntiva: la percentuale di raccolta differenziata è infatti superiore di 14,4 punti (87,8%, contro una media del 73,4%), e il RUR pro capite inferiore di ben 103 kg/ab. annui (60,4 kg/ab. contro 163,3, il 63% in meno).
- In Lombardia, invece, il Comune di Rho (MI, in tariffa corrispettiva dal 2014) fa leggermente meglio dei 10 Comuni di pari taglia in regime presuntivo per quanto riguarda la RD% (4,6 punti in più rispetto alla loro media), ma produce un maggior quantitativo annuo di rifiuto indifferenziato pro capite (19,7 kg/ab. in più).
- La differenza più rilevante si riscontra in Liguria: la percentuale di raccolta differenziata del Comune della Spezia (in TP dal 2018) è infatti superiore di oltre 29 punti rispetto ai 2 Comuni in presuntiva: Imperia e Savona in media fanno circa il 50% di RD, mentre La Spezia supera di poco il 79%; il RUR pro capite, poi, è addirittura inferiore del 61,6% (107,6 kg/ab. a fronte di quasi 280, oltre 172 kg/ab. in meno).
- Anche in Toscana le performance di Lucca (in corrispettivo dal 2015) sono notevolmente superiori rispetto ai risultati medi degli 8 Comuni in regime presuntivo delle stesse dimensioni demografiche: registriamo circa 21 punti in più per quanto riguarda la RD% (81,8% contro 60,4%), e il 43,8% di RUR pro capite annuo in meno (109 kg/ab. contro circa 192).

Nella pagina che segue si riportano i valori di dettaglio relativi ai Comuni con oltre 100 mila abitanti.

**Tabella 29. Risultati ambientali del servizio rifiuti dei Comuni in TP e di quelli in regime totalmente presuntivo con popolazione superiore a 100.000 ab.; RD% e RUR pro capite annuo. Anno 2022**

Regione	Comune	Popolazione	Regime tariffario	RD%	RUR pro capite
Emilia Romagna	Bologna	387.971	Presuntiva	63,2%	192,4
	Modena	184.153	Presuntiva	61,0%	257,0
	Piacenza	102.465	Presuntiva	71,8%	213,4
	Ravenna	155.751	Presuntiva	67,4%	233,1
	Rimini	149.211	Presuntiva	66,5%	225,1
	Ferrara	129.340	Tariffa corrispettiva	87,6%	79,6
	Forlì	116.440	Tariffa corrispettiva	81,7%	81,6
	Parma	196.764	Tari tributo puntuale	81,2%	105,5
	Reggio nell'Emilia	169.545	Tariffa corrispettiva	82,8%	111,3
Sardegna	Cagliari	148.117	Tari tributo puntuale	74,8%	104,1
	Sassari	121.021	Presuntiva	62,6%	175,8
Umbria	Perugia	161.748	Presuntiva	71,5%	154,5
	Terni	106.370	Tariffa corrispettiva	73,6%	115,2

*Fonte: elaborazione IFEL su dati Catasto rifiuti ISPRA*

Qui non è opportuno fare elaborazioni sui valori medi, perché stiamo parlando di grandi Comuni, tutti con popolazione compresa fra 100 e 200 mila abitanti (tranne Bologna fra quelli in regime presuntivo, che ne conta quasi 388 mila).

I Comuni in Tari presuntiva con il miglior risultato di RD% sono Piacenza e Perugia, che sfiorano il 72%: circa 10 punti percentuali in meno rispetto a Forlì, Parma e Reggio Emilia, 16 in meno di Ferrara. Il confronto fra la produzione del rifiuto residuo pro capite è ancora più rivelatore dell'efficacia della leva PAYT: mentre nei Comuni in TP siamo fra i 79,6 e i 111 kg/ab. annui (rispettivamente a Ferrara e Reggio Emilia), tra quelli in presuntiva nessuna città riesce a scendere sotto i 150 kg pro capite (il risultato di Perugia), e in Emilia-Romagna si superano i 200 kg/ab.

Guardando a livello delle singole Regioni, evidenziamo che, mentre in Umbria le performance dei due Comuni (Terni in TP, Perugia in presuntiva) non sono radicalmente differenti - la produzione di RUR pro capite a Terni è comunque inferiore di oltre il 25%, rispetto a Perugia -, in Sardegna Cagliari supera Sassari di circa 12 punti per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata ma soprattutto presenta un quantitativo di RUR pro capite inferiore di quasi il 41% (104 kg/ab. a fronte di poco meno di 176).

Per concludere questa analisi: differenze così elevate del valore del RUR pro capite annuo e della percentuale di RD sono evidentemente determinate da una serie di elementi rilevanti, concorrenti rispetto alla tariffazione puntuale.

In primo luogo, come noto l'introduzione della TP è sempre associata alla implementazione di modelli di raccolta molto efficaci (domiciliare e/o stradale ad accesso controllato), e soprattutto ben gestiti. Spesso, inoltre, la tariffa puntuale viene varata quando il sistema di raccolta è ormai "maturo" e stabile, e ha consentito di raggiungere performance elevate, anche al fine di evitare eccessivi spostamenti del carico tariffario dagli utenti virtuosi a quelli meno attenti e partecipi. Inoltre, in ge-

nere tutto il percorso di implementazione della TP è accompagnato e sostenuto da estese ed intense campagne di comunicazione, volte a indurre i cittadini a modificare il proprio comportamento nella raccolta differenziata.

La reazione che si produce quando si introduce la tariffa puntuale è una diffusa maggiore attenzione quotidiana da parte dei cittadini, dettata dal timore di spendere di più, dalla sensazione di essere "controllati" e anche dal senso di partecipazione a questa nuova modalità del servizio. Il risultato è uno spostamento di quantitativi - anche notevoli - di rifiuti dalla frazione residua a quelle differenziate. Un'ulteriore conseguenza, come è stato osservato, è quella della "attivazione" delle utenze non domestiche, in termini di contributo attivo alla raccolta differenziata, anche grazie alla maggiore equità del sistema PAYT, che effettivamente consente agli utenti di contenere la tariffa, a fronte appunto di una attenta e responsabile gestione dei propri rifiuti.



## Parte II

### **Le politiche regionali per la promozione della tariffazione puntuale**





## Introduzione

La Guida alla tariffazione puntuale edita da IFEL nel 2019 conteneva (al Cap. I) una prima sommaria analisi della normativa regionale in materia di tariffazione puntuale, relativa a una decina di Regioni e Province Autonome. Aveva il fine di completare la ricostruzione della normativa in materia di prelievo per la copertura dei costi del servizio rifiuti, offrendo un rapido sguardo sul campo regionale per delineare i principali elementi dell'attività svolta da questi Enti, sia per promuovere il raggiungimento degli obiettivi previsti dalle politiche regionali di settore, in particolare i Piani regionali gestione rifiuti, sia al fine di dar luogo ad un'uniformità di applicazione sul territorio regionale delle decisioni degli Enti d'Ambito e dei Comuni riguardanti il passaggio alla TP.

La ricerca realizzata per questa Parte II del Rapporto IFEL è sicuramente un lavoro più ambizioso, ampio e strutturato, sia dal punto di vista metodologico che dei contenuti, nonché, ci auguriamo, del contributo che potrà dare alla riflessione e all'approfondimento dei diversi attori interessati al tema.

Per ogni Regione e Provincia Autonoma sono state ricostruite, nella forma di schede, le policy volte a promuovere l'attuazione della tariffazione puntuale e le azioni da esse effettivamente intraprese. Le schede sono articolate in due parti:

- la prima contiene i dati al 2022 relativi alla diffusione della TP sul territorio regionale/provinciale e i risultati ambientali dei Comuni che la applicano; vengono utilizzati sostanzialmente gli stessi indicatori della prima parte del Rapporto; la fonte dei dati demografici è l'ISTAT, quella dei dati relativi a RD% e RUR pro capite annuo il Catasto nazionale rifiuti dell'ISPRA.
- La seconda contiene, appunto, l'analisi del disegno e dell'attuazione dell'azione regionale.

L'analisi si focalizza su tre ambiti, che abbiamo immaginato essere le tre "leve" che le Regioni utilizzano - o che potrebbero utilizzare - per promuovere e favorire la diffusione dei regimi di tariffazione puntuale:

- a) **previsioni della pianificazione in materia di rifiuti urbani e normativa ad hoc** regionale/delle Province Autonome in materia di TP; evidenziamo che negli ultimi due/tre anni sono stati aggiornati quasi tutti i Piani di gestione dei rifiuti. La ricerca ha incluso atti adottati fino a ottobre 2024.
- b) **Strumenti di facilitazione e supporto all'implementazione della TP**: linee guida, regolamenti tipo, accordi di collaborazione con le Autorità d'ambito e/o le Anci regionali.
- c) **Leva economica**: contributi e/o agevolazioni.

In alcuni casi è stato già possibile delineare i primi risultati dell'azione regionale, in termini di nuovi Comuni in TP.

I risultati della ricerca sono interessanti: **praticamente tutte le Regioni, così come le due Province Autonome di Bolzano e Trento, prevedono - alcune già da diversi anni - un ruolo significativo per la TP a livello di Piano**, quale strumento per raggiungere gli obiettivi generali e specifici della pianificazione in materia di rifiuti, in particolare per quanto riguarda la prevenzione della produzione di rifiuto indifferenziato e per incrementare la quantità e le qualità delle raccolte differenziate. Alcune Regioni assegnano alla TP addirittura la funzione di riduzione della produzione totale di rifiuti, probabilmente non valutando appieno che l'incremento di consapevolezza e la leva economica introdotta dalla TP (indipendentemente dalla sua intensità) non sono sufficienti a produrre tale effetto in modo permanente, se – come accade frequentemente – l'unica frazione tariffata in modo puntuale è il RUR (si veda, in particolare, REF Ricerche, Position Paper n. 207, Tariffazione puntuale 2.0: più equa, trasparente e corrispettiva, pp. 11-14).

Alcune regioni attualmente prevedono l'obbligatorietà della TP: sono la Provincia Autonoma di Bolzano, le Regioni Emilia-Romagna, Lazio, Marche e Abruzzo (e, in precedenza, anche la Provincia Autonoma di Trento).

Più numerose le Regioni che hanno già adottato o prevedono di adottare **strumenti di carattere tecnico a supporto della progettualità** di Enti d'Ambito, Comuni e gestori. Come noto, la tariffazione puntuale può essere implementata in molti modi diversi, sia per quanto riguarda la misurazione che la commisurazione, ed è particolarmente complessa dal punto di vista della gestione progettuale. Sotto questo profilo, le Linee guida regionali possono effettivamente rappresentare uno strumento prezioso.

Alcune Linee guida, tuttavia, appaiono come una sorta di "catalogo" delle possibili soluzioni tecniche, nell'ambito del quale gestori e Comuni dovrebbero individuare quelle più adatte; altre, invece, presentano una sintetica ma efficace analisi critica dei diversi sistemi, indicando quelli più adeguati rispetto al territorio specifico di riferimento (è questo, per esempio, il caso di Sardegna e Valle d'Aosta). Osserviamo anche che, sovente, nelle Linee guida e nei documenti di Piano prevale l'approfondimento degli aspetti legati alla misurazione più che alla commisurazione e all'articolazione tariffaria. Le Regioni che attualmente hanno adottato delle Linee guida sono diverse: Piemonte, Valle d'Aosta (aggiornate molto di recente), Sardegna, Abruzzo, e Lazio; le ultime due hanno predisposto anche un Regolamento tipo per la tariffa puntuale (Tari puntuale e tariffa corrispettiva), così come

l'Emilia-Romagna (in collaborazione con l'Ente d'ambito e l'Anci regionale). La Provincia Autonoma di Bolzano ha definito, sin dal 2013, un Regolamento di esecuzione della tariffazione del servizio e riportato nel Piano rifiuti le indicazioni relative ai sistemi di raccolta e misurazione puntuale.

Il terzo asse per l'attuazione delle politiche regionali è la **leva economica**. Gli approcci sono sostanzialmente di due tipi:

- **Contributi alle progettualità:** consistono nell'erogazione (direttamente da parte della Regione oppure tramite l'Ente d'Ambito) di risorse a beneficio dei Comuni e/o dei loro gestori, con condizioni di accesso variabili (bandi più o meno selettivi): è questo il caso di Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna (fino al 2022), nonché di Toscana, Marche, Umbria e Lazio; sembra che solo nel caso del Piemonte i contributi del Fondo siano erogati solo ai Comuni in forma associata (Consorzi di Bacino).
- **Approccio incentivante:** in questo caso i contributi vengono riconosciuti a Comuni virtuosi che hanno già raggiunto risultati ambientali particolarmente elevati (anche) grazie alla tariffazione puntuale. Questo è l'approccio dell'Emilia-Romagna, dal 2023, mentre Sardegna e Provincia Autonoma di Trento prevedono sia premialità che penalità, in funzione del raggiungimento o del mancato raggiungimento di determinati obiettivi/livelli di performance ambientali; anche la Regione Veneto, nell'ambito dell'aggiornamento del Piano rifiuti del 2022, ha previsto un innovativo strumento di regolazione, la tariffa unica di smaltimento. Si tratta, più propriamente, di un costo unico di smaltimento, determinato da una serie di parametri fra cui l'adozione della TP.

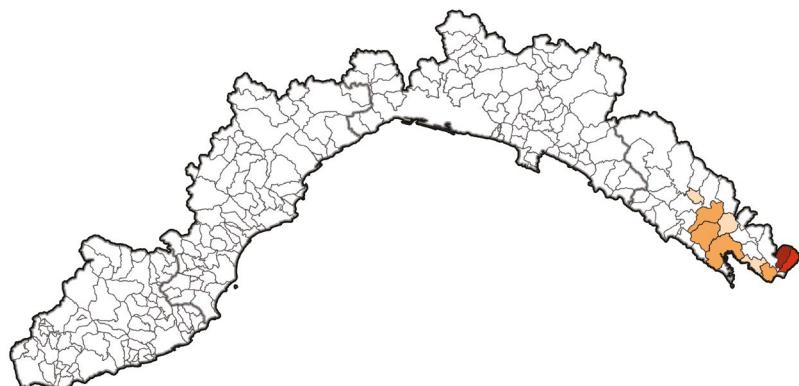
Per concludere, guardando alla varietà delle soluzioni, delle iniziative e anche delle sensibilità che emergono dalla ricostruzione dell'azione di Regioni e Province Autonome, ci sembra che non esista una "ricetta" unica, valida per tutti i contesti, per diffondere la tariffazione puntuale, ma che i risultati più interessanti siano stati ottenuti, finora, soprattutto grazie alla capacità di accompagnare e/o di orientare gli attori e i territori su percorsi di innovazione condivisa.



# LIGURIA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**9**Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
*3,8% sul tot. regionale***135.428**Popolazione totale dei Comuni in TP  
*9,0% sul tot. regionale*

### Variazioni 2019-2022

**+2**

Comuni (+0,9%)

**+15.195**

abitanti (+1,1%)

### Performance ambientali

**78,63%**

RD media Comuni in TP

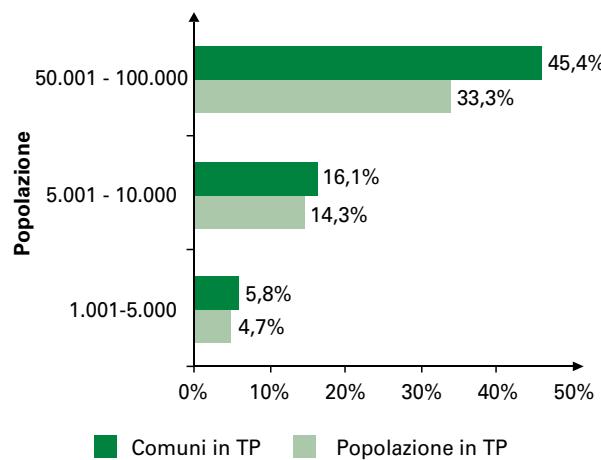
**108,5** kg/ab.

RUR pro capite medio Comuni in TP

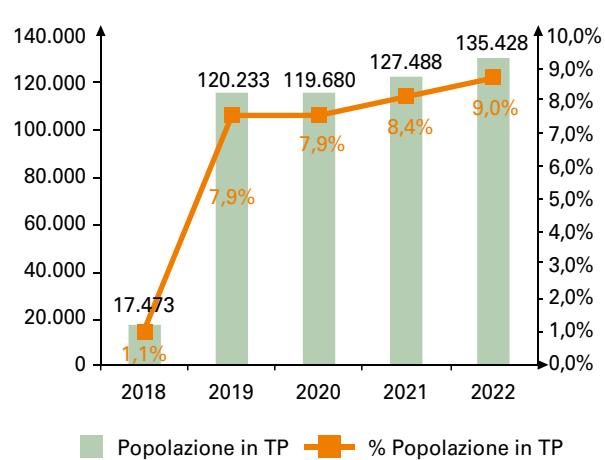
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	3	1,3%
2019	7	3,0%
2020	7	3,0%
2021	8	3,4%
2022	9	3,8%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



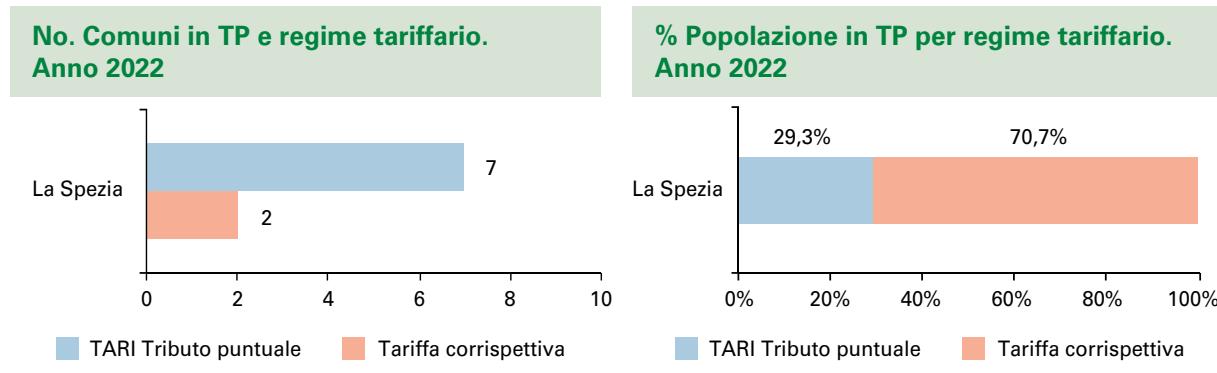
## Diffusione della tariffazione puntuale

La tariffazione puntuale in Liguria risulta ancora poco diffusa, e le esperienze limitate ad un solo territorio, quello della Provincia della Spezia: nel 2022 i Comuni in TP erano 9, con una popolazione totale di circa 135 mila abitanti (di cui oltre 92 mila nel Comune capoluogo), pari appena al 9% di quella regionale. Il gestore è sempre ACAM Ambiente S.p.A., società a partecipazione pubblica del Gruppo IREN, gestore unico del ciclo integrato dei rifiuti nella Provincia. Solo 2 i Comuni in corrispettivo.

Il primo Comune ligure ad aver introdotto la tariffazione puntuale è stato Follo (circa 6.000 ab.): nel 2017 avviava un sistema di prelievo tributario di tipo puntuale basato sulla misurazione del RUR e della frazione organica prodotti dagli utenti. Nel 2019 seguiva La Spezia (tutto molto più difficile, date le dimensioni), dopo una fase di sperimentazione condotta nel 2018. Il sistema spezzino prevedeva la distribuzione di sacchi prepagati per il conferimento del RUR e una complessa ristrutturazione del servizio di raccolta, con il progressivo allestimento di isole zonali con contenitori stradali multiutenza apribili tramite tessera. Il nuovo sistema di raccolta è stato ultimato a gennaio 2020 e il porta a porta limitato alle sole aree collinari; nel 2021 il Comune ha deciso di passare in tariffa corrispettiva.

Da allora, sul territorio poco si è mosso, in verità: sono solo 2 i Comuni passati in TP nell'ultimo triennio; la Regione Liguria ci ha tuttavia informati che diversi Enti si stanno avviando verso questo percorso, sempre nello spezzino e, a medio termine, nel savonese; ancora scarsi, invece, i segnali positivi dal territorio metropolitano di Genova e dall'imperiese.

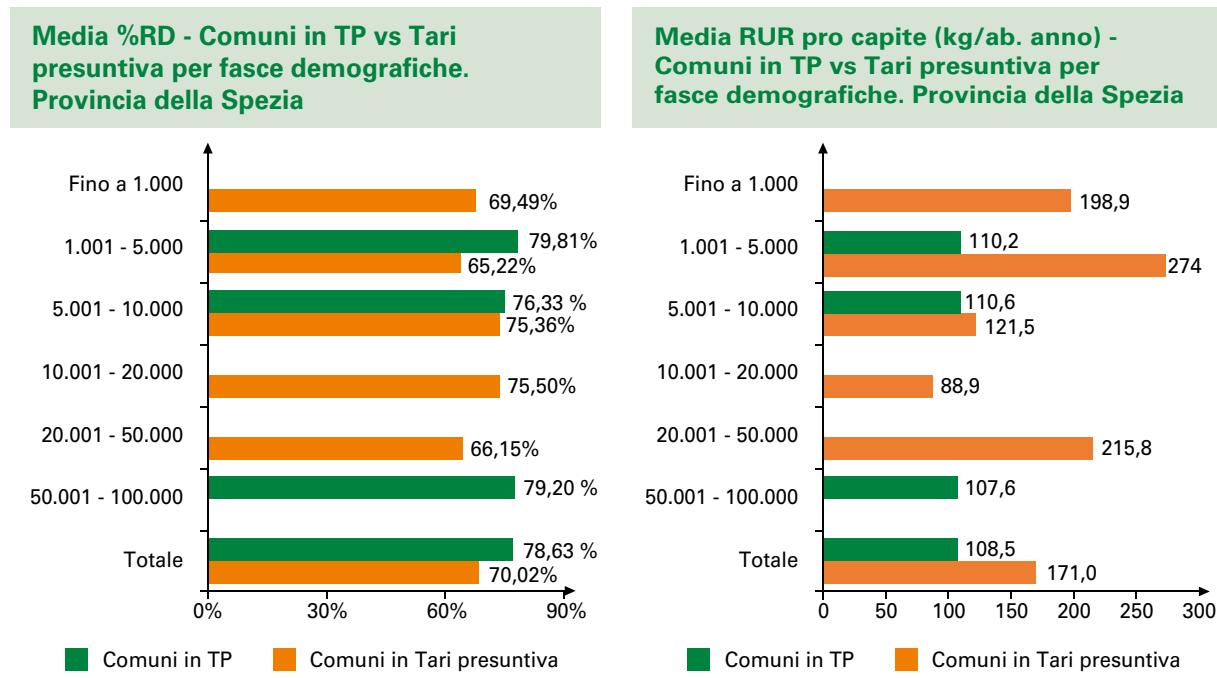
Dati 2022 con dettaglio provinciale											
Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Pop. totale Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Genova	67	813.626	51,41	251,26	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Imperia	66	208.096	54,80	260,91	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
La Spezia	32	214.279	75,25	131,34	9	28,1%	100,0%	135.428	63,2%	100,0%	2
Savona	69	266.623	62,77	221,77	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
<b>Totale</b>	<b>234</b>	<b>1.502.624</b>	<b>57,46</b>	<b>230,26</b>	<b>9</b>	<b>3,8%</b>	<b>100,0%</b>	<b>135.428</b>	<b>9,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>2</b>



## Performance ambientali dei Comuni in TP

Grazie al contributo della tariffazione puntuale (che in genere è associata anche ad un servizio di asporto rifiuti più curato ed efficiente) nel 2022 la Provincia della Spezia presentava una RD% e una produzione pro capite di RUR medie nettamente migliori rispetto alle altre: 75% per la RD, a fronte di un dato compreso il 51,4 e il 62,7% per le altre Province, e 131,3 kg/abitante di RUR, contro un valore compreso fra 221,7 e 260,9 kg abitante annui nelle altre.

Per quanto riguarda le grandi città, come già riportato nell'analisi per cluster i cui risultati sono descritti nel par. 6.2 di questo Rapporto, la percentuale di raccolta differenziata del Comune della Spezia - in tariffa corrispettiva - è più elevata di ben 29,3 punti rispetto alla media dei corrispondenti 2 Comuni liguri in presuntiva (cioè Imperia e Savona), mentre il RUR pro capite è addirittura del 61,6% inferiore: oltre 172 kg/ab. anno in meno.



## **L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale**

La pianificazione regionale in materia di rifiuti della Liguria attribuisce un ruolo prioritario alla TP. Negli ultimi anni, inoltre, la Regione ha attivato linee di finanziamento per la realizzazione di programmi organizzativi comunali finalizzati all'incremento della RD e del riciclaggio, introducendo anche un meccanismo di contribuzione da parte dei Comuni che non raggiungono gli obiettivi prefissati. Nonostante ciò, la TP non è ancora decollata sul territorio, probabilmente in quanto sia il servizio di raccolta che il quadro della governance e della gestione non sono ancora sufficientemente adeguati.

Una importante novità in questo ambito, però, è rappresentata dalla istituzione nel 2023 dell'Agenzia regionale ligure per i rifiuti (ARLIR). Tra le sue funzioni sono previste anche la determinazione delle tariffe nel rispetto del sistema regolatorio ARERA e la determinazione del costo unitario per unità di peso e del valore del servizio di spazzamento, "che vengono comunicati alle amministrazioni comunali ai fini della copertura finanziaria da effettuarsi con le tariffe all'utenza".

### **Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale**

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche adottato a marzo 2015 dalla Regione Liguria individuava già la tariffazione puntuale come il principale strumento da promuovere per raggiungere il doppio obiettivo della riduzione alla fonte del rifiuto urbano prodotto e dell'aumento della raccolta differenziata. Nelle sue linee di azione prevedeva esplicitamente di avviare iniziative volte a diffondere tale buona pratica; ciò è avvenuto a partire dal 2015 sia tramite attività di sensibilizzazione e formazione che erogando alcuni finanziamenti.

Con la successiva L.R. n. 20 del 1° dicembre 2015 la Regione aveva anche previsto che tutti i Comuni predisponessero e presentassero (entro fine marzo 2016), alla Regione stessa e alla Provincia o Città metropolitana competente, programmi organizzativi per l'incremento della raccolta differenziata e del riciclaggio. I programmi dovevano indicare anche azioni finalizzate all'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale basati sulle quantità di rifiuto indifferenziato prodotto.

L'applicazione del PRGRU del 2015 ha favorito un importante incremento della RD, che in 7 anni è aumentata di quasi 20 punti percentuali (pur non raggiungendo l'obiettivo del 65% a livello regionale), grazie al forte impulso dato successivamente dalla Regione con norme, pianificazione d'ambito e finanziamenti specifici. Il Piano appariva ancora efficace e attuale per gran parte dei suoi contenuti, nonché già coerente con gli aggiornati indirizzi comunitari, quando nel 2022, vista l'evoluzione del quadro normativo e manifestata la necessità di individuare le azioni prioritarie nei successivi 6 anni e cogliere le opportunità del PNRR, è stato aggiornato.

Con Delibera dell'Assemblea Legislativa n.11 del 19 luglio 2022 è stato approvato l'aggiornamento del PRGR per gli anni 2021-2026. Il nuovo Piano punta, tra l'altro, a ridurre entro il 2026 la produzione di rifiuti urbani del 4% e a portare la raccolta differenziata media al 67%. La tariffazione

puntuale è una delle azioni prioritarie per la diffusione della cultura della prevenzione e il raggiungimento di tali obiettivi.

Secondo la Regione, in particolare, l'applicazione della tariffazione puntuale in territori che producono complessivamente circa 1/8 della produzione totale ligure dovrebbe determinare una riduzione della produzione di rifiuti superiore a 10.000 tonnellate/anno. Tale aspettativa, a nostro avviso, è però piuttosto illusoria: è stato osservato, infatti, che promuovendo comportamenti consapevoli e virtuosi la TP orienta l'utenza ad una differenziazione più spinta, che si traduce effettivamente in uno spostamento di significativi quantitativi di rifiuti dal flusso indifferenziato alle frazioni riciclabili (quindi, meno RUR, più RD), ma, specie nel caso di misurazione puntuale del solo RUR, non determina - salvo al massimo nei primi 2 anni successivi all'avvio - una diminuzione importante e stabile della quantità totale di rifiuti.

Comunque, il nuovo Piano regionale rifiuti individua due strumenti per promuovere la diffusione della TP sul territorio (come, peraltro, nel Piano precedente): il supporto economico nelle prime fasi applicative e la sensibilizzazione. Più in dettaglio, fra le attività per favorire l'implementazione della TP a partire dal 2022 troviamo le seguenti:

- *“dare continuità ed incrementare la priorità e la quota di risorse regionali dedicate ad interventi volti all’introduzione della tariffazione puntuale (finanziamenti per acquisto di attrezzature e software specificamente dedicati all’introduzione della tariffazione puntuale, compresi dispositivi di rilevazione e trasmissione dati, contenitori ad accesso controllato, automezzi per la raccolta domiciliare dei rifiuti appositamente attrezzati);*
- *sostenere i Comuni nella adozione di sistemi informatici di bollettazione e nella georeferenziazione puntuale delle utenze;*
- *supportare i Comuni nell’adeguamento dei contratti di servizio;*
- *rilanciare iniziative specifiche di sensibilizzazione ed informazione rivolte ai Comuni;*
- *supportare iniziative di sensibilizzazione delle utenze domestiche e non domestiche in tema di tariffazione puntuale;*
- *sostenere studi di fattibilità di livello locale per verificare la sostenibilità economica e l’accettazione sociale del passaggio da sistemi di raccolta stradale a sistemi porta a porta con tariffazione puntuale;*
- *individuare strumenti per incentivare l’applicazione della tariffa puntuale”.*

Gli strumenti cui si prevede di dare priorità dall'anno 2022 sono progetti specifici, linee guida, criteri premiali, semplificazione amministrativa.

## Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

Dal 2015 la Regione Liguria ha sostenuto economicamente gli interventi specificatamente volti all'introduzione della tariffazione puntuale su utenze domestiche e, in subordine, non domestiche. Le risorse provengono dalla cosiddetta ecotassa (il tributo per il conferimento dei rifiuti solidi urbani in discarica) e dal versamento, da parte dei Comuni che non raggiungono l'obiettivo (minimo) di riciclaggio e recupero, di un ulteriore contributo, fissato dalla Regione in 25 € per ogni tonnellata mancante rispetto al target ai sensi della L.R. n. 20/2015. Le spese ammissibili erano, fra le altre:

- acquisto di hardware e software specificamente dedicati all'introduzione della TP;
- acquisto di dispositivi di rilevazione e trasmissione dati;
- acquisto di attrezzature per la misurazione puntuale almeno del quantitativo di rifiuto indifferenziato dotate di sistemi di identificazione dell'utenza;
- fornitura di automezzi appositamente attrezzati;
- iniziative di sensibilizzazione delle utenze domestiche e non domestiche in tema di tariffazione puntuale.

Con le risorse messe a disposizione negli ultimi anni, numerosi Comuni liguri hanno provveduto ad acquistare attrezzature (contenitori, mezzi, software) utili per introdurre la TP nel breve-medio termine. In particolare, a valere sui fondi di cui alla D.G.R. 989/2020, con la quale la Regione ha impegnato risorse complessivamente pari ad oltre 2,7 milioni di euro, la società partecipata dalla Provincia di Savona che si occupa della gestione dei rifiuti nel territorio provinciale<sup>(13)</sup> (S.A.T. Servizi Ambientali Territoriali), ha ottenuto un finanziamento di circa € 353.000 per il passaggio in TP di alcuni Comuni. Il costo totale dell'intervento è pari a quasi 400mila euro, e consiste in un lotto funzionale di un più ampio progetto per l'acquisizione di attrezzature per la raccolta differenziata e il passaggio in TP, con valore complessivo pari a oltre 1,11 milioni di euro IVA esclusa.

Malgrado gli ingenti fondi disponibili si è constatato come nel periodo 2020-2021 molti Comuni (anche al di là delle problematiche relative al COVID-19, che, come noto, hanno rallentato molte attività) abbiano assunto un atteggiamento di "prudente attesa", scegliendo in prevalenza altre tipologie di intervento ammissibili ai finanziamenti della Regione. Questo, probabilmente, anche per la necessità di ottemperare agli indirizzi ARERA, e quindi arrivare prima ad un quadro normativo meglio definito in merito.

Con DGR 1054/2022 vennero impegnati ulteriori 2,5 milioni di euro per interventi sulla gestione rifiuti. Tra le tipologie ammissibili figurava nuovamente l'implementazione di sistemi di raccolta differenziata che prevedessero l'acquisto di attrezzature per la misurazione puntuale (ma anche sacchi conformi) e software finalizzati esclusivamente all'introduzione della TP, nonché per progetti di comunicazione volti ad accompagnare l'introduzione della tariffazione puntuale.

---

<sup>13</sup> Il Bacino di Affidamento Provinciale comprende tutti i 65 Comuni della Provincia di Savona ad esclusione del capoluogo.

Come noto, nell'ambito dei finanziamenti PNRR – “Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica”, linea A dell’investimento 1.1, era previsto che gli EGATO operativi o in subordine i Comuni potessero accedere a finanziamenti per attrezzature e strumentazione propedeutica all’implementazione della tariffazione puntuale. La Regione, le Province e la Città Metropolitana di Genova si sono appunto attivate per supportare e coordinare le richieste provenienti dal territorio anche in tal senso.

Per quanto riguarda la Città metropolitana di Genova, sono stati ammessi in graduatoria nazionale nove progetti per il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani; in dettaglio sono stati finanziati, con un totale di quasi 9 milioni di euro:

- 3 progetti per acquisto di ecoisole interrate ad accesso controllato, finanziati ciascuno con 1 milione di euro, uno per piazze e zone di pregio di Genova e due in zone a Levante e a Ponente;
- 1 progetto (1 milione di euro di finanziamento) per l’acquisto di cassonetti ad accesso controllato per microviabilità a Genova e dei Comuni del Genovesato ai fini dell’introduzione della tariffazione puntuale;
- 1 progetto per l’acquisto di sistemi di georeferenziazione dei mezzi e attrezzature per la misurazione puntuale dei conferimenti (finanziamento 900.000 euro);
- 2 progetti (finanziati con 1,8 milioni di euro) dedicati alla riqualificazione di Volpara per realizzare un polo per l’economia circolare con raccolta, riciclo e riuso;
- 2 progetti per la trasformazione di via Bartolomeo Bianco per realizzare un polo per l’economia circolare con raccolta, riciclo e riuso (finanziamento di due milioni di euro).

<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Contenuti</b>
<b>DCR 25 marzo 2015, n. 14</b>	Approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2015-2020
<b>LR 1° dicembre 2015, n. 20</b>	Misure per lo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio
<b>Deliberazione Assemblea Legislativa 19 luglio 2022, n.11</b>	Approvazione dell’aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2021-2026
<b>LR 29 giugno 2023, n. 13</b>	Istituzione dell’Agenzia Regionale Ligure per i rifiuti

# LOMBARDIA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**180** Comuni

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**12% sul tot. regionale**

**1.307.494**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**13,1% sul tot. regionale**

### Variazioni 2019-2022

**+20**

Comuni (+1,3%)

**+104.781**

Abitanti (+1,1%)

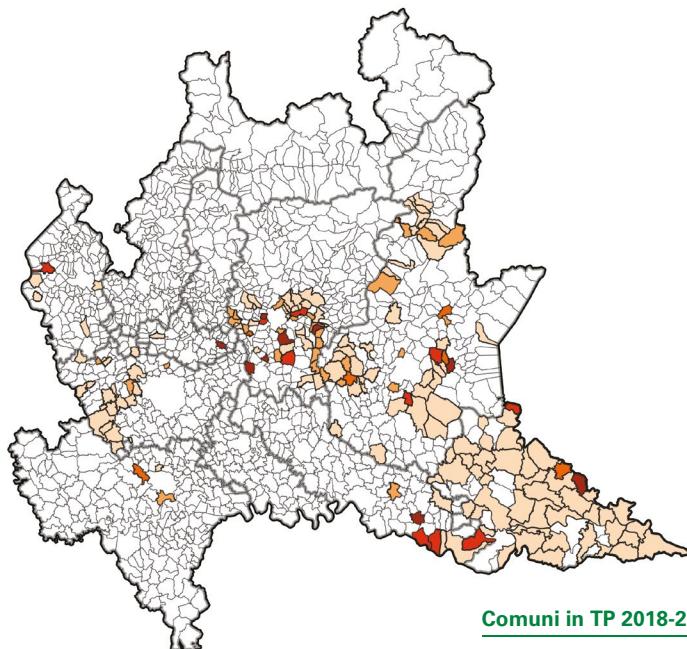
### Performance ambientali

**83,85%**

RD media Comuni in TP

**73,85** kg/ab.

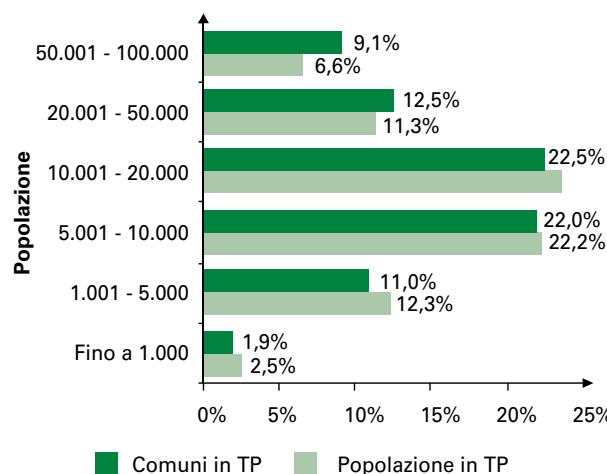
RUR pro capite medio Comuni in TP



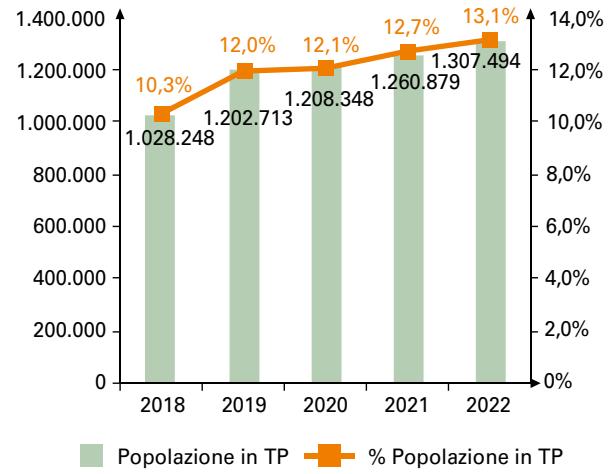
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	134	8,8%
2019	160	10,6%
2020	163	10,8%
2021	172	11,4%
2022	180	12,0%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

La Lombardia annovera alcune delle primissime sperimentazioni di tariffazione puntuale realizzate nel nostro Paese. Ricordiamo in particolare l'esperienza del Comune di Torre Boldone (BG), che nel 1996 aveva implementato un sistema a "sacco prepagato", e quella dell'Associazione dei Comuni dei Navigli (costituita da 6 piccoli Comuni della Provincia di Milano; poi Consorzio dei Navigli), che avviò la TP un paio d'anni dopo: ispirandosi all'esperienza bergamasca e a quelle dell'Alto Adige, venne realizzato un originale sistema a "sacco misurato" che utilizzava i codici a barre<sup>(14)</sup>, riportati su cartellini attaccati ai sacchi esposti dagli utenti. Questa esperienza, in effetti, rappresenta il primo caso italiano di misurazione puntuale del volume del rifiuto effettuata (quasi) contestualmente al ritiro dello stesso.

Dalla metà degli anni Duemila la tariffazione puntuale si è diffusa sul territorio lombardo, ma in modo disomogeneo, prevalentemente per "contagio" da Comune a Comune e grazie alle esperienze accumulate dai singoli gestori, in assenza di meccanismi incentivanti alla TP in attuazione del PRGR. La diffusione dell'approccio PAYT in effetti non è favorita neanche dagli assetti di governo e gestione del servizio integrato, che in Lombardia sono caratterizzati dalla sostanziale assenza di forme di governance di area vasta e da una certa frammentazione, che vede l'ETC coincidere col singolo Comune.

Nel 2022 la TP risultava introdotta da 180 Comuni (il 12% del totale, con popolazione pari al 13% del totale regionale), di cui oltre 3/4 si trovano in sole 3 Province: Bergamo (43 Comuni in TP, 24% della pop. totale), Brescia (49 Comuni in TP, 27% della pop.) e Mantova. Quest'ultima, con 46 Comuni in TP su 64 (72% dei Comuni, ma 25,6% in termini di popolazione), è l'area a maggiore diffusione, grazie alla presenza di un'azienda - Mantova Ambiente - a capitale misto pubblico-privato che opera oggi come principale soggetto gestore a scala provinciale. Nessuna esperienza, per ora, si registra nelle Province di Como<sup>(15)</sup>, Lecco, Lodi e Sondrio.

Dal punto di vista demografico la TP risulta applicata soprattutto tra i centri piccoli (1.000-5.000 ab.) e medi (fino a 20.000 ab.); due i capoluoghi di Provincia, entrambi in regime corrispettivo: Mantova (48.653 ab., in TARIC da anni), e Cremona (70.637 ab., dal 2023).

Nel 2022 la TARI tributo puntuale era complessivamente più diffusa della tariffa corrispettiva (102 Comuni contro 78), sebbene in termini di popolazione coperta i due regimi tariffari quasi si equivalgano. Anche per quanto riguarda la distribuzione dei regimi tariffari sul territorio, la Lombardia presenta una elevata eterogeneità: a seconda delle condizioni di avvio della TP e della eventuale presenza di gestioni sovracomunali e di aziende in house o a partecipazione pubblica, risulta più diffuso il tributo puntuale piuttosto che la tariffa corrispettiva. Per esempio, nelle province di Bergamo e Brescia prevale il regime tributario, mentre in quelle di Mantova e Milano quello patrimoniale.

---

<sup>14</sup> Entrambe queste esperienze sono ampiamente raccontate nel Capitolo II della Guida alla tariffazione puntuale dei rifiuti urbani pubblicata da IFEL nel 2019.

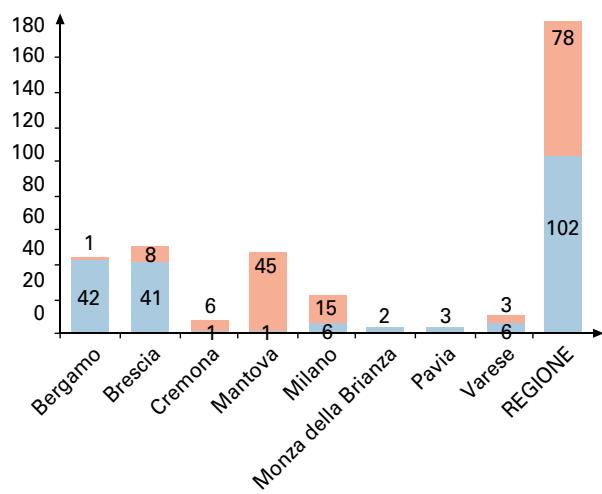
<sup>15</sup> Nel comasco, in realtà, nel 2018 (anno in cui IFEL avviò per la prima volta la rilevazione della TP) vi erano 4 Comuni in tariffa puntuale, tutti serviti dal medesimo gestore, che negli anni successivi sono però progressivamente tornati in TARI presuntiva.

Nel triennio 2020-2022, i Comuni lombardi che hanno avviato la tariffa puntuale sono 20 (di cui 8 in prov. di Bergamo); in base alle notizie raccolte, oltre al caso di Cremona e a un altro paio di Comuni in altre Province, nel biennio 2023-2024 non si registra una significativa dinamica di espansione della TP.

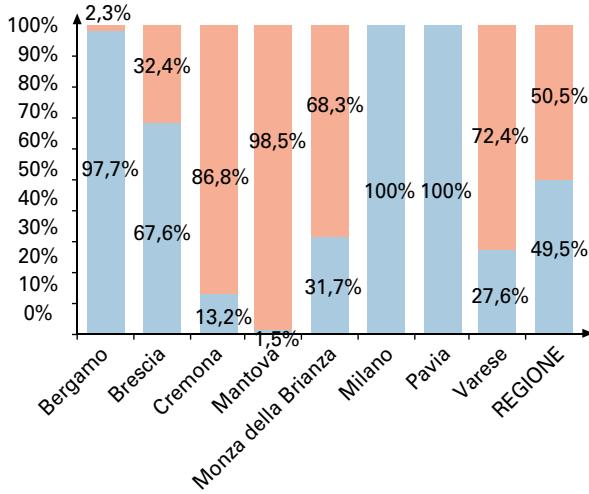
#### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Bergamo	243	1.103.768	79,40	94,77	43	17,7%	23,9%	290.108	26,3%	22,2%	9
Brescia	205	1.253.993	76,22	120,97	49	23,9%	27,2%	323.713	25,8%	24,8%	5
Como	148	595.513	70,24	134,86	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	-4
Cremona	113	351.169	78,30	100,23	7	6,2%	3,9%	29.069	8,3%	2,2%	3
Lecco	84	332.043	77,17	109,33	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Lodi	60	227.495	75,58	105,19	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Mantova	64	404.696	86,06	66,62	46	71,9%	25,6%	312.470	77,2%	23,9%	4
Milano	133	3.219.391	68,25	144,26	21	15,8%	11,7%	234.106	7,3%	17,9%	0
Monza e della Brianza	55	871.546	79,41	85,35	2	3,6%	1,1%	31.295	3,6%	2,4%	1
Pavia	186	534.968	58,52	198,58	3	1,6%	1,7%	9.531	1,8%	0,7%	1
Sondrio	77	178.472	56,77	204,74	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Varese	138	877.688	77,21	104,00	9	6,5%	5,0%	77.202	8,8%	5,9%	1
<b>Totale</b>	<b>1.506</b>	<b>9.950.742</b>	<b>73,19</b>	<b>123,80</b>	<b>180</b>	<b>12,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.307.494</b>	<b>13,1%</b>	<b>100,0%</b>	<b>20</b>

#### No. Comuni in TP e regime tariffario per Provincia. Anno 2022



#### % popolazione in TP per regime tariffario per Provincia. Anno 2022



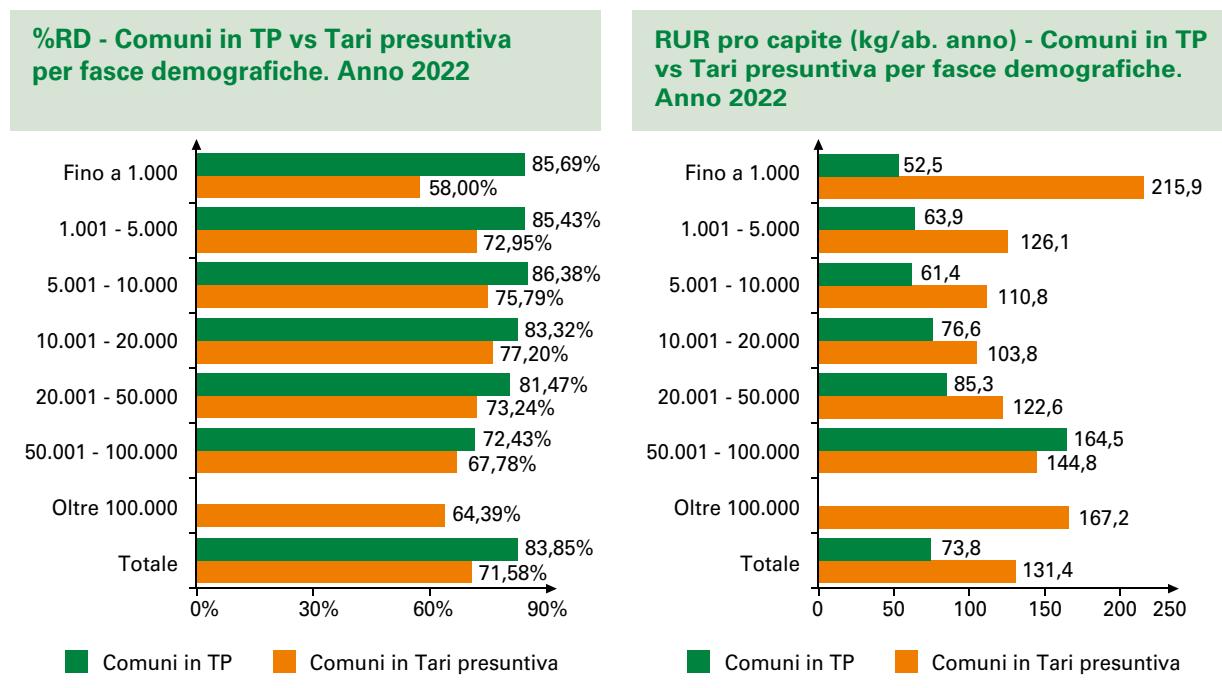
TARI Tributo puntuale     Tariffa corrispettiva

TARI Tributo puntuale     Tariffa corrispettiva

## Performance ambientali dei Comuni in TP

Come nelle altre Regioni, anche in Lombardia nell'anno 2022 si riscontrano performance ambientali medie dei Comuni in TP generalmente più elevate rispetto ai Comuni che applicano un prelievo totalmente presuntivo. In particolare, osserviamo che:

- per quanto riguarda la RD% media, i Comuni in TP con oltre 1.000 abitanti superano quelli in regime presuntivo di prelievo di 6-13 punti percentuali (circa 27 punti in più, invece, per quelli piccolissimi);
- la produzione media di rifiuto urbano residuo pro capite dei Comuni che applicano la Tari presuntiva è nettamente superiore rispetto a quella dei Comuni in TP, salvo che per la fascia 50-100 mila abitanti.



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Come abbiamo detto, la Lombardia può vantare di essere stata la culla dei primissimi casi di TP in Italia, poco prima dell'inizio del nuovo millennio, per iniziativa di singoli Comuni o Comuni tra loro associati la cui intenzione era quella di far fronte alla crisi delle discariche e ai costi elevati di smaltimento, e che intendevano trovare un modo più equo per ripartire fra i cittadini il costo del servizio rifiuti.

La Regione aveva incluso già nella pianificazione del 2014 la diffusione della tariffazione puntuale tra gli obiettivi da perseguire mediante strategie di gestione specifiche. Nell'aggiornamento del Piano regionale del 2022, la TP è prevista quale strumento fondamentale per la prevenzione dei

rifiuti. Non risulta, tuttavia, che siano stati attivati strumenti economici o di altro tipo per incentivarne o supportarne l'introduzione.

### **Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale**

La Regione Lombardia si è avvalsa della possibilità prevista dall'art. 200, comma 7, del Codice dell'Ambiente, che consente di adottare *"modelli alternativi o in deroga al modello degli Ambiti Territoriali Ottimali qualora il piano regionale dei rifiuti dimostri la propria adeguatezza rispetto agli obiettivi strategici previsti dalla normativa vigente"*.

La Legge Regionale n. 26 del 2003 attribuisce quindi ai Comuni la funzione di organizzazione e affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla programmazione regionale, non prevedendo esplicitamente aggregazioni territoriali o forme di associazione tra enti locali, ma limitandosi ad incentivarle, attraverso la promozione (art. 9) da parte della Regione di azioni a sostegno degli enti locali che affidano in forma associata il servizio, ovvero procedono all'affidamento congiunto di più servizi, al fine di raggiungere livelli ottimali nell'erogazione.

Il Piano Regionale gestione rifiuti (PRGR) del 2014 della Lombardia prevedeva, tra gli obiettivi della programmazione, strategie di gestione finalizzate alla diffusione della tariffazione puntuale, riconoscendone la capacità di *"incentivare fattivamente l'effettuazione delle raccolte differenziate"*. Veniva fissato, inoltre, l'obiettivo di almeno il 10% dei Comuni in TP entro il 2015 e del 20% entro il 2020.

Nel 2015 la Regione ha approvato le *"Linee guida per la costruzione di un capitolato per l'affidamento dei servizi di igiene urbana"*, quale strumento attuativo del programma regionale, definite a partire dall'analisi delle best practices identificate, finalizzate ad indirizzare i Comuni verso la stesura di un buon testo coerente con gli obiettivi stabiliti dalla pianificazione regionale in materia di rifiuti. L'articolato tipo per il capitolato proposto nelle linee guida, che ovviamente doveva essere attentamente adeguato alla realtà e alle modifiche legislative intervenute nel frattempo, accennava anche a contenuti utili per le amministrazioni comunali che intendessero prevedere l'introduzione nel capitolato di un sistema di misurazione puntuale dei conferimenti da parte dei singoli utenti, con l'obiettivo di giungere alla tariffazione puntuale del servizio per singola utenza.

Il PRGR del 2014 prevedeva inoltre, tra gli strumenti attuativi per il raggiungimento degli obiettivi di piano, le *"Linee guida per la stesura di regolamenti comunali di gestione dei rifiuti urbani e assimilazione rifiuti speciali"*, approvate nel 2016. Esse contenevano anche indicazioni specificamente rivolte alle Amministrazioni Comunali in tariffazione puntuale, in termini di contenuti descrittivi da prevedere nel regolamento di gestione rifiuti, rimandando spiegazioni di dettaglio al regolamento relativo al tributo rifiuti.

Tra i contenuti del programma, per quanto riguarda l'analisi dei costi di gestione, si legge che *"Particolare attenzione verrà data ai sistemi di tariffazione puntuale, alle loro modalità di diffu-*

*sione e all'efficacia in termini qualitativi e quantitativi di raccolta differenziata. Verrà valutato lo sviluppo della tariffazione puntuale al fine di limitare la produzione dei rifiuti e di raccogliere in modo differenziato quelli comunque prodotti, anche attraverso l'emanazione di Linee guida che ne definiscano le modalità di applicazione."*

Dal 27 maggio 2022 è in vigore l'aggiornamento del Programma regionale gestione rifiuti della Lombardia, che fissa un obiettivo di raccolta differenziata dal'83,3% al 2027.

Nel nuovo PRGR la TP viene collocata tra le azioni a sostegno della prevenzione, e l'obiettivo specifico/indicatore del numero di Comuni in TP è correlato agli obiettivi strategico-gestionali del Piano. La TP viene dunque mantenuta come strumento di Piano, sebbene senza previsione di strumenti specifici per la sua diffusione.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

La Regione Lombardia ad oggi non ha attivato percorsi di promozione attiva e di incentivazione economica per l'introduzione della tariffazione puntuale; l'assenza di Enti d'Ambito sovracomunali lascia ai singoli Comuni la responsabilità di introdurre la TP.

Riferimenti normativi	Contenuti
DGR 20 giugno 2014, n. X/1990	Approvazione del Programma regionale di gestione dei rifiuti e del Piano regionale delle bonifiche
DGR 10 dicembre 2015, n. X/4544	Approvazione strumenti attuativi del PRGR – Linee guida per la costruzione di un capitolato per l'affidamento dei servizi di igiene urbana
DGR 29 aprile 2016, n. X/5105	Approvazione strumenti attuativi del PRGR – Linee guida per la stesura di regolamenti comunali di gestione dei rifiuti urbani

# PIEMONTE

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**167**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
*14,1% sul tot. regionale*

**550.453**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
*13,0% sul tot. regionale*

### Variazioni 2019-2022

**+87**

Comuni (+52,1%)

**+222.574**

Abitanti (+5,4%)

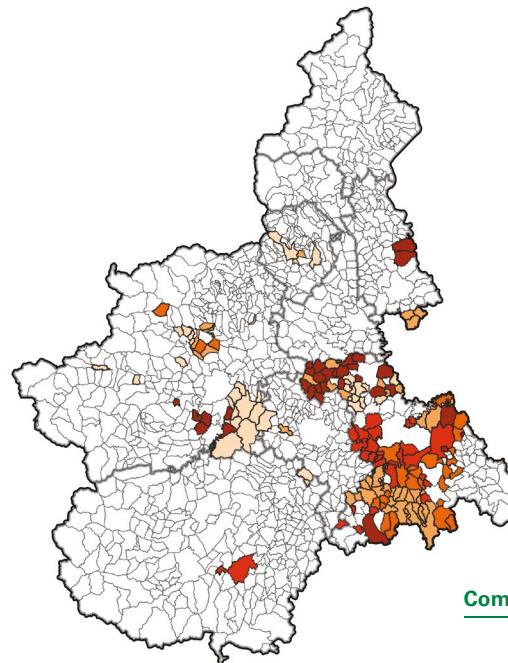
### Performance ambientali

**79,66%**

RD media Comuni in TP

**93,85 kg/ab.**

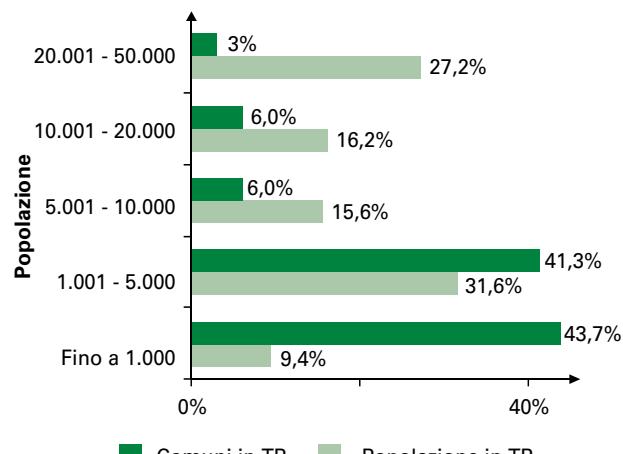
RUR pro capite medio Comuni in TP



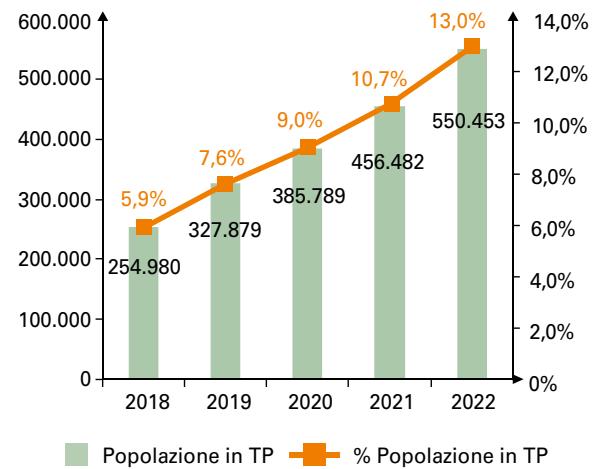
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	37	3,1%
2019	80	6,8%
2020	107	9,1%
2021	134	11,3%
2022	167	14,1%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

Grazie ad un'efficace azione integrata di promozione avviata a partire dal 2016 dalla Regione Piemonte, negli ultimi anni i sistemi di tariffazione puntuale si sono diffusi notevolmente sul territorio (sebbene in modo non omogeneo): nel 2022 i Comuni in TP erano 167 (poco più del 14% del totale), più del doppio rispetto al 2019<sup>(16)</sup>, per una popolazione complessiva di oltre 550 mila abitanti (circa il 13% della popolazione regionale); nell'ultimo triennio la popolazione dei Comuni in TP è aumentata di circa il 40%.

Questa dinamica è stata certamente favorita dalla collaborazione fra Regione e Consorzi di Comuni, ai quali fino all'inizio del 2024 competevano le funzioni di organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani<sup>(17)</sup>; ulteriori fattori che hanno contribuito alla diffusione della tariffazione puntuale possono essere individuati nella radicata presenza di aziende pubbliche e di gestioni comunali in forma associata.

La tariffazione puntuale è diffusa soprattutto in due province, Torino (32 Comuni in TP) e Alessandria: in quest'ultima sono in TP 120 Comuni su 187 (45,5% della popolazione). Nelle province di Verbano-Cusio-Ossola e di Vercelli, invece, non si rileva alcun caso. Fra le esperienze più note del Piemonte, quella del Consorzio Chierese per i Servizi (TO, 10 Comuni in TP)<sup>(18)</sup>, nel cui territorio la TP è stata introdotta dal 2005.

Sotto il profilo demografico, la TP risulta adottata prevalentemente dagli Enti di piccole dimensioni; i Comuni in TP con oltre 20.000 abitanti sono appena 5, fra cui Biella (42.600 mila ab., gestione S.E.A.B. S.p.A., in tributo puntuale del 2022 dopo diversi anni di tariffa corrispettiva) e Chieri (TO, 35.800 ab.), anch'esso in tributo puntuale e ricadente nell'ambito gestito dal Consorzio Chierese per i Servizi.

Il tributo puntuale risulta essere mediamente più diffuso della tariffa corrispettiva (60% dei Comuni, quasi 71% in termini di popolazione), prevalendo in tutte le province salvo in quella di Alessandria (73,6% in TARIC) e Biella (3 Comuni su 4 in corrispettivo).

In base alle anticipazioni fornite dai referenti della Regione, nel 2023 in Piemonte dovrebbero aver introdotto la TP ulteriori 13 Comuni: 6 in Provincia di Torino, 4 in quella di Alessandria (di cui 2 in regime corrispettivo) e 3 in quella di Novara.

---

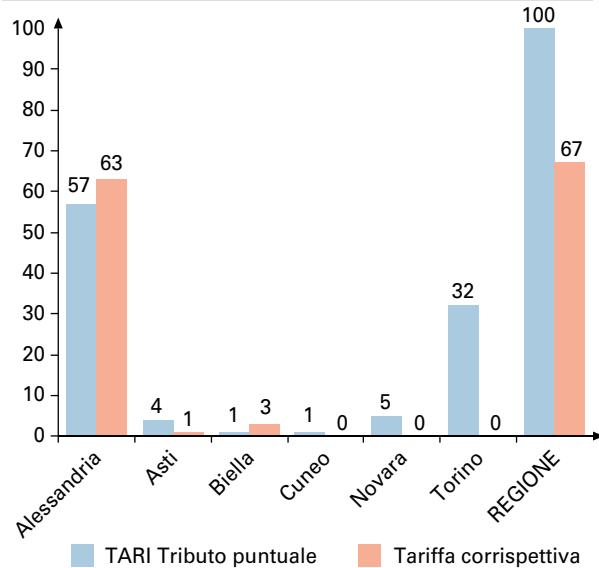
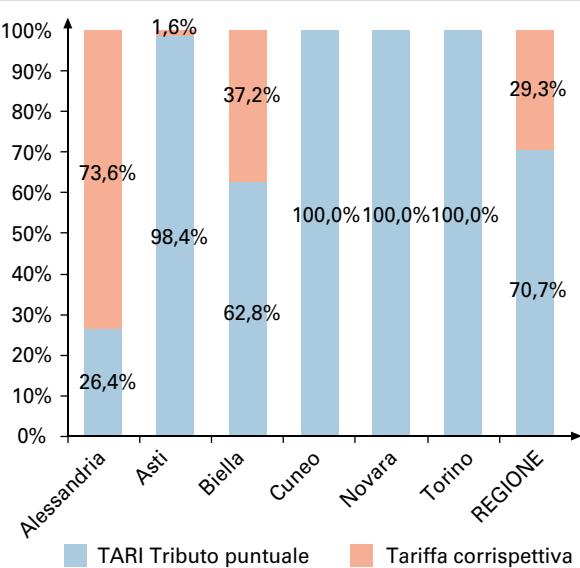
<sup>16</sup> Per avere un termine di paragone, nel triennio 2020-2022 in Veneto e in Lombardia hanno introdotto la TP rispettivamente 26 e 25 Comuni, in Piemonte 87.

<sup>17</sup> A seguito dell'istituzione dell'Ambito unico regionale (Autorità Rifiuti Piemonte) avvenuta a settembre 2023, gli 8 Consorzi di Bacino sono stati trasformati in Consorzi di Area Vasta (CAV), aggregazioni di Comuni definite dalla Regione sulla base dell'omogeneità territoriale. Ai CAV compete, in accordo con ciascuna area territoriale omogenea, la determinazione del modello tariffario che consente il raggiungimento degli obiettivi di legge e del PRGRU.

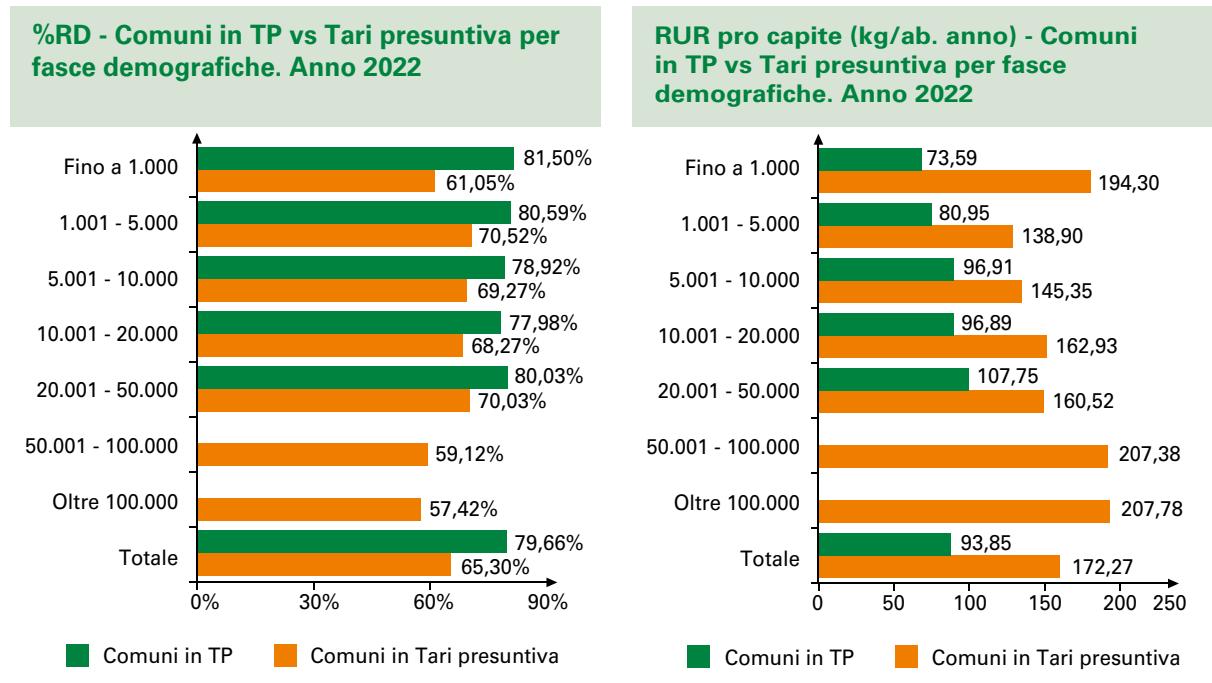
<sup>18</sup> Si veda la scheda dedicata al Consorzio Chierese nell'Appendice 1 alla Guida IFEL alla tariffazione puntuale del 2019.

**Dati 2022 con dettaglio provinciale**

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Alessandria	187	405.701	65,59	166,72	120	64,17%	71,86%	184.480	45,47%	33,51%	74
Asti	118	207.446	69,65	136,83	5	4,24%	2,99%	12.569	6,06%	2,28%	1
Biella	74	168.823	70,58	145,60	4	5,41%	2,40%	67.896	40,22%	12,33%	0
Cuneo	247	579.948	71,58	137,25	1	0,40%	0,60%	22.040	3,80%	4,00%	1
Novara	87	361.394	81,36	97,86	5	5,75%	2,99%	28.527	7,89%	5,18%	2
Torino	312	2.198.237	62,03	183,06	32	10,26%	19,16%	234.941	10,69%	42,68%	9
Verbano-Cusio-Ossola	74	153.682	74,07	152,64	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Vercelli	82	165.505	70,94	156,83	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
<b>Totale</b>	<b>1.181</b>	<b>4.240.736</b>	<b>67,05</b>	<b>162,09</b>	<b>167</b>	<b>14,14%</b>	<b>100,00%</b>	<b>550.453</b>	<b>12,98%</b>	<b>100,00%</b>	<b>87</b>

**No. Comuni in TP e regime tariffario per Provincia. Anno 2022****% Popolazione in TP per regime tariffario per Provincia. Anno 2022****Performance ambientali dei Comuni in TP**

Anche in Piemonte le performance ambientali medie del servizio rifiuti appaiono superiori nei Comuni in TP rispetto a quelli in regime presuntivo. Nel 2022 in tutte le classi demografiche la tariffazione puntuale fa la differenza soprattutto per quanto riguarda la produzione di RUR.



## L'azione regionale per la promozione della tariffazione puntuale

L'attività di promozione della TP da parte della Regione Piemonte ha preso avvio nel 2016; è articolata in tre ambiti, fra loro sinergici:

- pianificazione regionale e normativa ad hoc per promuovere l'introduzione della TP;
- premialità nei bandi per l'assegnazione del servizio e programmi pluriennali di finanziamento (avviati nel 2017);
- definizione di principi tecnici, mediante apposite Linee Guida (adottate nel 2018).

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGR) e dei fanghi di depurazione adottato nel 2016 (Deliberazione del Consiglio regionale 19 aprile 2016, n. 140 – 14161) conteneva già disposizioni e indirizzi programmatici al 2025 e 2030 in linea con i principi dell'economia circolare. Nel Piano era evidenziata in più punti l'importanza della diffusione della tariffazione puntuale del servizio di gestione dei rifiuti urbani quale strumento per responsabilizzare gli utenti e indurli a limitare la produzione di rifiuti.

Tra le varie azioni per il raggiungimento dell'obiettivo generale di riduzione della produzione di rifiuti, una delle priorità del Piano, si prevedeva anche l'introduzione di strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, tra cui prioritariamente la diffusione della TP. Per la promozione della TP venivano individuati **sistemi di premialità/penalizzazione da introdurre nei bandi di finanziamen-**

to in ambito ambientale a favore di Comuni ed Enti locali, singoli e/o associati, che adottano la tariffa puntuale. Inoltre, veniva incentivata la transizione del sistema di raccolta dei rifiuti urbani dal modello stradale a quello domiciliare, considerato un presupposto per la diffusione della TP.

In attuazione del Piano, la Regione Piemonte ha:

- Adottato la **L.R. 10 gennaio 2018**, n. 1, recante norme in materia di gestione dei rifiuti e sul servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, nonché modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000, n. 44 e 24 maggio 2012, n. 7. Tra gli obiettivi generali e le finalità della legge vengono riportati gli obiettivi di riduzione della produzione del rifiuto, di riuso e di minimizzazione del quantitativo di rifiuto urbano non inviato al riciclaggio; Tra i principi per lo svolgimento della gestione dei rifiuti viene inclusa la tariffazione puntuale, considerata come lo strumento fondamentale da privilegiare per la responsabilizzazione della cittadinanza e delle imprese al fine della riduzione della produzione dei rifiuti e di sostegno al miglioramento della qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato.
- Approvato nel 2018 le **Linee guida per lo sviluppo di un sistema a supporto dell'applicazione della tariffa puntuale** a livello regionale (D.G.R. 30/11/2018, n. 46-7978); è importante evidenziare che questo documento - con un approccio piuttosto restrittivo - considera i sistemi a sacco prepagato come "alternativi" alla tariffazione puntuale, sebbene finalizzati comunque alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani, e in particolare del rifiuto indifferenziato<sup>(19)</sup>.
- **Adottato, a partire dal 2017, un programma pluriennale di finanziamento a favore dei Consorzi** di gestione dei rifiuti urbani, per la riorganizzazione dei servizi di raccolta, la misurazione puntuale almeno del rifiuto indifferenziato e l'applicazione della tariffa commisurata al servizio reso.
- **Effettuato una valutazione dei sistemi a "sacco prepagato";** nello specifico è stato siglato un Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e Consorzio Medio Novarese (CMN), Consorzio Albese Braidese Servizi Rifiuti (COABSER), Consorzio Intercomunale dei Servizi per l'Ambiente (CISA) e Consorzio Chierese dei Servizi (CCS), per realizzare una sperimentazione biennale (anni 2019-2020) finalizzata a confrontare i sistemi di raccolta domiciliare con tariffazione puntuale con quelli di raccolta domiciliare con sacco prepagato, anche in un'ottica di predisposizione di eventuali misure retroattive di riorientamento del Piano in grado di mitigare effetti ambientali negativi. I risultati della sperimentazione sono stati divulgati nel 2021 nell'ambito dell'annuale Ecoforum per l'economia circolare organizzato da Legambiente, nella giornata dedicata alle best practices in ambito rifiuti ed economia circolare.

---

<sup>19</sup> Come più volte evidenziato da IFEL, ad una interpretazione letterale il sacco prepagato non sembrerebbe conforme all'art. 4 c. 1 e all'art. 6 c. 1 del DM 20 aprile 2017, mentre risulta conforme all'art. 6 c. 3 del medesimo decreto. In ogni caso, sia in Emilia-Romagna (L.R. 5 ottobre 2015, n. 16) che in Sardegna (Linee guida per l'adozione della tariffa puntuale, di cui alla delibera n. 9/44 del 24/03/2022) e da ultimo in Abruzzo (Linee guida per la TP, di cui alla D.G.R. n. 66 del 31/01/2024) il sacco prepagato è incluso fra le modalità ammesse per la realizzazione della tariffazione puntuale; le Linee Guida adottate dalla Regione Lazio (Deliberazione n. 824 del 25/11/2021), invece, seguono la stessa linea del Piemonte. Per una descrizione del sistema TP a sacco prepagato si può fare riferimento alla Guida alla Tariffazione puntuale pubblicata da IFEL nel 2019 (pp. 256-257).

Con Deliberazione 9 maggio 2023, n. 277 –11379, il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani e di bonifica delle aree inquinate (PRUBAI), che aggiorna il PRGR del 2016. Il nuovo Piano della Regione Piemonte identifica diversi ambiziosi obiettivi al 2035, tra cui:

- **Il contenimento della produzione complessiva dei rifiuti urbani a meno di 448 kg/abitante annui per ciascun Consorzio di area vasta;**
- **la riduzione dei rifiuti indifferenziati, con una soglia di 90 kg pro capite annui** (il 50% in meno rispetto al 2019; le soglie intermedie sono 126 kg/ab. nel 2025 e 100 kg/ab. nel 2030);
- **l'incremento della percentuale di raccolta differenziata**, che dovrà **superare la media dell'82%** (le soglie intermedie sono 70% al 2025 e 75% nel 2030);
- **il miglioramento della qualità** dei rifiuti raccolti in modo differenziato.

L'estensione della tariffazione puntuale e/o di sistemi di misurazione in grado di correlare la produzione dei rifiuti alla singola utenza (incluso il sacco prepagato) si conferma come uno **degli obiettivi specifici** per raggiungere l'obiettivo generale di prevenzione della produzione dei rifiuti urbani. **Il Piano prevede di coprire con tali sistemi il 35% della popolazione residente entro il 2035** (nel 2022, come abbiamo visto, siamo al 13%).

La TP è anche individuata come strumento per contribuire all'ulteriore incremento dei risultati della raccolta differenziata nei contesti che hanno già effettuato il passaggio dalla raccolta stradale a quella domiciliare almeno per le frazioni più rilevanti, nonché per il miglioramento qualitativo della RD, insieme appunto ai sistemi di raccolta porta a porta.

Si evidenzia che anche nel Piano recentemente aggiornato la Regione Piemonte considera il sistema del sacco prepagato come “alternativo” alla tariffazione puntuale, seppur riconoscendone la validità dal punto di vista delle performance ambientali, confermando dunque l'orientamento delle Linee Guida adottate nel 2018.

Proseguendo l'approccio del precedente PRGRU, **a sostegno degli investimenti necessari per la diffusione della tariffa puntuale e di sistemi alternativi (sacco prepagato), nonché di sistemi per la misurazione puntuale del RUR, il Piano 2023 prevede sia premialità nei bandi di finanziamento che contributi regionali.** L'impegno finanziario della Regione è pari nel complesso a **10,2 milioni di euro, da ripartire su un arco temporale compreso tra il 2023 e il 2035**; il valore stanziato per i contributi è di massimo 12 euro pro capite (nel 2018, invece, tale importo era pari ad €15/abitante).

La scelta del regime di prelievo (TARI tributo puntuale o tariffa corrispettiva) viene lasciata alle amministrazioni comunali.

## Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

- Con **deliberazione n. 85-5516 del 3 agosto 2017**, la Regione Piemonte ha dato avvio ad un programma triennale di finanziamento per gli anni 2017-2019 a favore dei Consorzi di bacino; il programma di finanziamento era finalizzato a sostenere progetti per incrementare la raccolta differenziata e diminuire il quantitativo pro capite di RUR prodotto, al fine di raggiungere gli obiettivi al 2020 del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Tra gli interventi ammissibili a finanziamento rientravano i sistemi per la misurazione puntuale almeno del RUR per l'applicazione della tariffazione puntuale, conformemente ai criteri di cui al D.M. Ambiente 20 aprile 2017 e da successive disposizioni regionali (in particolare le Linee Guida adottate nel 2018).
- Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 21 settembre 2018**, n. 31-7569 è stato dato avvio ad un Programma di finanziamento per progetti relativi alla misurazione puntuale almeno del quantitativo di rifiuto urbano residuo per l'applicazione della tariffazione commisurata al servizio reso; la dotazione finanziaria era di 9 milioni di euro, ed era previsto un contributo massimo di € 15euro per abitante e fino a € 500.000 per progetto. Gli interventi relativi alla tariffazione puntuale (5 progetti ammessi) sono stati finanziati in II priorità - cioè ad avvenuto esaurimento della graduatoria relativa agli interventi per la riorganizzazione dei servizi di raccolta - con complessivi 1.005.638,13 euro.
- Con la **Deliberazione 4 maggio 2020, n. 2-1312** la Giunta regionale ha approvato il Piano "Riparti Piemonte" relativo alla riprogrammazione di fondi europei e regionali per gli anni 2020 e 2021, al fine di agevolare la ripresa produttiva dopo il fermo delle attività economiche connesso all'emergenza sanitaria per il COVID-19.
- Con la **Deliberazione 16 ottobre 2020, n. 15-2105** "Misura 50. Potenziamento della raccolta differenziata anche in considerazione delle nuove esigenze connesse alla pandemia", per il Piano "Riparti Piemonte" la Giunta Regionale ha approvato le indicazioni in merito all'ammissibilità degli interventi, ai criteri e alle modalità di utilizzo delle risorse regionali per l'anno 2021. In particolare, tra gli interventi ammissibili al finanziamento è stata prevista la misurazione puntuale almeno del quantitativo di RUR per l'applicazione della tariffazione commisurata al servizio reso in Comuni già serviti da raccolta domiciliare, ad eccezione dei Comuni montani. Le proposte progettuali dovevano coinvolgere almeno 10 mila abitanti residenti e riguardare sia utenze domestiche che non domestiche. Al finanziamento delle azioni per la tariffazione puntuale sono stati destinati 1,5 milioni di euro, quindi il 30% della somma complessiva stanziata per la Misura 50 (5 milioni di euro per il biennio 2020-2021, provenienti dal gettito del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti). Ad oggi sono state erogate risorse per complessivi euro 763.437,80, di cui sono stati beneficiari 3 Consorzi, per un totale di 32 Comuni interessati.
- Con la **Determinazione dirigenziale n. 1090 del 28 dicembre 2023**, in attuazione della D.G.R. n. 27-7845 del 04/12/2023, è stato avviato il nuovo Programma di finanziamento per l'attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani per gli anni 2024-2025. Il bando "a sportello" n. 1/2024 – domande presentabili dal 01/03/2024 al 16/09/2024 - prevede la concessione di contributi a fondo perduto pari al 70% delle spese ammissibili a favore dei Consorzi di area vasta; la dotazione economica del Programma è di 3.453.000 euro. La linea 3 del programma è dedicata alla realizzazione di interventi inerenti al passaggio alla tariffazione puntuale: si ar-

ticola in due azioni, L3 RID - Tariffa e L3 RID – Sacco. La dotazione totale di questa linea è fino a 1.035.900 euro, con un contributo massimo per progetto pari a 12 euro per abitante e non superiore a 500.000, ovvero 5 €/ab. e 200 mila euro di contributo per i progetti per l'introduzione di sistemi a "sacco conforme" (di fatto, il sacco prepagato). Le spese ammissibili includono misurazione puntuale dei rifiuti, simulazioni tariffarie, modifica del Regolamento comunale Tari; si evidenzia che i Comuni coinvolti dovranno applicare la tariffazione puntuale (ovvero aver deliberato le nuove tariffe) entro il 1° giugno 2026.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>Deliberazione del Consiglio regionale 19 aprile 2016, n. 140 – 14161</b>	Piano Regionale Gestione Rifiuti - Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare
<b>L.R. 10 gennaio 2018, n. 1</b>	Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani; la TP è individuata come strumento fondamentale da privilegiare per la responsabilizzazione della cittadinanza e delle imprese
<b>Deliberazione Giunta regionale del 30 novembre 2018, n. 46-7978</b>	Linee guida per lo sviluppo di un sistema a supporto dell'applicazione della tariffa puntuale
<b>Deliberazione del 9 maggio 2023, n. 277 –11379</b>	Approvazione dell'Aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti urbani (PRUBAI), con orizzonte temporale al 2035

# VALLE D'AOSTA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**11**

Comuni in tariffazione  
puntuale al 31/12/2022  
*14,9% sul tot. regionale*

**5.601**

Popolazione totale  
dei Comuni in TP  
*4,6% sul tot. regionale*

### Variazioni 2019-2022

**Nessuna**

### Performance ambientali

**80,89%**

RD media Comuni in TP

**91,37 kg/ab.**

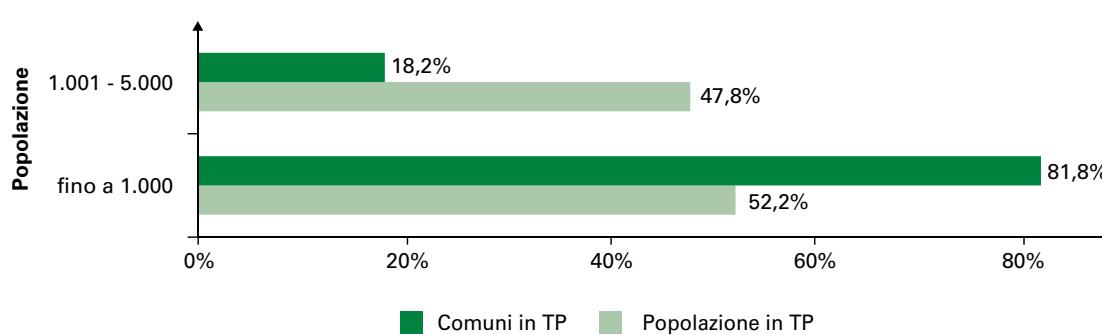
RUR pro capite medio  
Comuni in TP



### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	11	14,9%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

L'unica esperienza di applicazione della TP nel territorio della Regione Autonoma della Valle d'Aosta è quella dell'Unione dei Comuni Grand-Combin, che comprende 11 piccoli enti facenti parte dell'attuale sub-ATO B) ed è stata avviata una decina d'anni fa (2013), con la misurazione puntuale del RUR. Dal 2017 la misurazione e la tariffazione puntuale sono state estese alla frazione organica, nel 2018 ai servizi per il ritiro a domicilio degli ingombranti e di altri rifiuti non conferibili presso le strutture multiutenza semi interrate. Il regime di prelievo è sempre stato quello della TARI tributo puntuale. Come in tutta la Valle d'Aosta, il gestore del servizio rifiuti opera a seguito di procedura ad evidenza pubblica.

Da allora non sono stati registrati nuovi casi. Alcune sperimentazioni, come quella della Unité Walser del sub ATO E, non hanno avuto seguito<sup>(20)</sup>. Di recente si registra però un certo fermento: Aosta (gestore Quendoz Srl) potrebbe introdurre la TP già nel 2025.

Dati 2022									
No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	Pop. totale Comuni in TP	% su totale pop.	No. Comuni passati in TP 2019-2022	
74	122.955	66,05	196,25	11	14,9%	5.601	4,6%	0	

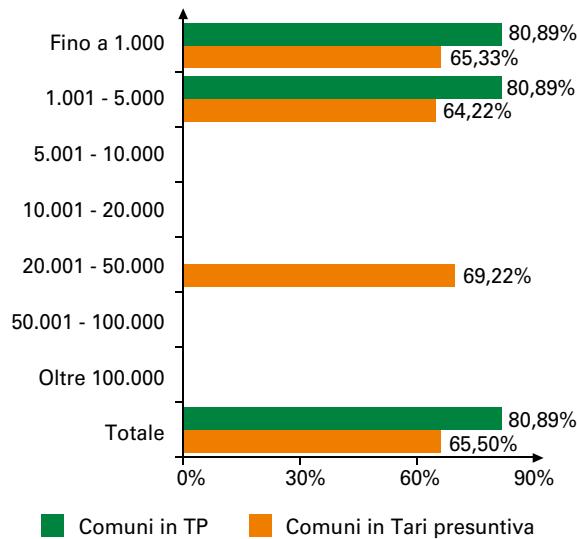
## Performance ambientali dei Comuni in TP

I risultati ambientali medi del servizio rifiuti dell'Unione Grand Combin, in tariffazione puntuale<sup>(21)</sup>, sono decisamente migliori rispetto a quelli dei Comuni valdostani che applicano la Tari totalmente presuntiva: la RD%, infatti, sfiora l'81%, a fronte di un dato regionale del 65,5%, mentre la produzione di rifiuto residuo pro capite annuo è inferiore alla metà (91,4 kg/ab. contro 201,3 kg/ab.).

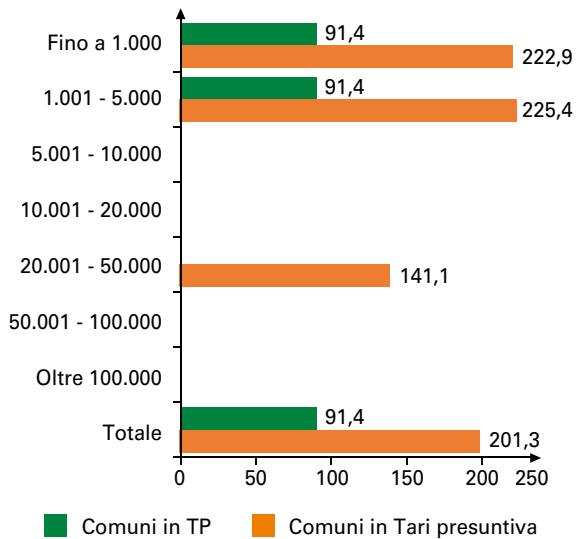
20 Nel 2017 l'Unité Walser sperimentò un sistema a sacco prepagato per il conferimento della frazione indifferenziata nei punti di raccolta stradali. La TP non venne successivamente introdotta a causa delle problematiche emerse relativamente all'effettivo utilizzo di sacchi conformi da parte degli utenti.

21 È opportuno specificare che nel Catasto rifiuti ISPRA il dato relativo all'Unione dei Comuni Grand Combin è unico, e viene ripartito in base alla popolazione di ciascun Comune; di conseguenza, la nostra elaborazione per fasce demografiche di appartenenza dei Comuni riporta una RD% e un valore del RUR pro capite uguali per tutti.

### Media %RD - Comuni in TP vs Tari presuntiva per fasce demografiche



### Media RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comuni in TP vs Tari presuntiva per fasce demografiche



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Pur non prevedendo l'obbligo dell'adozione della TP da parte dei Comuni, nel Piano gestione rifiuti aggiornato nel 2022 la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha stabilito una **tempistica specifica per l'implementazione della misurazione puntuale e l'avvio della tariffazione entro l'anno 2026 su tutto il territorio**. Inoltre, la TP è individuata come strumento prescrittivo di piano per il raggiungimento dell'obiettivo di RD. Anche nella precedente pianificazione, in effetti, ci si era mossi sulla stessa linea, ma non era seguita una azione effettiva da parte della Regione e degli Enti d'ambito.

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Tra le azioni del Programma di riduzione dei rifiuti allegato al Piano regionale del 2015 (anni 2016-2022) erano previsti strumenti economici, fiscali e di regolamentazione. Tali azioni dovevano essere attuate da parte della stessa Regione VdA, attraverso:

- l'individuazione (entro il 2017), contestualmente alla nuova strutturazione dei servizi di raccolta e all'attivazione del circuito dell'organico e del multimateriale, di **criteri per l'applicazione delle tariffe puntuali di gestione dei rifiuti; la messa a regime** della TP, dopo il monitoraggio degli effetti che avrebbe potuto suggerire l'adozione di correttivi e perfezionamenti, doveva essere completata **entro il 2020**;
- la definizione di un meccanismo di penalizzazioni per il mancato rispetto e/o mancato raggiungimento degli obiettivi di legge.

Nel 2017 - con DGR n. 1372 del 9 ottobre -, in attuazione del PRGR la Regione adottò quindi le Linee guida per la redazione dei Piani di gestione dei rifiuti, che dovevano essere definiti a livello di Sub-ATO, e per l'applicazione della tariffazione puntuale basata sulla misurazione della frazione residua. **Pur lasciando ai Sub ATO libertà di scelta, le Linee guida suggerivano che il sacco prepagato fosse il sistema più consono alle esigenze regionali** (per l'importanza del turismo, le dimensioni demografiche dei Comuni, etc.) e che meglio si adattava alle differenti modalità di raccolta già esistenti sul territorio.

Nel 2022 è stato approvato l'aggiornamento del PRGR (è valido per il periodo 2022-2026), che prevede un **obiettivo di riciclo di materia a regime almeno del 65% e un target di raccolta differenziata almeno dell'80%**. **L'applicazione della tariffazione puntuale in tutti i Comuni entro il termine del 2026 è uno degli strumenti chiave per raggiungere questi sfidanti obiettivi** (considerato che nel 2022 la RD% era al 66%). Per favorirne l'introduzione la Regione dovrebbe, in particolare, predisporre dei regolamenti tipo per la TARI puntuale e per la tariffa corrispettiva ed erogare incentivi economici alle Amministrazioni Locali, che però finora non sono stati adottati.

La TP ovviamente è tra le principali azioni prescrittive del Piano anche a livello di sub ATO: in particolare, è previsto che **entro il 2024 siano implementati su tutto il territorio regionale i sistemi di riconoscimento dell'utente** e l'attivazione della TP entro fine Piano.

Due ulteriori novità dell'attuale PRGR:

- la quantificazione almeno della frazione residua, coerentemente alle disposizioni del DM 20 aprile 2017 attraverso pesatura diretta o in forma indiretta sulla base del volume dei contenitori/sacchi oggetto di svuotamento/raccolta, è una misura a carattere prescrittivo.
- **un radicale cambio di orientamento per quanto riguarda i sistemi di misurazione puntuale:** *"A fronte dei suddetti requisiti minimi (...) il cosiddetto "sacchetto prepagato" non si può considerare conforme all'art. 4, c. 1, all'art. 5, c.1 e c.2 e all'art. 6, c.1. Dall'analisi dei casi di studio caratterizzati dal semplice uso di sacchetti prepagati per il residuo è stato inoltre spesso rilevato l'uso di sacchi non conformi soprattutto nei contesti urbani di maggiori dimensioni con elevata presenza di grandi condomini."* In sostanza, la Valle d'Aosta ha seguito un approccio analogo a quello delle Linee guida delle Regioni Piemonte e Lazio, dopo essersi resa conto che il sacco conforme prepagato non dà buoni risultati nei contesti con raccolta multiutenza e alta densità (per scarso controllo sociale ed impossibilità di effettuare controlli post conferimento).

Con recentissimo Provvedimento Dirigenziale n. 6023 del 31 ottobre 2024, è stata pubblicata la presa d'atto dell'approvazione delle nuove:

- linee guida regionali per l'attivazione della raccolta porta a porta e per l'ottimizzazione dei passaggi effettuati per la raccolta;
- linee guida regionali per la gestione dei centri di raccolta e delle isole ecologiche;
- linee guida per l'applicazione della tariffazione puntuale.

Quest'ultime, come le precedenti linee guida, per la realtà dei piccoli Comuni valdostani ritengono *"utile avviare la tariffazione puntuale attraverso l'uso dei sacchi prepagati, nel caso in cui la raccolta non sia già svolta tramite mastelli taggati."*

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

La Regione Valle d'Aosta ad oggi non ha finanziato progettualità locali di implementazione della tariffazione puntuale, né realizzato le previste azioni di supporto e finanziamento a beneficio delle Autorità locali previste dal PRGR vigente.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DCR 15 aprile 2003, n. 3188/XI</b>	Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti
<b>DCR 16 dicembre 2015, n. 1653/XIV</b>	Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti
<b>DGR 9 ottobre 2017, n. 1372</b>	Attuazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti – Approvazione delle Linee guida per la redazione dei Piani di gestione dei rifiuti da adottare a livello di Sub-ATO e per l'applicazione puntuale degli oneri di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati
<b>L.R. 9 maggio 2022, n. 4</b>	Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti per il quinquennio 2022-2026.

# EMILIA-ROMAGNA

## Dati di sintesi 2022

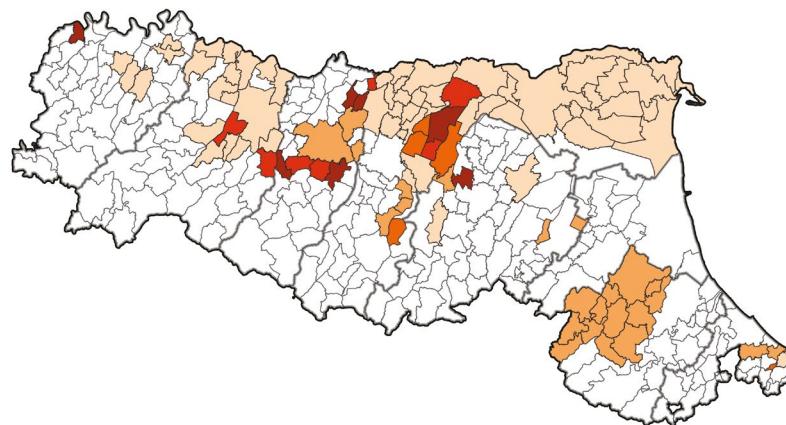
### Diffusione tariffazione puntuale

**102**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**30,9%** sul tot. regionale

**1.607.987**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**36,3%** sul tot. regionale



### Variazioni 2019-2022

**+19**

Comuni (+5,6%)

**+193.060**

Abitanti (+4,6%)

### Performance ambientali

**83,22%**

RD media Comuni in TP

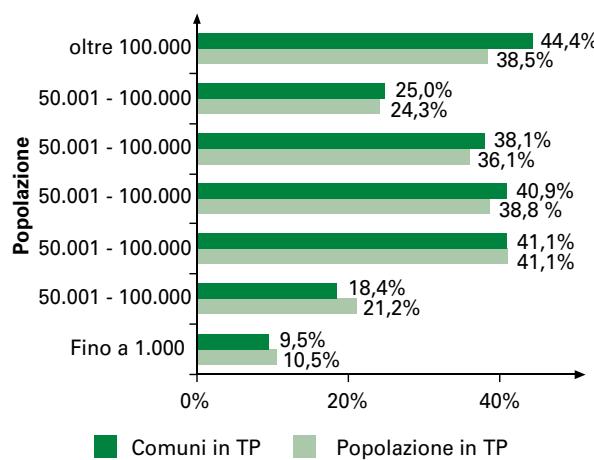
**99,7 kg/ab.**

RUR pro capite medio Comuni in TP

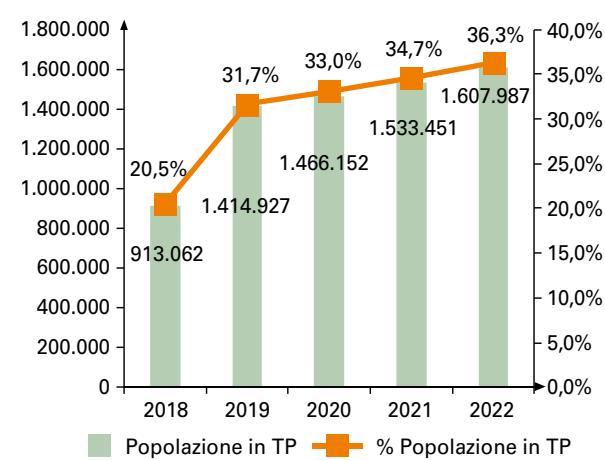
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	61	18,4%
2019	83	25,3%
2020	88	26,8%
2021	95	28,8%
2022	102	30,9%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

In Emilia-Romagna le prime esperienze di tariffazione puntuale vengono realizzate intorno alla metà degli anni 2000, grazie alla collaborazione fra i Comuni e le loro aziende in house per la gestione dei rifiuti (ricordiamo in particolare l'esperienza di AIMAG S.p.A. in provincia di Modena). Da allora la TP si è notevolmente diffusa sul territorio - a partire dalle province di Modena e Ferrara - anche grazie al ruolo propulsivo della Regione, che nel 2015 ne ha stabilito l'obbligatorietà per tutti i Comuni avviando contemporaneamente un programma integrato di supporto tecnico, incentivi per i Comuni virtuosi e finanziamenti. Tale programma viene realizzato in collaborazione con l'ATERSIR (Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) e l'ANCI regionale. La presenza di grandi aziende multiservizi e di numerose aziende pubbliche in house ben strutturate, di un unico Ente d'ambito regionale (ATERSIR, appunto) e di un chiaro indirizzo regionale, rappresentano fattori abilitanti per l'ulteriore sviluppo della TP sul territorio, che comunque richiederà alcuni anni per essere completato.

Nel 2022 applicavano un regime di tariffazione puntuale 102 Comuni su 330, con oltre 1,6 milioni di abitanti complessivi (quasi il 31% del totale; più del 36% della popolazione regionale); l'incremento nell'ultimo triennio è stato di 19 unità: significativo, ma inferiore alle attese.

Prevale nettamente - e sempre di più - la tariffa corrispettiva, su tutto il territorio tranne che nelle Province di Piacenza e Parma: negli anni 2020-2022 i Comuni in tributo puntuale sono passati da 21 a 28, mentre quelli in regime corrispettivo da 62 a 74; in termini di popolazione, nel 2022 i Comuni in Tari tributo puntuale contavano poco più di 409 mila abitanti, quelli in corrispettivo quasi 1,2 milioni (dunque, poco meno del 75% della popolazione totale in TP).

Un'altra peculiarità dell'Emilia-Romagna è che la TP è diffusa soprattutto fra i Comuni di taglia media e medio-grande. Inoltre, nel 2022 i Comuni capoluogo in TP erano 4:

- Parma (196.764 ab.), in tributo puntuale dal 2015 al 2022, passato in corrispettivo nel 2023;
- Ferrara (129.340 ab.), in corrispettivo dal 2018;
- Reggio nell'Emilia (171.999 ab.), in Tari tributo puntuale negli anni 2019-2021, poi in corrispettivo;
- Forlì (116.440 ab.), che applica la tariffa corrispettiva dal 2019.

Il Comune di Cesena (95.778 ab.), infine, ha introdotto la tariffa puntuale corrispettiva nel 2023.

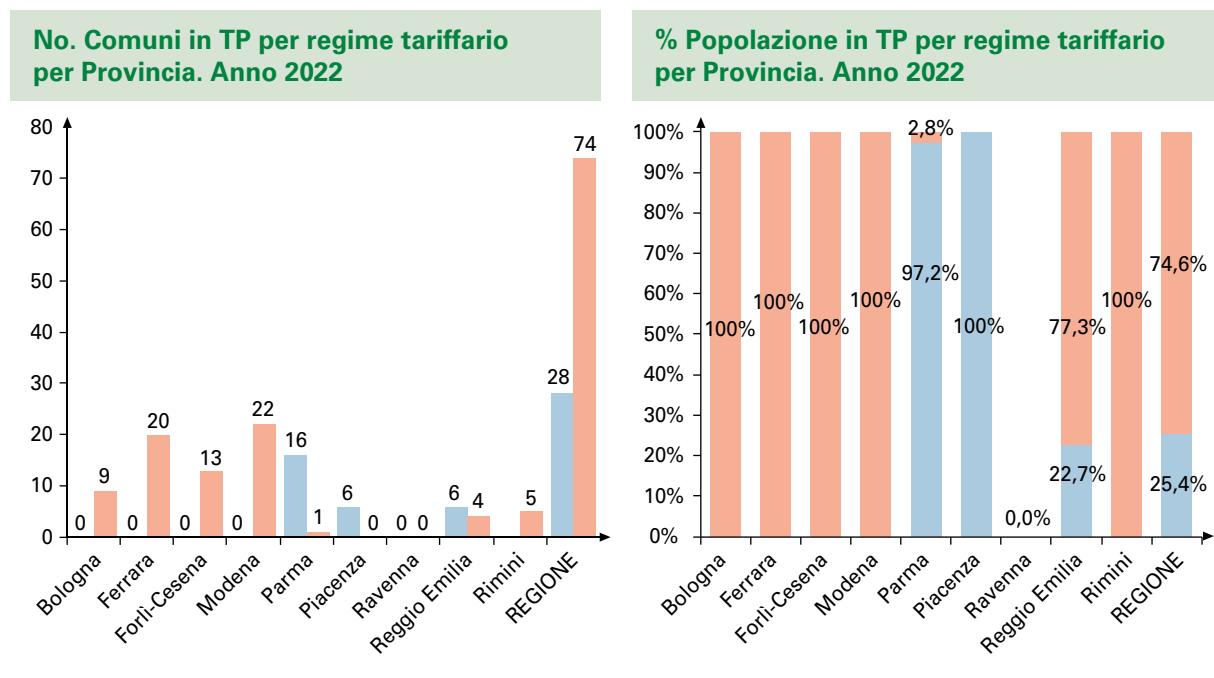
Le Province dove la TP è maggiormente diffusa sono quelle di Ferrara (20 Comuni su 21), Modena (46,8% dei Comuni) e Forlì-Cesena (43,3%), nelle quali la totalità dei Comuni è in regime corrispettivo. Poco numerosi, invece, i casi nel territorio di Piacenza (13% dei Comuni e quasi l'11% della pop., tutti in Tari puntuale) e Bologna (16%, tutti in corrispettivo, con una popolazione totale di poco superiore all'11% di quella provinciale). Nella Provincia di Ravenna, infine, non si registra ancora nessuna esperienza; è però in corso la ristrutturazione dei servizi di raccolta, in previsione dell'introduzione della tariffazione puntuale in tutti i Comuni tra il 2025 e il 2026.

Attualmente i gestori con Comuni in TP sono 6; quello con il numero più elevato di esperienze è IREN Ambiente S.p.A., che ne ha 33.

Secondo le informazioni fornite da ATERSIR, nel biennio 2023-2024 il numero dei Comuni che applicano la tariffa puntuale dovrebbe essere cresciuto di oltre il 10%; parallelamente, dovrebbe essere avvenuto il passaggio di 25 Comuni dal tributo puntuale al regime corrispettivo.

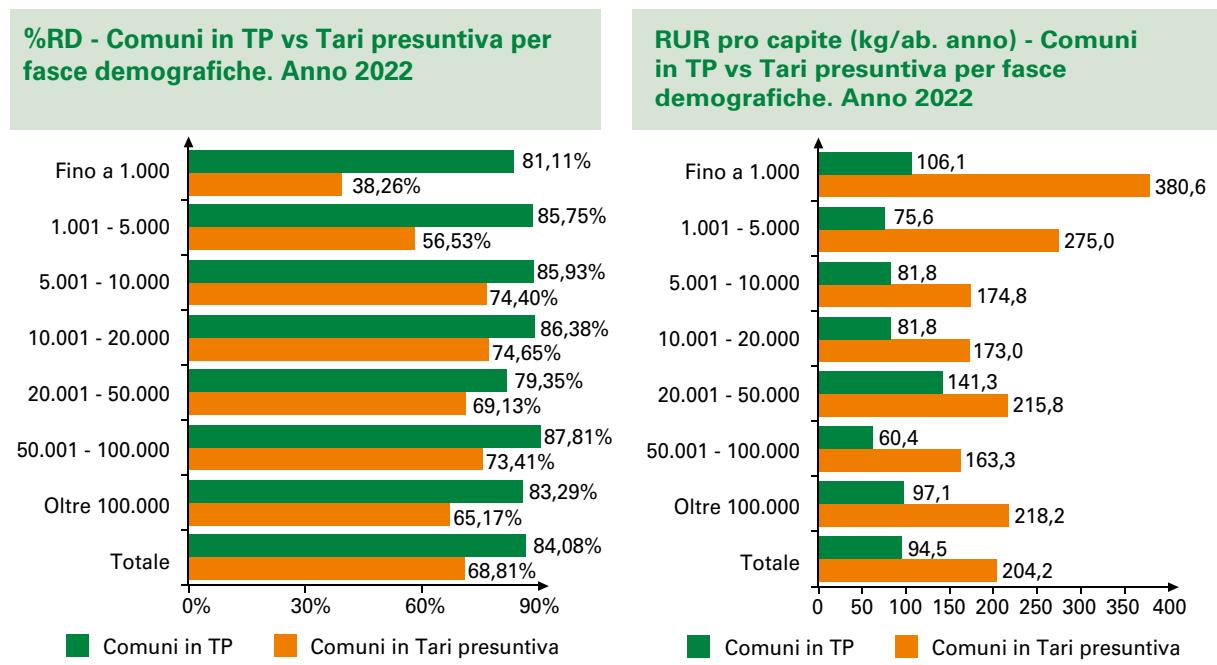
Comuni in TP per anno di introduzione

Dati 2022 con dettaglio provinciale												
Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022	
Bologna	55	1.011.659	69,32	171,97	9	16,4%	8,7%	114.716	11,3%	7,1%	4	
Ferrara	21	338.477	77,04	142,34	20	95,2%	19,4%	317.560	93,8%	19,7%	0	
Forlì-Cesena	30	390.868	76,67%	133,36	13	43,3%	12,6%	178.604	45,7%	11,1%	0	
Modena	47	702.521	72,56	169,29	22	46,8%	21,4%	306.088	43,6%	19,0%	4	
Parma	44	450.854	79,55%	120,47	17	38,6%	16,5%	324.565	72,0%	20,2%	2	
Piacenza	46	283.650	72,38%	193,92	6	13,0%	5,8%	30.512	10,8%	1,9%	1	
Ravenna	18	385.661	70,47%	212,26	0	0,0%	1,0%	0	0,0%	0,0%	0	
Reggio Emilia	42	525.155	82,26%	131,98	10	23,8%	9,7%	278.514	53,0%	17,3%	7	
Rimini	27	338.084	68,26%	218,97	5	18,5%	4,9%	57.428	17,0%	3,6%	1	
<b>Totale</b>	<b>330</b>	<b>4.426.929</b>	<b>74,01%</b>	<b>164,39</b>	<b>102</b>	<b>30,9%</b>	<b>100,0%</b>	<b>1.607.987</b>	<b>37,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>19</b>	



## Performance ambientali dei Comuni in TP

I risultati ambientali medi del servizio rifiuti dei Comuni in TP risultano superiori rispetto a quelli dei Comuni in regime presuntivo in tutte le fasce demografiche. Per quanto riguarda la RD%, in particolare, la forbice maggiore si osserva nei centri più piccoli (fino a 5.000 ab.) e in quelli con oltre 100 mila abitanti. Per quanto attiene invece la produzione di RUR pro capite, il quantitativo medio è di 94,5 kg/ab. anno per i Comuni in TP, contro una media di 204,2 kg pro capite nei Comuni che applicano la TARI presuntiva.



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

La Regione Emilia-Romagna è stata fra le prime ad occuparsi attivamente di tariffazione puntuale, nonché fra le poche che ne prevede l'obbligatorietà per tutti i Comuni. Per promuoverne la diffusione sono state adottate norme ad hoc e, in collaborazione con l'ATERSIR e l'ANCI Regionale, è stato messo in campo un articolato programma di supporto e assistenza tecnica per i Comuni (nell'ambito del quale, peraltro, sono stati definiti e diffusi schemi tipo di regolamento), nonché erogate risorse economiche in forma di incentivi e finanziamenti per favorire l'implementazione della TP.

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Con la L.R. 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla L.R. 19 agosto 1996 n. 31, più volte modificata fra il 2017 e il 2023) la Regione Emilia-Romagna ha normato articolatamente il tema tariffazione puntuale, stabilendo:

- un primo termine per l'introduzione della TP in tutto il territorio regionale (il 31/12/2020);
- alcune regole tecniche sull'identificazione univoca dell'utenza e la misurazione del rifiuto (incluso il sacco standard prepagato);
- l'istituzione presso l'ATERSIR di un Fondo d'ambito per l'incentivazione della prevenzione e la riduzione dei rifiuti, alimentato da una quota (compresa nei costi comuni dei PEF del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani) determinata in relazione ai quantitativi di rifiuti non inviati a riciclaggio e in relazione al costo medio regionale di smaltimento, da una quota parte del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi e da eventuali contributi pubblici specificatamente finalizzati; il Fondo prevedeva premialità per i Comuni virtuosi e, fino al 2022, una linea di finanziamento dedicata al sostegno alla trasformazione dei servizi finalizzate alla implementazione dei sistemi di tariffazione puntuale e alla introduzione della TP.

Il Piano regionale rifiuti 2014-2021, approvato nel 2016, confermava l'introduzione della tariffazione puntuale su tutto il territorio regionale come strumento cardine per raggiungere gli obiettivi di contenimento e riduzione della produzione di rifiuti, nonché di potenziamento quali-quantitativo delle raccolte differenziate; il contributo all'obiettivo di riduzione della TP era stimato per un valore compreso tra il 67% e il 75%.

Il Piano demandava inoltre ad ATERSIR l'individuazione delle misure attuative del Piano d'ambito dei rifiuti.

Nel 2017, per incentivare l'introduzione dei sistemi di TP entro il termine del 2020 assicurando il massimo coordinamento istituzionale e un'azione sistematica sul territorio per orientare le politiche e i percorsi amministrativi dei Comuni, venne approvato il Protocollo di Intesa fra Regione Emilia-Romagna, ANCI Regionale e ATERSIR, con i seguenti obiettivi:

- predisporre e diffondere il Regolamento tipo per l'applicazione della tariffazione puntuale;
- fornire supporto e assistenza ai Comuni nel percorso di implementazione dei sistemi di TP;
- favorire la conoscenza e la condivisione delle esperienze e delle migliori pratiche legate all'applicazione della TP, sia realizzate nel territorio regionale che al di fuori di esso;
- favorire la crescita delle competenze del personale dei Comuni e delle Unioni di Comuni sulle modalità applicative della TP e sugli aspetti legati allo start-up del nuovo sistema;
- monitorare gli effetti della diffusione dei sistemi di tariffazione puntuale, in termini sia di miglioramento delle performance ambientali e di riduzione della produzione dei rifiuti sia delle eventuali criticità che dovessero verificarsi nei territori nelle fasi di start-up;
- informare e sensibilizzare gli utenti del servizio di raccolta sui potenziali benefici della tariffa puntuale e sui risultati raggiunti nei territori di applicazione.

Sono stati dunque predisposti nel 2018 il Regolamento tipo per la disciplina della tariffa corrispettiva e nel 2019 quello della TARI Tributo Puntuale.

Il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB), adottato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 87 del 12 luglio 2022, conferma la

TP come una delle principali azioni strategiche di Piano, funzionale soprattutto al conseguimento degli obiettivi di prevenzione, e secondariamente di incremento della raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti urbani. Inoltre, ha introdotto l'idea di un modello regionale di tariffazione puntuale, finalizzato tra le altre cose al superamento degli elementi presuntivi ereditati dal metodo normalizzato del d.P.R. 158/1999.

Con due successive leggi regionali, nel 2020 e 2022, la Regione ha dovuto prorogare il termine per l'avvio della tariffa puntuale in tutti i Comuni, dapprima al 31 dicembre 2022 e successivamente al 31 dicembre 2024.

### **Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP**

All'inizio le risorse complessivamente disponibili nel "Fondo d'Ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti" introdotto dalla L.R. 16/2015 erano pari a circa 11 milioni di euro annui. Il fondo si articolava in quattro linee, con le seguenti finalità:

- LFA: finalizzata a premiare i risultati dei "Comuni virtuosi" per quanto riguarda la riduzione dei rifiuti non inviati a riciclaggio, attraverso la restituzione delle rispettive quote di alimentazione del Fondo e il riconoscimento di un incentivo (che di fatto riduceva il valore del PEF), che, in funzione dell'importo disponibile sulla linea di finanziamento, veniva erogato in proporzione alla performance del Comune: minore era la quantità di rifiuti non riciclabili prodotta per abitante equivalente rispetto alla soglia di virtuosità definita, maggiore era la quota di incentivo riconosciuta.
- LFB1: serviva a promuovere la tariffazione puntuale, incentivando sia i Comuni che introducevano sistemi di misurazione del RUR con raccolta PAP o stradale con "calotta" (importo pari a 6,50 € per ciascuna UD e a 13 € per le UND) che quelli che attivano la tariffazione puntuale (in questo caso il bonus era pari a 5,00 € per ogni utenza).
- LFB2: finalizzata a realizzare centri comunali per il riuso.
- LFB3: per realizzare ulteriori iniziative comunali per la prevenzione e riduzione dei rifiuti.

Nel periodo 2016-2022 l'ammontare totale dei finanziamenti per l'incentivazione della TP (linea LFB1) è stato di quasi 24,5 milioni di euro; ne hanno beneficiato numerosissimi Comuni.

Con la L.R. n. 23 del 2022 sono state apportate alcune modifiche alla gestione del Fondo: in particolare, non è stata più prevista la linea di finanziamento LFB1 dedicata alla TP, mentre la linea di incentivazione LFA, destinata fino al 2022 a premiare gli utenti dei Comuni con i valori più bassi di rifiuti non riciclati per abitante equivalente, è stata sostituita da due nuove linee per l'incentivazione di Comuni identificati rispettivamente come "virtuosi" e come "supervirtuosi". La nuova strategia è comunque volta a promuovere l'implementazione della TP, giacché la misurazione dei conferimenti del RUR è una delle condizioni abilitanti per accedere ai contributi e perché – come la stessa ATER-SIR evidenzia nei suoi report – in genere i Comuni che la applicano raggiungono risultati ambientali di eccellenza. A decorrere dall'anno 2023 sono stati quindi definiti:

a. "virtuosi" i Comuni che soddisfano una delle condizioni seguenti:

- raggiungimento (nell'anno a-2) dell'obiettivo finale di raccolta differenziata stabilito per l'ultima annualità dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati (PRRB) in riferimento all'area omogenea di appartenenza;
- presenza di sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti indifferenziati;
- attivazione di sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti indifferenziati entro l'anno 2023.

b. "supervirtuosi" i Comuni che soddisfano entrambe le condizioni di seguito riportate:

- produzione annua di quantitativi di rifiuti non riciclati inferiore a 110 kg/abitante equivalente;
- raggiungimento dell'obiettivo finale di raccolta differenziata stabilito per l'ultima annualità dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati (PRRB) in riferimento all'area omogenea di appartenenza.

Le linee di incentivazione LFB2 e LFB3 continuano ad essere ripartite attraverso appositi bandi annuali approvati e pubblicati dall'Agenzia. È stata infine introdotta una nuova linea di incentivazione dedicata ai Comuni montani, finalizzata al raggiungimento degli obblighi gestionali e degli obiettivi previsti ai sensi della pianificazione di settore vigente.

ATERSIR ogni anno pubblica il bando a cui tutti i Comuni della Regione possono accedere per l'assegnazione di contributi per la realizzazione di progetti comunali.

Nel 2023 è stata approvata la graduatoria per le linee LFB2 e LFB3, con 60 domande ritenute ammissibili e un valore totale di oltre 1 milione e 350 mila euro; numerosi progetti sono stati finanziati al 100%.

Nel 2024 l'ammontare del Fondo è risultato pari a più di 11,5 milioni di euro, grazie al contributo della Regione che si è andato a sommare alla quota di prelievo da Comuni e gestori del corrispettivo e all'impegno di spesa di una quota residua del 2023. L'importo complessivo è stato ripartito secondo una disciplina transitoria, in attesa del previsto aggiornamento del Regolamento di gestione del Fondo: sono stati complessivamente assegnati 4,6 milioni di euro a 204 Comuni "virtuosi", 1,15 milioni di euro a 57 comuni "supervirtuosi", 2,88 milioni per i centri del riuso e altrettanti per i progetti comunali di prevenzione e alla linea dedicata ai Comuni montani.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>L.R. 5 ottobre 2015, n. 16</b>	Prevede, tra le altre cose, l'istituzione presso ATERSIR di un "Fondo d'ambito di incentivazione" alla prevenzione e riduzione dei rifiuti, in quota parte riservato anche al finanziamento per l'implementazione dei sistemi di TP. All'art. 5 vengono stabiliti i criteri per l'applicazione della TP e definiti, in particolare, le frazioni da misurare e gli eventuali sconti da applicare in tariffa, nonché il termine di applicazione a livello regionale, fissato al 31/12/2020.
<b>Deliberazione di Assemblea legislativa 3 maggio 2016, n. 67</b>	Approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2014-2021 (PRGR).
<b>DGR 2 agosto 2017, n. 1159</b>	Protocollo di Intesa tra Regione, ANCI e ATERSIR per supportare i Comuni nell'adozione di un sistema di tariffazione puntuale.
<b>DGR del 22 ottobre 2018, n. 1762</b>	Presa d'atto del Regolamento tipo per la tariffa corrispettiva.
<b>DGR del 18 novembre 2019, n. 2025</b>	Presa d'atto del Regolamento tipo per il tributo puntuale.
<b>L.R. 29 dicembre 2020, n. 11</b>	Proroga del termine per l'avvio della tariffa puntuale da parte di tutti i Comuni al 31/12/2022 (art.10).
<b>DGR 3 maggio 2021, n. 643</b>	Linee strategiche generali del Piano Regionale 2022-2027.
<b>DGR 21 febbraio 2022, n. 202</b>	Aggiornamento dello schema di regolamento tipo della tariffa corrispettiva, alla luce delle modifiche normative intervenute (d.Lgs. 116/2020) e in attuazione alle linee strategiche del PRRB 2022-2027.
<b>Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 12 luglio 2022, n. 87</b>	Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027.
<b>L.R. 27 dicembre 2022, n. 23</b>	Proroga del termine per l'avvio della tariffa puntuale da parte di tutti i Comuni al 31/12/2024 (art.6) e modifiche alla gestione del Fondo d'incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti.

# FRIULI VENEZIA GIULIA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**40**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**18,6%** sul tot. regionale

**231.907**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**19,5%** sul tot. regionale

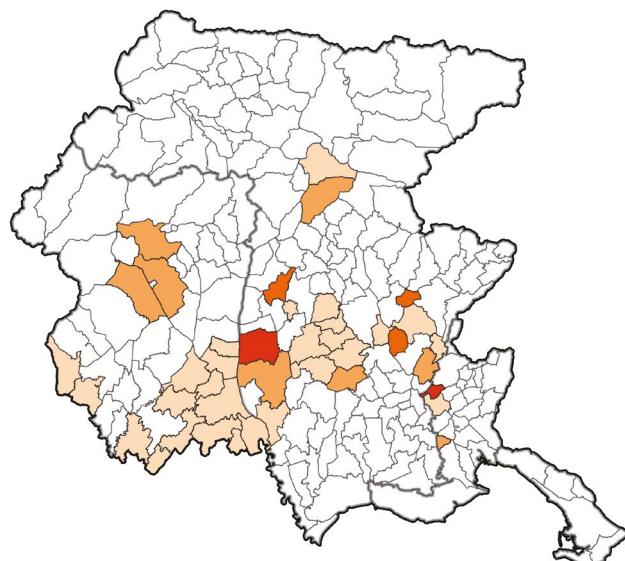
### Variazioni 2019-2022

**+5**

Comuni (+2,3%)

**+10.519**

Abitanti (+1,1%)



### Performance ambientali

**79,87%**

RD media Comuni in TP

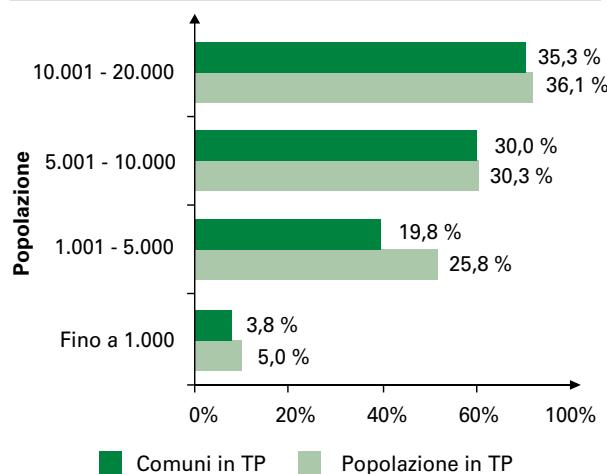
**68,69 kg/ab.**

RUR pro capite medio Comuni in TP

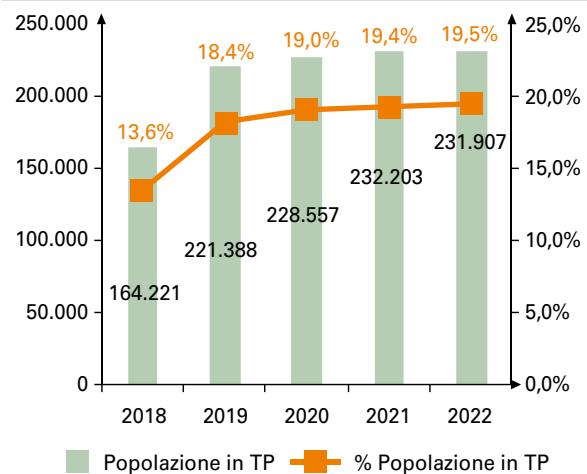
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	27	12,6%
2019	35	16,3%
2020	38	17,7%
2021	40	18,6%
2022	40	18,6%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

In Friuli Venezia Giulia finora l'introduzione dei sistemi di tariffazione puntuale è avvenuta dal basso, cioè per volontà del singolo Comune e/o del soggetto gestore del servizio rifiuti, probabilmente anche ispirati dalle esperienze dei Comuni delle vicine province di Treviso e Venezia. Al 31/12/2022 i Comuni che applicano regimi di TP sono 40, con una popolazione totale di quasi 232 mila abitanti (il 19,5% di quella regionale). L'incremento della diffusione negli ultimi anni è stato modesto: dal 2019 solo 5 Comuni sono passati in TP, 2 negli anni 2020-2021 (entrambi tributo puntuale, in provincia di Udine); nel 2022 un Comune in tributo puntuale è passato in tariffa corrispettiva.

La maggiore concentrazione si osserva fra i Comuni con popolazione compresa fra 10 e 20mila abitanti (oltre il 35%), mentre non la applica nessuno di quelli con oltre 20 mila abitanti.

Le province dove i regimi di tariffazione puntuale sono più diffusi sono quelle di Udine e Pordenone, soprattutto nelle zone al confine con il Veneto, dove operano rispettivamente i gestori in house dei Comuni A&T 2000 e Ambiente Servizi. Altri soggetti gestori con esperienze di applicazione della TP sono Gea (a Pordenone e provincia), SNUA e Isontina Ambiente (prov. di Gorizia). L'unica provincia regionale in cui a fine 2022 nessun Comune applicava la TP è quella di Trieste, che, peraltro, presenta anche performance medie di raccolta differenziata notevolmente inferiori alla media regionale.

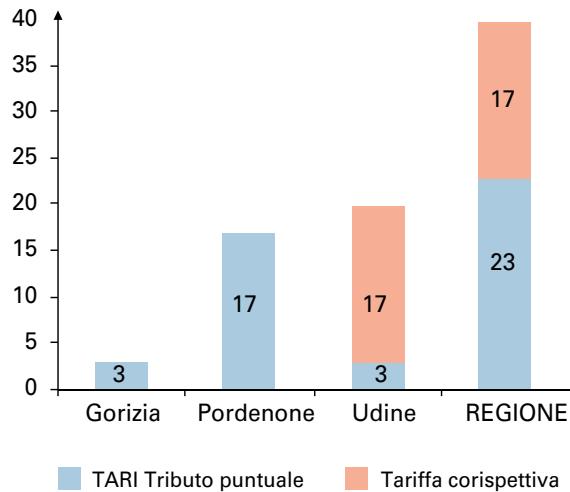
Nel 2022 il tributo puntuale risultava applicato da 23 Comuni (popolazione totale 149.731 abitanti), mentre 17 avevano optato per la tariffa corrispettiva; questi ultimi si trovano tutti in provincia di Udine, con gestione A&T 2000 S.p.A.; complessivamente contano 82.176 abitanti.

Secondo le anticipazioni ricevute, in Friuli Venezia Giulia la TP dovrebbe diffondersi a ritmo sostenuto nel biennio 2023-2024: circa 15 Comuni - in tutte le province tranne quella di Trieste - dovrebbero passare in TP, con una netta prevalenza del regime corrispettivo. In particolare, il Comune di Pordenone (che conta quasi 52mila abitanti) ha introdotto la tariffa corrispettiva nel 2023; evidenziamo come elemento di interesse che la tariffa approvata non prevede l'utilizzo della superficie per la determinazione della quota fissa.

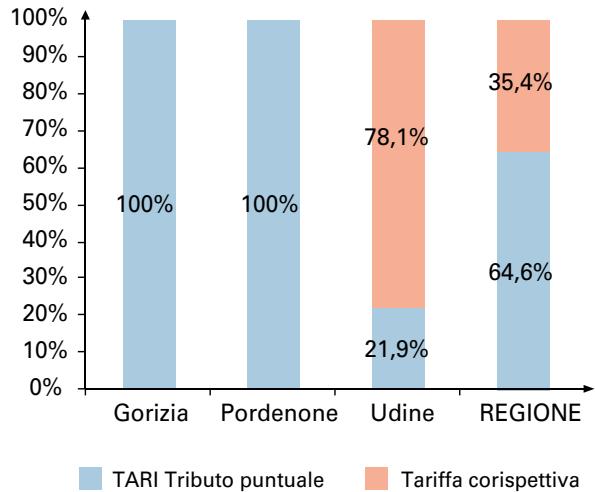
### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Gorizia	25	137.784	67,49	155,94	3	12,0%	7,5%	7.324	5,3%	3,2%	0
Pordenone	50	309.612	80,19	74,84	17	34,0%	42,5%	119.389	38,6%	51,5%	0
Trieste	6	228.080	46,92	253,39	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Udine	134	516.715	69,72	135,21	20	14,9%	50,0%	105.194	20,4%	45,4%	2
<b>Totale</b>	<b>215</b>	<b>1.192.191</b>	<b>67,53</b>	<b>144,54</b>	<b>40</b>	<b>18,6%</b>	<b>100,00%</b>	<b>231.907</b>	<b>19,5%</b>	<b>100,0%</b>	<b>2</b>

**No. Comuni in TP e regime tariffario per Provincia. Anno 2022**



**% Popolazione in TP per regime tariffario per Provincia. Anno 2022**

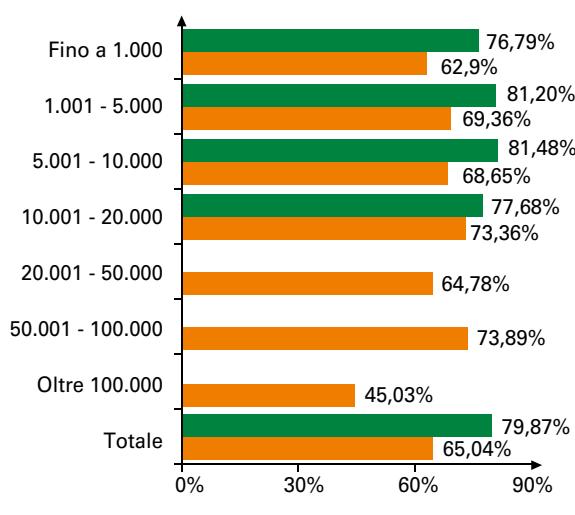


## Performance ambientali dei Comuni in TP

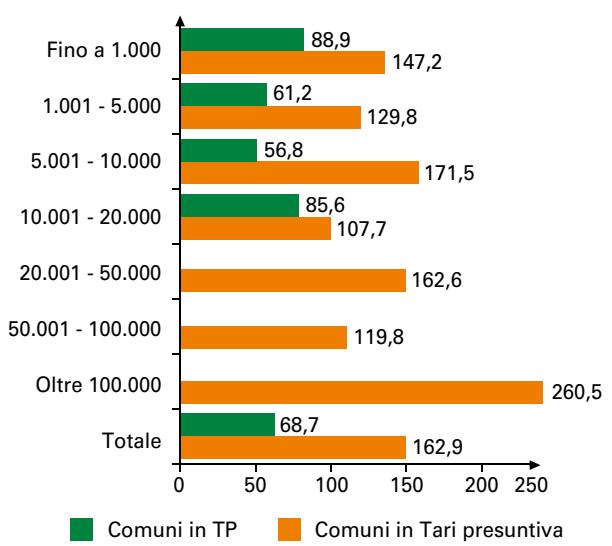
Molto positive le performance ambientali medie dei Comuni in TP:

- media RD%: 79,87%, contro una media regionale dei Comuni in tariffa presuntiva del 65,04%;
- Rifiuto urbano residuo pro capite medio: 68,7 kg/ab. anno, a fronte di 162,9 kg/ab. anno in media per i Comuni in tariffa presuntiva.

**Media %RD - Comuni in TP vs Tari presuntiva per fasce demografiche**



**Media RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comuni in TP vs Tari presuntiva per fasce demografiche**



## L'azione regionale per la promozione della tariffazione puntuale

L'attività di promozione della TP da parte della Regione è relativamente recente: ad oggi, sono state varate soprattutto norme per promuoverne l'introduzione, fissati alcuni principi e individuati i possibili strumenti di incentivazione; nel 2023 la Regione FVG ha attivato i primi strumenti economici di sostegno, mediante erogazione di contributi all'Ente d'Ambito regionale per acqua e rifiuti (AUSIR(22)), fra le cui attività rientra anche la promozione della tariffazione puntuale.

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

La Legge regionale no. 34 del 2017 individua all'art. 3 l'applicazione della tariffa puntuale nel servizio di igiene urbana fra gli strumenti da incentivare ai fini del contenimento e della riduzione della produzione di rifiuti. Tra le funzioni dei Comuni si prevede (all'art. 11) che questi definiscano le modalità del servizio di raccolta dei rifiuti urbani anche ai fini dell'applicazione della TP.

Con la medesima legge l'amministrazione regionale era stata anche autorizzata a utilizzare una quota del Fondo per l'ambiente di cui all'articolo 11 della LR 5/1997 e s.m.i. per concedere contributi a favore dei Comuni a copertura dei maggiori costi derivanti dall'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani per consentire l'applicazione della TP. Come si è detto, però, negli anni successivi non era stato emanato alcun bando di finanziamento.

A luglio 2022 è stato approvato l'aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti urbani, il cui orizzonte temporale è esteso fino al 2027. Già prima della fase di consultazione del Rapporto preliminare del progetto di Piano, la Regione aveva avviato un confronto con i gestori del servizio e istituito un tavolo di lavoro per facilitare l'applicazione della TP.

Il Piano prevede la riduzione della produzione pro capite del rifiuto urbano residuo almeno del 23% nel 2027 rispetto al valore del 2015 e un target di raccolta differenziata del 75% al 2027: fra gli strumenti individuati per raggiungere questi obiettivi, vi è, appunto, la tariffazione puntuale.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi è prevista l'attivazione di sistemi di raccolta domiciliare o di prossimità ad accesso controllato, possibilmente associati a forme di tariffazione puntuale. Un aspetto particolarmente rilevante è che il Piano regionale fornisce alcune utili indicazioni operative per l'introduzione della TP, specificando che "Per dare capillarità allo sviluppo della tariffazione puntuale sul territorio regionale (...), è opportuno che:

- il passaggio organizzativo alla tariffa puntuale avvenga in tempi congrui, esaminando a fondo le soluzioni tecniche più semplici e più efficaci e quelle in cui è stata privilegiata la continuità rispetto ai modelli di raccolta già diffusi nel territorio;

---

22 L'Autorità unica per i servizi idrici e i rifiuti (AUSIR), istituita con legge regionale 15 aprile 2016, n. 5 "Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani", è l'Ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale regionale per il servizio idrico integrato e per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Si tratta di un'Agenzia alla quale partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio delle funzioni pubbliche relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. L'Agenzia, in particolare, svolge attività di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e, pertanto, l'Ente si occupa esclusivamente dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica.

- vengano attivate in parallelo attività di divulgazione e di sensibilizzazione dell’utenza che, soprattutto in fase di avvio dei progetti, risultano necessarie per l’ottenimento di buoni risultati in termini quantitativi e qualitativi del rifiuto;
- le fasi di avvio dei modelli di tariffazione puntuale siano accompagnate da un’attenta analisi delle ricadute tariffarie sulle singole categorie di utenza, da effettuarsi in tempi congrui per la completa messa a regime in modo da rendere graduale il possibile sbalzo tariffario per alcune categorie di utenza.
- Per promuovere la TP fra i Comuni, il nuovo Piano Rifiuti della Regione Autonoma FVG individua due strumenti: incentivi e contributi; vale a dire, rispettivamente:
- “meccanismi che stimolino i comuni ad applicare la tariffazione puntuale, quali ad esempio la ridefinizione a livello regionale dell’entità del tributo ambientale TEFA introdotto dal d.Lgs. 504/1992, applicando un prelievo percentuale inferiore nei Comuni che adottano la tariffazione puntuale, oppure la rideterminazione del contributo versato dai Comuni ad AUSIR in funzione dell’applicazione o meno della tariffazione puntuale (...);
- concessione di contributi a favore dei comuni a copertura dei maggiori costi derivanti dall’organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani che consenta l’applicazione della tariffa puntuale.”

Viene inoltre dato l’indirizzo di valutare la possibilità di introdurre sistemi di tariffazione dei servizi di tipo puntuale che costituiscano uno stimolo per gli utenti (sistemi premiali), che vedrebbero così riconosciuto il proprio impegno nell’adozione di comportamenti virtuosi.

Anche nella presentazione dell’obiettivo di Piano relativo al potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti domestici pericolosi (come ad esempio vernici, smalti, solventi o prodotti per la pulizia, pile e batterie esauste, medicinali scaduti, accumulatori per auto, toner per stampa esauriti, bombolette spray, prodotti contenenti mercurio), la TP viene individuata come elemento di incentivo economico che sfavorisce la produzione dei rifiuti indifferenziati, prevedendo un onere tariffario di gestione elevato, incentivando così la differenziazione dei rifiuti alla fonte dei rifiuti domestici pericolosi.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

Ad aprile 2023 la Regione FVG ha trasferito ad AUSIR un contributo (ex art. 33 della LR 34/2017) di 1.233.424,50 euro. L’intero importo è stato erogato alla GEA di Pordenone, per la copertura dei maggiori costi derivanti dall’organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani con applicazione della tariffazione puntuale.

Riferimenti normativi	Contenuti
L.R. 20 ottobre 2017, n. 34	Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare
Decreto del Presidente della Regione del 15 luglio 2022 n. 088	Approvazione dell’Aggiornamento del Piano di gestione dei rifiuti urbani, con orizzonte temporale al 2027

# PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**116**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**100% sul tot. provinciale**

**533.267**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**100% sul tot. provinciale**



### Performance ambientali

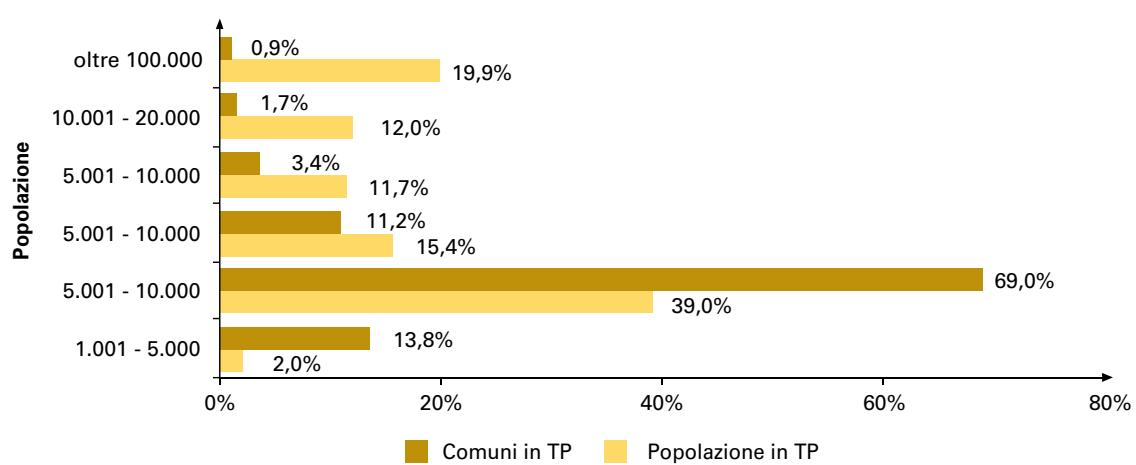
**68,69%**

RD media Comuni in TP

**149,04 kg/ab.**

RUR pro capite medio Comuni in TP

### Distribuzione % dei Comuni e della relativa popolazione per classi demografiche. Anno 2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

Ormai da anni - probabilmente già dalla metà della prima decade del Duemila - tutti i 116 Comuni della Provincia Autonoma di Bolzano applicano la tariffa corrispettiva: come stabilito dal Decreto del Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano 24 giugno 2013, n. 17, infatti, erano tenuti ad adeguare entro il 31/12/2013 la propria tariffa alle disposizioni del Regolamento d'esecuzione relativo alla tariffa rifiuti.

Ricordiamo che la prima esperienza di tariffazione puntuale realizzata in Italia è quasi sicuramente quella avviata nel 1993 dal Comune di Plaus, un piccolo centro della provincia di Bolzano, seguito poco tempo dopo dalla vicina Città di Merano. Come raccontato nella Guida alla tariffazione puntuale pubblicata da IFEL nel 2019 (Cap. II, pp. 65-72), «Il giovane Sindaco Arnold Schuler (NDR: attuale Presidente del Consiglio provinciale) decise di applicare una tariffa "a consumo" per i rifiuti, come per l'acqua potabile, basandosi sul conferimento del quantitativo di rifiuto indifferenziato, che veniva misurato piuttosto rozzamente».

Già nel 1997 il nuovo sistema – che prevedeva la misurazione puntuale del volume di RUR contenuto in bidoncini individuali o sacchi conformi ai fini dell'attribuzione di una parte del costo di smaltimento alla relativa utenza - risultava introdotto da 106 Comuni della Provincia: il pragmatismo degli amministratori altoatesini era stato favorito grazie ad un emendamento alla Legge finanziaria 1996 (L. 28 dicembre 1995, n. 549) proposto dalla SVP, che aveva legittimato le esperienze dell'Alto Adige introducendo una sorta di deroga all'applicazione della TARSU (d.Lgs 15 novembre 1993, n. 507) limitatamente ai Comuni con popolazione inferiore a 35.000 abitanti.

## Performance ambientali dei Comuni in TP

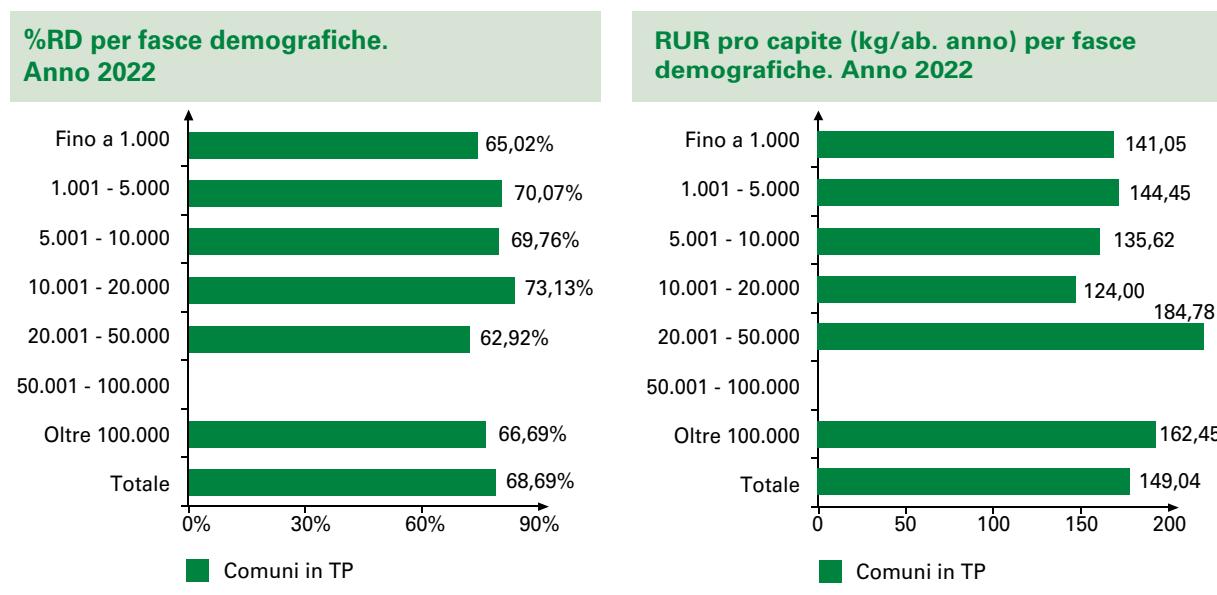
Nel 2022 la Provincia Autonoma di Bolzano ha registrato una percentuale media di raccolta differenziata del 68,69%, inferiore rispetto alle altre Regioni del Nord-Est tranne il Friuli-Venezia Giulia. In 38 Comuni dell'Alto Adige (la loro popolazione totale è pari al 26,6% di quella provinciale) la RD% non raggiunge il 65%.

Anche la quantità media annua pro capite del rifiuto urbano residuo prodotto, che nel 2022 sfiora i 150 kg per abitante, è nettamente superiore rispetto ai valori medi dei Comuni in tariffazione puntuale delle altre Regioni, e quasi il doppio dei Comuni in TP della vicina Provincia di Trento (75,2 kg/ab. anno). La distribuzione dei valori medi del RUR pro capite per classi demografiche mostra una ridotta variabilità: tocca il valore minimo (120 kg/abitante annui) nella fascia 10.001-20.000 abitanti, quello massimo (quasi 185 kg/ab.) fra i Comuni con popolazione compresa fra 20 e 50 mila abitanti (sono solo due: Merano e Bressanone).

**Questi dati vanno visti e "tarati" alla luce di un fattore chiave: il turismo. In Alto Adige l'impatto di questo fenomeno sulla produzione di rifiuti non ha infatti eguali rispetto a nessun'altra Regione o Provincia italiana, sia per dimensioni del flusso turistico rispetto alla numerosità della popolazione residente (appena 530 mila abitanti) che per la sua diffusione pressoché su tutto il territorio.**

Alcuni dati:

- Secondo uno studio del 2019, il 9% dei rifiuti prodotti in Alto Adige deriverebbe dal settore turistico<sup>(23)</sup>.
- Da dati ISPRA, nel 2022 il Trentino-Alto Adige era la Regione italiana con la più elevata incidenza<sup>(24)</sup> del turismo sulla produzione di rifiuti (cioè, la quota di rifiuti urbani attribuibili a questo settore): 57,03 kg/ab. annui, contro 42,52 della Val d'Aosta e 18,35 della Toscana. Il Veneto, prima Regione per numero di presenze turistiche, è quarto, con un indice pari a 17,18 kg/ab., mentre il valore medio nazionale è pari a 9,29 kg/ab.
- L'ISPRA non ha pubblicato un dato distinto per le Province di Bolzano e Trento, ma è evidente che le dimensioni del turismo sono molto diverse: la prima nel 2022 ha registrato oltre 36 milioni di presenze turistiche (e 8,4 milioni di ospiti con almeno un pernottamento), la seconda (che ha 542.050 abitanti) 10,1 milioni. Per avere un metro di paragone, nello stesso anno le presenze turistiche in Veneto sono state 65,9 milioni (1,8 volte di più), ma la popolazione della Regione è pari a oltre 4,8 milioni di ab., cioè 9 volte di più della Provincia di Bolzano.
- Da una nostra elaborazione su dati ISTAT, 112 dei 116 Comuni dell'Alto Adige presentano un elevato indice sintetico di intensità turistica<sup>(25)</sup>.



23 Scuttari, A., Ferraretto, V., Dibiasi, A., Isetti, G., Erschbamer, G., Sartor, S., Habicher, D., de Rachewitz, M. (2019). *Osservatorio per il Turismo Sostenibile in Alto Adige (STOST)*. Primo report annuale, Bolzano, Eurac Research.

24 Questo indicatore rileva il contributo del settore turistico alla produzione di rifiuti urbani, evidenziando quanto i rifiuti prodotti pro capite risentano del movimento turistico. È ottenuto dalla differenza tra la produzione pro capite di rifiuti urbani calcolata con la popolazione residente e la produzione pro capite di rifiuti urbani calcolata, invece, con la "popolazione equivalente", ottenuta aggiungendo alla popolazione residente le presenze turistiche registrate nell'anno e ripartite sui 365 giorni (Fonte: ISPRA, giugno 2024).

25 ISTAT, gennaio 2022: *Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica come indicato dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, art. 182.*

## L'azione della Provincia Autonoma per la promozione della tariffa puntuale

La Provincia di Bolzano ha sfruttato appieno la sua autonomia per determinare il passaggio alla tariffazione puntuale di tutti i Comuni del territorio. Lo strumento utilizzato fu il "Regolamento d'esecuzione relativo alla tariffa rifiuti" (Decreto del presidente della Provincia 15 dicembre 2000, n. 50, poi aggiornato nel 2013 con Decreto del Presidente della Provincia 24 giugno 2013, n. 17).

Con questo strumento venivano sistematizzate in modo compiuto le diverse esperienze e soluzioni già introdotte da diversi Comuni. Il Regolamento di esecuzione è a metà fra la tariffa unica a parità di servizi resi - come quella adottata dal Consiglio di Bacino Priula e, recentemente, dal Consiglio di Bacino Rovigo - e un regolamento "tipo" (per es. quelli definiti in Emilia-Romagna). Dal punto di vista operativo la Provincia si è avvalsa anche del supporto del Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano, cui aderiscono tutti i Comuni, e che fornisce servizi di supporto e consulenza anche per la predisposizione degli atti amministrativi e dei regolamenti comunali. Il Consorzio ha predisposto un Regolamento "standard" adattabile per i Comuni per l'applicazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani.

### Pianificazione della gestione rifiuti e normativa provinciale

Rimandando anche alla Guida alla tariffazione puntuale pubblicata da IFEL nel 2019 (Cap. I, pp. 37-38 e Cap. II, pp. 65-72), vediamo quali sono le norme fondamentali adottate dalla Provincia Autonoma di Bolzano in materia di TP.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale 285 del 1° febbraio 1999 venne approvato il primo aggiornamento del Piano gestione rifiuti della Provincia di Bolzano (che era del 1993). Nel Piano si leggeva che, in applicazione delle linee guida del Piano per la gestione dei rifiuti da strutturare in modo da stimolare la riduzione della produzione, a partire dagli anni 1994-1995 molti Comuni in Alto Adige avevano riorganizzato il sistema di raccolta del rifiuto residuo, mirando ad una tariffazione equa basata sul principio "chi inquina paga". Ciò aveva efficacemente sensibilizzato i cittadini: in media le quantità di rifiuto residuo dei Comuni che non effettuavano la raccolta di rifiuti organici e che già da almeno un anno avevano introdotto il nuovo sistema si erano ridotte del 43%, e del 51% nei Comuni con raccolta di rifiuti organici (dati 1996).

Con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 50 del 15 dicembre 2000 venne poi emanato il Regolamento d'esecuzione relativo alla tariffa rifiuti, che prevedeva (art. 8, co. 2) che la tariffa rifiuti fosse articolata nelle seguenti voci:

- a) tariffa base;
- b) tariffa commisurata alla quantità, eventualmente rapportata anche al quantitativo minimo di svuotamento;
- c) eventuale tariffa per servizi speciali.

Il Regolamento stabiliva che il quantitativo minimo di svuotamento per le utenze domestiche fosse fissato nella misura del 75% della quantità media pro capite di rifiuto urbano residuo (RUR) prodotta nello stesso Comune nell'anno precedente, escluse le seconde abitazioni. Ai fini del calcolo del quantitativo minimo di svuotamento, i Comuni potevano anche utilizzare i risultati di indagini rappresentative effettuate all'interno del Comune stesso. In ogni caso il quantitativo minimo di svuotamento non poteva essere inferiore a 180 litri, pari a 40 kg a persona all'anno.

Nel secondo aggiornamento del Piano provinciale per i rifiuti, approvato nel 2005, nel capitolo relativo agli obiettivi per la gestione dei rifiuti urbani, tra le misure attive di riduzione dei rifiuti e di prevenzione degli imballaggi, veniva richiamata la tariffa istituita con L.P. 61/73.

Dall'esame dei risultati raggiunti emergeva che gli obiettivi stabiliti dal Piano gestione rifiuti 2000 non risultavano pienamente raggiunti: nessun Compressorio rispettava gli obiettivi di raccolta dell'organico (60%). La differenza tra la percentuale di raccolta differenziata dei diversi Comprensori e il Comune di Bolzano, inoltre, veniva ricondotta alla mancata applicazione a Bolzano di un sistema tariffario commisurato alla effettiva quantità di rifiuti urbani prodotti. L'introduzione di questa modalità tariffaria per Bolzano veniva dichiarata imprescindibile. Quale unica alternativa veniva data l'applicazione di un sistema di raccolta porta a porta per tutte le frazioni per le quali il Piano prevedeva degli obiettivi minimi di raccolta differenziata (carta, cartone, vetro, metalli e organico). La successiva L.P. 26 maggio 2006, n. 4 abrogò la L.P. 61/73 e successive modifiche, ma sostanzialmente con l'art. 33 riprese quanto già previsto precedentemente in termini di tariffa per la gestione dei rifiuti urbani.

Con Decreto del Presidente della Provincia 24 giugno 2013, n. 17, venne emanato il nuovo Regolamento d'esecuzione relativo alla tariffa rifiuti, ai sensi del suddetto art. 33 della L.P. 4/2006, che prevedeva l'obbligatorietà della TP: «secondo il principio comunitario "chi inquina paga" i Comuni garantiscono una misurazione quantitativa dei rifiuti residui distinguendo tra la categoria utenze domestiche e altre utenze» (Art. 2, co. 4 del DPP 24 giugno 2013, n. 17).

Il Regolamento confermava l'articolazione tariffaria già definita nel Regolamento del 2000, introducendo la possibilità di stabilire anche una tariffa di allacciamento (facoltativa). Il quantitativo minimo di svuotamento del RUR per le utenze non domestiche era facoltativo, mentre quello per le utenze domestiche veniva ritoccato: doveva essere compreso fra un minimo del 50% e un massimo del 75% della quantità di rifiuto urbano residuo (RUR) che, nell'anno precedente nello stesso Comune, fosse stata prodotta in media per persona, escluse le seconde abitazioni. In ogni caso, non poteva essere inferiore a 180 litri/ab. annui (pari a 30 kg/ab. per anno). In tutti i Comuni tranne che a Bolzano, dove erano - e sono tuttora - previste utenze aggregate su base condominiale, la parte variabile della tariffa era quindi divisa in due: la tariffa base, correlata al numero di componenti del nucleo familiare, e quella variabile, con numero svuotamenti minimi del RUR per persona più la parte misurata eccedente.

Successivamente il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano predisponiva un Regolamento “standard” per l’applicazione della tariffa.

Il terzo aggiornamento del Piano Provinciale (2016) riguarda il programma relativo alle misure di riduzione dei rifiuti urbani domestici e la raccolta ed il recupero di quelli organici, mentre il quarto aggiornamento (2021) è stato reso necessario per renderlo conforme a requisiti obbligatori della Direttiva CE 2008/98, a seguito di una procedura di verifica da parte del Ministero per l’ambiente. Questi aggiornamenti non hanno introdotto novità inerenti al tema di interesse del presente lavoro.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

La Provincia autonoma di Bolzano non ha attuato strumenti economici a sostegno della TP, quali contributi o fondi.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>Deliberazione del Consiglio Provinciale 285 del 1° febbraio 1999</b>	Primo aggiornamento del Piano gestione rifiuti della Provincia di Bolzano. Valutazione del potenziale, in termini di riduzione della produzione di rifiuti, delle esperienze di TP diffusesi negli anni precedenti sul territorio.
<b>Decreto del Presidente della Giunta Provinciale n. 50 del 15 dicembre 2000</b>	Primo Regolamento d'esecuzione relativo alla tariffa rifiuti. Stabilisce l'articolazione tariffaria, dettaglia la componente misurata della TV e i driver, nonché la misura del quantitativo minimo di svuotamento per le utenze domestiche.
<b>Decreto del Presidente della Provincia 24 giugno 2013, n. 17</b>	Aggiornamento del Regolamento d'esecuzione relativo alla tariffa rifiuti. La TP diventa obbligatori e viene modificato il quantitativo minimo di svuotamento per le utenze domestiche. I minimi restano facoltativi per le UND.

# PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

## Dati di sintesi 2022

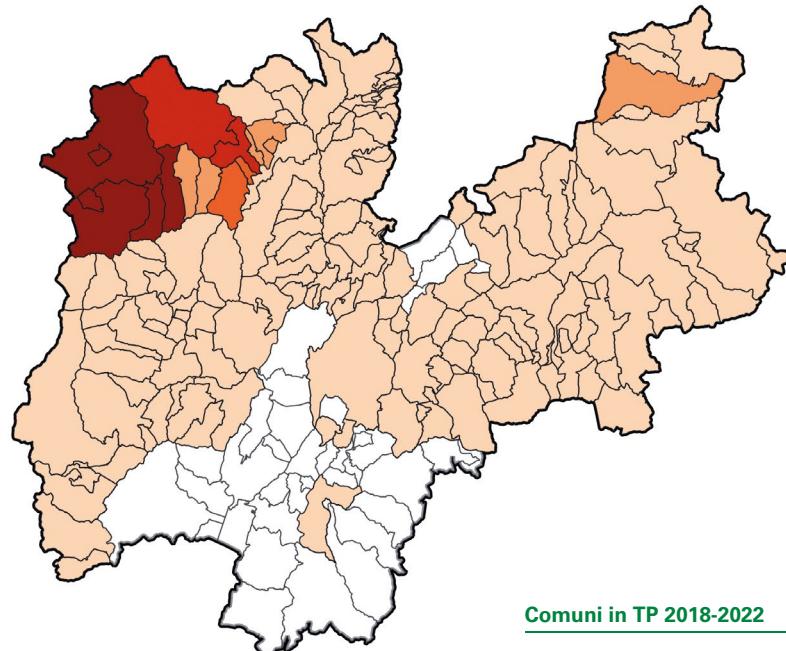
### Diffusione tariffazione puntuale

**132**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**79,5%** sul tot. provinciale

**417.845**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**77,09%** sul tot. provinciale



### Variazioni 2019-2022

**-2**

Comuni (+2,9%)<sup>(26)</sup>

**+7.357**

Abitanti (+1,8%)

### Performance ambientali

**83,01%**

RD media Comuni in TP

**75,21 kg/ab.**

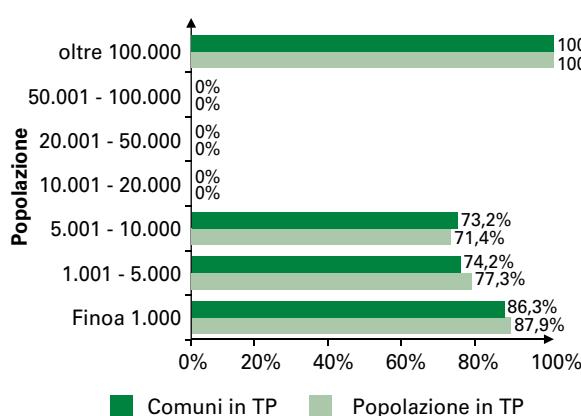
RUR pro capite medio Comuni in TP

### Comuni in TP 2018-2022

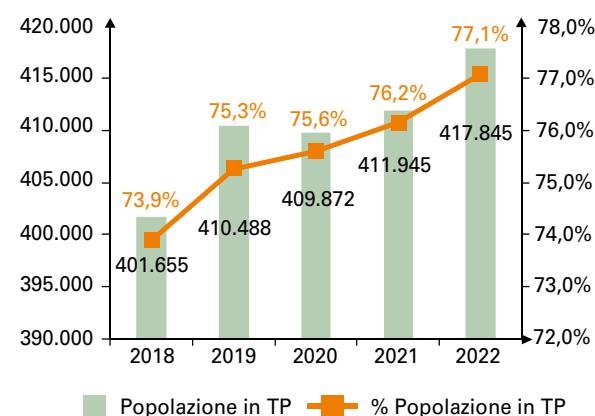
Anno	N.	%
già nel 2018	129	73,3%
2019	134	76,6%
2020	126	75,9%
2021	128	77,1%
<b>2022</b>	<b>132</b>	<b>79,5%</b>

NB: i Comuni passati in TP nel 2022 sembrano apparentemente di più perché il Comune di Pellizzano ha due zone comprese all'interno dei Comuni di Vermiglio e Pejo.

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



<sup>26</sup> Il saldo del numero dei Comuni in TP nell'ultimo triennio è negativo per effetto delle fusioni e incorporazioni avvenute nell'anno 2020, che hanno interessato 13 Comuni in TP (divenuti 4) e il ritorno di un Comune in Tari presuntiva; in realtà, 8 Comuni hanno introdotto la TP negli anni 2019-2022.

## Diffusione della tariffazione puntuale

In Trentino la raccolta differenziata ha una lunga storia: alcuni sistemi venivano sperimentati già nella seconda metà degli anni Ottanta, e nel 1993 la Provincia adottava il primo Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti, che poneva le prime basi per l'organizzazione di un sistema integrato di gestione.

In questo contesto, la tariffazione puntuale si è diffusa quasi su tutto il territorio grazie alla decisiva azione di pianificazione e regolazione svolta dalla Provincia, avviata nel 2006 utilizzando a fondo le opportunità offerte dalla propria autonomia. Questo sviluppo è stato anche favorito da un assetto di governance<sup>(27)</sup> e gestione ricettivo, e che potremmo definire "adatto" alla TP in quanto caratterizzato da solidi Enti sovracomunali in forma associata - le Comunità di Valle - nonché da una significativa presenza di gestori pubblici con affidamento in house. Anche le positive esperienze di territori vicini hanno avuto la loro importanza: fra la seconda parte degli anni '90 e i primi del Duemila, infatti, la TP veniva introdotta da tutti i Comuni della Provincia di Bolzano, e proprio nel 2000 stava decollando in Provincia di Treviso. La prima area del Trentino a condurre una sperimentazione, proprio con la consulenza del Consorzio Priula, fu la Val di Fiemme, negli anni 2003-2004.

Da allora in Provincia di Trento la tariffazione puntuale ha fatto davvero tanta strada: nel 2018 i Comuni in TP erano già oltre il 73% del totale, mentre nel 2022 solo 34 su 166 (localizzati nella zona del Garda, con circa il 23% della popolazione provinciale) non l'avevano ancora introdotta. Inoltre, ulteriori 20 Comuni dovrebbero passare in TP entro il 2025.

Attualmente tutti i Comuni della Provincia applicano la tariffa corrispettiva e un modello tariffario simile, definito dalla Provincia.

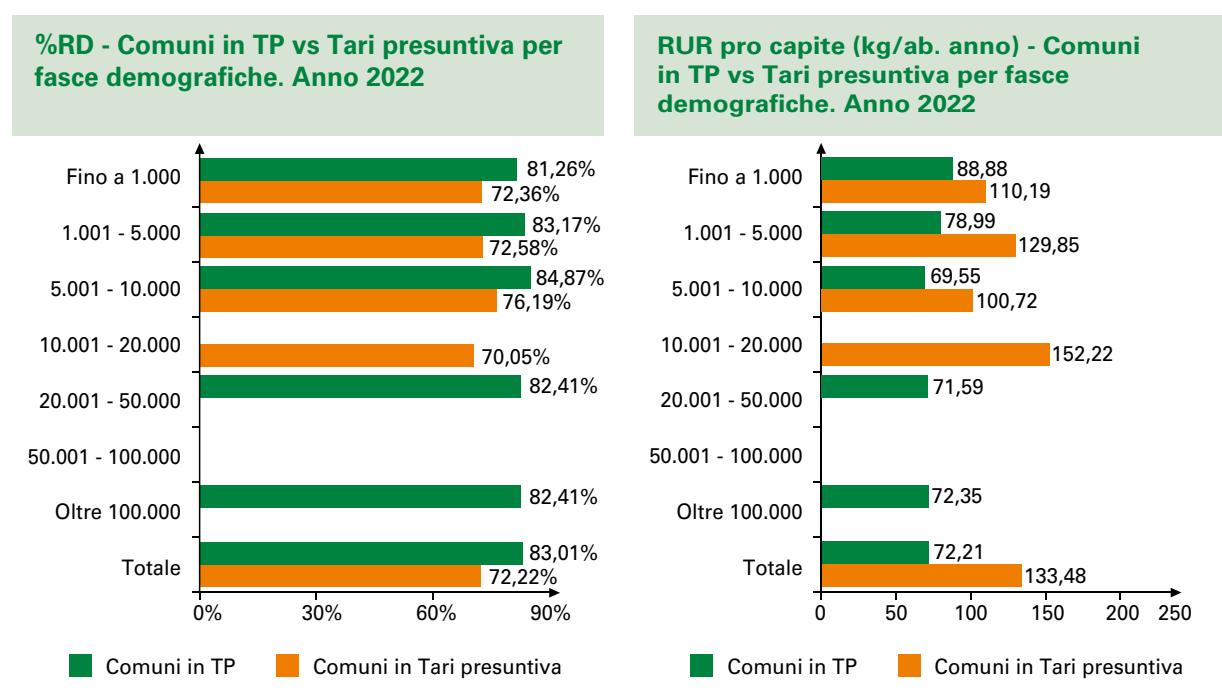
Dati 2022									
Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Trento	166	542.050	72,22%	133,48	132	79,52%	417.845	77,09%	8

27 La Provincia di Trento è un unico ATO articolato in 12 sub ambiti. Le funzioni di governo sono esercitate dalle Comunità di Valle qualora il territorio dell'ambito coincida con i relativi confini amministrativi, oppure dagli enti locali (Comuni e/o Comunità) - che le esercitano mediante Consorzio o altro organo individuato con convenzione - se il perimetro dell'ambito non coincide con quello della Comunità.

## Performance ambientali dei Comuni in TP

Nel 2022 la Provincia di Trento raggiunge una percentuale di raccolta differenziata dell'80,52%. Fra i Comuni in TP la media è dell'83%, contro il 72,2% dei 34 che applicano ancora il regime presuntivo di prelievo.

Come osservato anche in altri contesti, in tutte le classi demografiche la RD% media dei Comuni in TP risulta superiore di 8-10 punti percentuali rispetto a quelli che applicano la Tari parametrico-presuntiva; il quantitativo di RUR pro capite è inferiore in misura ancora maggiore: tranne che nei piccolissimi Comuni, in tutte le fasce demografiche quelli che applicano la TP ne producono mediamente meno di 80 kg/abitante annui (che, non a caso, è anche il target dell'aggiornamento del Piano Provinciale Rifiuti del 2022), contro i 100-157 kg pro capite registrati dai Comuni in tariffa presuntiva.



## L'azione della Provincia Autonoma per la promozione della tariffa puntuale

L'attività di promozione della TP da parte della Provincia Autonoma di Trento ha preso avvio nel 2005, quando ne fu deciso l'obbligo di introduzione da parte di tutti Comuni (poi abrogato nel 2012) e definito un modello tariffario alternativo al d.P.R. 158/1999. Da questo punto di vista, il Trentino sembra aver seguito l'esempio del Regolamento d'esecuzione relativo alla tariffa rifiuti adottato dalla Provincia di Bolzano nel dicembre del 2000.

A partire dal 2014, con il quarto aggiornamento del Piano provinciale per la gestione rifiuti, la pianificazione provinciale ha attribuito un ruolo chiave alla tariffazione puntuale per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, in particolare per la riduzione della produzione di rifiuto residuo pro capite annuo e per l'incremento della RD%; la Provincia, inoltre, ha adottato sia uno specifico sistema per finanziare e incentivare la diffusione della TP che, di recente, l'obbligo di passaggio in TP per i Comuni che non raggiungono i target di Piano.

#### **Piano gestione rifiuti urbani e normativa provinciale**

La norma chiave della provincia di Trento in materia di tariffazione puntuale del servizio rifiuti è il Decreto della Giunta Provinciale n. 2972 del 30 dicembre 2005, con cui venne approvato un modello tariffario considerato più rispondente alle esigenze della realtà locale, alternativo al metodo normalizzato di cui d.P.R. 158/1999. Tale modello prevedeva che per tutte le utenze la parte variabile della tariffa fosse commisurata alla quantità di rifiuto non differenziato prodotto (in termini di peso, oppure di volume del contenitore, in tal caso in base al numero di svuotamenti). Si prevedeva, inoltre, l'obbligo di passaggio alla tariffa puntuale per tutti i Comuni dal 1° gennaio 2008.

È importante aggiungere che questo modello tariffario trovava il suo fondamento giuridico nell'art. 8 c. 1 della Legge provinciale n. 5 del 14 aprile 1998, che prevedeva, appunto, che la Provincia Autonoma «potesse stabilire un sistema di tariffazione proprio, anche diverso da quello nazionale». La deliberazione del 2005 venne in seguito più volte modificata, in particolare per prorogare il termine entro il quale introdurre la TP: nel 2010 si deliberò di fissare il termine al 1° gennaio 2012, nel 2011 venne ulteriormente prorogato al 1° gennaio 2013, limitatamente ad alcuni Comuni e Comunità di Valle.

In vista dell'introduzione della TARES dall'anno 2013, tramite la Cabina di Regia dei rifiuti – lo strumento di supporto per l'attuazione del Piano provinciale istituita con il terzo aggiornamento del Piano - la Provincia dovette effettuare una valutazione delle prospettive del modello tariffario provinciale. In particolare, si ponevano tre possibili scelte:

- a) il mantenimento dell'attuale modello tariffario di cui alla deliberazione n. 2972 del 2005, aggiornato limitatamente alla necessità di rimuovere l'obbligo di adozione della tariffa puntuale;
- b) l'adozione di un nuovo modello tariffario;
- c) l'abrogazione del modello tariffario provinciale, per lasciare ai Comuni la possibilità - ammessa dalla norma statale - di assumere un proprio modello tariffario mediante l'adozione di un apposito regolamento.

Sulla base della decisione assunta dalla Cabina di regia dei rifiuti nell'ottobre 2012, la Giunta Provinciale, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, decise (con D.G.P. 2598 del 30 novembre 2012) di mantenere l'attuale regime tariffario, rimuovendo però l'obbligo di adozione della tariffa puntuale.

Dal punto di vista della pianificazione, il tema della TP venne introdotto nel terzo aggiornamento del Piano provinciale “di smaltimento dei rifiuti”, approvato nel 2006. Dopo di allora la pianificazione è stata aggiornata altre due volte:

- nel 2014, con il quarto aggiornamento (D.G.P. n. 2175 del 9 dicembre; viene rinominato in “Piano provinciale di gestione dei rifiuti”);
- nel 2022, nel quinto aggiornamento (D.G.P. n. 1506 del 26 agosto).

Nel quarto aggiornamento del Piano provinciale, la Provincia Autonoma di Trento valutava l'applicazione della TP come uno degli strumenti determinanti per il raggiungimento dei buoni risultati ottenuti e quindi degli obiettivi di Piano previsti: «il metodo di tariffazione puntuale è risultato essere la variabile determinante nella riduzione del rifiuto residuo e negli ambiti in cui è applicato la produzione di residuo è abbondantemente sotto la media».

Pur non imponendo l'adozione della TP - scelta ora di competenza dell'Amministrazione titolare del pubblico servizio di raccolta - il Piano del 2014 prevedeva uno specifico sistema di finanziamento e di incentivazione:

- a decorrere dal 1° gennaio 2014 le somme versate alla Provincia per il recupero degli oneri di costruzione delle discariche per RSU sarebbero state destinate, nella misura massima del 50% e secondo i criteri e le modalità stabilite dalla Giunta provinciale, all'adozione o mantenimento di modelli di misurazione puntuale della frazione indifferenziata;
- per quegli ambiti di servizio che a partire dal 2019 non avessero ancora applicato il modello di tariffazione puntuale veniva prevista una penalizzazione tariffaria per lo smaltimento del rifiuto urbano residuo (RUR), determinata in relazione allo scostamento dall'obiettivo di produzione media pro capite, che per il 2017 era fissato in 82 kg/AE (abitanti equivalenti) anno.

Come appreso da alcune osservazioni pervenute alla Provincia in sede di predisposizione del quinto aggiornamento del Piano Provinciale, tali penalizzazioni in realtà non erano ancora state adottate; alcuni soggetti gestori ne chiedevano però l'applicazione, e suggerivano l'obbligatorietà dell'introduzione della tariffa puntuale in tutti i Comuni al fine di garantire il raggiungimento degli elevati obiettivi di Piano.

Nel vigente aggiornamento del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (adottato con D.G.P. n. 1506 del 26 agosto 2022), quindi, la tariffazione puntuale viene individuata tra le azioni necessarie soprattutto per il raggiungimento di due obiettivi: contenimento della produzione di RUR pro capite annuo e performance di RD%; inoltre, viene stabilita l'obbligatorietà dell'introduzione della TP a livello di Bacino qualora i target di Piano non siano stati raggiunti; in dettaglio:

- OB1 – Ridurre la produzione di rifiuti urbani indifferenziati: 80 kg/abitante equivalente\*anno per ogni Bacino di raccolta entro il 31 dicembre 2023; in caso di mancato raggiungimento del target, il gestore è obbligato, dal 1° gennaio 2025, ad attivare un sistema di tariffazione pun-

tuale secondo il DM 20/04/2017 ed un cronoprogramma di interventi per raggiungere questo obiettivo in un anno;

- OB2 - Aumentare la raccolta differenziata: almeno il 78% di RD (era l'attuale percentuale media provinciale) in tutti i bacini di raccolta entro il 31 dicembre 2023. In caso di mancato raggiungimento del target, il gestore è obbligato, dal 1° gennaio 2025, ad attivare un sistema di tariffazione puntuale secondo il DM 20/04/2017 e a redigere un cronoprogramma di interventi per raggiungere l'80% entro il 31 dicembre 2028 (azione 2.3).
- L'identificazione elettronica dell'utente viene inoltre individuata quale obbligo per i gestori a partire dal 1° gennaio 2025 anche nel caso di mancato raggiungimento dell'OB3 - Favorire altre forme di recupero e garantire la qualità della raccolta differenziata, che prevede, entro il 31 dicembre 2023, l'attivazione di qualsiasi correttivo nei sistemi di raccolta necessario per garantire i definiti livelli di qualità delle RD.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>D.G.P. del 30 dicembre 2005, n. 2972</b>	Predisposizione di un modello tariffario da applicare al servizio di gestione rifiuti alternativo a quello normalizzato (d.P.R. 158/1999); obbligo di adozione della TP per tutti i Comuni dal 1° gennaio 2008
<b>D.G.P. del 30 novembre 2012, n. 2598</b>	Modifica al modello tariffario provinciale; la TP non è obbligatoria, ma i Comuni che hanno realizzato sistemi di misurazione puntuale possono applicare una tariffa corrispettiva in luogo della TARES
<b>D.G.P. del 18 agosto 2006, n. 1730</b>	Terzo aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti
<b>D.G.P. del 9 dicembre 2014, n. 2175</b>	Quarto aggiornamento del Piano provinciale di smaltimento dei rifiuti (ora Piano provinciale di gestione dei rifiuti); definizione di un sistema per il finanziamento e l'incentivazione della TP
<b>D.G.P. del 26 agosto 2022, n. 1506</b>	Quinto aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti; i gestori sono obbligati ad introdurre la TP qualora i target di Piano in materia di RD% e contenimento del RUR non siano stati raggiunti a livello di Bacino

# VENETO

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**296**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
*52,6% sul tot. regionale*

**2.305.067**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
*47,6% sul tot. regionale*

### Variazioni 2019-2022

**+26**

Comuni (+4,6%)

**+245.869**

Abitanti (+5,4%)

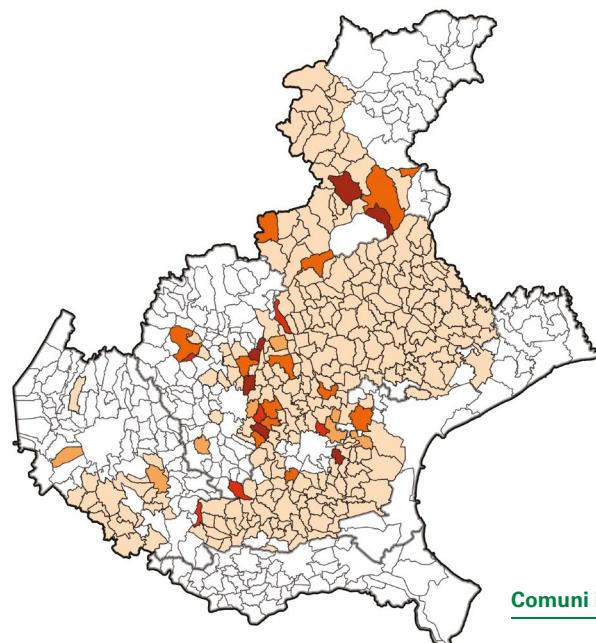
### Performance ambientali

**83,96%**

RD media Comuni in TP

**65,90 kg/ab.**

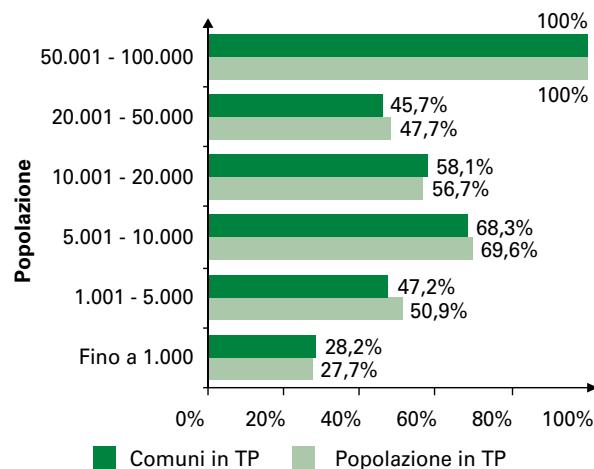
RUR pro capite medio Comuni in TP



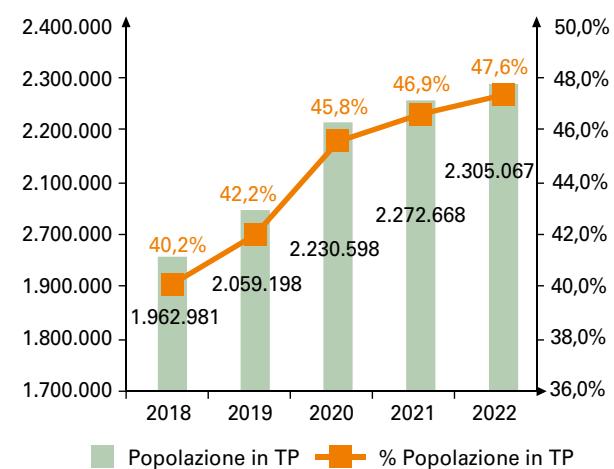
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	263	46,1%
2019	270	48,0%
2020	283	50,3%
2021	289	51,3%
2022	296	52,6%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 il Veneto era di gran lunga la prima Regione in Italia sia per numero di Comuni in TP (296 su 563, quasi il 53%) che per popolazione coperta (oltre 2,3 milioni, quasi il 48% del totale). Il Veneto è anche primo per percentuale di raccolta differenziata conseguita (76,2%), e fra quelle con i più bassi costi di gestione del servizio integrato rifiuti.

L'elevata diffusione dei sistemi di tariffazione puntuale su buona parte del territorio regionale, che ha contribuito a realizzare un alto grado di consapevolezza e di "partecipazione responsabile" da parte dei cittadini-utenti, in effetti costituisce uno degli elementi del successo del "modello Veneto" della gestione rifiuti; come noto, esso rappresenta un caso di eccellenza a livello europeo. Fra i fondamenti di tale modello vi è l'efficace assetto del sistema governance-gestione del servizio, caratterizzato dalla cooperazione fra i Comuni, associati e coordinati fra loro in soggetti di governo unici per ampie porzioni di territorio (i Consorzi di Bacino, poi Consigli di Bacino), e le aziende di gestione, principalmente soggetti pubblici con affidamenti in house che operano sul medesimo territorio.

Trovando un terreno fertile in questo che possiamo definire come un "tessuto collaborativo aperto all'innovazione", in Veneto la tariffazione puntuale è nata e si è diffusa dal basso, senza alcun supporto economico né particolari interventi normativi da parte della Regione.

Tutto nasce nei primi anni Duemila, con l'iniziativa del Consorzio Priula della Provincia di Treviso (servito da un unico gestore in house, Contarina S.p.A., tuttora incaricato e operativo), che adattava al proprio contesto le prime esperienze lombarde e straniere<sup>(28)</sup>. Questa esperienza ha fatto rapidamente e consapevolmente scuola - anche a livello extra regionale -, diventando un punto di riferimento da imitare o comunque da considerare; un vero e proprio "modello", insomma. Nonostante l'esempio del Consorzio Priula particolarmente prestigioso e innovativo in Veneto si sono diffusi anche modelli tariffari diversi.

Di seguito una cronologia essenziale della diffusione della TP sul territorio regionale:

- dal 2003 la TP viene introdotta nei Comuni della sponda sinistra del fiume Piave (gestore SAV.NO s.r.l.) e in numerosi Comuni delle province di Vicenza e Padova (in particolare da ETRA S.p.A.);
- a partire dal 2014 passano in tariffa corrispettiva (gestore in house ESA-Com) anche una ventina di Comuni veronesi, prevedendo per la prima volta una quota relativa alla misurazione della frazione organica; sempre nel 2014 la città di Treviso diventa il primo capoluogo di Provincia del Veneto ad adottare la TP;
- nel 2018 in provincia di Venezia i Comuni in tariffa corrispettiva ormai sono già una quindicina;
- negli ultimi anni si registra un completamento della diffusione della TP: nel triennio 2020-2022 introducono la tariffazione puntuale 26 Comuni (soprattutto in prov. di Vicenza e Belluno).

---

<sup>28</sup> L'esperienza Priula-Contarina è ampiamente raccontata nel Capitolo II della Guida alla tariffazione puntuale edita da IFEL nel 2019.

Nel 2022 Treviso (98,9% dei Comuni) e Padova (90,2%) erano le Province dove la TP risultava più diffusa, seguite da quella di Belluno (55,7%); di parecchi punti sotto la media regionale la provincia di Verona. Fino al 2022, comunque, l'unica provincia senza alcun Comune in TP era quella di Rovigo.

I Comuni capoluogo in TP erano solo Treviso (84.607 ab.) e Belluno (35.529 ab., dal 2020); Rovigo però (quasi 50 mila ab.) ha introdotto la tariffa corrispettiva nel 2023.

Nel 2022 il tributo puntuale risultava applicato in soli 18 Comuni (con circa 149 mila abitanti complessivi), quasi tutti localizzati nelle province di VI e BL, contro 278 (con ben 2.156.404 abitanti) in regime corrispettivo.

Negli anni 2023-2024, secondo le informazioni raccolte, oltre 60 Comuni veneti hanno introdotto la tariffa corrispettiva; in particolare, nel giro di soli due anni l'intera Provincia di Rovigo (50 Comuni, gestione Ecoambiente) è passata in TARIC. Rovigo è diventata così la seconda provincia italiana, dopo Bolzano, ad applicare integralmente la tariffazione puntuale, ma è, di fatto, la prima che adotta una tariffa unica sovracomunale e un unico regolamento del servizio.

Ulteriori nuovi casi dovrebbero riscontrarsi nelle Province di Vicenza e Belluno. In quest'ultima sono attesi anche cambi di regime tariffario, dal tributo puntuale alla tariffa corrispettiva.

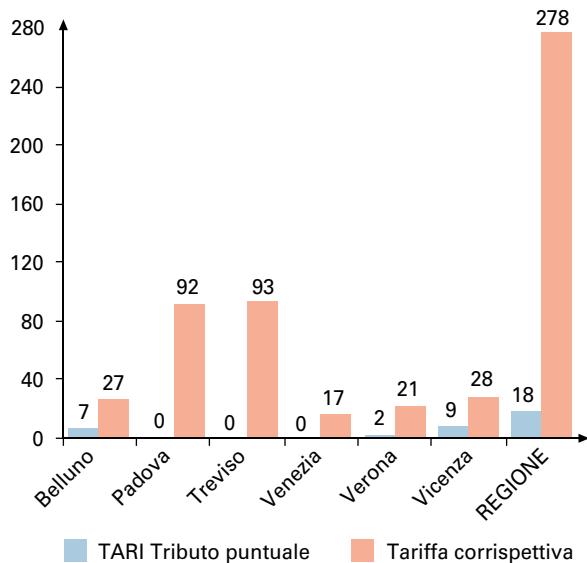
### **Punti di forza e peculiarità della TP in Veneto, in sintesi**

1. Governance e gestione del servizio con dimensione di area vasta in tutto il territorio, con Consigli di Bacino provinciali o sub-provinciali e solidi soggetti gestori pubblici (spesso aziende multiservizi) in house.
2. Frequenti gestioni unitarie del servizio su tutto il Bacino.
3. In misura crescente, implementazione di sistemi a tariffa unica (tariffa di bacino uguale per tutti i Comuni a parità di servizi resi).
4. Storica prevalenza della tariffa corrispettiva, che anche negli ultimi anni si diffonde ad un ritmo più sostenuto rispetto al tributo puntuale.
5. Progressiva implementazione di approcci tariffari caratterizzati dalla ridotta presenza di elementi presuntivi del d.P.R. 158/1999 (in particolare, eliminazione della superficie come fattore di ripartizione della produzione di rifiuti, e dunque dei costi).
6. Prevalente diffusione della raccolta domiciliare porta a porta, con contenitori individuali di misura variabile.
7. Propulsione dal basso: fino ad oggi si osserva una sostanziale assenza di sostegno o azione di indirizzo da parte della Regione.

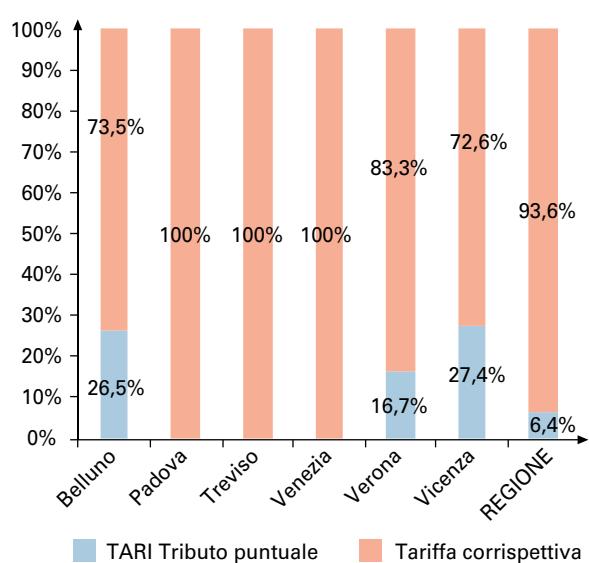
## Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Belluno	61	197.751	84,57	74,06	34	55,7%	11,5%	134.559	68,0%	5,8%	6
Padova	102	928.374	73,76	124,70	92	90,2%	31,1%	615.457	66,3%	26,7%	5
Rovigo	50	227.418	70,80	141,18	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Treviso	94	876.115	88,73	44,18	93	98,9%	31,4%	848.393	96,8%	36,8%	0
Venezia	44	833.703	72,06	161,48	17	38,6%	5,7%	250.925	30,1%	10,9%	1
Verona	98	923.950	71,83	135,90	23	23,5%	7,8%	111.406	12,1%	4,8%	1
Vicenza	114	850.942	78,06	89,86	37	32,5%	12,5%	344.327	40,5%	14,9%	13
<b>Totali</b>	<b>563</b>	<b>4.838.253</b>	<b>76,22</b>	<b>111,17</b>	<b>296</b>	<b>52,6%</b>	<b>100,00%</b>	<b>2.305.067</b>	<b>47,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>26</b>

## No. Comuni in TP per regime tariffario per Provincia. Anno 2022

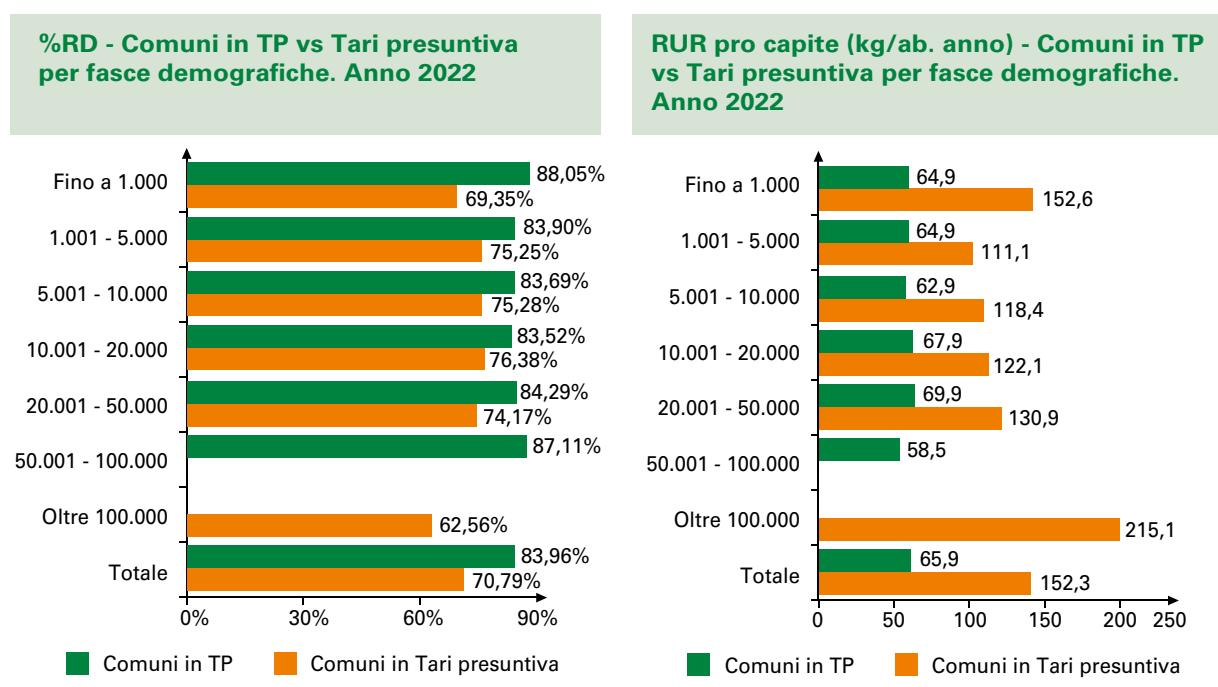


## % Popolazione in TP per regime tariffario per Provincia. Anno 2022



## Performance ambientali dei Comuni in TP

Nel 2022 il Veneto raggiungeva una RD% del 76,2%. Fra i Comuni in TP, però, la RD media era quasi dell'84%, a fronte del 70,8% di quelli in regime presuntivo. In particolare, nelle classi demografiche superiori a 1.000 ab. la RD% media dei Comuni in TP risulta superiore di 8-10 punti percentuali rispetto a quelli in tributo. Analogamente ad altri contesti, la produzione di RUR pro capite dei Comuni in TP è invece nettamente inferiore: in tutte le classi demografiche chi applica la TP mediamente è sotto i 70 kg/abitante annui, a fronte di 111-150 kg pro capite registrati dai Comuni in tariffa presuntiva.



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Fino all'aggiornamento del Piano Rifiuti del 2022 la Regione Veneto, di fatto, non aveva sostenuto in modo attivo l'adozione di sistemi di tariffazione puntuale da parte dei Comuni. Ora, invece, punta sulla ulteriore diffusione della TP per raggiungere elevatissimi target ambientali, senza tuttavia prevedere alcun obbligo, né per quanto riguarda il sistema di raccolta, misurazione e commisurazione, né per il regime tariffario. Un apposito Fondo, alimentato tramite la tariffa unica di smaltimento, fornirà le risorse per i progetti di TP.

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Nel Piano regionale adottato nel 2015 la tariffazione puntuale era prevista quale strumento per l'attuazione di più iniziative, volte al raggiungimento dell'obiettivo di recupero di materia. Tuttavia, nessuna azione specifica era stata implementata per sostenerne l'ulteriore diffusione.

L'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, approvato ad agosto 2022 dalla Giunta Regionale con delibera n. 998, ha un orizzonte temporale al 2030. Non si discosta in modo radicale rispetto al precedente, ma prende atto del fatto che alcuni target non siano stati raggiunti entro il 2021, soprattutto a causa del ritardo di alcuni Bacini, e viene aggiornato alle più recenti previsioni normative comunitarie e nazionali.

In primo luogo, nell'analisi dello stato di fatto, il Piano 2020-2030 evidenzia che i Comuni che raggiungono i migliori risultati in termini di raccolta differenziata sono quelli che adottano il sistema di raccolta domiciliare spinto e la tariffazione puntuale; viceversa, quelli che tardano nella completa applicazione di tali modalità gestionali, talvolta anche a causa di un territorio più complesso, faticano ad avvicinarsi anche ai soli obiettivi normativi (RD del 65%). La modalità di tariffazione utilizzata, si evidenzia, ha effetti molto importanti anche sulla quantità di rifiuto prodotto: la commisurazione del prelievo alla quantità di rifiuto prodotto garantisce infatti una decisa contrazione non solo del rifiuto pro capite totale, ma soprattutto del rifiuto residuo, che, appunto, è inferiore fino al 43% nei contesti che applicano un sistema puntuale di tariffazione rispetto a quello parametrico.

Una delle priorità del nuovo Piano è proprio la riduzione della produzione totale di rifiuti, dato che l'obiettivo di 420 kg/abitante annui al 2020 non era raggiunto e che le performance risultavano piuttosto disomogenee sul territorio. In particolare, risultavano in ritardo i Bacini di Padova Centro, Verona Città e Venezia. Si punta quindi soprattutto alla riduzione del RUR, la quota che incide maggiormente sul conferimento a smaltimento: l'obiettivo di Piano è quello dello Scenario Migliori pratiche, ovvero fino a 80 kg/ab. di rifiuto residuo a livello regionale al 2030 (il Piano del 2015, invece, ne prevedeva 100). Per raggiungere questo obiettivo si ritiene necessario puntare su azioni molto disincentivanti della produzione di rifiuti.

Ulteriori obiettivi al 2030 sono il raggiungimento dell'84% di raccolta differenziata a scala regionale e un tasso di recupero del 70%. Va specificato che sia l'obiettivo di 80 kg pro capite di RUR che dell'indice di RD% sono stati declinati per singolo Bacino, in base ai risultati già raggiunti nel 2019 e al cosiddetto Indice di complessità, che tiene conto delle notevoli differenze territoriali esistenti in termini di presenze turistiche, incidenza del pendolarismo, zona geografica, popolazione, ecc. I principali strumenti individuati per raggiungere l'obiettivo di riduzione del RUR sono:

- Una strategia regionale di collocamento del rifiuto residuo, che prevede una tariffa unica di conferimento in impianto; questa azione, peraltro, era già presente nel Piano 2010-2020, ma non era stata attuata. Dal 1° gennaio 2024 Regione e ARPAV hanno avviato uno studio di fattibilità della tariffa unica.
- La promozione e l'incentivazione di sistemi puntuali per il pagamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, definiti "sistemi di responsabilizzazione dell'utente"; considerato che questi possono essere efficacemente declinati e promossi sul territorio grazie al ruolo attivo dei Consigli di Bacino, come già detto la Regione non ha imposto l'adozione di particolari modelli o sistemi di raccolta, né un regime tariffario.
- La spinta massima sulle azioni per la prevenzione della produzione di rifiuti.

Particolare attenzione viene posta anche sulla qualità dei materiali raccolti: affinché il raggiungimento degli obiettivi di RD e riciclaggio non incida negativamente, verrà attivato il monitoraggio delle analisi merceologiche delle raccolte.

### **Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP**

La Regione Veneto non aveva finora previsto strumenti economici a sostegno della TP, quali contributi o agevolazioni. L'idea, ora, è di creare un apposito Fondo destinato all'attuazione di quelle azioni di Piano che prevedono delle misure economiche di sostegno per essere applicate, secondo tre linee di finanziamento.

Il Piano regionale propone di alimentare tale Fondo mediante la tariffa unica di smaltimento, o più propriamente un costo unitario di smaltimento. Il Fondo sarà avviato a partire dall'anno 2025 secondo gli orientamenti contenuti nel Piano Regionale del 2022, ulteriormente declinati nella GD.G.R. n. 422 del 16 aprile 2024, che è andata a definire i "criteri di definizione e applicazione della tariffa unica di conferimento agli impianti di piano".

Il costo unitario di smaltimento sarà applicato ai flussi regolati di RUR (rifiuto urbano residuo) conferito nei 10 impianti minimi regionali (7 discariche e 3 inceneritori), derivanti sia direttamente dalla raccolta che esitanti dal trattamento degli scarti di RD. Il costo unitario sarà costituito dalla Tariffa media ponderata (Tmp) di conferimento degli impianti minimi di piano, determinata sulla base del metodo ARERA. A tale valore verranno poi aggiunte diverse componenti: disagio ambientale a favore del Comune sede di impianto; ecotassa base (per le discariche 7,75 €/t); componente di accantonamento del Fondo incentivante (5-15% della Tmp); contributo fuori bacino (se dovuto); ecotassa aggiuntiva se dovuta.

Il fondo incentivante alimenta tre distinte linee di finanziamento e rappresenta, di fatto, una componente perequativa di valenza regionale (prevista dal PRGR), che tuttavia non è contemplata dal metodo ARERA:

- Linea 1: premialità ai Consigli di Bacino "virtuosi"; erogazione automatica;
- Linea 2: sostegno alle attività di prevenzione, riduzione e contrasto all'abbandono dei rifiuti; erogazione mediante bandi;
- Linea 3: sostegno alle politiche attive di recupero dei materiali dal RUR; erogazione mediante bandi.

In particolare, la Linea 1 è alimentata dalle somme che sono destinate ai gestori dei Bacini virtuosi; per ogni Bacino l'ammontare del contributo è determinato attraverso un articolato sistema a punteggio, basato su sette parametri:

1. scostamento RUR pro capite rispetto al RUR obiettivo di Piano per il singolo Bacino per l'anno in esame;

2. scostamento RUR pro capite rispetto al RUR medio regionale;
3. assorbimento dei flussi minimi nel Bacino (presenza di impianti di Piano);
4. qualità delle RD (analisi merceologiche);
5. adozione della tariffazione puntuale (ovvero commisurazione puntuale del prelievo, sia in regime di tributo che di corrispettivo);
6. responsabilizzazione dell'utenza (mediante sistemi domiciliari di raccolta o identificazione puntuale dell'utenza);
7. miglioramento delle performance rispetto al periodo precedente.

Durante i primi anni di avvio, inoltre, una quota del Fondo sarà destinata alla calmierazione dell'impatto della tariffa unica.

L'obiettivo è di coprire il costo industriale dello smaltimento e permettere l'accantonamento di risorse che saranno appunto destinate al Fondo incentivante, in particolare alla Linea 1, che sarà quella che assorberà la maggior parte delle risorse.

L'ammontare del prelievo di cui alla Linea 1, quindi, dipenderà da diversi fattori, in parte legati alle performance raggiunte (RUR, RD%) ma anche al sistema concretamente adottato (sistemi di responsabilizzazione dell'utenza e adozione della tariffazione puntuale). L'ammontare della quota destinata alla Linea 1 genererà dunque delle quote di minor prelievo (similmente a quanto avviene in Emilia-Romagna) per le gestioni che avranno dimostrato di aver raggiunto gli obiettivi annuali corrispondenti allo scenario di Piano approvato - che, stante gli elevati livelli di performance richiesti, saranno difficilmente raggiungibili senza TP - o che "avranno inciso sulle dinamiche di produzione del RUR", riducendo significativamente la quantità di rifiuto residuo prodotta. In sostanza, questo articolato sistema andrà a premiare con una tariffa di smaltimento inferiore le gestioni che hanno implementato la tariffazione puntuale.

Secondo la delibera di aprile 2024, inoltre, le Linee 2 e 3 saranno finanziate maggiormente dalle gestioni con performance ambientali inferiori, e determineranno dei contributi da erogare tramite appositi bandi, volti a finanziare specifiche iniziative. Per la Linea 2 esse consistono nella prevenzione della produzione di rifiuti, come centri del riuso, recupero delle eccedenze alimentari e contrasto all'abbandono dei rifiuti (pulizia degli argini e recupero dei rifiuti spiaggiati); per la Linea 3 consistono invece nel trattamento e recupero dei materiali dal RUR.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DCR 29 aprile 2015, n. 30</b>	Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali 2010-2020
<b>DGR 9 agosto 2022, n. 988</b>	Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali 2020-2030
<b>DGR 16 aprile 2024, n. 422</b>	Criteri per la definizione e l'applicazione della tariffa unica di conferimento agli impianti di Piano

# LAZIO

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**6**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
*1,6% sul tot. regionale*

**113.560**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
*2,0% sul tot. regionale*

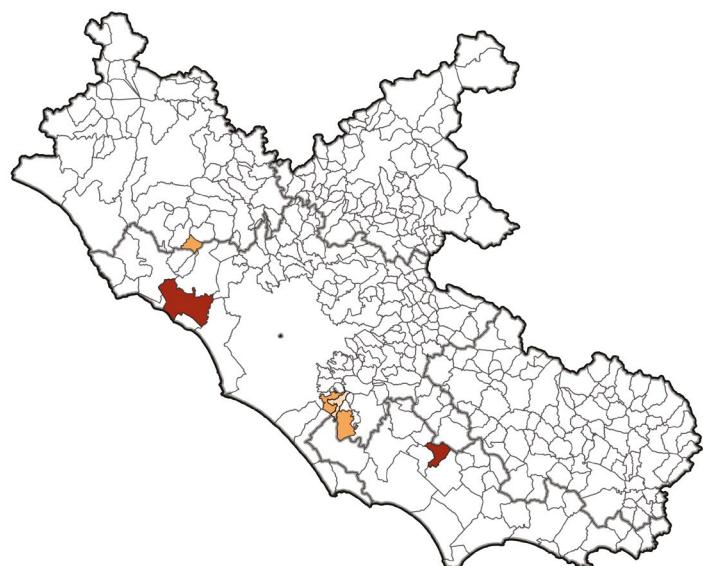
### Variazioni 2019-2022

**+2**

Comuni (+0,5%)

**+38.853**

Abitanti (+0,7%)



### Performance ambientali

**76,52%**

RD media Comuni in TP

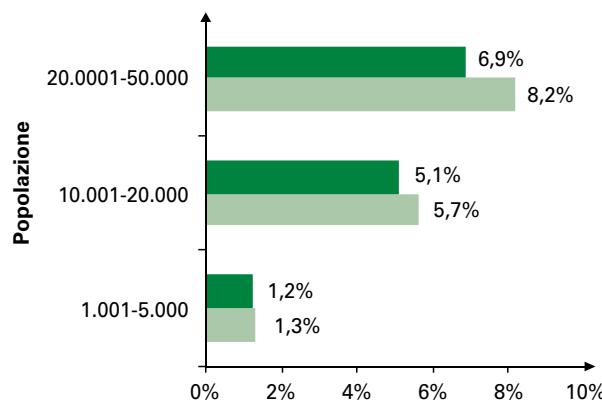
**98,85** kg/ab.

RUR pro capite medio Comuni in TP

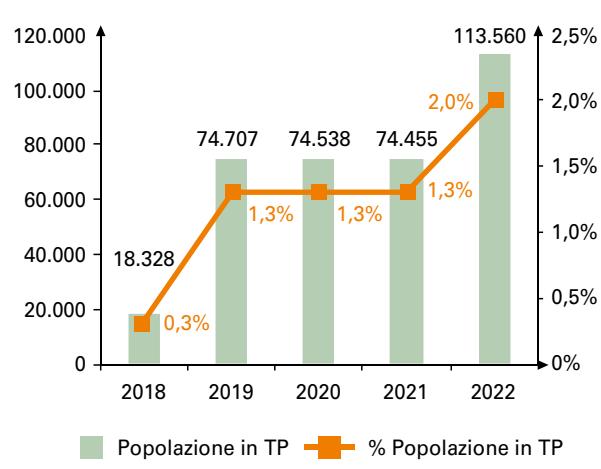
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	1	0,3%
2019	4	1,1%
2020	4	1,1%
2021	4	1,1%
2022	6	1,6%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 le esperienze di TP nel Lazio erano ancora poco numerose e tutto sommato episodiche: vi erano, infatti, appena 6 Comuni in Tari tributo puntuale, con una popolazione complessiva di circa 113.500 abitanti, pari solo al 2% di quella regionale totale. 4 Comuni si trovavano nel territorio della Città metropolitana di Roma (di cui 3 nell'area dei Castelli Romani<sup>(29)</sup>, a sud della Capitale), 1 ciascuno nelle Province di Latina e Viterbo. Solo 1 Comune aveva meno di 3 mila abitanti, mentre il più grande - Albano Laziale - ne contava quasi 40 mila.

Si tratta di iniziative nate dal basso, per volontà e determinazione delle amministrazioni comunali, molte delle quali hanno in realtà sfruttato i contributi economici messi a disposizione dalla Regione, a partire dal 2020, per avviare la tariffazione puntuale o per perfezionare sistemi già implementati in precedenza.

Salvo forse quelle dei Castelli Romani, però, queste esperienze non sembrano capaci di "fare sistema", soprattutto in considerazione delle poco favorevoli condizioni del contesto laziale, che presenta un elevato livello di frammentazione gestionale, un limitato numero di aziende pubbliche in house, e – ad oggi – manca di una governance di area vasta del servizio rifiuti. Alla fine del 2023 (con la L.R. 16 novembre 2023, n. 19), è stata infatti abrogata la norma istitutiva degli Enti di governo degli Ambiti territoriali ottimali relativi ai rifiuti (la L.R. 25 luglio 2022, n. 14), alcuni dei quali, peraltro, in realtà mai entrati pienamente in operatività.

Per la futura diffusione della TP sul territorio appare quindi decisiva – sebbene non sia sufficiente – la prosecuzione dell'azione dalla Regione Lazio, che dal 2019 ha adottato strumenti di indirizzo (linee guida e regolamenti tipo) ed emanato due bandi per supportare economicamente le progettualità dei Comuni.

Due dei tre Comuni che hanno introdotto la TP fra il 2023 e il 2024 in effetti hanno utilizzato fondi regionali: sono Fonte Nuova e Genzano di Roma (ancora nei Castelli); Ladispoli, il terzo Comune passato in TP, è attualmente l'unico in tariffa corrispettiva del Lazio, e anche il più popoloso.

Dati 2022 con dettaglio provinciale											
Provincia	N. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022 (kg./ab.)	N. Comuni in TP al 31/12/2022	% su n. totale Comuni	% su totale n. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale popolazione	% su totale pop. Comuni in TP	N. Comuni passati in TP 2020-2022
Frosinone	91	466.757	62,54%	140,89	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Latina	33	565.999	61,44%	189,41	1	3,03%	16,67%	1.440	0,25%	1,27%	1
Rieti	73	150.357	57,75%	165,76	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Roma	121	4.216.553	52,29%	250,82	4	3,31%	66,67%	108.418	2,57%	95,47%	1
Viterbo	60	307.446	65,17%	145,48	1	1,67%	16,67%	3.702	1,20%	3,26%	0
<b>Totale</b>	<b>378</b>	<b>5.707.112</b>	<b>54,51%</b>	<b>227,82</b>	<b>6</b>	<b>1,59%</b>	<b>100,00%</b>	<b>113.560</b>	<b>1,99%</b>	<b>100,00%</b>	<b>2</b>

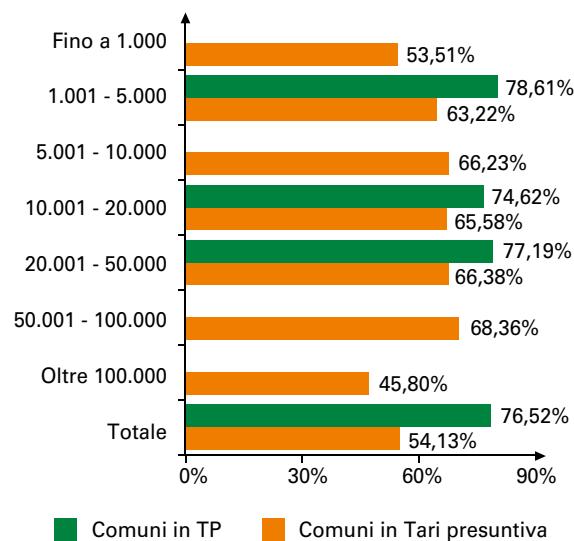
<sup>29</sup> Anche Ariccia, il primo Comune del Lazio ad introdurre la tariffazione puntuale nel 2017, si trova nel territorio dei Castelli Romani.

## Performance ambientali dei Comuni in TP

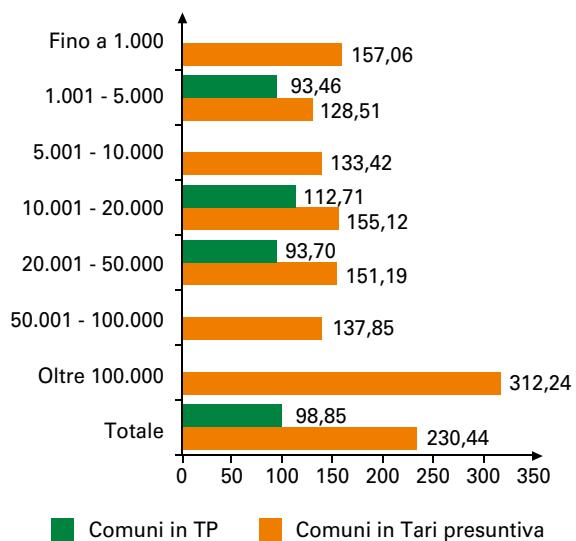
Data l'esiguità del numero dei Comuni che applicano la tariffazione puntuale e la presenza di Roma fra quelli in TARI presuntiva, una comparazione fra dati medi totali a scala regionale è poco significativa. Con riferimento alle tre fasce demografiche in cui vi sono Comuni in TP, invece, osserviamo che:

- la differenza fra i risultati di RD% (che vanno dal 75% al 79% circa) rispetto ai Comuni in regime presuntivo del Lazio è compresa fra 9 e 15 punti percentuali, dunque piuttosto simile a quella riscontrata in altre Regioni;
- relativamente al rifiuto urbano residuo pro capite, le performance medie dei Comuni del Lazio in TP sono positive, ma appaiono inferiori ai valori medi nazionali per le fasce demografiche fino ai 20.000 abitanti<sup>(30)</sup>; inoltre, la differenza rispetto a quelli in regime presuntivo è compresa fra il 27% e il 38% in meno, non così ampia quanto in altre Regioni.

**%RD - Comuni in TP vs Tari presuntiva per fasce demografiche. Anno 2022**



**RUR pro capite (kg/ab.) - Comuni in TP vs Tari presuntiva per fasce demografiche. Anno 2022**



## L'azione regionale per la promozione della tariffazione puntuale

La Regione Lazio aveva puntato sulla TP sin dal 2016 per raggiungere elevati obiettivi ambientali nella gestione dei rifiuti urbani, stabilendone l'obbligatorietà per tutti i Comuni. Due gli strumenti messi in campo negli anni successivi, confermati nel Piano regionale gestione rifiuti 2019-2025 (in

<sup>30</sup> A livello nazionale i valori medi della produzione di RUR pro capite dei Comuni in TP sono i seguenti: 1.001-5.000 ab.: 82,9 kg/ab. (Lazio 93,5); 10.001-20.000 ab.: 78,2 kg/ab. (Lazio 112,7); 20.001-50.000 ab.: 95,6 kg/ab. (Lazio 93,7).

questo momento in fase di aggiornamento): linee guida e regolamenti tipo, contributi economici da assegnare tramite bandi per incentivare il passaggio alla TP da parte dei Comuni. Ne sono stati pubblicati due (nel 2020 e nel 2024), con una dotazione finanziaria complessiva di oltre 13 milioni di euro; le risorse del primo avviso sono state assegnate nel 2023.

### **Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale**

La legge regionale 9 luglio 1998, n. 27 "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti", così come modificata dalla L.R. 10 agosto 2016, n. 12, prevedeva (all'art. 21 bis comma 1, Tariffazione puntuale) la promozione della TP quale strumento per incentivare prioritariamente il contenimento e la riduzione della produzione di rifiuti e per potenziare l'invio a riciclaggio delle diverse frazioni di rifiuti intercettati tramite le raccolte differenziate. Inoltre, veniva prevista la predisposizione di apposite linee guida per la sua applicazione e fissato un termine: la TP doveva essere avviata su tutto il territorio regionale entro e non oltre il 31 dicembre 2020, dando priorità all'applicazione alle utenze non domestiche; erano previste verifiche sull'impatto, al fine di adottare eventuali correttivi.

Una prima versione delle linee guida sarebbe stata approvata con DGR del 17/01/2017; a seguito dell'emanazione del DM Ambiente del 20 aprile 2017, venivano aggiornate: con DGR n. 953 del 12 dicembre 2019 venivano dunque adottate le "Linee Guida regionali per l'applicazione della tariffazione puntuale da parte dei Comuni". Il documento fornisce ai Comuni indicazioni per l'adozione del regolamento per la disciplina della sola tariffa rifiuti avente natura corrispettiva, rimandando ad un atto successivo l'approvazione del regolamento tipo.

Con DCR n. 4 del 5 agosto 2020 veniva approvato il Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio valido fino al 2025. La TP era uno degli strumenti individuati per il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata (70% al 2025), per il contenimento della produzione dei rifiuti urbani e l'incremento del riutilizzo e del recupero dei rifiuti. Mentre era confermata l'indicazione dell'obbligo per tutti i Comuni di adottare la tariffazione puntuale, il PRGR del 2020 non considerava più la sola tariffa corrispettiva - come nelle linee guida del 2019 - ma anche la Tari tributo puntuale, prevedendo la definizione di regolamenti tipo da parte della Regione.

Tra le azioni del Programma di prevenzione, il Piano prevedeva che la TP venisse promossa mediante bandi per incentivare i Comuni a dotarsi dei sistemi di misurazione puntuale della quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico (strumentazione, mezzi, assistenza tecnica, ecc.) propedeutici all'adozione della tariffazione puntuale.

Con la successiva DGR n. 824 del 25 novembre 2021 sono stati quindi approvati:

- l'aggiornamento delle linee guida sulla TP;
- i regolamenti tipo per il tributo puntuale e per la tariffa corrispettiva: si tratta di documenti non vincolanti, che non si spingono fino alla definizione di uno specifico modello per l'articolazione tariffaria. Tale aspetto, infatti, è lasciato ai singoli Comuni; vengono tuttavia fornite nel merito indicazioni utili per orientare il lavoro.

La DGR stabilisce che i Comuni, con propri atti, possano dare attuazione autonomamente a quanto previsto nelle linee guida, nonché utilizzare gli schemi di regolamento tipo.

Le nuove linee guida partono dai presupposti normativi sia del tributo puntuale che della tariffa corrispettiva, riprendono il metodo tariffario ARERA, il d.Lgs. 116/2020 e poi passano agli aspetti operativi, con la disamina di soluzioni tecniche, gestione dati, casi reali, criteri per la selezione di software/hardware, differenti tipologie di riduzioni tariffarie, comunicazione, ecc.

Il 29 settembre 2023 la Giunta regionale del Lazio ha approvato gli indirizzi per l'aggiornamento e la revisione del Piano gestione rifiuti. Sebbene non contengano un esplicito riferimento alla TP, il documento prevede tra le altre cose:

- la definizione di un'unica tariffa per il conferimento finale del rifiuto urbano residuo sul territorio regionale;
- l'aumento della quantità e della qualità della raccolta differenziata, "implementando i modelli più efficaci ed efficienti sotto il profilo tecnico ed economico, sulla base delle specificità del territorio";
- l'incentivazione della raccolta differenziata domiciliare da parte degli enti locali.

Proprio nel quadro dell'aggiornamento del Piano regionale rifiuti si inquadra la decisione della Regione Lazio del novembre 2023 di abrogare gli Enti di governo degli ATO.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

- Con la determinazione dirigenziale n. G16459 del 30/12/2020, in attuazione della DGR 319/2018 (che aveva stabilito i criteri per la pubblicazione del bando), è stato approvato il primo avviso regionale per la concessione dei contributi finanziari a favore dei Comuni del Lazio per la realizzazione di progetti riguardanti la raccolta differenziata e in particolare per la tariffazione puntuale. Gli elementi fondamentali dell'Avviso:
  - le risorse disponibili erano pari a 2 milioni di euro, successivamente incrementati - con la D.G.R. 928 del 13 dicembre 2021 - a 2.750.000 euro;
  - l'importo massimo del contributo era di 6 euro/ab. per i Comuni fino a 5.000 abitanti, 5 euro/ab. per quelli fino a 10.000 abitanti, 4 euro per quelli con oltre 10.000 abitanti;
  - il contributo massimo per ciascun progetto era di 100 mila euro;
  - erano ammesse al contributo le spese relative a: software, consulenza, attrezzature e materiali, campagna di comunicazione; spese di personale fino ad un massimo del 5%;
  - N.B.: per l'erogazione del saldo del contributo era necessario che il Comune avesse approvato il solo Regolamento comunale della Tari che recepisce l'applicazione di sistemi di misurazione/tariffazione puntuale commisurata al servizio reso, e non – è opportuno evidenziarlo – anche la delibera di adozione delle tariffe della Tari tributo puntuale/tariffa corrispettiva, come per esempio ha deciso il Piemonte.

Circa un anno dopo - con la determinazione 30 dicembre 2021, n. G16730 - è stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi ai contributi regionali: in totale sono 82, per un importo totale finanziato pari a 2.696.181,35 euro (il valore totale degli interventi invece era di € 3.369.163,48). I termini per l'attuazione dei progetti finanziati, inizialmente fissati al 01/08/2023, sono stati poi prorogati al 01/08/2024 con la Determinazione n. G10146 del 24 luglio 2023.

- Con la Determinazione dirigenziale n. G03338 del 25 marzo 2024, in attuazione della DGR n. 519/2023 è stato approvato il secondo bando per finanziare i progetti dei Comuni per potenziare, efficientare e innovare i servizi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Le domande potevano essere presentate dal 4 aprile fino al 1° luglio 2024 (dopo la proroga decisa il 28 maggio). Alcuni dettagli:
  - l'Avviso ha una dotazione finanziaria complessiva di 9.337.217,50 euro;
  - prevede contributi a fondo perduto fino al 100% dei costi ammessi per progetti presentati da Comuni e Forme associative di Comuni;
  - l'importo complessivo delle proposte deve essere non inferiore a 50 mila euro e non superiore a 300 mila (quindi, si finanziano progetti più corposi rispetto a quelli del bando del 2020);
  - ogni progetto deve essere avviato successivamente alla data di presentazione della domanda e ultimato, saldato e funzionante entro 24 mesi dalla data di concessione del contributo;
  - le tipologie di intervento ammesse inerenti alla tariffazione puntuale sono:
    - strutture "intelligenti" per l'ottimizzazione della raccolta attraverso utilizzo di contenitori ad accesso controllato, con apertura che permetta l'identificazione del conferitore. Sistemi di verifica del volume impiegato nel contenitore con sistemi di allarme in caso di superamento di una soglia prefissata, da impiegare su contenitori e cestini stradali;
    - strumentazione hardware e software per applicazioni IOT su vari aspetti gestionali, quali a titolo esemplificativo la tariffa puntuale (...).

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>L.R. 10 agosto 2016, n. 12</b>	Modifiche alla L.R. 9 luglio 1998, n. 27 "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti": previsione linee guida regionali e avvio TP su tutto il territorio entro il 31/12/2020.
<b>DGR 12 dicembre 2019, n. 953</b>	Approvazione delle "Linee Guida regionali per l'applicazione della tariffazione puntuale da parte dei Comuni". Si prevede la sola tariffa avente natura corrispettiva.
<b>DCR 5 agosto 2020, n. 4</b>	Piano gestione rifiuti 2019-2025. TP strumento per raggiungimento obiettivi di RD% e riduzione produzione rifiuti; obbligo introduzione da parte dei Comuni; previste risorse economiche per incentivare il passaggio.
<b>DGR 25 novembre 2021, n. 824</b>	Aggiornamento delle "Linee Guida regionali per l'applicazione della tariffazione puntuale da parte dei Comuni" e adozione regolamenti tipo per la tariffa corrispettiva e il tributo puntuale.

# MARCHE

## Dati di sintesi 2022

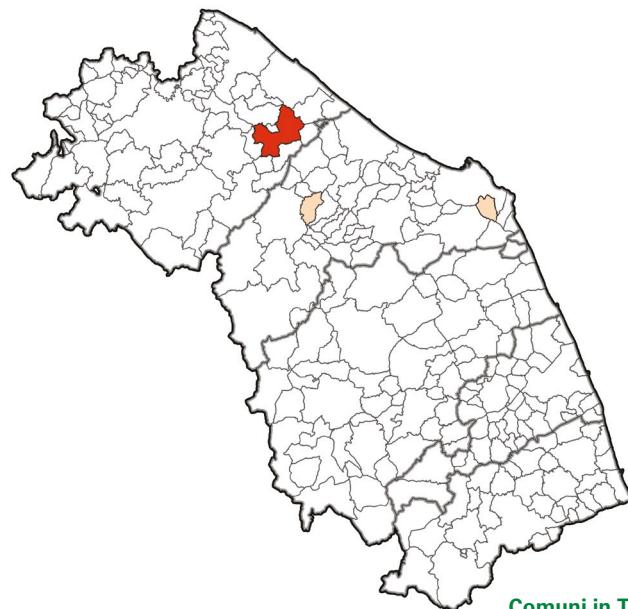
### Diffusione tariffazione puntuale

**3**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**1,3% sul tot. regionale**

**15.828**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**1,1% sul tot. regionale**



### Variazioni 2019-2022

**+1**

Comuni (+0,45%)

**+4.871**

Abitanti (+0,3%)

### Performance ambientali

**83,55%**

RD media Comuni in TP

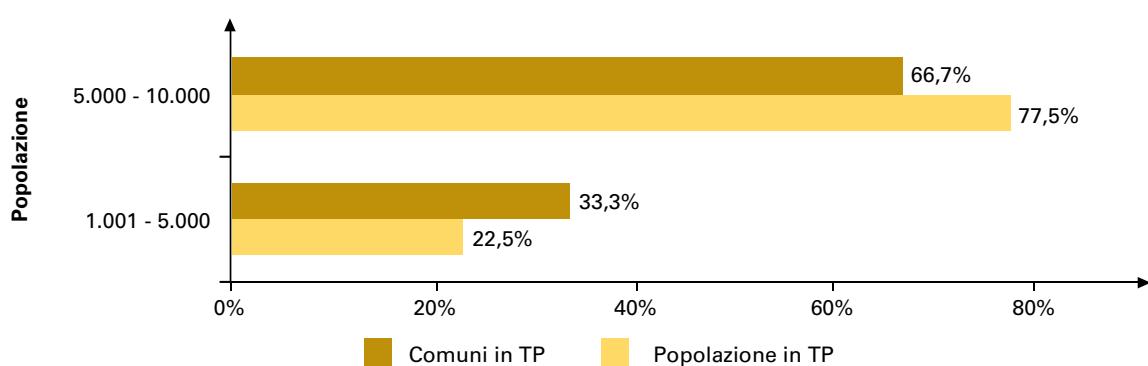
**71,99 kg/ab.**

RUR pro capite medio Comuni in TP

### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	2	0,9%
2019	2	0,9%
2020	2	0,9%
2021	3	1,3%
2022	3	1,3%

### Distribuzione dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

La tariffazione puntuale nelle Marche stenta a decollare, nonostante i cospicui contributi economici erogati dalla Regione e le sperimentazioni realizzate in numerosi Comuni: nel 2022 i Comuni in TP erano appena tre, con poco meno di 16.000 ab. totali (circa l'1% della popolazione regionale totale); due sono gli "storici" Camerano e Serra de' Conti in Provincia di Ancona, in TP rispettivamente dal 2017 e 2015, che contano circa 7 mila e 3.500 abitanti. L'altro è Terre Roveresche (provincia di Pesaro Urbino, nato per fusione di 4 Comuni nel 2017; nel 2022 aveva circa 5.100 ab.), che è passato in Tari tributo puntuale nel 2021: si tratta del primo Comune italiano ad aver introdotto un sistema tariffario basato sulle emissioni di CO<sub>2</sub> dei rifiuti prodotti. Questo approccio innovativo considera che la produzione di rifiuto determina, in diverse forme, un impatto ambientale esprimibile in termini di anidride carbonica, e lo computa sulla base delle quantità di rifiuto conferite da ogni utenza, attraverso opportuni fattori di emissione, in kgCO<sub>2</sub>/kg<sub>rifiuto</sub>.

Grazie ai finanziamenti erogati dalla Regione a beneficio di numerosi Comuni, i sistemi per l'identificazione degli utenti e la contabilizzazione dei conferimenti dovrebbero essere ormai piuttosto diffusi sul territorio. Inoltre, pur non stabilendo l'obbligatorietà della TP (la cui decisione spetta ai Comuni, anche tramite gli Enti d'ambito, le ATA), la Regione Marche ha da tempo adottato norme specifiche sul tema. Le problematiche che ostacolano l'ulteriore diffusione della TP, quindi, risiedono prevalentemente negli assetti e nelle politiche di governo<sup>(31)</sup> e gestione del servizio integrato rifiuti.

Nei prossimi anni la situazione potrebbe tuttavia evolvere, soprattutto in Provincia di Ancona: il Piano d'Ambito dell'ATA 2, adottato nel 2022, prevede infatti la progressiva applicazione della TP in tutti i 47 Comuni del territorio, cosa che dovrebbe essere possibile quando sarà completato il percorso per l'identificazione del gestore unico.

Dati 2022 con dettaglio provinciale												
Provincia	N. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022 (kg/ab.)	N. Comuni in TP al 31/12/2022	% su n. totale Comuni	% su totale n. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale popolazione	% su totale pop. Comuni in TP	N. Comuni passati in TP 2020-2022	
Ancona	47	460.276	71,54%	143,73	2	4,26%	66,67%	10.643	2,31%	67,24%	0	
Ascoli Piceno	33	201.046	68,22%	175,66	0	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0	
Fermo	40	167.398	70,51%	130,85	0	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0	
Macerata	55	303.246	73,70%	133,17	0	0,00%	0,00%		0,00%	0,00%	0	
Pesaro e Urbino	50	348.873	73,87%	141,68	1	2,00%	33,33%	5.185	1,49%	32,76%	1	
<b>Totale</b>	<b>225</b>	<b>1.480.839</b>	<b>71,98%</b>	<b>143,96</b>	<b>3</b>	<b>1,33%</b>	<b>100,00%</b>	<b>15.828</b>	<b>1,07%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1</b>	

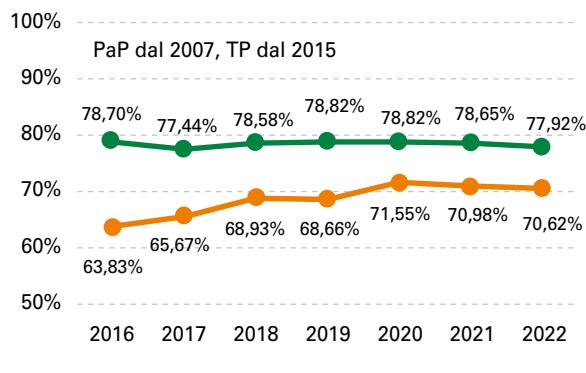
<sup>31</sup> In base alla L.R. n. 24 del 12 ottobre 2009 le competenze per l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti sono in capo alle Assemblee territoriali d'ambito (ATA), alle quali partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti in ciascun ambito territoriale ottimale (ATO); sebbene le 5 ATA si siano tutte costituite nel 2013, la gestione del servizio rifiuti presenta ancora un basso livello di aggregazione.

## Performance ambientali dei Comuni in TP

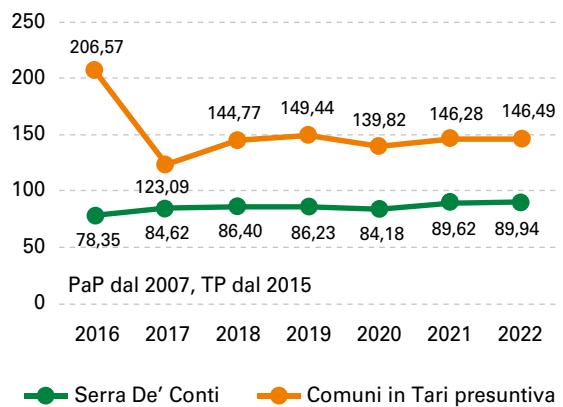
Poiché i Comuni marchigiani in tariffazione puntuale sono solo 3 su 225 - peraltro di due classi demografiche e di due Province diverse -, il confronto con le performance dei Comuni in Tari presuntiva viene effettuato per singolo Comune, a livello provinciale e per classi demografiche omogenee, sugli anni 2016-2022 (dal 2017, anno di istituzione del Comune, per Terre Roveresche). Nei grafici è riportato sia l'anno di introduzione della raccolta porta a porta che quello del passaggio in TP (2015 per Serra de' Conti, 2017 per Camerano e 2021 per Terre Roveresche).

Grazie alla diffusione dei sistemi di raccolta porta a porta, anche i Comuni in regime presuntivo di prelievo raggiungono risultati ambientali positivi. Sebbene presentino un andamento diverso, i risultati dei tre Comuni in TP sono però nettamente superiori, sia per quanto riguarda la RD% che soprattutto per RUR pro capite annuo prodotto: nel 2022 risulta inferiore di almeno il 40% rispetto ai Comuni in Tari parametrica ed è compreso fra circa 66 e 90 kg/abitante. La tariffazione puntuale, in sostanza, fa la differenza.

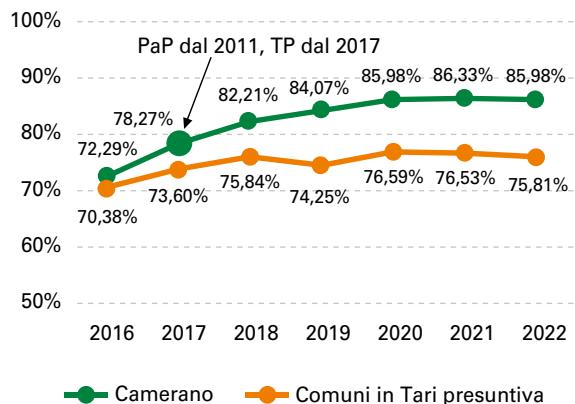
**%RD – Comune di Serra de' Conti vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Ancona con popolazione 1.001-5.000 ab. Anni 2016-2022**



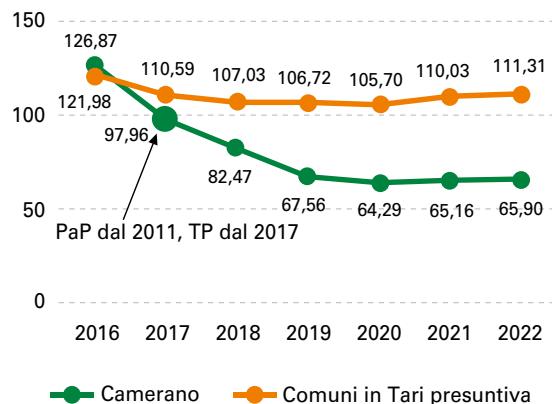
**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Serra de' Conti vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Ancona con popolazione 1.001-5.000 ab. Anni 2016-2022**



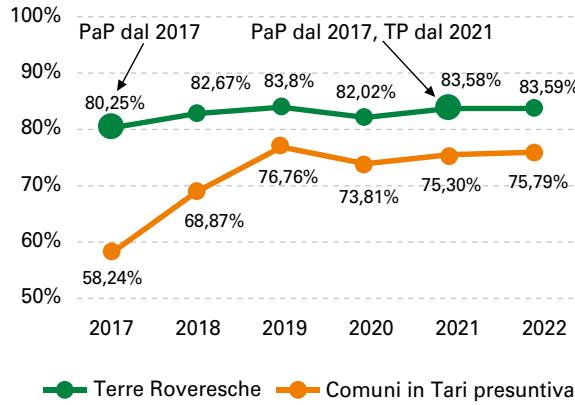
**%RD – Comune di Camerano vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Ancona con popolazione 5.001-10.000 ab. Anni 2016-2022**



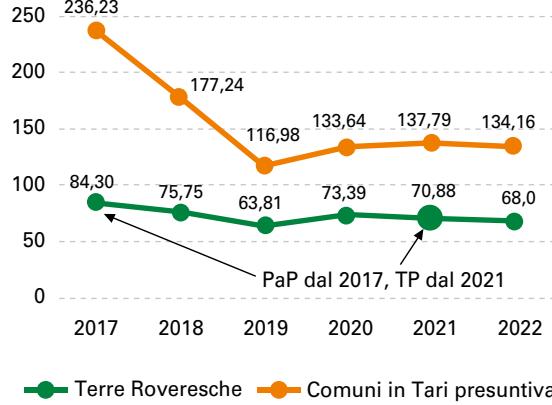
**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Camerano vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Ancona con popolazione 5.001-10.000 ab. Anni 2016-2022**



**%RD – Comune di Terre Roveresche vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Pesaro Urbino con popolazione 5.001-10.000 ab. Anni 2017-2022**



**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Terre Roveresche vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Pesaro Urbino con popolazione 5.001-10.000 ab. Anni 2017-2022**



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

La Regione Marche ha identificato – nel Piano rifiuti del 2015 e con alcune norme ad hoc – la centralità della TP sia per conseguire elevati obiettivi ambientali sia una maggiore equità nel prelievo delle risorse necessarie al finanziamento del servizio. Ha inoltre sostenuto, con risorse economiche erogate direttamente ai Comuni, numerosi progetti per l'implementazione o l'adeguamento di attrezzature e sistemi di contabilizzazione dei rifiuti conferiti, nonché per la comunicazione della TP. Tuttavia, sicuramente per rispetto ai diversi compiti istituzionali, finora l'azione regionale appare un poco carente in termini strategici, per focalizzarsi, invece, soprattutto sugli aspetti tecnico-amministrativi e sugli investimenti.

## Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) delle Marche attualmente vigente è stato adottato nel 2015 (con Del. Amministrativa dell'Assemblea legislativa regionale n. 128 del 14 aprile).

Nel paragrafo recante “Indirizzi e linee guida per l'applicazione della tariffa puntuale”, la TP è descritta come “elemento di maggiore equità tra gli utenti” e “il sistema che permette più facilmente di raggiungere sia gli obiettivi di riciclaggio che quelli di riduzione della produzione di rifiuti stabiliti a livello europeo”. La promozione della tariffazione puntuale era una delle azioni implementabili a livello locale per la responsabilizzazione dei produttori in linea con il principio del “polluter-pays” (“chi inquina paga””).

L'aggiornamento del PRGR è attualmente in itinere: con DGR n. 160 del 22 febbraio 2021 è stato approvato il documento di definizione degli obiettivi di pianificazione e delle modalità operative per il suo aggiornamento e adeguamento, secondo cui “Il nuovo Piano dovrà essere declinato nei termini di uno strumento fortemente orientato al sostegno di politiche gestionali virtuose, con azioni a supporto del riciclaggio con riferimento sia ai rifiuti urbani che ai rifiuti speciali.” Il documento individua i temi su cui focalizzarsi per rendere il piano coerente ai nuovi indirizzi normativi. La TP per ora non è stata affrontata.

Di seguito gli elementi più significativi della produzione normativa della Regione Marche rilevante in tema di TP.

Con DGR n. 1161 del 9 ottobre 2017, in base alla L.R. 12 ottobre 2009 n. 24 articolo 2 comma 1 lettera h), è stato approvato lo Schema tipo di Capitolato/Disciplinare tecnico prestazionale per l'affidamento dei servizi di igiene urbana, che:

- fornisce specifiche tecniche per l'applicazione della tariffazione puntuale, comunque da considerarsi orientative/esemplificative e non vincolanti rispetto agli approfondimenti sviluppati dalle singole ATA in fase di predisposizione dei Piani d'Ambito; in particolare, prevede la dotazione di contenitori per la raccolta adatti alla contabilizzazione dei conferimenti da parte dell'utenza; il RUR dovrebbe essere raccolto in modalità porta a porta o tramite servizio “di prossimità<sup>(32)</sup>”;
- prevede le modalità di gestione del sistema tariffario di natura corrispettiva da parte del gestore;
- prevede che nelle more dell'attivazione della tariffazione puntuale possano comunque essere definiti “meccanismi di premialità a vantaggio delle utenze”, ad esempio “basati sulla contabilizzazione dei conferimenti ai centri di raccolta informatizzati, che possono rappresentare un utile incentivo alla corretta differenziazione dei rifiuti e alla riduzione dello smaltimento (...).”

---

<sup>32</sup> Si tratta dei sistemi “a isole”: sono costituiti da batterie di contenitori per la raccolta differenziata a servizio di più utenze, posizionati su suolo pubblico e contenuti in apposite “schermature” (in legno o metallo); per garantire l'identificazione dell'utenza conferente, l'accesso al contenitore del RUR avviene tramite tessera personale, fisica o virtuale.

Nel 2018 l'Assemblea legislativa delle Marche ha approvato una Legge regionale ad hoc - la n. 5 del 3 aprile - per promuovere la TP, al fine di incentivare il contenimento della produzione dei rifiuti e potenziare la raccolta differenziata. Non potendo obbligare i Comuni ad applicare la TP in carenza di una norma nazionale (e non essendovi neanche un ATO unico a livello regionale...), la L.R. 5/2018 prevede e favorisce strumenti finalizzati ad orientarne le politiche e i percorsi tecnico-amministrativi, cercando in qualche modo di porre le condizioni preliminari – anche con campagne di comunicazione e risorse economiche - all'applicazione della tariffazione puntuale e di accelerarne il passaggio per l'intero territorio regionale. In particolare, prevedeva:

- l'adeguamento delle infrastrutture informatiche a quanto previsto dal DM 20 aprile 2017;
- la partecipazione delle ATA al "Tavolo Tecnico Istituzionale" di cui all'art.2 della L.R. 24/2009, al fine del raggiungimento degli specifici obiettivi di riduzione dei rifiuti mediante l'applicazione del sistema di tariffazione puntuale;
- l'implementazione, da parte della Giunta Regionale, di un sistema informativo per la raccolta e gestione dei dati di rilevazione e misurazione dei provenienti dai Comuni;
- l'obbligo della Giunta Regionale a individuare una tabella dei coefficienti di peso specifico da applicare in tutto il territorio regionale;
- l'obbligo della Giunta Regionale a individuare i correttivi ai criteri di ripartizione dei costi e a realizzare campagne di comunicazione finalizzate a informare i cittadini in ordine all'applicazione della tariffazione puntuale;
- un impegno della Regione (all'art. 5) per la realizzazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione degli utenti del servizio rifiuti riguardo ai potenziali benefici della tariffa puntuale e ai risultati raggiunti nei territori in cui essa viene applicata.

Sempre nel 2018 la Giunta Regionale adottava la D.G.R. n. 910/2018, contenente un atto di indirizzo per la ripartizione di fondi regionali, destinati anche all'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale al fine di incentivare prioritariamente il contenimento della produzione dei rifiuti e potenziare la pratica della raccolta differenziata.

### **Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP**

Negli anni 2019-2022 sono stati adottati dalla Regione Marche almeno tre provvedimenti per finanziare, con risorse regionali, numerosi progetti a scala comunalevolti alla implementazione di sistemi per la tariffazione puntuale dei rifiuti, soprattutto dotazioni strutturali o acquisizione di attrezzature, ma anche per l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini nei contesti in cui la TP sarebbe stata introdotta, ripartendo la disponibilità finanziaria secondo il criterio matematico percentuale degli abitanti.

Complessivamente dovrebbero essere stati erogati contributi per circa 4,8 milioni di euro. In dettaglio:

- Nel 2019 - con decreto del dirigente della p.f. bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere n. 187 del 31 dicembre, in attuazione della DGR n. 1414 del 18/11/2019 - per il periodo 2019-

2021 sono state concesse a 49 Comuni (la maggior parte dei quali in Provincia di Ascoli Piceno) risorse per complessivi € 1.838.980,58.

- Nel 2020 – con decreto del dirigente della p.f. bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere n. 238 del 16 dicembre, in attuazione della DGR n. 1199 del 05/08/2020 – sono stati erogati contributi per un totale di € 2.569.729,42, per il periodo 2020-2022, a un totale di 23 Comuni (gran parte dei quali sempre in Provincia di AP).
- Ancora nel 2020 - in attuazione della DGR n. 1199 del 05/08/2020 con decreto del dirigente della p.f. bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere n. 247 del 23 dicembre - sono stati finanziati con € 250.000 progetti in 11 Comuni finalizzati all'adeguamento della dotazione dei sistemi informatici gestionali necessari all'introduzione della TP per gli anni 2020-2022; con il medesimo atto, inoltre, sono state finanziate con € 200.000 le campagne di comunicazione di 19 Comuni (di cui 10 della Provincia di Ascoli Piceno) volte ad informare e sensibilizzare le utenze sulla applicazione del sistema di tariffazione puntuale, sempre per gli anni 2020-2022.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>Del. amministrativa dell'Assemblea legislativa regionale n. 128 del 14 aprile 2020</b>	Approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti 2015-2020
<b>DGR n. 1161 del 9 ottobre 2017</b>	Schema tipo di Capitolato/ Disciplinare tecnico prestazionale per l'affidamento dei servizi di igiene urbana
<b>L.R. n. 5 del 3 aprile 2018</b>	Norme in materia di tariffazione puntuale dei rifiuti
<b>D.G.R. n. 910 del 2 luglio 2018</b>	Atto di indirizzo per la ripartizione di fondi regionali, destinati anche all'introduzione di sistemi di tariffazione puntuale

# TOSCANA

## Dati di sintesi 2022

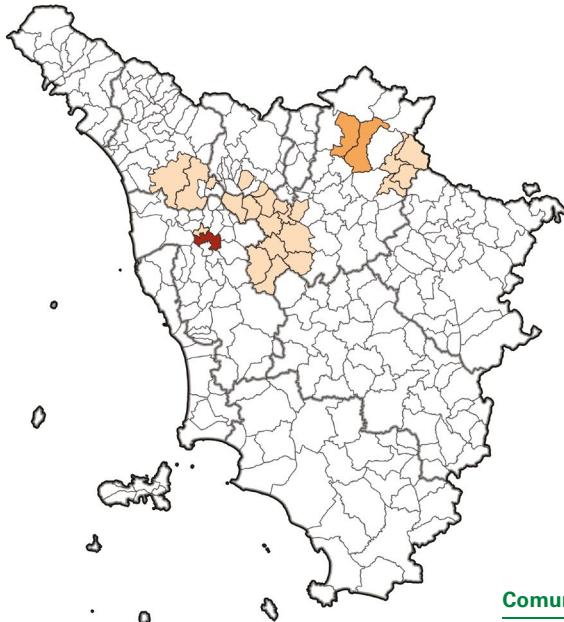
### Diffusione tariffazione puntuale

**25**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**9,2% sul tot. regionale**

**447.760**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**12,3% sul tot. regionale**



### Variazioni 2019-2022

**+1**

Comuni (+0,4%)

**+28.467**

Abitanti (+0,9%)

### Performance ambientali

**82,92%**

RD media Comuni in TP

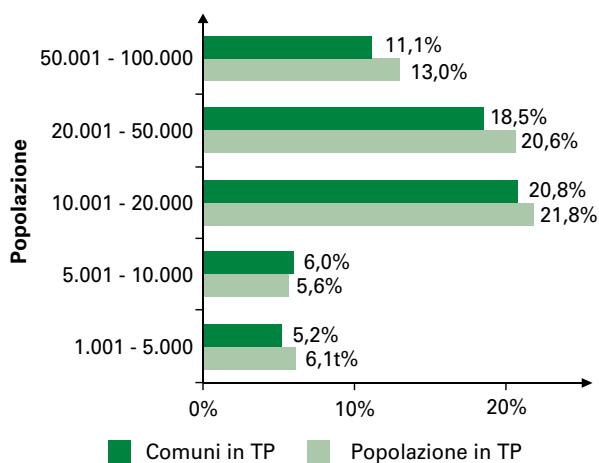
**81,44 kg/ab.**

RUR pro capite medio Comuni in TP

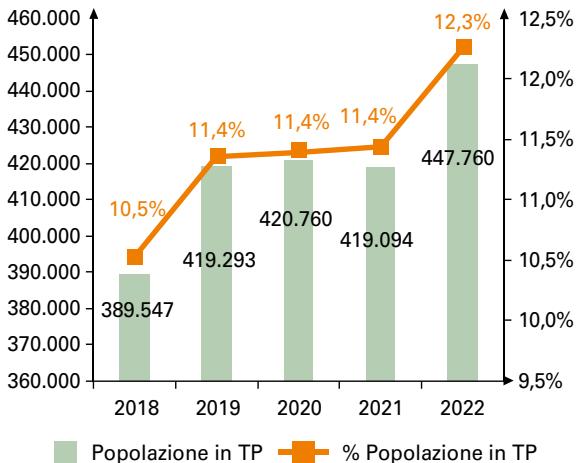
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
già nel 2018	22	8,0%
2019	24	8,8%
2020	24	8,8%
2021	24	8,8%
2022	25	9,2%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

Fino al 2022 in Toscana la tariffazione puntuale era diffusa soprattutto in Provincia di Firenze, fra Comuni di medie dimensioni demografiche (nessuno sotto i 1.000 abitanti o con oltre 100 mila) che avevano optato prevalentemente per il regime tributario. Dalla mappa qui sotto si evince che anche in questa Regione la TP è stata adottata spesso da Comuni contigui, e che negli anni precedenti la crescita era stata piuttosto contenuta. Questa situazione, però, sta cambiando rapidamente.

Il primo Comune ad introdurre la tariffazione puntuale è stato Montespertoli (FI), nel 2008. Nel decennio successivo, anche a seguito della riorganizzazione dei servizi di raccolta con il passaggio al “porta a porta” integrale, erano seguiti un’altra ventina di Comuni: 15 della Provincia di Firenze (tutti inTARI puntuale, molti gestiti da Publambiente, nell’Empolese) e 2 in quella di Pistoia, poi 3 nel lucchese (tutti in regime corrispettivo) e 1 in quella di Pisa; nessun Comune inTP, invece, nelle restanti Province. Numerosi Comuni avevano adottato un originale approccio tariffario di tipo “premiale”, che non trova riscontri nelle regioni del Nord: in sostanza, l’utente che conferisce meno RUR rispetto a una certa soglia (espressa in numero di svuotamenti) ottiene una rimodulazione della tariffa<sup>(33)</sup>. Nel 2022 i Comuni inTP erano saliti a 25 (poco più del 9% del totale, il 12,3% della popolazione regionale), 18 dei quali in Provincia di Firenze; nel resto del territorio regionale però la situazione appariva sostanzialmente statica, nonostante alcune sperimentazioni condotte dall’azienda SEI Toscana in Provincia di Siena. Il regime corrispettivo risultava applicato da soli 4 Comuni, 3 dei quali della Provincia di Lucca, con complessivi 146.807 abitanti contro gli oltre 300 mila di quelli inTari tributo puntuale.

Ad oggi, il Comune inTP più popoloso è Lucca (89.243 ab.), che ha avviato la tariffazione puntuale nel 2016 e attualmente applica il regime corrispettivo, gestito da Sistema Ambiente S.p.A..

È opportuno aggiungere che per promuovere comportamenti virtuosi e la raccolta differenziata, diversi Comuni toscani adottano sistemi incentivanti che prevedono riduzioni in percentuale della parte variabile della tariffa (diversi dallaTP, dunque) per gli utenti che conferiscono rifiuti ai centri comunali di raccolta, alcuni per le frazioni di rifiuti non intercettate con il circuito porta a porta, altri in funzione del raggiungimento di determinati punteggi (es. Pisa, San Godenzo, etc.).

Anche grazie ai favorevoli assetti della governance e della gestione del servizio - in Toscana vi sono 3 ATO e una quindicina di soggetti gestori, prevalentemente pubblici, con affidamenti pluriennali - nei prossimi anni la tariffazione puntuale dovrebbe fare un salto di scala: secondo le informazioni raccolte, già nel biennio 2023-2024 una decina di Comuni hanno introdotto la TP; entro il 2026 dovrebbero seguirne altri 40 circa, fra cui i capoluogo Prato e Livorno, che contano rispettivamente circa 195 mila e 153 mila abitanti.

Uno dei protagonisti di questa “nuova stagione” della TP in Toscana è l’azienda multiservizi Alia S.p.A., il gestore unico dell’ATO Centro (Province di Firenze, Prato e Pistoia): ha un ambizioso programma di investimenti e innovazione, uno dei cui pilastri è appunto l’introduzione della tariffa

---

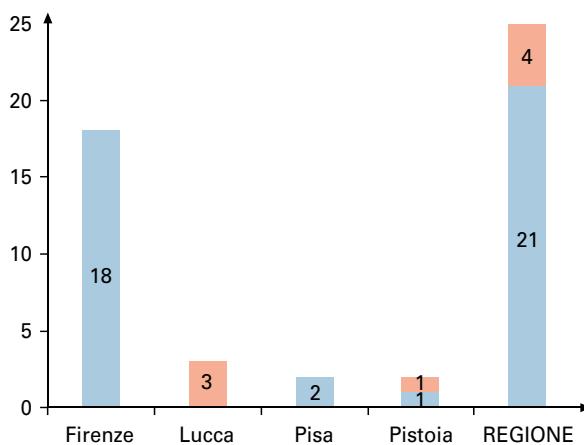
<sup>33</sup> Per una dettagliata descrizione di questo modello si veda la scheda dedicata al Comune di Montelupo Fiorentino contenuta nell’appendice al volume IFEL “Guida alla tariffazione puntuale dei rifiuti urbani” del 2019.

corrispettiva in tutti i 61 Comuni serviti, 12 dei quali, in effetti, nel 2023 sono passati dalla Tari tributo puntuale al regime corrispettivo. È anche importante evidenziare che, in prospettiva, Alia punta ad una tariffa unica di bacino basata su un originale approccio "bonus-malus", già introdotto in diversi Comuni: in sintesi, in relazione al proprio comportamento l'utente può pagare la tariffa base, una tariffa maggiorata oppure ottenere una riduzione.

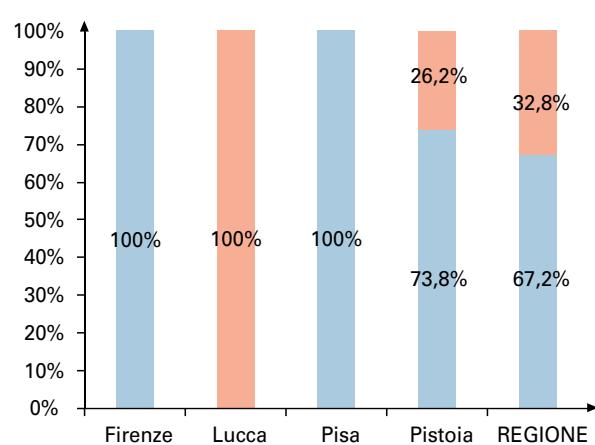
#### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Arezzo	36	333.290	54,93	257,58	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Firenze	41	984.991	68,49	171,01	18	43,9%	72,0%	238.091	24,2%	53,2%	0
Grosseto	28	215.973	55,68	284,56	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Livorno	19	325.243	59,02	281,05	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Lucca	33	380.830	76,92	146,95	3	9,1%	12,0%	139.440	36,6%	31,1%	0
Massa-Carrara	17	187.274	67,25	192,32	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Pisa	37	416.323	69,03	175,26	2	5,4%	8,0%	42.131	10,1%	9,4%	1
Pistoia	20	288.911	60,75	198,29	2	10,0%	8,0%	28.098	9,7%	6,3%	0
Prato	7	258.459	73,76	160,02	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
Siena	35	259.858	59,35	235,82	0	0,0%	0,0%	0	0,0%	0,0%	0
<b>Totale</b>	<b>273</b>	<b>3.651.152</b>	<b>65,63</b>	<b>200,49</b>	<b>25</b>	<b>9,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>447.760</b>	<b>12,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>1</b>

#### No. Comuni in TP e regime tariffario per Provincia. Anno 2022



#### % Popolazione in TP per regime tariffario per Provincia. Anno 2022



■ Tari Tributo puntuale

■ Tariffa corrispettiva

■ Tari Tributo puntuale

■ Tariffa corrispettiva

## Performance ambientali dei Comuni in TP

Come quasi ovunque, anche in Toscana i Comuni in TP raggiungono risultati ambientali medi superiori a quelli in regime presuntivo in tutte le fasce demografiche. Per quanto riguarda la RD% media, la differenza è di quasi 20 punti percentuali (82,92% contro 63,57%), mentre la quantità media pro capite del rifiuto urbano residuo è oltre due volte inferiore (81,4 kg/ab. anno contro 217,1 kg/ab. anno dei Comuni in TARI presuntiva).

Evidenziamo che la produzione media di RUR pro capite dei Comuni in TP con popolazione compresa fra 10 e 20 mila abitanti e fra 20 e 50 mila abitanti (che sono 15 dei 25 rilevati nel 2022) è pari a quasi 1/3 di quelli delle stesse dimensioni che applicano la tariffazione basata solo su elementi parametrici.

## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Già a partire dal 2008 la Regione Toscana aveva sostenuto le prime esperienze di applicazione della tariffa puntuale<sup>(34)</sup> con cofinanziamenti erogati attraverso bandi emanati dalle Comunità di Ambito. In questa fase erano stati cofinanziati anche 30 centri di raccolta informatizzati per il riconoscimento dell'utenza.

Successivamente la Regione aveva previsto il sostegno alla diffusione della TP anche nel Piano rifiuti urbani del 2014, non adottando, però, né linee guida né altri strumenti operativi di supporto. Nel 2018 sono stati emanati dalle Autorità d'Ambito nuovi bandi di cofinanziamento che attingono a risorse regionali (provenienti dal Tributo speciale sui conferimenti in discarica), per sostenere progetti volti all'incremento delle raccolte differenziate che prevedevano anche interventi funzionali all'introduzione della TP.

Anche il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare, attualmente in fase di approvazione, conferma l'orientamento di estendere la tariffazione puntuale, fissando elevati obiettivi di progressiva diffusione sul territorio.

## Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Il sostegno all'applicazione della TP da parte dei Comuni, unitamente all'estensione delle raccolte domiciliari e di prossimità, era una delle azioni/linee di intervento prevista dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati della Regione Toscana del 2014 (approvato con decreto del Consiglio regionale n. 94 del 18 novembre 2014) ai fini del raggiungimento sia degli obiettivi di prevenzione della produzione dei rifiuti urbani che degli obiettivi di raccolta differenziata (70% al 2020), e quindi di riciclaggio.

---

<sup>34</sup> Delibere di Giunta regionale nn. 126/2008, 234/2008, 631/2008, 1197/2009, 1093/2010, 1152/2012, 1124/2013 e 1164/2014.

L'assunto era che una appropriata formulazione della tariffa rifiuti, direttamente correlata - nelle sue varie forme (misurazione del peso/volume o "a svuotamento") - alle quantità prodotte dalle unità commerciali e residenziali, costituisce un forte incentivo ad una migliore qualità della raccolta differenziata dei rifiuti, ma anche uno strumento per superare le iniquità nella ripartizione stimata del carico tariffario tra famiglie e utenze non domestiche e tra le diverse categorie di utenze non domestiche. Il Piano del 2014, inoltre, indicava tra le linee di azione il ricorso a sistemi di raccolta preferenzialmente integrati con sistemi di identificazione dell'utenza.

Il Piano stabiliva che i Piani di Ambito avrebbero dovuto essere adeguati con la previsione di misure di indirizzo per favorire la graduale applicazione di sistemi di raccolta e misurazione finalizzati ad attuare un effettivo modello di tariffa commisurata al servizio reso. Il fattore chiave per la diffusione della TP, evidentemente, era l'auspicata cooperazione fra i Comuni - competenti per quanto riguarda la definizione delle tariffe – e le Autorità di governo della gestione integrata dei rifiuti urbani, competenti in materia di organizzazione e aggiudicazione del servizio.

Nel 2023 è stato adottato (con decreto del Consiglio regionale n. 68 del 27 settembre 2023) il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare, attualmente in fase di approvazione finale<sup>(35)</sup>. Il Piano prevede, tra le altre cose, i seguenti obiettivi:

- incremento della raccolta differenziata per raggiungere una media regionale del 75% nel 2028;
- riduzione del RUR a 149 kg pro capite entro il 2028.

Anche il nuovo Piano punta sulla tariffazione puntuale per raggiungere gli obiettivi di massimizzazione del riciclo e del recupero di materia, per coniugare sostenibilità ambientale, sostenibilità economica della gestione dei rifiuti ed equità del servizio. Questa volta, però, il PRGR fissa un indicatore di risultato: entro il 2028 almeno il 30% della popolazione regionale dovrà essere in TP, e il 60% al 2035. Se gli sviluppi attesi entro il 2026 dovessero effettivamente realizzarsi, il primo obiettivo dovrebbe essere agevolmente raggiunto.

Il Programma per la prevenzione prevede, fra le diverse azioni, anche un sostegno economico per promuovere la diffusione della tariffazione puntuale.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

I bandi pubblicati dalle Autorità d'ambito negli anni 2018-2019 hanno cofinanziato in totale 62 progetti (con circa 18,6 milioni di euro complessivi) per la ristrutturazione dei servizi di raccolta, finalizzata, in parte o in toto, ad una successiva introduzione della tariffazione puntuale.

---

<sup>35</sup> Con deliberazione di Giunta regionale n. 781 del 1° luglio 2024 sono state approvate, per la successiva valutazione da parte del Consiglio regionale ai fini dell'approvazione finale della proposta di Piano, l'istruttoria tecnica e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate con riferimento ai contributi e pareri pervenuti nell'ambito della procedura di Vas e delle osservazioni pervenute ai sensi dell'articolo 19 della L.R. 65/2014, e le proposte di emendamento risultanti dall'attività istruttoria svolta.

61 in totale i Comuni coinvolti, di cui 18 nell'ATO Centro (beneficiari di circa 3 milioni di euro), 16 nell'ATO Costa (circa 10 milioni di euro) e 27 nell'ATO Sud (circa 5,6 milioni di euro).

Le modalità di raccolta finanziate sono state:

- porta a porta integrale (per tutte le frazioni: carta, organico, multimateriale pesante/multimateriale leggero + vetro, RUR);
- sistemi misti (porta a porta e vetro stradale, oppure porta a porta per alcune frazioni e altre mediante contenitori stradali ad accesso controllato);
- raccolta stradale con contenitori ad accesso controllato e/o isole ecologiche mobili ad accesso controllato.

Successivamente, al fine di incentivare progetti di promozione della raccolta differenziata e promuovere le filiere dell'economia circolare finalizzate al riciclo del rifiuto, con le leggi di bilancio e di previsione finanziaria degli anni 2020 e 2022 (art. 17 della L.R. del 29/12/2020, no. 97, e art. 23 della L.R. 28 novembre 2022, n. 40) la Regione ha stanziato 3,5 milioni di euro – da erogare nel quadriennio 2021-2024 - per premiare i Comuni che avessero conseguito i migliori risultati nella raccolta differenziata, sostenendo due linee di azioni finanziabili: azioni relative alla prevenzione della produzione dei rifiuti e progetti relativi ad interventi legati alla creazione o al rafforzamento di filiere del riciclo o alla crescita, qualitativa o quantitativa, della raccolta differenziata.

Le risorse sono state ripartite equamente tra i tre Ambiti territoriali ottimali, che avrebbero dovuto successivamente assegnare i contributi tramite bandi a quei Comuni che, in forma singola o associata, avessero presentato progetti pertinenti alle finalità della norma, incluso l'acquisto di mezzi e contenitori per la raccolta differenziata (in modalità porta a porta o mediante sistemi stradali multiutenza ad accesso controllato) propedeutici all'introduzione di sistemi di misurazione dei rifiuti conferiti dalle utenze.

Ad oggi, tenuto conto che non è ancora conclusa la fase di rendicontazione degli interventi, risultano cofinanziati (con circa 230 mila euro) 10 progetti in altrettanti Comuni dell'ATO Costa per l'implementazione della tariffazione puntuale. I progetti prevedono l'acquisto di contenitori per la raccolta dotati di sistemi di riconoscimento dell'utenza, sistemi di lettura dei codici di riconoscimento utenza, sistemi informatici di registrazione e archiviazione dei singoli conferimenti, ecc.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DCR 18 novembre 2014, n. 94</b>	Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)
<b>DCR 26 luglio 2017, n. 55</b>	Approvazione della modifica del PRGRU per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio)
<b>DGR 27 dicembre 2016, n. 1422</b>	Rideterminazione delle modalità di erogazione delle somme residue impegnate a favore di ATO Sud, ATO Costa e ATO Centro per il finanziamento di interventi previsti dall'art 3 comma 1 della L.R. 25/98, in materia di incremento della raccolta differenziata dei rifiuti.
<b>DGR 20 marzo 2018, n. 274</b>	DGRT 1422/2016 rideterminazione delle modalità di erogazione delle somme residue a favore di ATO Toscana Sud e ATO Toscana Costa, per il finanziamento di interventi previsti dall'art 3 comma 1 della L.R. 25/98, in materia di incremento della raccolta differenziata dei rifiuti
<b>DGR 20 marzo 2018 n. 278</b>	Indirizzi operativi per l'incremento quali-quantitativo della raccolta differenziata
<b>L.R. 29 dicembre 2020, n. 97 e L.R. 28 novembre 2022, n. 40</b>	Contributi finalizzati ad incentivare progetti di promozione della raccolta differenziata e dell'economia circolare
<b>DGR 29/03/2021, n. 319</b>	Modalità operative e attuative per l'assegnazione dei contributi regionali in coerenza con i principi di cui ai commi 2, 3 e 4 - art. 17 della L.R. n. 97/2020
<b>DCR 27 settembre 2023, n. 68</b>	Adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare

# UMBRIA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**23**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**25,0% sul tot. regionale**

**200.864**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**23,5% sul tot. regionale**

### Variazioni 2019-2022

**+22**

Comuni (+23,9%)

**+195.976**

Abitanti (+23,0%)

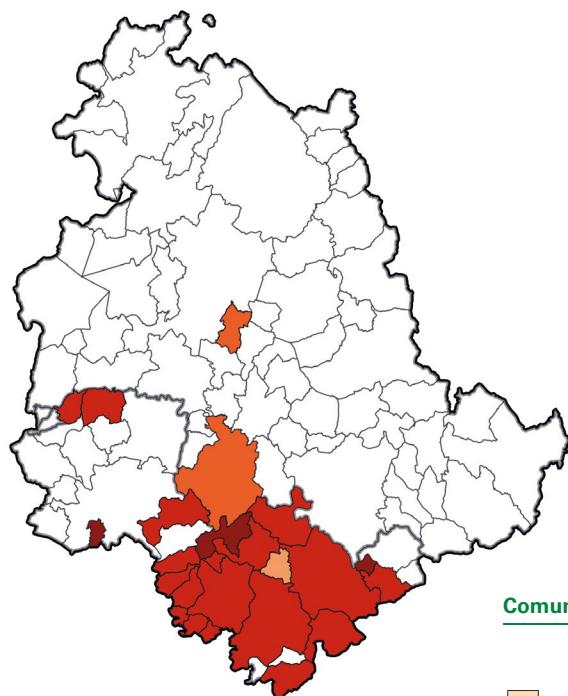
### Performance ambientali

**74,27%**

RD media Comuni in TP

**106,61 kg/ab.**

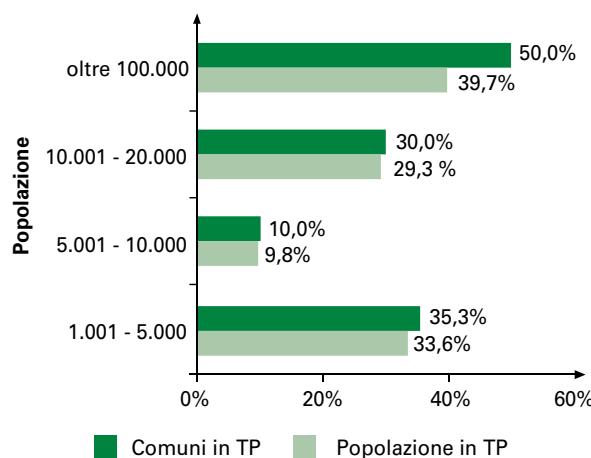
RUR pro capite medio Comuni in TP



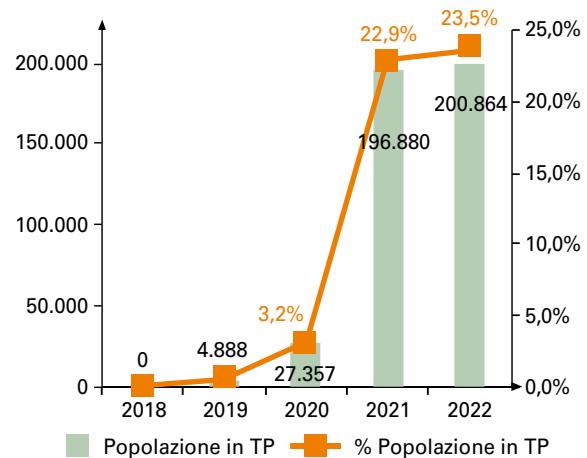
### Comuni in TP 2018-2022

Anno	N.	%
2018	0	0
2019	1	1,1
2020	3	3,3
2021	20	21,7%
2022	23	25,0%

### Incidenza dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



### Popolazione dei Comuni in TP. Anni 2018-2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

Finora per la diffusione della TP in Umbria sono stati determinanti i finanziamenti erogati da un Programma regionale ad hoc: avviato nel 2016, ha contribuito a tutte le implementazioni.

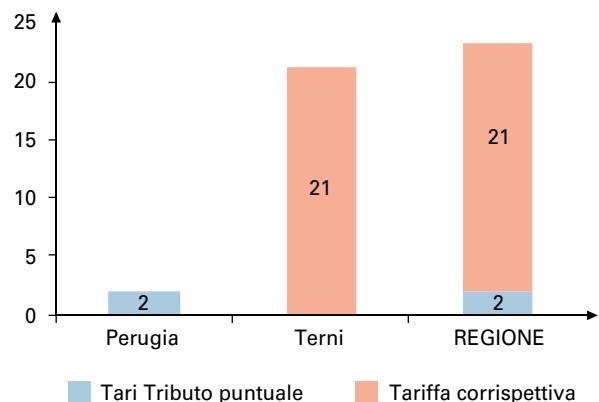
La tariffa puntuale in questa regione ha una storia recente: le prime esperienze datano infatti gli anni 2019-2020, con il Comune di San Gemini (circa 4.700 abitanti, in provincia di Terni), seguito l'anno successivo da Todi e Torgiano - rispettivamente con circa 15.700 e 6.600 ab. -, entrambi in Provincia di Perugia, in Tari tributo puntuale e gestione Gesenu S.p.A.. Nel biennio 2021-2022, poi, passavano in corrispettivo ben 20 dei 33 Comuni della Provincia di Terni; il gestore integrato è il raggruppamento di impresa ASM Terni S.p.A. (società a capitale misto pubblico-privato) e il Consorzio Nazionale Servizi.

Nel 2022 i Comuni umbri che applicavano regimi di tariffazione puntuale erano dunque 23, 1/4 del totale, con una popolazione complessiva di 200.864 abitanti (il 23,5% di quella regionale). Il regime corrispettivo è adottato da 21 Comuni (89% della popolazione in TP), tutti della Provincia di Terni. Nonostante il notevole sostegno espresso dall'AURI, l'Ente d'Ambito regionale per i rifiuti, dai Comuni e dai gestori del servizio nei 4 Sub Ambiti del territorio regionale, in questo momento non si ha notizia di nuovi progetti.

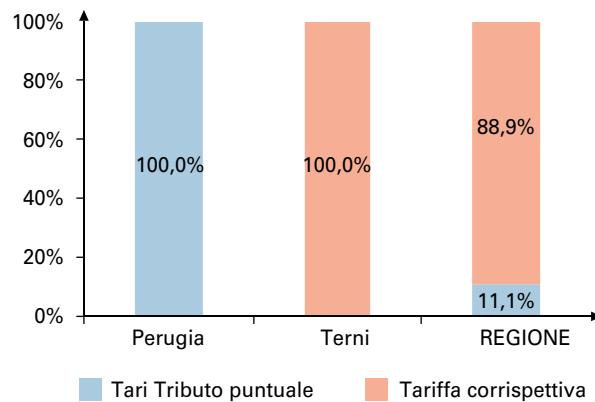
### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Perugia	59	637.598	66,50%	175,64	2	3,39%	8,70%	22.265	3,49%	11,08%	2
Terni	33	216.539	73,04%	115,23	21	63,64%	91,30%	178.599	82,48%	88,92%	20
<b>Totali</b>	<b>92</b>	<b>854.137</b>	<b>67,94%</b>	<b>160,33</b>	<b>23</b>	<b>25,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>200.864</b>	<b>23,52%</b>	<b>100,00%</b>	<b>22</b>

### No. Comuni in TP e regime tariffario per Provincia. Anno 2022



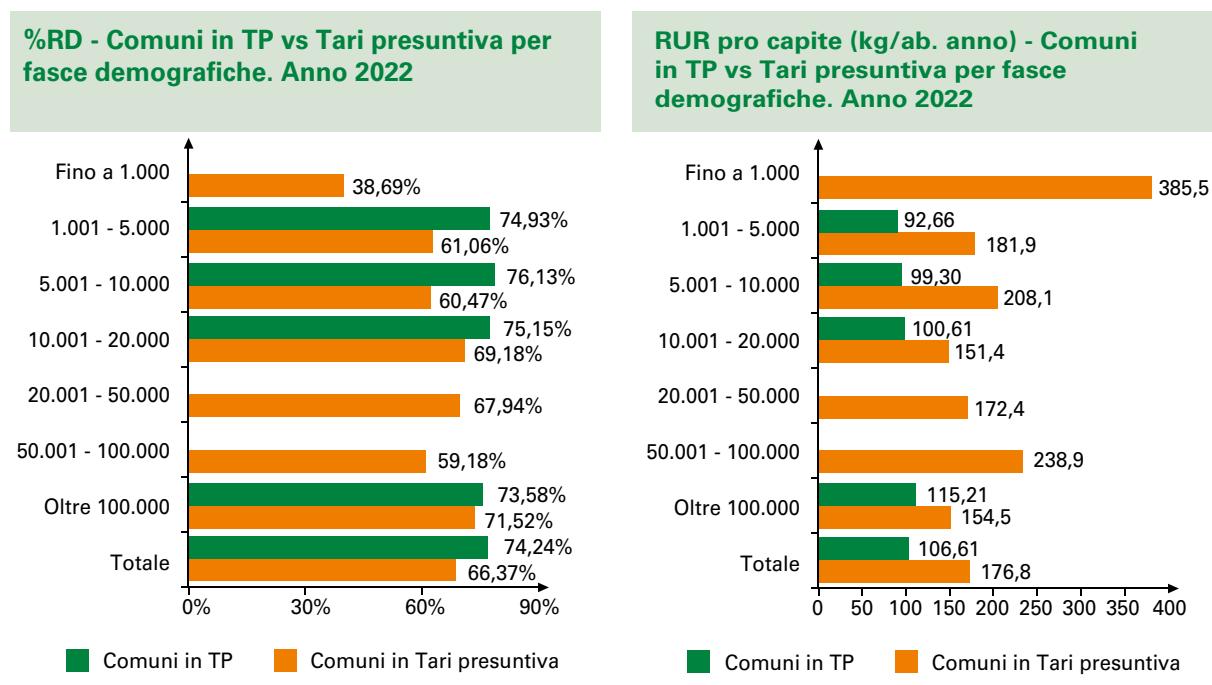
### % Popolazione in TP per regime tariffario per Provincia. Anno 2022



## Performance ambientali dei Comuni in TP

Nell'anno 2022 i risultati ambientali del servizio rifiuti dei 23 Comuni umbri che applicano la tariffazione puntuale risultano superiori – indipendentemente dal regime introdotto, e in tutte le fasce demografiche - rispetto a quelli dei Comuni in regime presuntivo, sebbene appaiano leggermente inferiori rispetto a quelli osservati in altre Regioni. Il tasso medio di raccolta differenziata dei Comuni in TP è più alto di quasi 8 punti percentuali (circa 74,3% contro 66,4%), mentre il quantitativo medio di rifiuto residuo pro capite annuo è inferiore di 70 kg per abitante.

La forbice maggiore fra le performance si osserva nei Comuni con popolazione compresa fra 5.001 e 10.000 abitanti: quelli in TP superano in media il 76% di RD, staccando di quasi 16 punti percentuali i Comuni in regime parametrico di pari dimensione, che, soprattutto, in media producono il 48% in più di RUR (+108,8 kg/ab. annui). La differenza minore si riscontra, invece, nei centri più grandi: Terni infatti fa poco meglio di Perugia per quanto riguarda la RD%, ma supera di poco i 115 kg/ab. annui di rifiuto residuo, laddove il capoluogo regionale supera quota 150 kg pro capite, producendone circa il 25% in più.



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Sin dal 2009 la pianificazione in materia di rifiuti urbani della Regione Umbria assegna un ruolo significativo alla TP quale strumento per contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali. Nei Piani regionali sono stati dettagliati i diversi sistemi di identificazione dell'utenza e per la misurazione puntuale dei rifiuti conferiti/ritirati da implementare, ma non sono state adottate linee guida sulla TP, con indicazioni specifiche correlate alle caratteristiche del contesto.

La Regione ha promosso la diffusione della TP avviando, nel 2016, un Programma annuale che rede disponibili contributi per i Comuni che l'anno precedente avevano superato il 65% di raccolta differenziata e presentato un programma per l'attivazione del nuovo sistema. Per le annualità 2016-2019 sono state complessivamente erogate risorse per circa 2.135.00 euro: ne sono stati beneficiari tutti e 23 i Comuni umbri che hanno introdotto la tariffazione puntuale a partire dal 2019.

### **Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale**

Il PRGR dell'Umbria per il periodo 2009-2015 (approvato con DCR n. 301 del 5 maggio 2009) già auspicava un importante sviluppo dei sistemi di tariffazione puntuale ai fini del conseguimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata in tutti i singoli Ambiti Territoriali Integrati (ATI) entro l'anno 2012. Le altre misure individuate erano la riorganizzazione dei servizi di raccolta (domiciliare o di prossimità all'utenza) e un significativo impegno per aumentare la partecipazione degli utenti attraverso azioni mirate di comunicazione ambientale.

La Legge regionale n. 11/2009, recante "Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate", stabiliva (all'art. 42) che la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani fosse *"applicata in forma differenziata, prevedendo misure di incentivazione e premialità in relazione alla minor produzione, alla separazione alla fonte ed alle quantità di rifiuti urbani conferiti in maniera differenziata"* al servizio di raccolta domiciliare e/o ai centri di raccolta.

Il PRGR aggiornato nel 2015, approvato con DGR n. 360 del 23 marzo, entrava più nel dettaglio, indicando i sistemi di identificazione dell'utenza e di misurazione puntuale dei rifiuti da utilizzare per la successiva adozione di sistemi di tariffazione puntuale, tra cui sacchi prepagati, sacchi misurabili (con codici a barre, serigrafati o su etichette poste su lacci rimovibili) e contenitori dedicati per la raccolta, domiciliare o multiutenza, dotati di codice a barre serigrafato, di trasponder o di tessera magnetica.

Sempre nel 2015 (DGR n. 451 del 27 marzo) è stato adottato anche il "Programma di Prevenzione e Riduzione della Produzione dei Rifiuti", che individua, tra le azioni da programmare e realizzare, l'implementazione di meccanismi di tariffazione puntuale.

Nel 2020 ha avuto avvio la redazione dell'adeguamento del Piano regionale rifiuti. La nuova pianificazione è stata approvata nel 2023, con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 360 del 14 novembre. Il Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti (PRGIR) fissa, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- riduzione del 4,4% della produzione di rifiuti all'anno 2035;
- raggiungimento di un tasso di riciclo del 65% al 2030;
- incremento della raccolta differenziata al 75% al 2035.

Vengono individuati due modelli di raccolta differenziata:

- modello d'intensità, da applicare ad almeno il 79% della popolazione regionale, caratterizzato da raccolta prevalentemente domiciliare per il rifiuto indifferenziato e la frazione organica, laddove necessario sostituito da “sistemi stradali ingegnerizzati territoriali” (leggasi sistemi multiutenza ad accesso controllato); per le UND si prevedono invece servizi domiciliari diffusi.
- modello d'area vasta (da applicare al restante 21% della popolazione), caratterizzato da prevalente uso di contenitori per la raccolta stradale ingegnerizzati per le utenze domestiche, e da servizi domiciliari per utenze non domestiche ad elevato tasso di produzione.

Fra le azioni prioritarie il piano individua:

- sviluppo di politiche del riuso;
- ampliamento del sistema dei centri di raccolta;
- estensione della tariffazione puntuale.

#### **Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP**

- Con DGR n. 34 del 18 gennaio 2016, recante “Misure per accelerare l’incremento della raccolta differenziata”, la Giunta regionale dell’Umbria ha deciso di promuovere il passaggio a sistemi di tariffazione puntuale che consentano il riconoscimento dell’utenza, la quantificazione dei rifiuti effettivamente conferiti dal singolo utente o da un gruppo limitato di utenti del servizio di raccolta domiciliare e la modulazione della tariffa per la gestione dei rifiuti in forma differenziata.

Il successivo Piano di riparto del Fondo regionale (DGR n. 690 del 21 giugno 2016), ha stabilito i criteri per la concessione di contributi a favore dei Comuni che avessero conseguito l’obiettivo del 65% di raccolta differenziata.

Gli interventi finanziabili sono stati individuati dal I Programma regionale per la promozione del passaggio al sistema di tariffazione puntuale (approvato con Determinazione dirigenziale n. 9130 del 28 settembre 2016): prevedeva un contributo pari a 5 euro/abitante per ciascun Comune, con un importo minimo di € 5.000, corrispondenti a circa il 50% dei costi totali stimati per l’attivazione del sistema di TP (quantificati in circa 10-12 euro/abitante). Tale contributo era concedibile ad ogni Comune che avesse superato il 65% di RD nell’anno 2015 e presentato un piano operativo per l’attivazione della tariffazione puntuale entro il 2018 (inclusa l’approvazione del Piano tariffario). Il programma ha erogato contributi a 9 Comuni, per un totale di circa 396.000 euro.

Negli anni successivi sono stati approvate tre ulteriori edizioni del medesimo Programma:

- 2017 (DD n. 8585/2017) - Il Programma regionale: con circa 600.000 euro di risorse, da erogare ai Comuni con RD superiore al 65% nel 2016 che si impegnavano a passare in tariffazione

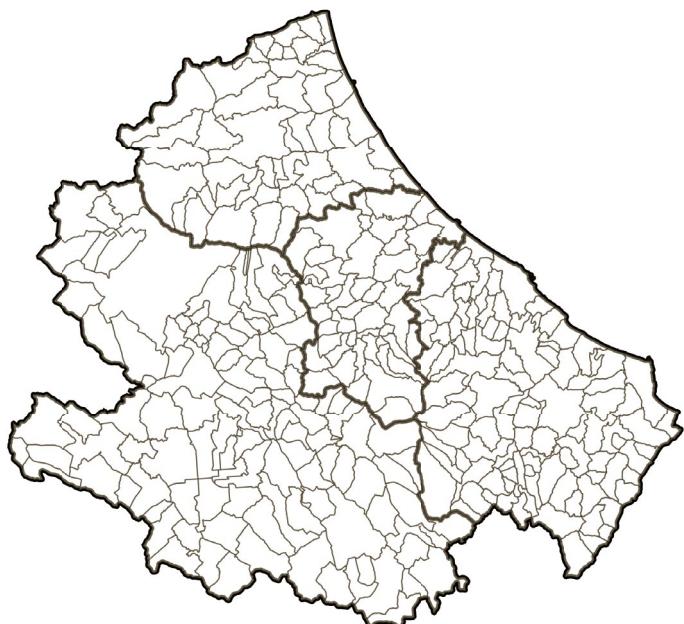
puntuale almeno a partire dall'anno 2019. Il programma è stato prorogato a dicembre 2018, prevedendo come nuovo termine per l'applicazione della TP il 1° gennaio 2020.

- **2018 (DD n. 6402/2018) - III Programma regionale:** dotato di circa 765.000 euro, da erogare ai Comuni con RD superiore al 65% nel 2017 affinché applicassero la tariffazione puntuale almeno a partire dall'anno 2020.
- **2019 (D.D. n. 5937/2019) - IV Programma regionale:** disponeva di risorse per 370.000 euro, da erogare ai Comuni che nel 2018 avevano superato il 65% di raccolta differenziata.

A Dicembre 2019 la Regione Umbria ha fissato al 1° gennaio 2021 il nuovo termine per l'applicazione della tariffazione puntuale per tutti i programmi di finanziamento, successivamente prorogato al 1° gennaio 2022 tenendo conto della richiesta avanzata dall'AURI per le sopravvenute criticità riguardanti l'applicazione del nuovo Metodo Tariffario Rifiuti per la predisposizione dei Piani finanziari annuali del servizio, nonché per l'espletamento delle ulteriori attività operative conseguenti all'emergenza COVID-19.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DCR n. 301 del 5 maggio 2009</b>	Approvazione Piano regionale gestione rifiuti 2009-2015
<b>Legge regionale n. 11/2009</b>	Norme per la gestione integrata dei rifiuti e la bonifica delle aree inquinate; stabilisce che la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani sia applicata in forma differenziata, con misure di incentivazione e premialità in relazione alla minor produzione, alla separazione alla fonte ed alle quantità di rifiuti urbani conferiti in maniera differenziata al servizio di raccolta domiciliare e/o ai centri di raccolta
<b>DGR n. 360 del 23 marzo 2015</b>	Approvazione dell'aggiornamento del PRGR.
<b>Indicazioni sui sistemi di identificazione dell'utenza e di misurazione puntuale dei rifiuti da utilizzare per la successiva adozione di sistemi di tariffazione puntuale</b>	Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti 2016-2022 (PRGRU).
<b>DGR n. 34 del 18 gennaio 2016</b>	Misure per accelerare l'incremento della raccolta differenziata; decisa promozione del passaggio a sistemi di tariffazione puntuale
<b>DGR n. 690 del 21 giugno 2016</b>	Piano di riparto del Fondo regionale per la promozione del passaggio al sistema di tariffazione puntuale
<b>Determinazione dirigenziale n. 9130 del 28 settembre 2016</b>	Approvazione del I Programma regionale per la promozione del passaggio al sistema di tariffazione puntuale
<b>Deliberazione Assemblea legislativa n. 360 del 14 novembre 2023</b>	Approvazione dell'adeguamento del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti (PRGIR). L'estensione della tariffazione puntuale è fra le azioni prioritarie di Piano

## ABRUZZO



### Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 ancora nessun Comune dell'Abruzzo applicava un sistema di tariffazione puntuale dei rifiuti urbani.

Di recente, tuttavia, il territorio manifesta un crescente interesse verso la TP e un certo fermento, favorito dall'avvio della operatività dell'Autorità d'ambito per la gestione integrata dei rifiuti urbani (AGIR) e soprattutto dall'impegno espresso dalla Regione, che è culminato con l'approvazione delle Linee guida per l'applicazione della TP a gennaio 2024.

Ulteriori attori favorevoli per un potenziale sviluppo della TP sul territorio, a partire dalle province di Chieti e Teramo, sono costituiti dalla presenza di alcuni gestori pubblici con affidamenti in house e i buoni livelli di raccolta differenziata raggiunti.

Numerose le notizie di sperimentazioni in avvio, di progetti e programmi, di bandi per l'affidamento del servizio che includono la tariffazione puntuale, soprattutto nel Teatino e nel Teramano, e che riguardano anche Comuni piuttosto grandi: tra le altre segnaliamo le iniziative del Comune di Teramo (51.500 ab. circa, gestore in house Te.Am. Teramo Ambiente S.p.A.), che punta all'avvio della TP nel 2025, di Ecolan S.p.A., società a capitale pubblico, che sta avviando la sperimentazione della TP in 4 Comuni della provincia di Chieti, fra cui Lanciano (circa 34.000 ab.); se Ortona (CH, circa 22.200 ab.) si è già dotata di sistemi di misurazione puntuale dei conferimenti nell'ambito

dell'introduzione di sistemi di raccolta porta a porta sostenuti da finanziamenti regionali, San Giovanni Teatino (CH, 14.300 ab.) e Silvi (CH, 15.300 ab.) hanno già avviato la fase di assegnazione dei contenitori per la raccolta e l'associazione alle utenze.

Nel 2022 i risultati ambientali della gestione rifiuti appaiono piuttosto diversificati sul territorio; si registravano i seguenti valori:

- il risultato medio regionale della raccolta differenziata era prossimo al 65%, mentre la produzione pro capite annua di RUR toccava i 161,2 kg/ab.; 233 Comuni abruzzesi su 305 (il 76,4%) avevano superato il 65% di RD;
- la Provincia di Chieti si avvicinava al 75% di RD e con 114 k/ab. presentava il più basso livello di produzione annua del RUR pro capite;
- intorno al 65% la RD media delle province dell'Aquila e di Teramo, che avevano anche livelli di RUR pro capite piuttosto simili, prossimi alla media regionale;
- inferiori i risultati della Prov. di Pescara, su cui pesa soprattutto la performance del capoluogo.

<b>Dati 2022 con dettaglio provinciale</b>				
<b>Provincia</b>	<b>No. totale Comuni</b>	<b>Pop. totale</b>	<b>% RD 2022</b>	<b>RUR pro capite 2022</b>
Chieti	104	371.975	74,27%	113,67
L'Aquila	108	287.151	62,33%	167,58
Pescara	46	312.320	53,82%	212,56
Teramo	47	298.414	66,12%	160,47
<b>Totale</b>	<b>305</b>	<b>1.269.860</b>	<b>64,54%</b>	<b>161,18</b>

## **L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale**

Nell'ambito della pianificazione rifiuti la Regione Bruzzo ha assegnato un ruolo molto rilevante alla tariffazione puntuale.

### **Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale**

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) del 2018 (approvato con DGR n. 110/8 del 02/07/2018) identificava i seguenti obiettivi minimi al 2022:

- riduzione della produzione dei rifiuti urbani totali (-15% rispetto al dato dell'anno 2014);
- contenimento della produzione di rifiuto indifferenziato (inferiore ai 130 kg pro capite annui) e dei residui avviati a smaltimento finale in discarica (meno di 1000 kg/ab. anno);
- tasso di raccolta differenziata del 70%;
- avvio a riciclaggio di almeno il 90% dei rifiuti.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano, con la Legge regionale Abruzzo n. 45 del 30 dicembre 2020 recante "Norme a sostegno dell'economia circolare e di gestione sostenibile dei rifiuti", la Regione individuava alcune azioni prioritarie, da promuovere con appositi provvedimenti attuativi, che avrebbero contribuito al raggiungimento degli obiettivi sopra elencati. Fra queste, la "promozione di sistemi di eco-fiscalità premianti le buone pratiche ambientali, fra cui in particolare la tariffa puntuale" (art. 1, c. 9, l. r), cui era dedicato il successivo art. 15. Vi si prevedeva che:

- l'applicazione della TP fosse compito dei Comuni all'interno di "criteri prestabiliti", fra cui anche meccanismi incentivanti; la TP veniva identificata come uno strumento per incentivare prioritariamente il contenimento e la riduzione della produzione pro capite di rifiuti, nonché potenziare il riciclo tramite il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate;
- i criteri per la sua applicazione fossero da rinvenire nel DM 20 aprile 2017, chiarendo in primo luogo che la misurazione del rifiuto residuale è condizione necessaria per l'applicazione della tariffa puntuale;
- tutti i Comuni fossero tenuti all'adozione della TP, entro il termine del 31/12/2021;
- per diffondere più rapidamente possibile l'adozione della TP la Regione Abruzzo avrebbe dovuto emanare delle apposite linee guida.

Con il successivo aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con DGR n. 855 del 22 dicembre 2021, la situazione sembra volgere favorevolmente per la TP. Si tratta di un documento lungimirante ed ispirato, che fissa i seguenti obiettivi al 2025:

- minimo il 65% di raccolta differenziata a livello comunale;
- almeno il 72,8% di raccolta differenziata a livello medio regionale.

La tariffazione puntuale viene confermata tra le azioni chiave per la prevenzione della produzione di rifiuti e per l'ottimizzazione del recupero di materia.

In particolare, è prevista la promozione dell'attivazione della TP, con attività specifiche di monitoraggio e valutazione, con l'obiettivo (ambizioso) di arrivare a coprire il 30% di tutte le utenze regionali entro il 2025.

In modo lungimirante viene precisato che l'implementazione della TP deve essere accompagnata dal monitoraggio della qualità delle frazioni differenziate, che potrebbe essere compromessa in assenza di particolari accorgimenti (come, per es., la previsione di conferimenti "minimi") e che i dati messi a disposizione grazie alla misurazione puntuale possono da un lato contribuire ad individuare le criticità del servizio, dall'altro a realizzare campagne di comunicazione ad hoc:

«Relativamente alla tariffazione puntuale, l'effetto della stessa nell'aumento della raccolta differenziata è importante ma la sua implementazione deve essere sviluppata ponendo particolare attenzione alla qualità delle frazioni differenziate intercettate, mettendo in atto idonei accorgimenti tecnici ed effettuando campagne di comunicazione ad hoc. La tariffazione puntuale presuppo-

ne l'acquisizione di molti dati puntuali la cui analisi, oltre che essere finalizzata alla tariffazione stessa, dovrebbe essere utilizzata per individuare le criticità del servizio di raccolta e progettare un'adeguata e personalizzata campagna di comunicazione che metta in luce i concetti "Know As You Throw" (KAYT – conosci i rifiuti che produci) e "Pay As You Throw" (PAYT – paghi ciò che produci)"».

Nel vigente PRGR dell'Abruzzo, dunque, all'approccio PAYT (la cui introduzione, a quanto pare, dovrebbe essere obbligatoria per i Comuni, con un obiettivo del 30% delle utenze al 2025) viene affiancato l'approccio KAYT. Si tratta di una previsione probabilmente unica in Italia.

A gennaio del 2024, DGR n. 66 del 31 gennaio 2024, vengono approvate le Linee Guida per l'attivazione della tariffazione puntuale, che recano in allegato i Regolamenti tipo per la Tari tributo puntuale e per la tariffa corrispettiva.

Le linee guida indicano quali requisiti minimi tecnico-organizzativi i seguenti elementi:

- 1) è opportuno istituire una squadra di progetto costituita dai seguenti componenti:
  - Responsabile dei servizi di igiene urbana del soggetto gestore;
  - Responsabile TARI del soggetto gestore;
  - Responsabile ICT e DPO del Soggetto Gestore e dell'Ente;
  - Responsabile e/o Dirigente del Servizio "Finanze e Tributi" (Funzionario responsabile – comma 692 della Legge di Stabilità 2014) – TEAM LEADER;
  - Responsabile e/o Dirigente del Servizio Ambiente – Gestione Rifiuti.
- 2) L'attivazione della tariffa puntuale dovrebbe comprendere le utenze dell'intero territorio di riferimento dell'Ente Locale.
- 3) È opportuno, già in sede di avvio del sistema di tariffazione, non limitarsi alle sole frazioni di RUR, ma comprendere anche le frazioni principali e più impattanti (fra cui organico e carta); si tratta di una indicazione, quella relativa alla carta, che non abbiamo mai riscontrato.
- 4) Misurazione: appare preferibile adottare il sistema con sacchi/mastelli/contenitori dotati di sistemi di riconoscimento che consentono di rilevare il volume (nella formula "vuoto per pieno") effettivamente conferito dalle utenze.
- 5) Quanto alla struttura tariffaria, si suggerisce di mutuare l'approccio che prevede la contabilizzazione di un numero maggiore di frazioni di rifiuti conferiti dalle utenze, possibilmente con sistemi informatizzati. Di fatto si sostiene una tariffa trinomia.
- 6) è altresì indispensabile procedere ad un allineamento – Interoperabilità degli applicativi gestionali del Gestore e del Servizio TARI dell'Ente in caso di scelta del tributo puntuale.

Elemento dunque di novità rispetto alle Linee guida di altre Regioni, l'indicazione di istituire un team di progetto, costituito da personale sia del Gestore che dell'Amministrazione Comunale, al quale viene assegnato il ruolo chiave di governare congiuntamente l'introduzione della TP.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

Non sono stati identificati strumenti economici dedicati per la promozione della TP presso i Comuni.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DGR n. 110/8 del 2 luglio 2018</b>	Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR)
<b>LR n. 45 del 30 dicembre 2020</b>	Norme a sostegno dell'economia circolare e di gestione sostenibile dei rifiuti. Individua alcune azioni prioritarie da promuovere con appositi provvedimenti attuativi, fra cui la TP
<b>DGR n. 855 del 22 dicembre 2021</b>	Approvazione dell'aggiornamento del piano regionale di gestione rifiuti
<b>DGR n. 66 del 31 gennaio 2024</b>	Approvazione Linee guida per l'applicazione della tariffazione puntuale e regolamenti tipo

## BASILICATA



### Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 nessun Comune della Basilicata risultava applicare regimi di tariffazione puntuale. Potenza, con il gestore ACTA SpA, ha avviato il percorso per il passaggio in tariffa corrispettiva. I risultati ambientali della gestione rifiuti a livello regionale per il 2022 vedono una percentuale media di raccolta differenziata del 63,74% e una produzione pro capite media di rifiuto residuo pari a 129 kg/ab. anno.

Solo la provincia di Matera raggiunge il 65% di RD, ma presenta una produzione di RUR leggermente più elevata rispetto a quella di Potenza.

#### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022
Matera	31	190.739	65,43%	133,59
Potenza	100	345.920	62,68%	125,96
<b>Totale</b>	<b>131</b>	<b>536.659</b>	<b>63,74%</b>	<b>128,67</b>

## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Sebbene l'approccio PAYT sia individuato come uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di Piano relativi alla riduzione della produzione di rifiuti, allo sviluppo di una raccolta differenziata di qualità e alla minimizzazione dello smaltimento in discarica (zero riciclabili in discarica nel 2030), la Regione Basilicata non finora definito né attuato un percorso organico per promuovere l'adozione della TP da parte dei Comuni, limitandosi ad individuare alcune possibili interessanti sperimentazioni di carattere tecnologico.

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Con Delibera di Consiglio Regionale n.568 del 30 dicembre 2016 veniva approvato il Piano regionale di gestione dei rifiuti, che individuava la tariffa puntuale come azione per il raggiungimento degli obiettivi specifici di:

- riduzione della produzione media regionale pro capite di RUR al di sotto dei 100 kg/ab annui (RUR + ingombranti a smaltimento) entro l'anno 2020;
- adozione del modello di raccolta differenziata definito dal documento di Piano "Direttive per lo sviluppo delle raccolte differenziate" per almeno il 90% dei Comuni e della popolazione entro il 2020.

La successiva Legge regionale n. 35 del 16 novembre 2018 individua, tra le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, quella di "incentivare il contenimento e la riduzione della produzione di rifiuti e potenziare quantitativamente e qualitativamente le raccolte differenziate mediante la progressiva adozione di sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti conferiti al servizio pubblico, in attuazione del comma 668 articolo 1 della Legge 27 dicembre 2013, n. 147".

La medesima legge include tra le competenze dell'EGRIB (l'Ente di Governo per i Rifiuti e le risorse Idriche della Basilicata) la definizione delle misure attuative per l'applicazione da parte dei Comuni della tariffazione puntuale.

Tra le competenze dei Comuni, invece, oltre a disciplinare le tariffe all'utenza ai sensi dell'articolo 1 comma 668 della Legge n. 147/2013, la norma prevede l'attuazione di "criteri di efficienza ed economicità anche mediante l'utilizzo delle misure volte al contenimento delle tariffe in base alle misure incentivanti previste dalla Regione secondo le misure attuative definite da Egrib". Inoltre "Il Piano d'Ambito introduce misure attuative affinché, successivamente alla sua approvazione, i Comuni possono applicare la tariffazione puntuale".

Sempre secondo la medesima legge, nelle more della definizione del Piano d'Ambito da parte di EGRIB, le competenze relative all'organizzazione sul territorio del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sono esercitate dalla Regione.

Nel 2022 la Regione ha sottoscritto con CONAI un Protocollo d'intesa (DGR n. 13 del 14 gennaio 2022 finalizzato a definire "aspetti programmatici, tecnici ed economici finalizzati a favorire una

corretta ed efficace gestione dei rifiuti d'imballaggio e delle frazioni merceologiche similari conferiti al servizio pubblico nei Comuni della Regione Basilicata, nonché lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio provenienti dalla superficie pubblica e/o conferiti dai gestori in regime di privativa, finalizzata all'effettivo avvio a riciclo e recupero degli stessi."Tra le attività a carico del Consorzio, era previsto anche "il supporto tecnico, laddove necessario e richiesto dalla Regione Basilicata, allo sviluppo di linee guida per la progettazione di premialità per le utenze, in particolare per il conferimento di rifiuti di imballaggio".

Con DGR n. 643 del 28 ottobre 2024 la Giunta regionale della Basilicata ha approvato l'aggiornamento del PRGR con orizzonte temporale al 2030.

Gli obiettivi generali del Piano sono ora i seguenti:

1. ridurre la produzione dei rifiuti;
2. minimizzare lo smaltimento in discarica (massimo del 9% del totale RU entro il 2035);
3. incrementare qualitativamente e quantitativamente la raccolta differenziata, al fine del raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti: indice di riciclo al 65% entro il 2035;
4. aumentare la conoscenza e promuovere l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili in tema di rifiuti ed economia circolare;
5. razionalizzare e ottimizzare il sistema impiantistico nel rispetto del principio di prossimità ed al fine del contenimento dei costi.

Tra le misure attuative dell'obiettivo 2030 quello di portare zero rifiuti riciclabili in discarica, per raggiungere il quale si afferma che "per incrementare la qualità e la quantità della raccolta differenziata, è fondamentale adottare un approccio olistico che coinvolga tecnologia, educazione e incentivi (...)" ; si individuano, quindi, fra gli altri, alcuni strumenti cardine:

- Tariffe basate sul volume: implementare sistemi di tariffazione dei rifiuti basati sulla quantità effettivamente prodotta (Pay-As-You-Throw), incentivando i cittadini a produrre meno rifiuti e a differenziare di più.
- Incentivi per la raccolta differenziata: offrire incentivi tangibili, come sconti o premi, ai cittadini e alle imprese che adottano pratiche eccellenti di raccolta differenziata.
- Tecnologia: contenitori intelligenti per la raccolta differenziata dotati di tecnologia smart per ottimizzare il servizio di raccolta e facilitare la valutazione delle performance di raccolta differenziata a livello individuale e comunitario

In particolare, vengono indicate due azioni specifiche legate alla TP:

1. Sperimentazione con incentivi per la raccolta differenziata: lanciare una sperimentazione di un sistema integrato di tariffazione basato sul volume di rifiuti prodotti ("Pay-As-You-Throw") complementare a un programma di incentivi per la raccolta differenziata. Questo sistema prevede l'applicazione di tariffe proporzionali alla quantità di rifiuti indifferenziati conferiti, inco-

raggiando i cittadini e le imprese a ridurre la produzione di rifiuti e a migliorare la separazione alla fonte. Parallelamente, verranno offerti incentivi tangibili, come sconti sulla tassa rifiuti o premi (ad esempio, buoni acquisto, servizi comunali gratuiti), a coloro che dimostrano pratiche eccellenti di raccolta differenziata.

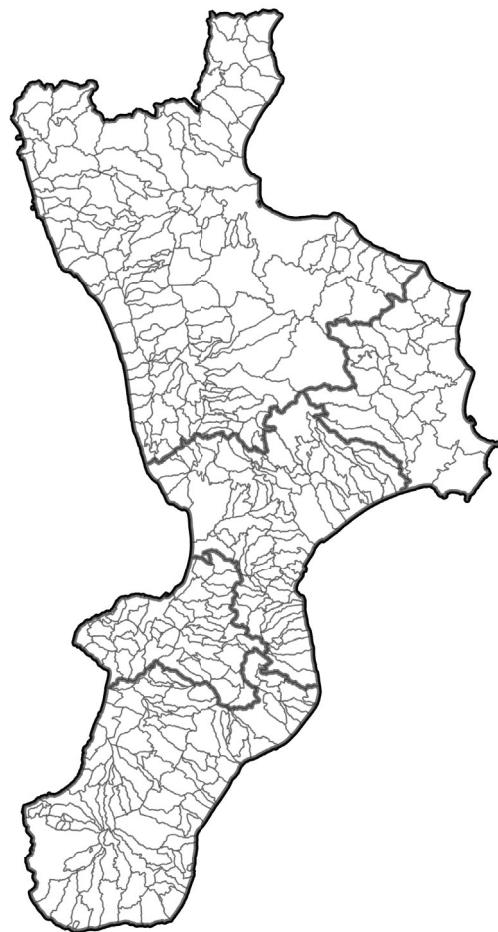
2. Programma pilota di ottimizzazione della raccolta differenziata con tecnologia RFID: lanciare un programma pilota in alcuni quartieri o comuni selezionati, equipaggiando i sacchetti per la raccolta differenziata con tag RFID. Questi tag conterranno dati specifici relativi all'utente e al tipo di rifiuto, permettendo una tracciabilità precisa e un'analisi dettagliata del flusso dei rifiuti. Il sistema RFID consentirà una raccolta mirata e ottimizzata, con una gestione automatizzata dei dati e un feedback immediato sugli schemi di disposizione dei rifiuti da parte della comunità.

#### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

Non risultano ancora definite e attivate iniziative sistematiche di finanziamento a sostegno della TP.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DCR n.568 del 30 dicembre 2016</b>	Approvazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)
<b>LR n. 35 del 16 novembre 2018</b>	Norme in materia di gestione dei rifiuti
<b>DGR n. 643 del 28 ottobre 2024</b>	Approvazione dell'aggiornamento del PRGR

## CALABRIA



### Diffusione della tariffazione puntuale

In Calabria nel 2022 non è stato rilevato alcun Comune in regime di tariffazione puntuale.

I risultati ambientali a livello regionale per quell'anno hanno registrato una percentuale media di raccolta differenziata del 54,58% e una produzione pro capite media di RUR pari a 182,35 kg/ab. anno.

La situazione sul territorio appare piuttosto diversificata: la Provincia di Catanzaro raggiunge il 65% di raccolta differenziata (con il più basso livello di produzione del RUR a livello provinciale), mentre Vibo Valentia e Cosenza sono poco sopra il 60%; la Provincia di Crotone risulta addirittura ancora sotto il 40%.

### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022
Catanzaro	80	341.008	65,10%	145,46
Cosenza	150	670.943	60,44%	161,37
Crotone	27	161.981	38,95%	270,33
Reggio Calabria	97	517.202	42,42%	216,23
Vibo Valentia	50	150.166	61,32%	148,28
<b>Totale</b>	<b>404</b>	<b>1.841.300</b>	<b>54,58%</b>	<b>182,35</b>

### L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

La Regione Calabria ha l'ambizioso obiettivo di avvio della tariffazione puntuale da parte di tutti i Comuni entro l'anno 2030 quale strumento cardine per responsabilizzare cittadini e imprese al fine della riduzione della produzione dei rifiuti e per migliorare la qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato. Ad oggi non è sato definito come raggiungere questo traguardo

#### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Tra gli obiettivi normativi individuati dal PRGR del 2016 (DCR n.156 del 19 dicembre 2016) figura la “definizione di criteri tariffari innovativi che premino comportamenti virtuosi”. Nel dettaglio, tra le azioni di piano che le Comunità d'Ambito (ETC e Comuni) avrebbero dovuto implementare vi era una corretta definizione di “strumenti di incentivazione della RD, quali l'applicazione della tariffa puntuale, mediante la tracciabilità dei conferimenti, tenendo presente che le riduzioni tarifarie dovranno essere commisurate alla quantità di rifiuti indifferenziati non prodotti”.

Il Piano lasciava dunque alle Comunità d'Ambito la responsabilità di individuare gli strumenti di incentivazione della raccolta differenziata, richiamando a titolo esemplificativo proprio la TP.

Con la DGR n. 93 del 21 marzo 2022 è stato approvato il nuovo Documento Tecnico di Indirizzo, in base al quale “l'aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti interessa la parte relativa ai rifiuti urbani con la redazione di un Piano Stralcio” che ha come punto chiave, tra gli altri, quello di “migliorare la qualità e quantità della raccolta differenziata sul territorio regionale e incentivare l'adozione di sistemi puntuali per la tariffazione del servizio per la tariffazione del servizio secondo il principio “paghi per quanto produci”.

Insomma, la strada per la promozione e l'implementazione della TP in Calabria sembrerebbe formalmente definita.

La Legge regionale n. 10 del 20 aprile 2022 di organizzazione dei servizi pubblici locali dell'ambiente ha istituito l'Autorità rifiuti e risorse idriche Calabria (ARRICAL), cui partecipano obbliga-

teriormente tutti i Comuni della Calabria e la Città metropolitana di Reggio Calabria. L'autorità ha funzioni relative all'organizzazione del servizio pubblico locale, alla scelta delle rispettive forme di gestione e al loro affidamento e controllo, alla determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza e nel rispetto delle determinazioni di ARERA. La legge regionale, tra le altre cose, stabilisce che la Regione e gli Enti Locali, nell'esercizio delle funzioni loro attribuite in materia di gestione dei rifiuti, perseguono l'obiettivo di *"adozione privilegiata della tariffazione puntuale per responsabilizzare la cittadinanza le imprese al fine della riduzione della produzione dei rifiuti e per migliorare la qualità dei rifiuti raccolti in modo differenziato"*.

Con la recente DGR n. 269 del 12 marzo 2024 è stato approvato l'aggiornamento del PRGR agli obiettivi delle direttive UE "Economia Circolare"; in materia di TP stabilisce che al 2027 tutti i Comuni dovranno aver attivato/deliberato la tariffazione puntuale, e al 2030 il 100% dei Comuni dovrà applicarla.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

Non risultano ancora definite e attivate iniziative sistematiche di finanziamento a sostegno della TP.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DCR n.156 del 19 dicembre 2016</b>	Approvazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR)
<b>LR n. 10 del 20 aprile 2022</b>	Organizzazione dei servizi pubblici locali dell'ambiente
<b>DGR n. 269 del 12 marzo 2024</b>	Approvazione dell'aggiornamento del PRGR. Obiettivo 100% dei Comuni in TP al 2030

## CAMPANIA



### Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 in Campania non vi era ancora nessun Comune in tariffazione puntuale.

Sono tuttavia in corso due interessanti progetti, attualmente in fase avanzata di sperimentazione, a Benevento (circa 56.200 ab., gestore ASIA Benevento S.p.A., che può contare sulle risorse del PNRR) e a Salerno (circa 127.200 ab., gestore Salerno Pulita S.p.A.).

I risultati ambientali della raccolta differenziata per il 2022 hanno registrato:

- una percentuale media regionale di raccolta differenziata pari al 55,62%, ma con una situazione molto diversificata sul territorio: infatti, solo la Provincia di Benevento supera il 70%, seguita da Salerno che supera di un punto la soglia del 65%; Avellino è prossima al 65% mentre Napoli e Caserta sono fra il 50 e il 55%;
- una produzione pro capite media regionale di rifiuto residuo pari a 206,80 kg/ab. anno: la città metropolitana di Napoli, che in termini di popolazione pesa più del 50% sul totale regionale, registra il valore più elevato (quasi 250 kg/ab.); anche in questo caso è la Provincia di Benevento a presentare la performance migliore, con una produzione di secco residuo di poco inferiore ai 100 kg/ab. anno.

### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022
Avellino	118	397.889	64,23%	132,19
Benevento	78	262.413	72,82%	99,55
Caserta	104	903.663	55,17%	207,13
Napoli	92	2.969.571	50,61%	247,86
Salerno	158	1.058.639	65,97%	145,97
<b>Totale</b>	<b>550</b>	<b>5.592.175</b>	<b>55,62%</b>	<b>206,80</b>

### L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

La tariffazione puntuale è correttamente individuata dalla pianificazione regionale in materia di rifiuti fra gli strumenti per promuovere la riduzione della produzione della frazione indifferenziata e incrementare le raccolte differenziate. La previsione di finanziamenti e incentivi di tipo economico per la diffusione della TP sono per ora rimaste su carta.

#### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Con la LR n. 14 del 26 maggio 2016 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare" la Regione Campania individuava l'incentivazione dell'applicazione della tariffa puntuale tra le azioni da attuare per il raggiungimento degli obiettivi della pianificazione regionale di settore. La TP è infatti vista uno strumento chiave per la riduzione della produzione dei rifiuti e per sostenere il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate; per stimolarne la diffusione fra i Comuni si ipotizzavano specifici meccanismi incentivanti. La stessa LR prevedeva che la Regione predisponesse apposite linee guida per la gestione dei rifiuti solidi urbani e per la determinazione della tariffa puntuale su scala comunale. Non risultano essere state adottate.

Con DGR n. 685 del 6 dicembre 2016 venne approvato l'aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania del 2012. Tra le strategie e le azioni per il conseguimento degli obiettivi di Piano troviamo che *"Il Piano intende promuovere, anche attraverso l'erogazione di finanziamenti, la diffusione di tali sistemi di tariffazione puntuale in quanto iniziative in grado di indurre comportamenti virtuosi negli utenti riguardo sia la diffusione delle raccolte differenziate sia la riduzione della produzione di rifiuti, ottenendo peraltro una maggiore equità contributiva che permette di far pagare in relazione all'effettivo servizio erogato. (...) Nell'adozione di sistemi di tariffazione puntuale occorrerà porre particolare attenzione nel definire le modalità di attribuzione del corrispettivo per il servizio che deve essere commisurato al quantitativo di rifiuto indifferenziato conferito."*

La TP era del resto già inclusa tra le azioni del Piano di prevenzione; per il raggiungimento dell'obiettivo di almeno il 65% di raccolta differenziata entro il 2020 erano anche qui previste "azioni di incentivo di tipo economico per la diffusione di sistemi di tariffazione puntuale".

Con DGR n. 375 del 25 luglio 2024 è stato approvato l'aggiornamento del PRGRU del 2016, per adeguarlo alle disposizioni del Pacchetto economia circolare. Non si ravvisano contenuti di novità rispetto al tema della TP, che viene richiamata solo nel capitolo del piano attuativo per la prevenzione dei rifiuti.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

Al di là delle dichiarazioni non risultano essere state definite né realizzate iniziative per il sostegno della TP mediante finanziamenti dedicati.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>LR n. 14 del 26 maggio 2016</b>	Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti e dell'economia circolare.
<b>DGR n. 685 del 6 dicembre 2016</b>	Si prevede la predisposizione di Linee guida sulla TP da parte della Regione e di meccanismi incentivanti per promuovere la diffusione fra i Comuni
<b>DGR n. 685 del 6 dicembre 2016</b>	Aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania del 2012

# MOLISE



## Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 nessun Comune molisano risultava ancora applicare un sistema di tariffazione puntuale dei rifiuti urbani.

A livello regionale i risultati ambientali della gestione rifiuti hanno registrato i seguenti valori medi:

- percentuale di raccolta differenziata del 58,39%; la Provincia di Campobasso ha raggiunto il 60,50%, quella di Isernia il 52,48%;
- produzione pro capite media di RUR pari a 151,14 kg/ab. anno.
- Solo 56 Comuni molisani (il 41,2% avevano raggiunto almeno il 65% di RD).

### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022
Campobasso	84	210.063	60,50%	145,06
Isernia	52	79.777	52,48%	167,14
<b>Totale</b>	<b>136</b>	<b>289.840</b>	<b>58,39%</b>	<b>151,14</b>

## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Come anche altre Regioni, finora il Molise non ha definito alcuna strategia per promuovere l'adozione della TP da parte dei Comuni. Nell'aggiornamento del Piano rifiuti attualmente in itinere, tuttavia, se ne prevede l'obbligatorietà.

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti del Molise, approvato con Decreto del Consiglio regionale n. 100 del 1° marzo 2016, attualmente in fase di aggiornamento, contiene un unico riferimento alla tariffazione puntuale: viene richiamata nella Parte II – Pianificazione della gestione dei rifiuti urbani, fra gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione previsti dal Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti del 2013, da implementare *“laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentano una razionale applicazione”*.

Nel Piano si specificava che tutte le azioni riportate nel Programma fossero da intendersi come obbligatorie per l'attuazione del PRGR stesso. L'intero territorio regionale era individuato quale unico Ambito Territoriale Ottimale *“ai fini dell'attribuzione delle funzioni in materia di rifiuti”*; ad oggi, tuttavia, non risulta ancora individuato l'Ente di governo dell'ATO regionale; pertanto, non è stato predisposto il relativo Piano d'Ambito.

Nell'iter di aggiornamento del PRGR per il periodo 2022-2027, con DGR n. 81 del 19 febbraio 2024 è stata adottata la **proposta di Piano**, fra i cui obiettivi figura l'adozione della TP da parte di tutti i Comuni. Ne riportiamo i più significativi:

- a) riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL, come definito nel Programma nazionale di prevenzione;
- b) raggiungimento dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani non pericolosi al 2027;
- c) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la raccolta differenziata dei rifiuti organici;
- d) raggiungimento del 100% dei Comuni che hanno attivato la tariffazione puntuale;
- e) preparazione per il riutilizzo e riciclaggio del 58% in termini di peso rispetto al quantitativo totale dei rifiuti urbani prodotti al 2027;
- f) 70 kg/abitante anno di rifiuto urbano pro capite medio non inviato a riciclaggio al 2027.

Per sostenere le raccolte differenziate e la riduzione del rifiuto urbano residuo, dunque, la Regione Molise intende promuovere iniziative per l'utilizzo della tariffa puntuale, come strumento economico riconosciuto dall'Unione europea (Direttiva 851/2018, Allegato IV bis, punto 2). Nel capitolo del Programma di prevenzione, per quanto riguarda i soggetti coinvolti viene riservato un ruolo chiave ai Comuni .

A ottobre 2024 risulta in itinere la procedura di Valutazione Ambientale Strategica della proposta di Piano adottata a febbraio 2024.

### **Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP**

Non risultano essere ancora definite iniziative di finanziamento a sostegno della TP

<b>Riferimenti normativi</b>	<b>Contenuti</b>
<b>DCR n. 100 del 1° marzo 2016</b>	Approvazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti 2016-2021
<b>DGR n. 81 del 19 febbraio 2024</b>	Adozione della Proposta di Piano per l'aggiornamento del PRGR

# PUGLIA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**2**

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**0,8% sul tot. regionale**

**47.991**

Popolazione totale dei Comuni in TP  
**1,2% sul tot. regionale**

### Variazione 2019-2022

**+1**

Comuni (+0,4%)

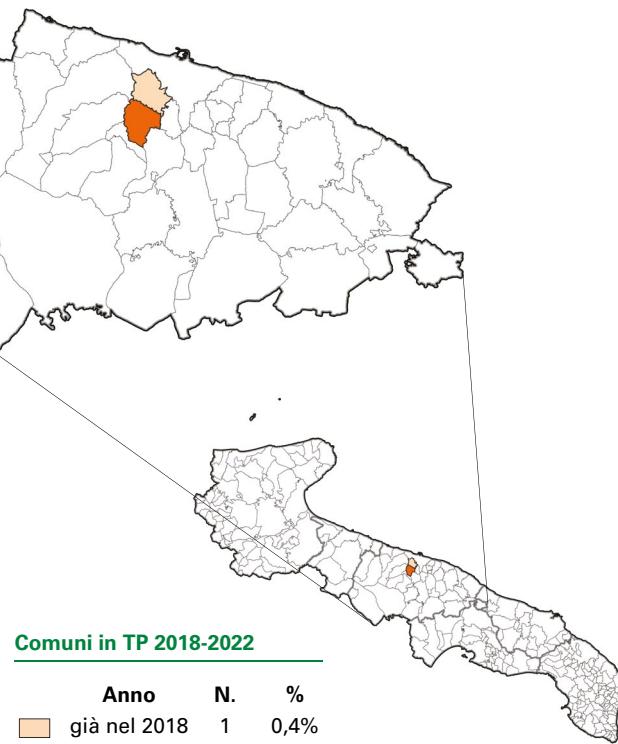
**+10.009**

Abitanti (+0,27%)

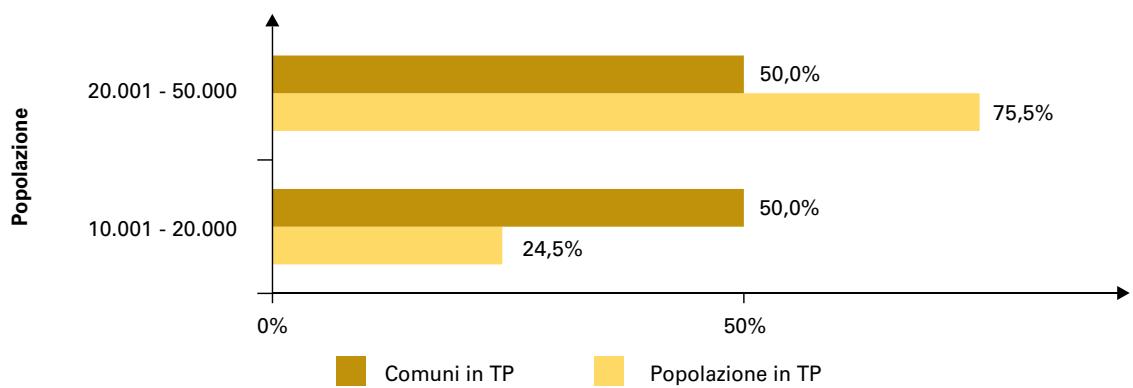
### Performance ambientali

**70,74% RD media**  
RD media Comuni in TP

**112,11 kg/ab.**  
RUR pro capite medio Comuni in TP



### Distribuzione dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 i Comuni pugliesi in TP erano solo 2, entrambi della Provincia di Bari ed entrambi in Tari tributo puntuale: Bitetto, che conta circa 11.700 ab., e Modugno, che ne ha poco più di 36.200. Sono ricompresi nel medesimo Ambito di raccolta ottimale (ARO BA 2) e hanno lo stesso gestore del servizio (Consorzio Nazionale Servizi Società Cooperativa – Navita srl). Il primo a introdurre la tariffazione puntuale è stato Modugno, nel 2018, seguito da Bitetto nel 2020, che ha implementato un originale modello tariffario, denominato “PAYT-KAYT”, che ha suscitato notevole attenzione<sup>(36)</sup>.

Nonostante queste buone pratiche e le sperimentazioni realizzate negli ultimi anni (per esempio dai Comuni di Acquaviva delle Fonti, Martina Franca, Massafra e Noci), in Puglia la TP sembra non attecchire.

Sicuramente non giocano a favore della diffusione dei sistemi basati sull'approccio PAYT una gestione del servizio ancora piuttosto frammentata (sul territorio vi sono ben 38 ambiti di raccolta ottimali, gli ARO, che al loro interno presentano ulteriori gestioni: la transizione effettiva alle gestioni di area vasta appare ancora parziale), e soprattutto le problematiche legate alle carenze impiantistica, che assorbono energie ed ingenti risorse.

Il contesto pugliese presenta tuttavia anche elementi favorevoli: oltre alla definizione dell'ATO unico regionale, va sicuramente evidenziato il passaggio alla raccolta porta a porta della maggioranza dei Comuni, quasi il 35% dei quali, peraltro, nel 2022 superava il 70% di raccolta differenziata. In diverse aree, dunque, potrebbero ormai esservi condizioni piuttosto favorevoli per implementare sistemi di tariffazione puntuale. Anche i fondi del PNRR potrebbero contribuire ad una svolta: nell'ambito dell'investimento 1.1 Linea d'Intervento A, nel 2023 sono stati infatti finanziati, tra gli altri, diversi progetti per l'acquisizione di strumentazione hardware-software per applicazioni IOT per la tariffazione puntuale, e soprattutto per la realizzazione di sistemi di raccolta multiutenza ad accesso controllato ed identificazione degli utenti conferenti, denominati “isole ecologiche intelligenti”. Queste progettualità riguardano il Comune di Lecce, gli ARO BA 6 e BA 8, ma anche gli ARO FG 1 e FG 6.

Nei prossimi anni si vedrà se l'ulteriore maturazione del sistema rifiuti della Puglia, una eventuale riforma del Fondo d'Ambito e la disponibilità di maggiori risorse economiche consentiranno di finalizzare le opportunità che la TP offre in termini ambientali, di equità del prelievo, di innovazione e coinvolgimento degli utenti.

---

<sup>36</sup> Per ulteriori dettagli sul modello di tariffazione puntuale di Bitetto è possibile consultare la Guida alla tariffazione puntuale IFEL del 2019 (pp. 155-159), o anche il sito del progetto LIFE REthinkWASTE; in rete vi sono numerosi video sull'esperienza del Comune, fra cui interviste alla sindaca Fiorenza Pascazio, promotore dell'iniziativa.

**Dati 2022 con dettaglio provinciale**

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Pop. totale Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Bari	41	1.223.102	61,37%	175,57	2	0,78%	100,00%	47.991	1,23%	100,00%	1
Barletta-Andria-Trani	10	378.768	64,66%	159,72	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Brindisi	20	378.898	60,59%	196,91	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Foggia	61	594.007	44,01%	250,16	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Lecce	96	770.078	63,85%	176,09	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Taranto	29	555.999	54,47%	223,26	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
<b>Totale</b>	<b>257</b>	<b>3.900.852</b>	<b>58,56%</b>	<b>194,36</b>	<b>2</b>	<b>0,78%</b>	<b>100,00%</b>	<b>47.991</b>	<b>1,23%</b>	<b>100,00%</b>	<b>1</b>

**Performance ambientali dei Comuni in TP**

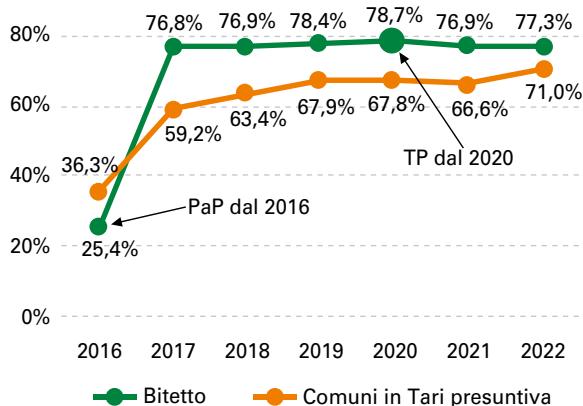
Poiché i Comuni pugliesi in tariffazione puntuale sono solo 2 su 257 - peraltro di due classi demografiche diverse -, il confronto con quelli in regime presuntivo di prelievo viene effettuato per ciascun Comune rispetto a quelli della sola Provincia di Bari della stessa classe demografica, sugli anni 2016-2022. Nei grafici di Bitetto e di Modugno è evidenziato sia l'anno di avvio della raccolta dei rifiuti in modalità porta a porta che quello del passaggio in TP, i due momenti fondamentali dell'evoluzione del servizio.

Osserviamo che con la progressiva diffusione dei sistemi di raccolta domiciliare porta a porta, a partire dal 2016 le performance ambientali dei Comuni in regime presuntivo di prelievo della Provincia di Bari presentano un andamento molto positivo, con la RD% media che cresce progressivamente e la produzione media di RUR pro capite che si contrae (a parte la flessione nell'anno 2020, in relazione al Covid). In particolare, nel 2022 quelli della fascia 10.001-20.000 abitanti raggiungono una percentuale media di raccolta differenziata del 71% (nel 2016 erano al 36,3%), con il RUR medio che si attesta sui 124,5 kg pro capite annui, meno della metà rispetto al 2016; i Comuni con popolazione 20.001-50.000 abitanti, invece, in 6 anni passano dal 41% al 74% per quanto riguarda la RD% media, e da 316 a 120,6 kg/ab. (quasi il 59% in meno) per il RUR.

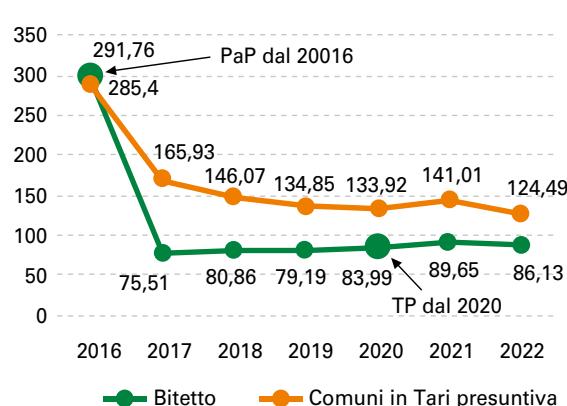
In questo contesto, i due Comuni in tariffazione puntuale presentano risultati solo in parte simili: osserviamo, infatti, che l'introduzione della raccolta porta a porta, avvenuta nel 2017, determina in entrambi un vero e proprio balzo della RD% e il contestuale crollo della produzione di rifiuto indifferenziato; solo a Modugno, però, l'avvio della TP consente di migliorare ulteriormente le performance nei due anni successivi, che tuttavia peggiorano dal 2020, fino al superamento da parte dei Comuni in regime presuntivo avvenuto nel 2021. A Bitetto (che nel 2020-2022 perde 1,5

punti di RD, mentre il RUR cresce di circa 2 kg/ab.), invece, la TP ha probabilmente contribuito a ridurre gli impatti negativi della pandemia sui comportamenti degli utenti, consentendo ancora nel 2022 risultati migliori rispetto al benchmark.

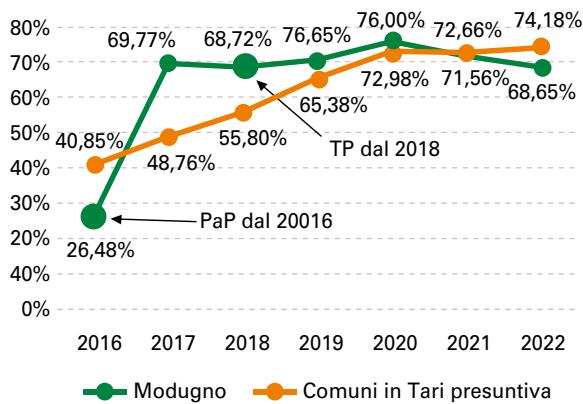
**%RD – Comune di Bitetto vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Bari con popolazione 10.001-20.000 ab. Anni 2016-2022**



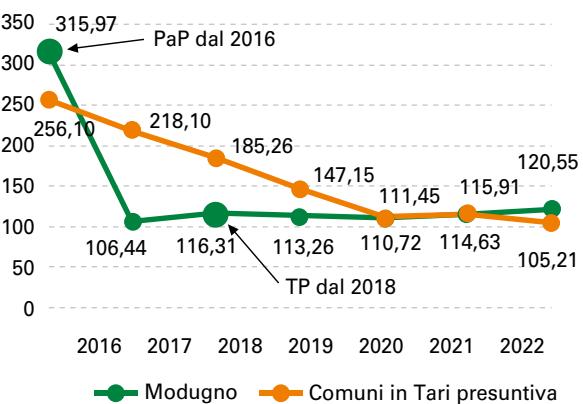
**RUR pro capite (kg/ab. anno) Comune di Bitetto vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Bari con popolazione 10.001-20.000 ab. Anni 2016-2022**



**%RD – Comune di Modugno vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Bari con popolazione 20.001-50.000 ab. Anni 2016-2022**



**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Modugno vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Bari con popolazione 20.001-50.000 ab. Anni 2016-2022**



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Finora la Regione Puglia non è riuscita a dare un impulso significativo alla adozione della TP da parte dei Comuni, nonostante le previsioni del vigente Piano regionale di gestione rifiuti (approvato nel 2021) e la costituzione, presso l'Autorità d'Ambito regionale per i rifiuti (AGER Puglia), di un Fondo d'Ambito per incentivare la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti, che prevede anche una linea dedicata al sostegno dei progetti per introduzione della TP.

## Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

Il vigente Piano di gestione rifiuti della Regione Puglia è stato approvato con decreto del Consiglio regionale n. 68 il 14 dicembre 2021; prevede, tra gli altri, i seguenti obiettivi strategici:

- riduzione, entro il 2025, della produzione di rifiuti urbani del 20% in valore assoluto rispetto alla produzione del 2010, a livello regionale e in ogni ambito di raccolta;
- raggiungimento, entro il 2025, del 70% di raccolta differenziata a livello regionale e in ogni ambito di raccolta.
- Il Piano prevede azioni specifiche per l'incremento quali-quantitativo della raccolta differenziata e per il trattamento delle relative frazioni, fra cui:
  - raccolta "porta a porta" dei rifiuti entro il 2022 su tutto il territorio regionale;
  - incentivi ai Comuni per l'introduzione della tariffazione puntuale;
  - adeguamento dei regolamenti comunali/ARO/Aree omogenee dei servizi di raccolta, con l'introduzione di un sistema sanzionatorio e di misure per assicurare il rispetto delle percentuali massime di frazione estranea, per scoraggiare il conferimento di frazioni estranee nella raccolta differenziata ed incentivare il compostaggio domestico, soprattutto nelle aree con bassa densità abitativa.

La tariffazione puntuale rappresenta, secondo il Piano, un *"pilastro dei servizi unitari e comunali di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti urbani nel territorio regionale"*. Uno degli indicatori per il monitoraggio delle azioni di Piano è dunque il numero di Comuni che hanno attivato il PAYT, con un valore obiettivo pari a 130 nel 2025.

Proprio al fine di supportare la diffusione della TP, nel Piano di Prevenzione si prevede il sostegno ai Comuni per l'acquisizione di adeguati contenitori per la raccolta (familiari o condominiali, dotati di sistema di identificazione dell'utenza e di apertura controllata), di sistemi informatici per la bollettazione e la georeferenziazione puntuale delle utenze, nonché per l'adeguamento dei contratti di servizio. Viene contemplata altresì l'applicazione di sistemi premianti per i comportamenti virtuosi dei cittadini, come per esempio incentivi riconosciuti ai conferimenti effettuati presso i centri comunali di raccolta.

Osserviamo che gli incentivi ai Comuni per l'introduzione della tariffazione puntuale sono previsti anche tra le azioni per l'incremento della produzione e per il trattamento della FORSU e delle frazioni della raccolta differenziata.

Dal punto di vista degli strumenti, il Piano regionale fornisce indicazioni operative ai diversi soggetti della gestione rifiuti in merito all'introduzione della TP: per quanto riguarda gli aspetti strategici e organizzativi, in particolare, viene riconosciuto che è necessario garantire una forte integrazione inter-organizzativa nei Comuni interessati, in particolare fra ufficio ambiente/ARO, ufficio tributi e organi di controllo (in particolare Polizia Municipale).

L'Allegato A.2. del Piano ("Sezione programmatica: rifiuti urbani e rifiuti del loro trattamento"), invece, contiene di fatto delle linee guida di supporto alla progettazione dei servizi di tariffazione puntuale per i Comuni e gli ARO. Oltre ad essere poco comune l'inserimento di tali contenuti all'interno di un Piano regionale rifiuti (in genere le linee guida vengono previste dal Piano, ma sono un documento a sé), occorre evidenziare che, a differenza di altre Regioni che hanno predisposto linee guida sostanzialmente "neutre", in Puglia sono state compiute alcune scelte piuttosto significative, talvolta discutibili dal punto di vista tecnico e metodologico, che potrebbero in effetti non aver favorito i Comuni interessati ad introdurre la TP.

Nel dettaglio, sul tema i principali contenuti (nel Paragrafo 4.1 dell'Allegato A.2) sono i seguenti:

- Par 4.1.3 (Descrizione del sistema di tariffazione puntuale): vengono descritti gli elementi dell'architettura del sistema per la misurazione puntuale dei conferimenti e la contabilizzazione degli stessi, operando tuttavia alcune scelte fra le varie opzioni tecniche esistenti (per es. rilevazione svuotamenti tramite bracciale indossabile).
- Par. 4.1.4 (Indicazioni alle amministrazioni comunali in materia di parametri che concorrono al calcolo della parte variabile della TARI – cd. "tariffazione puntuale" - Adempimenti di carattere amministrativo): viene descritto il percorso tecnico-amministrativo per l'implementazione della "TARI integrata al sistema della "tariffazione puntuale" (sic); oltre ad essere poco aggiornato rispetto alle esperienze più note e virtuose, il testo opta di fatto per il regime tributario, visto che non vengono fornite indicazioni per l'applicazione del regime corrispettivo di prelievo.
- Par. 4.1.5 (Definizione dei criteri di calcolo dell'applicazione della TARI da attribuire all'utenza): si fornisce una sorta di schema dell'articolazione tariffaria, nella quale si prevede che la parte variabile misurata sia una rimodulazione (componente "RV") parametrata ai comportamenti "virtuosi dell'utenza", rilevati attraverso il sistema di misurazione puntuale dei conferimenti di tutte le tipologie di rifiuti, sia nel caso della raccolta domiciliare che per i conferimenti presso il Centro Comunale di Raccolta.

Per quanto riguarda invece le risorse per la TP, il Piano sembra fare affidamento esclusivamente sul Fondo d'Ambito, che in effetti prevede una linea parzialmente dedicata.

La Regione Puglia aveva previsto sin dal 2018 – con L.R. n. 67 del 20 dicembre 2018, Legge di stabilità 2019 - la costituzione di un apposito Fondo per incentivare la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, affidandone la gestione all'AGER, l'Autorità di governo dell'Ambito regionale rifiuti. Quest'ultima nell'aprile 2019 ne aveva definito il Regolamento (DD n. 23 del 01/04/2019), recepito poi dalla Giunta regionale (con DGR n. 125 dell'11/02/2020).

Il Fondo dovrebbe alimentare tre linee:

- Linea di finanziamento A – per la diminuzione del costo del servizio di igiene urbana degli utenti dei Comuni (cosiddetti "Comuni virtuosi") che nell'anno precedente l'erogazione hanno prodotto un quantitativo di rifiuti per abitante equivalente non avviati a riciclaggio inferiore al 70% della media regionale;

- Linea di finanziamento B – per la diminuzione del costo del servizio di igiene urbana degli utenti dei Comuni che nell’anno precedente l’erogazione hanno raggiunto obiettivi di raccolta differenziata maggiori del 65%; il contributo minimo è stabilito in 1.000 €;
- Linea di finanziamento C – per l’incentivazione delle trasformazioni del servizio dei Comuni finalizzate a ridurre i rifiuti non avviati a riciclaggio mediante l’applicazione della raccolta porta a porta o di sistemi equipollenti e di sistemi di tariffazione puntuale, nonché per la realizzazione dei centri comunali per il riuso e per progetti comunali di riduzione della produzione di rifiuto.

Come previsto dalla L.R. 67/2018, il Fondo d’Ambito è stato dotato per l’anno 2019 (e anche per gli anni 2020, 2021 e 2022) di 1 milione di euro a valere sul capitolo di spesa relativo ai fondi provenienti dall’ecotassa; per gli anni successivi le risorse provengono invece dal contributo derivante dalla quota parte del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, nonché da eventuali contributi pubblici specificatamente finalizzati. Per l’anno 2023, la Regione Puglia ha dotato il Fondo di ulteriori 6.190.368,73 euro, anche per sostenere le Amministrazioni Comunali *“in considerazione dei maggiori oneri determinati dagli adeguamenti tariffari relativi al conferimento dei rifiuti indifferenziati negli impianti pubblici”*.

### Strumenti economici a sostegno della diffusione della TP

Di fatto, sin dal 2021 le risorse rese disponibili annualmente dal Fondo d’Ambito sono state completamente assorbite dalle linee di finanziamento A e soprattutto B, per erogare contributi economici ai Comuni virtuosi al fine di ridurre il costo del servizio rifiuti.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>L.R. 28 dicembre 2018, n. 67</b>	Legge di stabilità regionale 2019; all’art. 101 stabilisce la costituzione del Fondo d’Ambito di incentivazione alla prevenzione e riduzione dei rifiuti, presso l’AGER
<b>DGR 11 febbraio 2020, n. 125</b>	Recepimento del Regolamento di gestione del Fondo d’Ambito, approvato da AGER nel marzo 2019
<b>DCR 14 dicembre 2021, n. 68</b>	Approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2019-2025 (PRGR). L’Allegato A.2 contiene una sorta di “linee guida” per la progettazione dei servizi di tariffazione puntuale

# SARDEGNA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

**1**Comune in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
*0,27% sul tot. regionale***148.117**Popolazione totale dei Comuni in TP  
*9,40% sul tot. regionale*

### Variazioni 2019-2022

**+1**

Comune (+0,27%)

**+148.117**

Abitanti (+9,40%)

### Performance ambientali

**74,81%**

RD media Comuni in TP

**104,14 kg/ab.**

RUR pro capite medio Comuni in TP



### Comuni in TP 2018-2022

	Anno	N.	%
	0	0	0
	0	0	0
	0	0	0
	2021	1	0,27%
	2022	1	0,27%

## Diffusione della tariffazione puntuale

Nel 2022 Cagliari (poco più di 148 mila abitanti, quasi il 10% della popolazione regionale) era l'unico Comune in TP della Sardegna: dopo l'introduzione della raccolta domiciliare dei rifiuti avvenuta negli anni 2018-2019, applica il tributo puntuale dal 2021, con gestione del servizio in appalto.

Il passaggio in TP del Capoluogo è stato favorito in modo decisivo dal meccanismo introdotto dalla Regione in attuazione del Piano rifiuti urbani del 2016, che premia le gestioni virtuose.

Dal 2022 è stato previsto un ulteriore incentivo per quei Comuni che non solo raggiungono elevati risultati ambientali, ma hanno anche implementato la tariffa puntuale. L'approccio della Regione sembra funzionare, soprattutto per quanto riguarda i Comuni più popolosi: seguendo l'apripista Cagliari, nel 2023 anche Nuoro (quasi 34 mila ab.) ha iniziato ad applicare la Tari tributo puntuale, seguito nel 2024 da Decimomannu (circa 8 mila ab., in Prov. di Cagliari), mentre il Comune di Oristano (circa 31 mila ab.) ha approvato il nuovo regolamento per la Tari puntuale, e nel 2024 do-

vrebbe varare le prime tariffe. Alcuni dei Comuni più grandi dell'isola - abbiamo notizia di Quartu Sant'Elena, Alghero, Olbia, recentemente hanno deciso di prevedere l'applicazione della TP nei bandi di gara per l'affidamento del servizio; altri (per esempio Tortolì, Elmas, l'Unione dei Comuni Montiferru e Alto Campidano, gestione associata di 11 Comuni con circa 17.300 ab.), infine, hanno già implementato sistemi di identificazione delle utenze e rilevazione dei conferimenti: dunque, sono già pronti dal punto di vista tecnico per avviare la transizione alla tariffa puntuale.

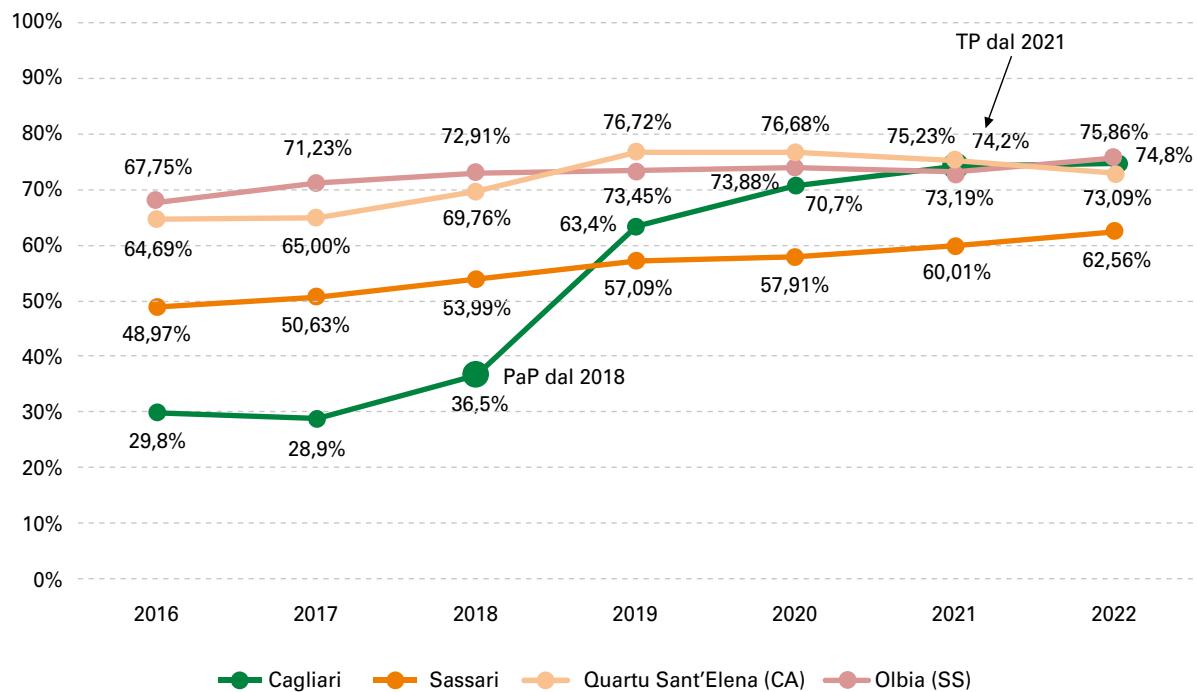
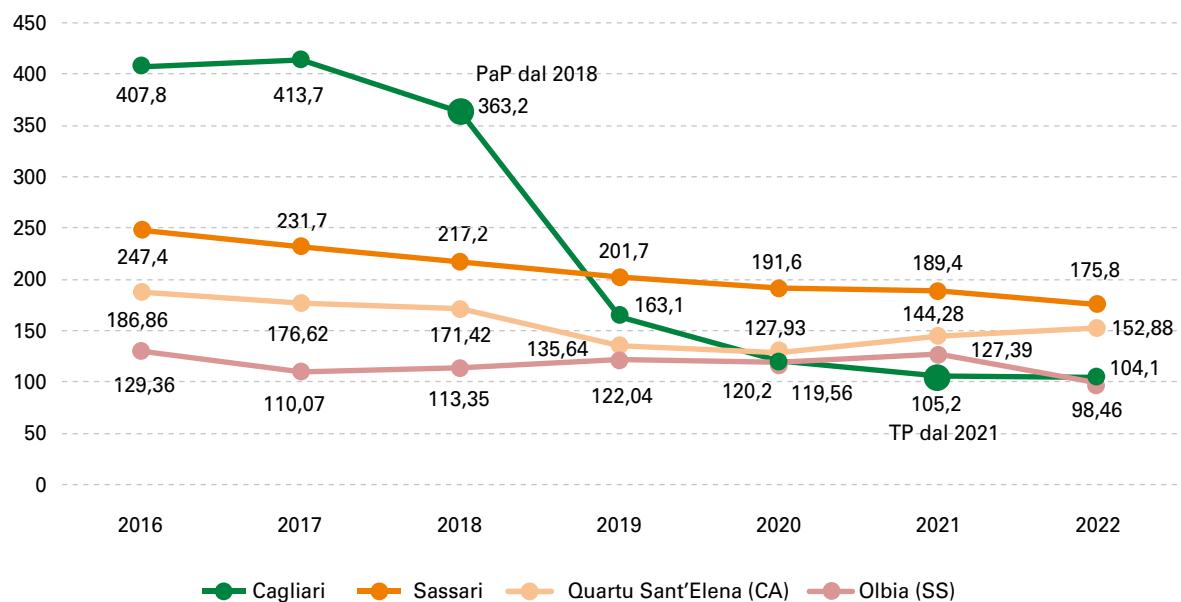
#### Dati 2022 con dettaglio provinciale

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Cagliari	17	419.553	76,44%	97,30	1	5,88%	100%	148.117	35,3%	100%	1
Nuoro	74	198.184	79,40%	67,54	0	0%	0%	0	0%	0%	0
Oristano	87	150.041	79,75%	79,49	0	0%	0%	0	0%	0%	0
Sassari	92	473.629	71,88%	138,30	0	0%	0%	0	0%	0%	0
Sud Sardegna	107	333.621	78,58%	86,52	0	0%	0%	0	0%	0%	0
<b>Totale</b>	<b>377</b>	<b>1.575.028</b>	<b>75,86%</b>	<b>101,91</b>	<b>1</b>	<b>0,27%</b>	<b>100%</b>	<b>148.117</b>	<b>9,40%</b>	<b>100%</b>	<b>1</b>

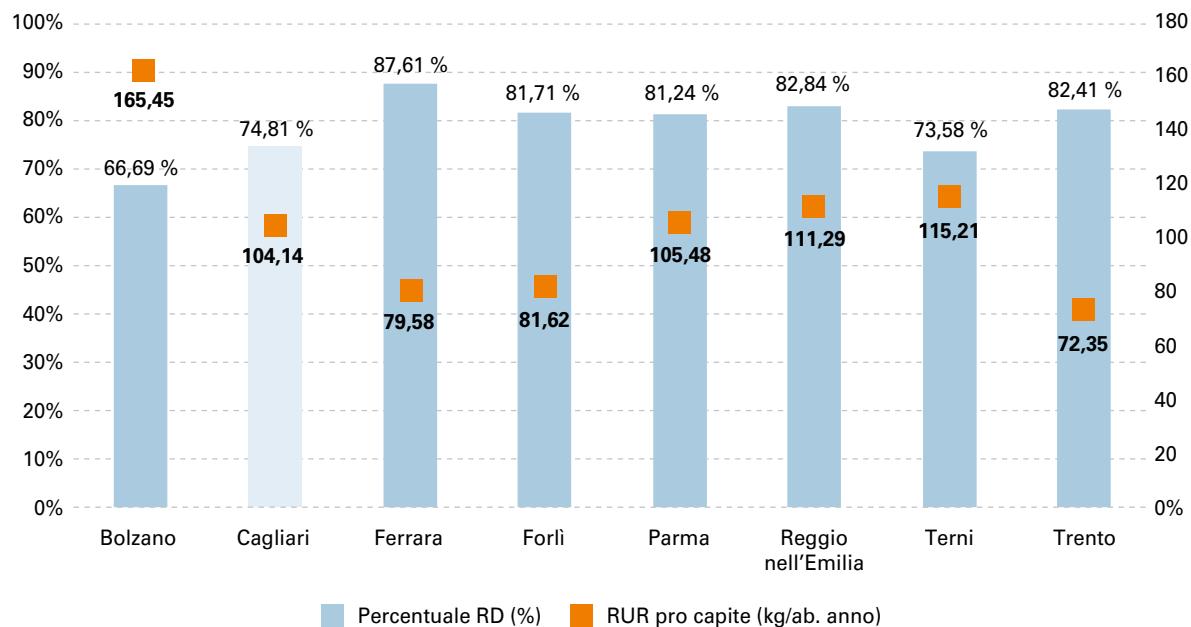
#### Performance ambientali dei Comuni in TP

Nel 2022 - un anno dopo il passaggio in TP - Cagliari ha raggiunto un tasso di raccolta differenziata del 74,8%<sup>(37)</sup>, con una produzione di rifiuto residuo pari a 104,14 kg pro capite: sono risultati importanti, anche in considerazione della dimensione demografica e della complessità della città, superiori rispetto a quasi tutti gli altri Comuni più popolosi della Sardegna che applicano la Tari presuntiva, e che non sfigurano neanche in confronto ad alcuni grandi Comuni in TP di altre regioni.

<sup>37</sup> Secondo i dati del Catasto rifiuti ISPRA, nel 2019 il tasso di raccolta differenziata del Capoluogo sardo era pari al 64,31%, al 70,72% nel 2020 e al 74,1% nel 2021. Dal 2019 al 2022, invece, la produzione di RUR pro capite è diminuita del 36%, passando da 163,08 a 104,14 kg/ab.

**%RD – Comune di Cagliari vs Comuni della Sardegna in Tari presuntiva con popolazione superiore a 50.000 ab. Anni 2016-2022**

**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Cagliari vs Comuni della Sardegna in Tari presuntiva con popolazione superiore a 50.000 ab. Anni 2016-2022**


**Risultati ambientali a confronto: Cagliari vs gli altri Comuni italiani in TP con oltre 100.000 ab. (anno 2022)**



### L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Va detto, in premessa, che la Sardegna rappresenta un caso di successo nella gestione dei rifiuti urbani: nell'arco di pochi anni, infatti, anche grazie ad una efficace azione della Regione ha raggiunto la seconda posizione in Italia per tasso di raccolta differenziata, subito dopo il Veneto. Nel 2022 la percentuale media regionale di RD era del 75,9%, raggiunta con una progressione costante: nel 2007 era del 27,8%, nel 2012 il 48,5% e nel 2017 il 63,0% (e nel 2002 appena al 2,78%; per avere un metro di paragone, nello stesso anno in Veneto la RD% era già del 39,10%). Inoltre, dato forse ancora più significativo, nel 2022 il 97% dei Comuni sardi aveva superato l'obiettivo del 65% di RD.

La pianificazione regionale individua la TP come uno strumento fondamentale per contribuire alla riduzione della produzione di rifiuti, in particolare di quello indifferenziato, e per migliorare i risultati quali-quantitativi della raccolta differenziata, aumentando contemporaneamente l'equità del prelievo per la copertura dei costi del servizio integrato. L'approccio della Regione Autonoma della Sardegna per la promozione della tariffa puntuale era stato definito già con il PRGRU 2008-2016, per essere implementato in attuazione di quanto previsto dell'adeguamento di Piano del 2016. Il recente aggiornamento del Piano, approvato nel febbraio 2024 alla luce delle prescrizioni della direttiva 2008/98/CE, dell'Ottavo programma d'azione per l'ambiente dell'UE e del Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e delle nuove norme nazionali in materia, ha confermato gli indirizzi precedenti.

In considerazione delle specificità del territorio in termini di assetti gestionali e di governance del servizio, risultati raggiunti, etc., dal 2016 la Regione ha preferito non stabilire l'obbligatorietà della TP e non erogare finanziamenti per le progettualità. Nel 2016 è stato invece messo a punto **un sistema di premialità/penalità, applicate alla tariffa unica di smaltimento, che incentiva i Comuni al conseguimento di elevati risultati di raccolta differenziata. Dal 2022 gli Enti che raggiungono alte prestazioni e applicano effettivamente la TP godono di un ulteriore riduzione della tariffa.** Inoltre, capitalizzando le analisi e le proposte già contenute nei Piani regionali rifiuti, sono state predisposte delle valide linee guida: vi vengono descritte e analizzate le diverse scelte tecniche possibili, e propongono una sorta di “modello per l'avvio della TP” in Sardegna che – caso piuttosto unico rispetto agli strumenti analoghi di altre Regioni - include anche elementi relativi alla commisurazione.

### **Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale**

La Regione Autonoma della Sardegna aveva auspicato l'attivazione della tariffa puntuale già nel Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani del 1998, richiamando l'opportunità di istituire la TIA in luogo della TARSU in virtù del dettato normativo del Decreto Ronchi (d.Lgs. n. 22/1997), che indicava la necessità di superare la tassa di smaltimento rifiuti adottando una “*tariffa commisurata in quota parte alla quantità di rifiuti conferiti*”.

È però con il **Piano regionale 2008-2016** (approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 73/7 del 20/12/2008) che sarebbero stati definiti gli strumenti specifici per la promozione della TP, poi concretamente implementati nel successivo aggiornamento di Piano (relativo agli anni 2016-2022).

Il PRGRU del 2008 fissava un obiettivo generale di raccolta differenziata nell'Ambito Territoriale Ottimale e negli eventuali sub-ambiti del 70% entro l'anno 2012, con obiettivi annui crescenti, nonché una riduzione della produzione complessiva dei rifiuti urbani almeno del 5% rispetto a quella del 2004-2005 (biennio di massima produzione) in ciascun territorio provinciale. Per raggiungere questi risultati, si stabilivano diversi strumenti, fra cui:

- “*tariffe commisurate, anche in parte, alla quantità di rifiuti conferiti dalle utenze*” da parte degli Enti locali, riscosse dal soggetto gestore del servizio;
- target di produzione a livello comprensoriale e di singolo Comune, con applicazione di premialità/penalità tariffarie.

Quanto al primo punto, il **Piano stabiliva che tutti i Comuni della Sardegna avrebbero dovuto introdurre la TP** (che, comunque, non era ancora chiamata così) entro il 2012. A tal fine venivano fornite indicazioni piuttosto precise, sia per quanto riguarda le modalità di misurazione che di commisurazione e articolazione tariffaria, con un approccio pragmatico che si fondava sull'osservazione delle prime esperienze che si stavano sviluppando in Italia:

- la quota tariffaria da rapportare alla quantità di rifiuti conferiti **avrebbe dovuto “preferibilmente adottare indici diretti basati su misure sperimentali di produzione**, sulla base di un program-

- ma di monitoraggio dei flussi in grado quantomeno di dare informazioni sulla ripartizione dei costi tra utenze domestiche e non domestiche e fra le diverse categorie”;
- la quota parte della tariffa rapportata alla quantità di rifiuti avrebbe dovuto “**basarsi preferenzialmente sulla rilevazione sistematica, mediante adozione di sistemi di riconoscimento dell’utenza, quantomeno delle quantità conferite di secco residuo non riciclabile**”.

Quanto invece alle premialità/penalità tariffarie, la tariffa di smaltimento determinata annualmente dall’Ente locale per i singoli bacini ottimali di raccolta avrebbe dovuto contenere delle **penalizzazioni per il mancato raggiungimento degli obiettivi del Piano** relativi sia al contenimento della produzione complessiva di rifiuti che alla percentuale di raccolta differenziata; **stabilità dall’Autorità d’ambito, avrebbero dovuto avere un carattere progressivo in funzione della distanza dagli obiettivi da raggiungere**. Inoltre, per cointeressare il gestore del servizio al raggiungimento degli obiettivi veniva consentito di non scaricare tutto l’onere economico connesso alle penalizzazioni sulla tariffa a carico dell’utenza, ma, eventualmente di porla in quota parte e nella misura individuata dall’Autorità nel Piano d’ambito, appunto anche a carico del soggetto gestore.

In sostanza, pur lasciando un notevole grado di libertà ai Comuni, **già nel 2008 la Regione aveva definito un obiettivo e un metodo, e fornito indicazioni piuttosto precise sulle modalità di misurazione puntuale e di articolazione tariffaria**.

Nel predisporre l’aggiornamento del Piano rifiuti del 2016, tuttavia, la Sardegna Regione riconosceva che diverse delle misure previste nel 2008 non erano state realizzate. In particolare, non risultavano:

- attuate le azioni di comunicazione sistematiche e strutturate a livello regionale;
- stipulati gli accordi di programma previsti dal Piano regionale;
- adottate le forme di incentivazione previste;
- sviluppate le forme di misurazione puntuale della produzione dei rifiuti da parte delle utenze domestiche e non domestiche servite dal pubblico servizio di igiene urbana;
- individuati livelli di produzione dei rifiuti per comprensorio o per singolo Comune.

**Nel 2016 veniva approvato l’adeguamento del Piano regionale rifiuti** (DGR n. 69/15 del 23/12/2016), che ha un orizzonte temporale di applicazione fino al 2022. Il target di riduzione al 2022 era fissato almeno al 10% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL rispetto al 2010, per una produzione pro capite totale inferiore a 415 kg abitante anno; guardando all’obiettivo UE del tasso di riciclo al 60% entro il 2025, il target di raccolta differenziata era dell’80% al 2022.

Confermando e dettagliando ulteriormente l’approccio già definito in precedenza, venivano inseriti i seguenti strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, considerati come le azioni più efficaci ed incisive tra le misure di carattere generale da mettere in atto per perseguire gli obiettivi di Piano:

- **la tariffazione puntuale, quale strumento di responsabilizzazione all’attenta gestione dei rifiuti in ambito domiciliare;**
- **la tariffa “a misura” per il conferimento agli impianti di termovalorizzazione/smaltimento.**

Il Piano prevedeva anche **l'incremento del valore del tributo per i rifiuti urbani indifferenziati e i rifiuti derivanti dal loro trattamento, nonché per scorie e ceneri da termovalorizzazione di rifiuti urbani avviate a discarica.**

Riguardo alla TP, il PRGRU della Sardegna del 2016 stabiliva diverse indicazioni specifiche:

- a. **per semplicità operativa, la tariffa puntuale può essere determinata anche solo in relazione al volume conferito del rifiuto urbano residuo**, essendo sufficiente agire su tale flusso per stimolare il corretto conferimento delle frazioni valorizzabili.
- b. Per conseguire una maggiore incisività in termini di stimolo alla riduzione complessiva dei rifiuti, si suggerisce di determinare anche il volume conferito di **frazione umida**, in considerazione delle quantità e dei costi di trattamento di tale flusso.
- c. Considerando che i sistemi di tariffazione puntuale, già consolidati in alcune delle realtà più virtuose del Paese, non si sono invece sviluppati nel territorio della Sardegna, si ritiene necessaria l'adozione di **strumenti di incentivazione economica** ad hoc, nella forma della riduzione della tariffa di conferimento presso gli impianti di titolarità pubblica per gli Enti che applicano la TP. Tali incentivi dovrebbero essere condizionati ad una serie di elementi:
  - effettiva adozione della TP con sistemi di raccolta domiciliare;
  - riscontro di una diminuzione della produzione complessiva dei rifiuti urbani, o almeno del secco residuo, e del contestuale mantenimento di livelli qualitativi accettabili per le frazioni valorizzabili.
- d. Presso la Regione viene istituito un **“Osservatorio permanente sulle tariffe”**, che ha il compito di realizzare interventi di formazione e informazione per i Comuni sull'istituzione della TP.

Interessanti le motivazioni (a pagina 298 del PRGRU 2016) circa l'indicazione di preferire sistemi di raccolta porta a porta: *“sono infatti ritenute fuorvianti e controproducenti iniziative di adozione di tariffe puntuali basate su sistemi a conferimento non presidiato ancorché ad accesso automatizzato (del tipo contenitori, anche interrati, organizzati come isola ecologica con accesso a badge), in quanto non permettono di accettare la qualità dei materiali conferiti.”*

Circa la scelta di incentivare la TP ex-post in luogo di finanziare progetti, poi, nel Piano si legge: *“Non appare prioritario attivare forme di finanziamento dei sistemi informatizzati di riconoscimento, lettura ed elaborazione dei dati (peraltro di costo modesto in riferimento ai costi complessivi del servizio) in quanto potrebbero condizionare e irrigidire l'impostazione tecnica del servizio da parte dei soggetti gestori: la scelta di mastelli, contenitori carrellati o sacchi comporta l'adeguamento dei sistemi di riconoscimento ed è opportuno sia lasciata in capo al soggetto gestore dei servizi, che, tra l'altro, potrebbe variare nel tempo”*

Il Piano 2016-2022 contiene anche un prospetto dei contenuti del Regolamento di gestione della tariffa (elaborato sulla base dell'esperienza del Veneto), nonché indicazioni sul percorso da seguire per il bilanciamento delle varie componenti della tariffa:

Capitolo	Contenuti
<b>Norme Generali</b>	Oggetto del regolamento; presupposti di applicazione; definizioni
<b>Procedimenti</b>	Obblighi dei soggetti attivi e passivi; comunicazione di attivazione, cessazione, variazioni
<b>Applicazione della tariffa</b>	Modalità di predisposizione del piano finanziario; modalità di calcolo della tariffa; criteri di assegnazione dei costi alle utenze domestiche e non domestiche; agevolazioni, riduzioni
<b>Riscossione</b>	Fatturazione, bollettazione, rateizzazioni, rimborsi, correzioni, sanzioni, ecc.
<b>Contenziosi</b>	Procedure e autorità competente
<b>Altre norme</b>	Decorrenza del regolamento, norme transitorie, abrogazione di norme e di regolamenti precedenti
<b>Allegati tecnici</b>	Formule di calcolo, modalità tecniche di riconoscimento delle utenze, ecc.

Nel 2022 le indicazioni e i suggerimenti della pianificazione regionale che abbiamo sinteticamente descritto sono state tradotte in un più agile e operativo strumento: le **Linee guida per l'adozione della tariffa puntuale per il servizio di gestione dei rifiuti urbani in Sardegna**, approvate con la DGR n. 9/44 del 24 marzo 2022; la delibera contiene anche delle **modifiche del meccanismo di premialità/penalità per gli anni 2022, 2023 e 2024**.

Il documento, che offre una completa - seppur sintetica - analisi delle diverse esperienze realizzate sul territorio italiano, illustra le possibili opzioni di implementazione puntando a fornire tutti gli elementi utili per consentire all'Ente locale di valutare e scegliere la metodologia di tariffazione puntuale più adatta al proprio contesto, inclusi gli aspetti tecnici relativi ai sistemi di misurazione puntuale e quelli concernenti i criteri di articolazione tariffaria e ripartizione dei costi (un aspetto raramente dettagliato negli analoghi strumenti adottati dalle Regioni).

Considerando che per essere efficace la TP deve essere uno strumento snello, garantire facilità di applicazione e adattabilità alle varie situazioni locali, evitando un appesantimento degli adempimenti burocratici sia per le amministrazioni che le utenze, le **LG della Sardegna propongono, in sostanza, un modello per una pronta e rapida applicazione della TP sul territorio. Di seguito, schematicamente, le indicazioni fornite e le relative motivazioni**:

Elemento	Indicazione e motivazione sintetica
<b>Regime tariffario</b>	<p>Tari tributo puntuale.</p> <p>In Sardegna non vi sono allo stato attuale elementi sufficienti per consentire l'adozione della tariffa corrispettiva.</p>
<b>Sistema di misurazione</b>	<p>Sacco prepagato.</p> <p>Vantaggio: non richiede necessariamente l'identificazione dell'utenza al momento della raccolta/conferimento, non essendo indispensabile stabilire "ex post" quanti sacchi abbia effettivamente conferito; è compatibile con l'utilizzo di mastelli e contenitori rigidi, largamente utilizzati in Sardegna.</p>
<b>Frazione e oggetto della misurazione puntuale</b>	<p>Volume del rifiuto urbano residuo (misurazione indiretta del RUR).</p> <p>Sufficiente a generare gli effetti virtuosi di spostamento di buone quantità dalla frazione indifferenziata a quelle valorizzabili.</p> <p>Ai fini del contenimento della produzione complessiva dei rifiuti, si suggerisce di estendere la misurazione e la tariffazione puntuale alla frazione organica, ma dopo un congruo consolidamento della TP basata solo sul RUR.</p>
<b>Misurazione preassegnata</b>	<p>Definire conferimenti "minimi" comunque assegnati all'utenza, espressi in volume o numero svuotamenti.</p> <p>Utilizzati in tutti i sistemi di TP, scoraggiano i comportamenti elusivi, anomali ed irregolari da parte delle utenze.</p> <p>Consiglio di effettuare apposite rilevazioni sperimentali. A livello indicativo, viene suggerito un valore guida di 400-500 litri/anno*utenza (pari al conferimento mensile di un sacco da 30 litri/un mastello da 40 litri); in alternativa è consigliata l'individuazione di una volumetria per singola utenza basata su un numero prefissato di svuotamenti/anno (ad es. 12/anno) in funzione della volumetria del contenitore assegnato.</p>
<b>Ripartizione costi UD - UND</b>	<p>Decorrenza del regolamento, norme transitorie, abrogazione di norme e di Metodo presuntivo ex linee guida MEF</p> <p>Già diffusamente adottato dai Comuni sardi; in alternativa, per la stima della produzione di ciascuna macrocategoria possono essere utilizzate procedure campionarie sperimentali.</p>
<b>Struttura di calcolo dell'articolazione tariffaria (TF – TV)</b>	<p>Tariffa fissa: metodologia di calcolo ex d.PR 158/99.</p> <p>Tariffa variabile: distinta per U e UND.</p> <p>I. UD: preferire tariffa monomia (100% della quota variabile collegata al sistema di misura dei conferimenti del secco residuo, con definizione di volumetria minima comunque addebitata);</p> <p>II. in subordine, si suggerisce tariffa binomia (componente legata ai conferimenti del RUR a copertura di non meno del 50% della TV e restante quota individuata secondo d.PR 158/1999).</p> <p>UND: qualora decidano di non servirsi del servizio pubblico di raccolta per alcune tipologie di frazioni merceologiche (rifiuti di imballaggi), è opportuno adottare per la sola parte variabile, una struttura di calcolo tariffario non rigida che permetta di poter quantificare la componente avviata a recupero.</p>

Le linee guida delineano anche le opportune riduzioni/agevolazioni da prevedere per la produzione di pannolini/pannolini e l'adesione al compostaggio domestico.

Per quanto riguarda infine le modifiche del meccanismo di premialità/penalità per gli anni 2022, 2023 e 2024 previsti dalla deliberazione di Giunta regionale n. 9/44 del 24 marzo 2022, si veda lo schema che segue.

Premialità/penalità 2022	
Valore soglia di %RD conseguita nel 2021	Premialità/penalità (aggravio/sgravio tariffario della tariffa di conferimento del RUR (Cer 200301), al netto dell'ecotassa
< 65%	+ 5% (oltre all'aggravio ecotassa previsto dalla normativa nazionale)
70%	-25%
80%	- 50%

Per il Comune di Cagliari per l'anno 2022 è stato previsto uno sgravio tariffario aggiuntivo del 10% qualora la %RD raggiunta nel 2021 fosse stata maggiore o uguale al 70% e fosse stata avviata la TP dal 01/01/2021 su tutto il territorio comunale e per tutte le UD.

Premialità/penalità 2023	
Valore soglia di %RD conseguita nel 2021	Premialità/penalità (aggravio/sgravio tariffario della tariffa di conferimento del RUR (Cer 200301), al netto dell'ecotassa
< 65%	+ 5% (oltre all'aggravio ecotassa previsto dalla normativa nazionale)
70%	-25%
70% + TP (UD e UND) dal 01/07/2022	-50%
80%	- 50%
80% + TP (UD e UND) dal 01/07/2022	-75%

Premialità/penalità 2024	
Valore soglia di %RD conseguita nel 2021	Premialità/penalità (aggravio/sgravio tariffario della tariffa di conferimento del RUR (Cer 200301), al netto dell'ecotassa
< 65%	+ 5% (oltre all'aggravio ecotassa previsto dalla normativa nazionale)
70% + TP (UD e UND) dal 01/01/2023	-25%
80%	- 25%
80% + TP (UD e UND) dal 01/01/2023	-50%
90%	-50%
90% + TP (UD e UND) dal 01/01/2023	-75%

I requisiti minimali vincolanti per accedere alla premialità regionale sono riepilogati nell'ultimo capitolo delle Linee Guida del 2022; sono:

1. TP su tutto il territorio dell'Ente locale;
2. TP per tutte le utenze, sia domestiche che non domestiche;
3. attivazione di sistemi di riconoscimento e misura di conferimento almeno del RUR (indipendentemente dal regime tariffario);
4. componente tariffaria legata al sistema di misurazione del RUR non inferiore al 50% della TV.

L'ultimo requisito è stato rimosso con DGR N. 14/29 del 13/04/2023, al fine di consentire agli Enti locali di introdurre gradualmente un sistema di tariffazione puntuale coerente con le linee guida.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>DGR n. 73/7 del 20 dicembre 2008</b>	Approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti 2008-2016 (PRGRU). Definiti gli strumenti specifici di premialità/penalità per promuovere RD% e TP.
<b>DGR n. 69/15 del 23 dicembre 2016</b>	Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti 2016-2022 (PRGRU).
<b>Indicazioni operative per la definizione del progetto TP</b>	Approvazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti 2016-2021
<b>DGR n. 4/145 del 15 dicembre 2024</b>	Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti 2022-2028 (PRGRU).

# SICILIA

## Dati di sintesi 2022

### Diffusione tariffazione puntuale

#### 3 Comuni

Comuni in tariffazione puntuale al 31/12/2022  
**0,8%** sul tot. regionale

#### 17.326

Popolazione totale  
 dei Comuni in TP  
**0,36%** sul tot. regionale

### Variazioni 2019-2022

#### Nessuna

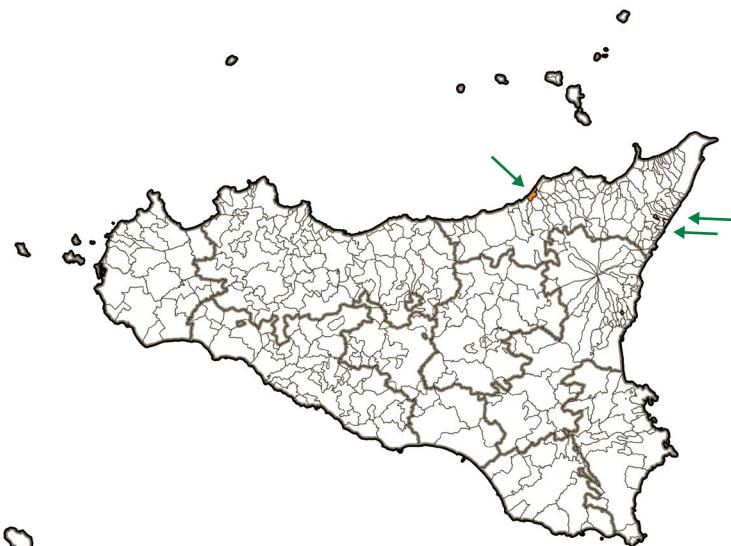
### Performance ambientali

#### 70,74%

RD media Comuni in TP

#### 112,11 kg/ab.

RUR pro capite medio  
 Comuni in TP

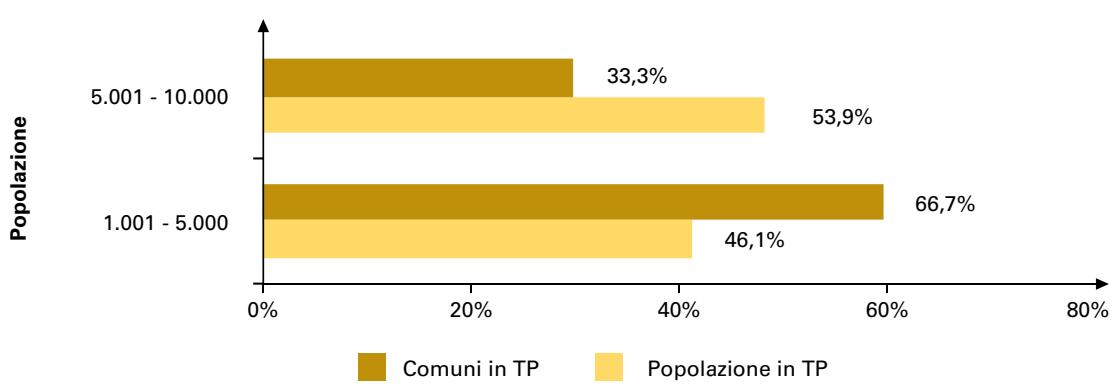


### Comuni in TP 2018-2022

#### Anno

già dal 2018  
 2019

### Distribuzione dei Comuni in TP per classi demografiche. Anno 2022



## Diffusione della tariffazione puntuale

I Comuni della Sicilia in tariffazione puntuale sono solo tre, per una popolazione complessiva di appena 17.300 abitanti. Di seguito alcune informazioni sintetiche su ciascuno di essi:

- Santa Teresa di Riva (ME): circa 9.300 abitanti, nel 2017 è stato il primo Comune dell'Isola ad applicare la TP. Tributo puntuale, sistema di raccolta porta a porta, tariffa progressiva del solo RUR con svuotamenti "minimi".
- Aci Bonaccorsi (CT): è un Comune di piccolissima estensione, che conta circa 3.500 abitanti. Ha introdotto la Tari tributo puntuale nel 2018. Raccolta domiciliare porta a porta e un'originale tariffa premiale/progressiva<sup>(38)</sup> basata sul RUR, con svuotamenti "minimi" e "soglia ottimale": gli svuotamenti inferiori alla soglia ottimale determinano una rimodulazione della tariffa (premialità), quelli in più della soglia un aumento della tariffa, sempre in termini unitari (€/l).
- Torrenova (ME): poco meno di 4.500 abitanti, attualmente è l'unico Comune di tutto il Mezzogiorno ad applicare la tariffa corrispettiva (introdotta nel 2019). Sistema classico: raccolta porta a porta, tariffa progressiva del solo RUR con svuotamenti "minimi". I volumi (espressi in litri) comunque compresi in tariffa sono piuttosto elevati.

È importante evidenziare che si tratta di esperienze nate dal basso, per volontà dei singoli Sindaci, che hanno coraggiosamente puntato sull'approccio PAYT per attivare una maggiore partecipazione dei cittadini al fine di migliorare i risultati del servizio rifiuti. La speranza di ridurre i costi e di aumentare l'equità del prelievo (oltre che la base imponibile) un ulteriore motivazione degli amministratori.

Al momento attuale non vi sono elementi per sostenere ragionevolmente che nei prossimi anni in Sicilia la tariffazione puntuale possa diffondersi su vasta scala: nonostante il grande interesse di tanti Comuni, in assenza di indirizzi chiari e risorse da parte della Regione, con un quadro della governance del servizio talvolta appesantita e poco incisiva, e gestioni del servizio estremamente frammentate, le pur virtuose esperienze esistenti rischiano di restare casi sostanzialmente isolati.

---

<sup>38</sup> Per certi versi l'approccio di Aci Bonaccorsi è simile alla tariffa di Bitetto (BA), di cui è possibile trovare un'ampia descrizione nella Guida alla tariffazione puntuale (IFEL, 2019) e in Rete.

**Dati 2022 con dettaglio provinciale**

Provincia	No. totale Comuni	Pop. totale	% RD 2022	RUR pro capite 2022	No. Comuni in TP al 31/12/2022	% su no. totale Comuni	% su tot. no. Comuni in TP	Totale popolazione Comuni in TP	% su totale pop.	% su tot. pop. Comuni in TP	No. Comuni passati in TP 2019-2022
Agrigento	43	412.472	57,4	198,53	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Caltanissetta	22	248.699	59,76	149,68	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Catania	58	1.071.914	47,04	260,43	1	1,72%	33,33%	3.513	0,33%	20,20%	0
Enna	20	154.721	63,28	121,31	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Messina	108	598.811	58,22	188,09	2	1,85%	66,67%	13.827	2,31%	79,80%	0
Palermo	82	1.200.957	34,88	302,17	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Ragusa	12	317.136	68,08	132,74	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Siracusa	21	383.738	52,41	218,25	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
Trapani	25	413.568	76,99	103,91	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%	0
<b>Totale</b>	<b>391</b>	<b>4.802.016</b>	<b>51,45</b>	<b>221,03</b>	<b>3</b>	<b>0,77%</b>	<b>100,00%</b>	<b>17.326</b>	<b>0,36%</b>	<b>100,00%</b>	<b>0</b>

**Performance ambientali dei Comuni in TP**

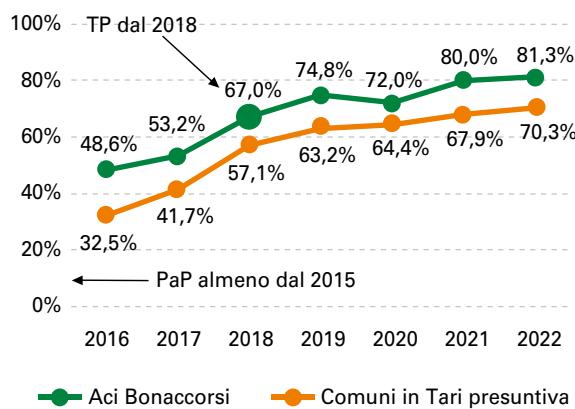
I risultati dei tre Comuni siciliani che applicano regimi di tariffazione puntuale appaiono piuttosto diversi fra loro, ma seguono grossomodo lo stesso trend dei Comuni della stessa classe demografica del loro territorio, rispetto ai quali non sono più brillanti ma non in modo nettissimo. Piuttosto elevata la RD% (fra il 70 e l'80%), in nessuno di essi la produzione di rifiuto residuo è però inferiore a 100 kg/ab. anno, quasi quanto il benchmark. Si tratta di un risultato piuttosto diverso rispetto a quelli emersi dall'analisi per *cluster* i cui risultati sono descritti nel capitolo 6 del Rapporto. I dati andrebbero approfonditi con un'analisi qualitativa, per comprendere criticità e punti di debolezza delle singole gestioni.

In dettaglio, per singolo Comune:

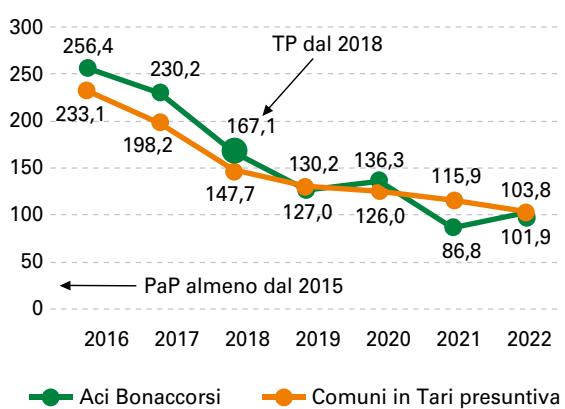
- nel 2022 Aci Bonaccorsi è dei tre quello che raggiunge il tasso di raccolta differenziata più elevata e presenta la minore produzione pro capite annua di rifiuto residuo: 81,3% e circa 102 kg/ab. di RUR, rispettivamente superiore di 10 punti percentuali per la RD e inferiore di appena 1,9 kg pro capite rispetto ai Comuni della provincia di Catania della stessa fascia demografica, che nel periodo 2016-2022 presentano un andamento delle performance sostanzialmente analogo. Osserviamo, infine, che dal 2018, anno di avvio della TP, Aci Bonaccorsi ha incrementato la RD% di 14,3 punti (i Comuni omologhi della prov. di Catania, invece, di 13,2) e ridotto il rifiuto residuo annuo di 65,6 kg/ab. a fronte di un dato medio provinciale, per i Comuni con popolazione compresa fra 1.000 e 5.000 ab., di circa 44 kg pro capite annui in meno. Quindi, potremmo dire che la tariffazione puntuale fa comunque la differenza.

- Meno brillanti i risultati di Torrenova: dal 2016 la raccolta differenziata e il RUR presentano soprattutto un andamento altalenante, con la RD che nel 2022 sfiora il 70% ma cala di 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, facendo poco meglio del *benchmark*; il RUR pro capite era addirittura superiore di quasi 5 kg/ab. rispetto ai Comuni di pari taglia della prov. di Messina.
- A Santa Teresa di Riva la raccolta differenziata raggiunge il 72,5% (la media dei Comuni pari taglia è il 65,2%); dal 2017, anno di avvio della TP, però i valori presentano, un trend lievemente discendente, a fronte di una crescita costante del *benchmark*; la curva del RUR pro capite annuo è quasi speculare, con il valore minimo di 80,7 kg/ab. toccato nel 2017 (primo anno della TP) e circa 106 kg/ab. nel 2022, circa 45,6 kg in meno dei Comuni di pari taglia della prov. di Messina.

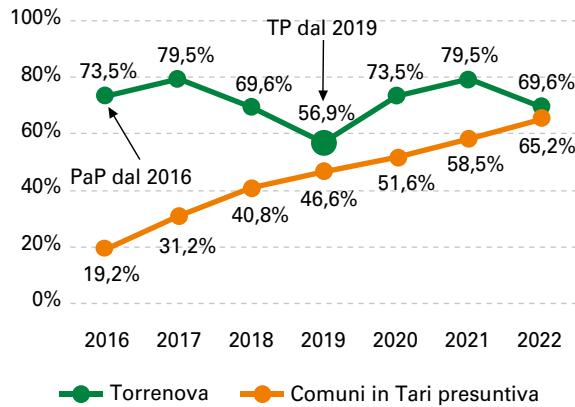
**%RD – Comune di Aci Bonaccorsi vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Catania con popolazione 1.001-5.000 ab. Anni 2016-2022**



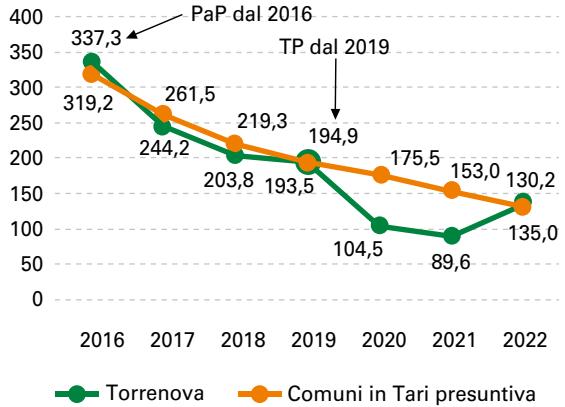
**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Aci Bonaccorsi vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Catania con popolazione 1.001-5.000 ab. Anni 2016-2022**



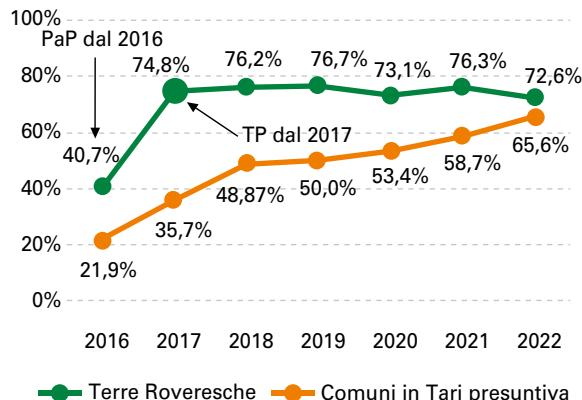
**%RD – Comune di Torrenova vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Messina con popolazione 1.001-5.000 ab. Anni 2016-2022**



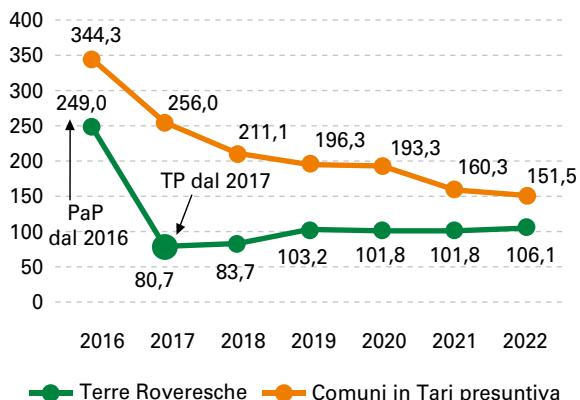
**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Torrenova vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Messina con popolazione 1.001-5.000 ab. Anni 2016-2022**



**%RD – Comune di Santa Teresa di Riva vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Messina con popolazione 5.001-10.000 ab. Anni 2016-2022**



**RUR pro capite (kg/ab. anno) - Comune di Santa Teresa di Riva vs Comuni in Tari presuntiva della Prov. di Messina con popolazione 5.001-10.000 ab. Anni 2016-2022**



## L'azione regionale per la promozione della tariffa puntuale

Finora la tariffazione puntuale è una specie di "oggetto vagamente identificato", che appare e scompare nella pianificazione della Sicilia in materia di rifiuti, senza lasciare tracce in termini di impegni, indicazioni operative, né tantomeno contributi dedicati per le progettualità o elementi di vantaggio. Resta l'indicazione che gli Ambiti territoriali ottimali possono implementare la TP per disincentivare la produzione di rifiuto. Di fatto, tutto è lasciato al coraggioso impegno dei Sindaci che, con l'aiuto di un gestore altrettanto coraggioso, decidono di intraprendere questa strada.

### Piano regionale gestione rifiuti urbani e normativa regionale

La prima pianificazione regionale dei rifiuti urbani risale al 2002, cui sono seguiti successivi aggiornamenti negli anni 2012 (approvato dal Ministero dell'Ambiente), 2021 e 2024 (attualmente in corso).

Nella sua redazione originale, il Piano rifiuti della Regione Siciliana si poneva un obiettivo di raccolta differenziata del 60%, indicando le linee operative per raggiungere il risultato minimo previsto dalla normativa al tempo vigente, cioè il 35%. La "strada maestra" per raggiungere tali obiettivi erano la raccolta domiciliare di frazioni monomateriale o multimateriale leggero (plastica e lattine), in grado di garantire la maggiore purezza del materiale e quindi un migliore recupero. Il Piano prevedeva **anche sistemi innovativi per la pesatura dei rifiuti (sia delle frazioni secche - imballaggi - che della frazione organica), al fine di poter riconoscere delle premialità agli utenti**. In ogni caso, si specificava che i sistemi di raccolta avrebbero dovuto preferibilmente prevedere delle attrezzature con sistemi di pesatura, al fine di potere quantificare i conferimenti delle singole utenze e/o di gruppi di utenze (condomini) in modo da:

- disporre di tutti i dati necessari per il passaggio da tassa a tariffa (TIA) e gestire la tariffa stessa;

- poter premiare i comportamenti più sensibili alla R.D., legando, però, l'eventuale premio a dati quantitativi.

Tali indicazioni erano probabilmente mutuate dal primo approccio al tema, datato 2010: la LR n. 9 dell'8 aprile 2010 *"Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"*, che tra le sue finalità aveva quella di *"promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilati agli urbani, adottando in via priorità il sistema di raccolta porta a porta e definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentare le relative percentuali."*

Un esplicito richiamo alla tariffazione puntuale si riscontra solo dopo diversi anni, nel documento del 2018 *"Primi indirizzi per l'incremento della raccolta differenziata e per la riduzione dei rifiuti"* (**DGR n. 159 del 5 aprile 2018**): contiene indicazioni per la revisione dei sistemi di gestione della raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti, a partire dalla **definizione dei criteri tariffari** e la redazione dei necessari documenti amministrativi (regolamento di servizio e tariffario, capitolato, disciplinare, progetto di comunicazione,...), fino agli aspetti organizzativi del servizio, le possibili soluzioni disponibili, la gestione delle banche dati, la dotazione dei mezzi di servizio, la cartografia, ecc. Tale documento accennava alla tariffazione puntuale come a una *"opportunità da vagliare caso per caso, in luogo delle opportune analisi costi/benefici e non di un obbligo."*

Parlando di qualità dei rifiuti raccolti e non solo di percentuale di raccolta differenziata, negli Indirizzi si osservava che *"Si deve quindi pensare a intervenire promuovendo comportamenti "eco-virtuosi," ad esempio far pagare il cittadino-utente in base all'effettiva quantità di rifiuti residui prodotti, cioè quelli che vanno allo smaltimento. È questa (tra altre) una leva psicologica, oltre a quella della coscienza ecologica, sulla quale si deve attivare l'utente. Non è bastevole la mera esortazione moralistica e/o circa il bene ambientale che si fa verso il cittadino-utente per renderlo impegnato nella raccolta differenziata"* (...) *"Fermo restando che l'utente percepisce, in generale, solo l'importo complessivo della fattura e non le singole componenti fissa e variabile, è auspicabile che nel nuovo modello tariffario l'utente possa influire a determinare, per la parte variabile della tariffa, il corrispettivo che sulla base del proprio impegno e comportamento "eco-virtuoso" pagherà al Comune o al Gestore."*

Seguì a breve la DGR n. 247 del 5 luglio 2018 con cui la Giunta Regionale esprimeva apprezzamento per le "Prime linee guida sulla TARI e sull'introduzione della Tariffa Puntuale", proposte dall'allora Assessore all'energia e dei servizi di pubblica utilità; sarebbero state successivamente richiamate nella documentazione dell'aggiornamento del PRGR dell'anno 2021.

Le linee guida sono interessanti soprattutto perché evidenziavano diverse criticità della TP, legate tra l'altro a:

- possibile discrezionalità della TP, *"derogando agli elementi normativi/tributari di conio statale";*
- far credere all'utenza che paga solo per l'effettiva quantità del rifiuto conferito, ma in realtà *"ciò sembra non avvenire, almeno in taluni sistemi (anche "a contatore"), per come sono congegnati";*

- *“la parte variabile anziché essere il contenitore dei costi “variabili” col pretesto di tariffe “a contatore” viene sostituita con dei “prezzi” stabiliti dal gestore” (...) spingendo con i diversi prezzi offerti “il cliente potenziale o l’utente a scegliere un servizio o una modalità di un servizio piuttosto che altre, proprio perché ciò risulta essere più conveniente all’imprenditore e ai suoi conti.”*

Nell’“Accordo di Programma tra CONAI e Regione Siciliana per il miglioramento della gestione dei rifiuti d’imballaggio e delle frazioni merceologiche similari. Apprezzamento” (**DGR n. 474 del 20 novembre 2018**), tra gli impegni della Regione compare la promozione di incontri formativi e informativi a favore delle Amministrazioni comunali, con lo scopo di illustrare la metodica della RD e della tariffa puntuale, oltre che dei contenuti dell’Accordo stesso.

Nei Programmi di Prevenzione degli ultimi due aggiornamenti del PRGR (anni 2021, appunto, e 2024, il cui iter procedurale non è ancora completamente concluso), la TP figura tra gli strumenti che Città metropolitane e Liberi consorzi comunali, così come gli Ambiti territoriali ottimali per la gestione dei rifiuti, possono implementare per disincentivare la produzione di rifiuto. Tale enunciazione di principio non è purtroppo seguita da alcuna indicazione ulteriore.

### Le risorse e i bandi per l’incentivazione della TP

Non risultano essere state ancora definite iniziative di finanziamento a sostegno della tariffazione puntuale.

Riferimenti normativi	Contenuti
<b>Legge regionale n. 9 dell’8 aprile 2010</b>	Recente “Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”, prevede di adottare in via priorità il sistema di raccolta porta a porta definendo sistemi di premialità e penalizzazione finalizzati ad aumentare le relative percentuali”
<b>Decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare 11 luglio 2012</b>	Approvazione del Piano di gestione dei rifiuti solidi urbani della Regione Sicilia
<b>DGR n. 159 del 5 aprile 2018</b>	Indicazioni per la revisione dei sistemi di gestione della raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti, a partire dalla definizione dei criteri tariffari e la redazione dei necessari documenti amministrativi. La TP non è un obbligo ma una “opportunità da vagliare caso per caso, in luogo delle opportune analisi costi/benefici”
<b>Decreto presidenziale 12 marzo 2021, n. 8</b>	Approvazione dell’aggiornamento del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia
<b>Decreto assessoriale n. 179/GAB del 05/06/2024</b>	Aggiornamento del Piano regionale digestione dei rifiuti (stralcio rifiuti urbani)
<b>Deliberazione Assemblea legislativa n. 360 del 14 novembre 2023</b>	Approvazione dell’adeguamento del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti (PRGIR). L’estensione della tariffazione puntuale è fra le azioni prioritarie di Piano

**iFEL Fondazione ANCI**

**Istituto per la Finanza  
e l'Economia Locale**

Piazza San Lorenzo in Lucina 26  
00186 Roma (RM)  
Tel. 06.688161  
Fax 06.68816268  
e-mail: [info@fondazioneifel.it](mailto:info@fondazioneifel.it)  
[www.fondazioneifel.it](http://www.fondazioneifel.it)



ISBN: 978-88-9650-034-6